



L'EVENTUALE APPOGGIO Pds: governo a termine

MINISTRI

E ricucire è difficile



ROMA — Ciampi continua il faticoso lavoro di ricucitura dopo lo "strappo" Craxi. Oggi avrà un incontro risolutivo con i ministri dimissionari, i tre piduisti e quello verde, perché intende comunque presentarsi giovedì alla Camera con la squadra al completo. Il presidente del Consiglio, deciso comunque ad andare avanti, continua a lavorare per superare tutti gli ostacoli. Ha nominato il professor Andrea Manzella, costituzionalista e docente di diritto parlamentare alla Luiss, segretario generale di palazzo Chigi. Domani Ciampi riunirà il Consiglio dei ministri per la nomina dei sottosegretari. Ieri ha continuato le sue consultazioni con i gruppi parlamentari. Il segretario socialdemocratico Enrico Ferri ha insistito sulla necessità che il governo non sia "a termine" perché solo così avrà credibilità per affrontare l'emergenza economica e le riforme. Bossi intanto minaccia il ritiro della delegazione parlamentare leghista dalle aule di Camera e Senato. "O elezioni subito oppure un mese di tempo per fare una riforma elettorale. Ma entro giugno si va a votare", dice, attaccando "l'operazione Scalfaro-Ciampi che ha dato nuovo vigore al regime" per fermare la conquista di Milano da parte del suo partito.

A pagina 2

La Quercia sosterrà l'esecutivo soltanto se sarà a scadenza e se si impegnerà a varare la riforma elettorale a luglio. Poi subito alle urne.

ROMA — Il Pds, appena affacciato, detta condizioni al governo. Non intende votare la fiducia a meno che Ciampi non si impegni a far votare la riforma elettorale entro luglio. Mentre i tre ministri che sono stati chiamati a far parte della compagine e le cui dimissioni sono state "congelate" da Ciampi, decideranno autonomamente sulla partecipazione o meno al governo in quanto chiamati a farne parte non come rappresentanti di un partito ma in base all'articolo 92 della Costituzione che prevede la scelta dei ministri da parte del presidente incaricato.

La direzione del Pds ha confermato ieri la confusione in cui si sta muovendo. Da una parte non si vuole votare insieme a quanti hanno contribuito a negare l'autorizzazione a procedere contro Craxi; dall'altra si vuole contrastare chi punta allo sfascio delle istituzioni e si riconosce al governo Ciampi una facciata di novità. Nella forbice sono i vari esponenti del partito di Occhetto, divisi sull'appoggio da dare o da negare. Esiste anche la terza via, quella dell'astensione. Saranno i gruppi parlamentari a decidere giovedì, dopo aver ascoltato Ciampi.

Intanto i ministri del Pds, nonostante gli appelli che giungono dalla sinistra, appaiono intenzionati tuttora a confermare le dimissioni.

A pagina 2

L'INCHIESTA SULLO STADIO 'NEREO ROCCO' Arrestato Riccesi

L'ipotesi di reato: una tangente di 70 milioni



Ennio Riccesi

TRIESTE — Tre auto, una decina di uomini in borghese, giovani e determinati. Alle 7 di ieri mattina è iniziata l'operazione che ha portato all'arresto del geometra Ennio Riccesi, 65 anni, titolare dell'omonima impresa di costruzioni e vice presidente della Cassa di Risparmio di Trieste.

Il documento che per il momento ha interrotto la sua attività è firmato dal giudice per le indagini preliminari di Portogruaro Monica Boni su richiesta del sostituto procuratore Raffaele Tito. A Riccesi viene contestato di aver ricevuto 70 milioni collegati ai lavori dello stadio "Nereo Rocco". Secondo l'accusa i soldi sono venuti da Luigi Cimolai che dello stadio ha

realizzato attraverso una delle sue società la copertura in ferro. Riccesi avrebbe versato a sua volta la somma a un esponente democristiano. Regionale o triestino al momento non si sa. La difesa dice invece che questi soldi sono stati usati per "promuovere" attraverso una società di pubbliche relazioni l'immagine dello stadio.

Riccesi è stato interrogato per ore e ore dal giudice Tito nella saletta al pianterreno del carcere del Coroneo. L'imprenditore era assistito dall'avvocato Franco Ferletig dello studio Diego. L'altro difensore, l'avvocato Antonio Franchini, in mattinata era impegnato a Venezia.

In Trieste

Coro di consensi al Forum sul 'manifesto per Trieste'



TRIESTE — Sette voci ospiti del Forum promosso dal nostro giornale hanno commentato il "manifesto per Trieste" sottoscritto da alcuni dei nomi più rappresentativi dell'economia e della cultura. Numerosi e articolati gli spunti, i suggerimenti e le analisi proposte nel corso del dibattito. In questi ultimi anni a Trieste sono mancati leader capaci di proporre e condurre in porto programmi e progetti. Un'assenza che ha pesato su Trieste e che ha spinto a rimanere in silenzio chi avrebbe avuto le carte in regola per porre la parola "fine" sulle tante storie infinite che ancorano la città. La richiesta di avere amministrazioni più stabili non è il punto di arrivo, ma il punto di partenza per far sì che i privati, invece di girare le spalle, comincino a puntare su Trieste.

A pagina 10

IL SENATORE DC RINUNCIA ALL'IMMUNITÀ PARLAMENTARE

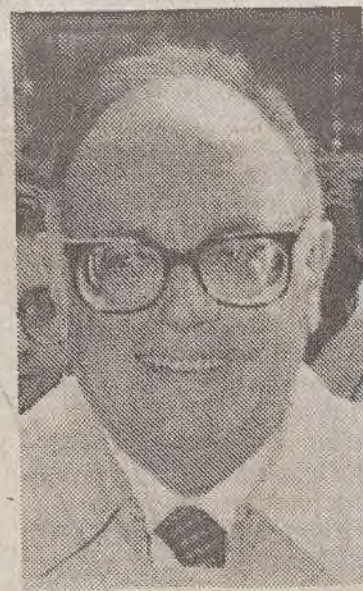
Andreotti: 'Processatemi'

Però chiede tempi rapidi e non cambia idea sulla tesi del complotto

Anche Formica è indagato per concussione a Foggia

FOGGIA — E sui nastri scivola anche Formica. L'ex ministro delle Finanze ha ricevuto un avviso di garanzia nell'ambito dell'inchiesta condotta dalla procura della Repubblica di Foggia sulla realizzazione dei nastri trasportatori del molo di Manfredonia, affare da 78 miliardi, cinque dei quali sarebbero finiti in tangenti. Il reato ipotizzato è concorso in concussione. L'esponente socialista è il sesto parlamentare messo sotto inchiesta dai sostituti procuratori

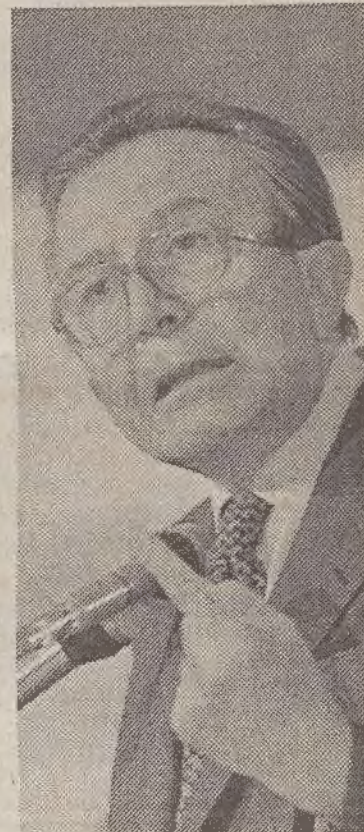
A pagina 4



ROMA — Andreotti, al contrario di Craxi, chiede di essere processato ed auspica un processo in tempi rapidi. E' una mossa indietro, quella del senatore a vita che fino a pochi giorni fa ha sostenuto di non fidarsi dei giudici di Palermo che lo accusano di aver avuto stretti legami con la mafia. Il dietrofront ha provocato una unanime approvazione soprattutto perché serve a rasserenare gli animi ed a calmare la protesta esplosa dopo l'"assoluzione" di Craxi da parte della Camera. Il senatore a vita ha comunicato ieri al Senato di voler rinunciare all'immunità parlamentare. La Dc ha espresso il suo apprezzamento per Andreotti. E' un "gesto di saggezza",

si legge in una nota, che tronca alla radice ogni possibile "speculazione di chi persegue il caos politico e istituzionale". E' inoltre un "atto di generosità" - afferma la segreteria dc - verso il Paese in una contingenza così inquietante. E vanno ora chiarite, conclude la nota, le "accuse infamanti" che sono state rivolte al senatore a vita dc. Pur dicendosi disposto a farsi processare, Andreotti non ha cambiato idea sul complotto che sarebbe stato ordito ai suoi danni da chi, ha sostenuto nei giorni scorsi, utilizza sia i magistrati che i mafiosi "pentiti" per attaccare la sua persona e destabilizzare le istituzioni.

A pagina 4



FORSE SETTANTAMILA UOMINI VIGILERANNO SULLA PACE

Bosnia, la Nato di guardia

Belgrado preme sui serbo-bosniaci per ratificare l'accordo di Atene

BELGRADO — Non è per nulla sicuro che i serbi della Bosnia ratifichino il piano di pace accettato ad Atene dal loro leader Radovan Karadzic. Ma i massimi dirigenti di Belgrado si stanno adoperando in queste ore perché lo facciano. Lo stesso presidente della Serbia Slobodan Milosevic, che di fatto è considerato il leader dei serbi di tutta la ex Jugoslavia, ha detto di essere pronto a recarsi a Pale, la località vicino Sarajevo ove domani il "parlamento" serbo-bosniaco si dovrà esprimere a favore o contro la ratifica del piano di pace. L'impegno di Milosevic è quello del presidente della Repubblica federale neo-jugoslava Dobrica Cosic ad adoperarsi perché il piano sia ratificato.

Incerta l'adesione all'intesa. Gli Usa pronti a nuovi passi: il segretario di Stato Christopher venerdì a Roma per colloqui con il neo governo,

sono stati fatti conoscere mentre si susseguono le prese di posizione dei serbi della Bosnia contro la decisione presa ad Atene da Karadzic.

Intanto il presidente Clinton ha affermato che gli alleati occidentali sono d'accordo «nel mantenere alta la pressione» e «avere un fronte unito» contro i serbi bosniaci.

ma non si è spinto fino a parlare di consenso intorno alle proposte americane di eventuale intervento militare. Se la pace dovesse infine prevalere resterebbe il problema di garantirla. Si parla di una presenza di 50 o 70 uomini della Nato in Bosnia con la partecipazione americana, inglese e francese. Clinton prevede consultazioni «alla grande» con gli alleati e si è detto compiaciuto di quanto Christopher sta facendo per raccogliere appoggi fra i paesi amici. Il segretario di Stato Christopher sarà venerdì a Roma per consultazioni con Ciampi e il ministro degli Esteri Andreotti.

A pagina 7



Profughi musulmani sfollati da Banja Luka a Travnik.

SILVESTRINI A BAGHDAD

Dalla Santa Sede una mano all'Iraq

GITTA' DEL VATICANO — La diplomazia vaticana torna a muoversi nel difficile settore dell'Asia Minore, privilegiando l'Iraq di Saddam Hussein. E' partito alla volta di Baghdad, latore di un messaggio di Giovanni Paolo II al popolo iracheno e consegnato a mò di lettera al capo dei cattolici di rito caldeo, il cardinale Achille Silvestrini, responsabile del dicastero vaticano per le Chiese orientali. Si tratta di un messaggio insieme preoccupato e speranzoso, quasi una mossa a sorpresa nello scacchiere della penisola arabica sospeso fra pace e guerra e ancora oggi sotto il mirino dell'embargo decretato dall'Onu.

A pagina 6

Cultura in lutto Scompare Libero Bigiaretti l'autore di «Esterina»

A PAGINA 3

Binario morto Alta velocità Fs: svanisce il sogno della Trieste-Lione

IN ECONOMIA

Miliardi alle famiglie L'ultimo Consiglio regionale prima dello scioglimento

A PAGINA 9

LO SCELGO LO PROVO LO COMPRO

E' la nuova proposta che ti permette di provare gratuitamente per una settimana il tuo nuovo telefono cellulare. TELEFONI CELLULARI a sole L. 22.900 mensili (incluso attivazione SIP) o 12 mesi senza interessi (con assistenza e garanzia SIP).

PER PRIMI A TRIESTE! TELEFONI EUROPEI GSM A NOLEGGIO PER PARLARE CON TUTTA EUROPA

RITIRO USATO

zanon

TRIESTE - VIA PARINI 6 - TEL. 773533

IL MINISTRO DELLA MARINA MERCANTILE SCOPRE GLI ORARI DI COMODO

Il primo giorno «a vuoto» di Costa

ROMA — Ha cambiato ministero ma non ha perso la sua abitudine di «castigmanti» delle disfunzioni delle amministrazioni e dei servizi pubblici. Parliamo del ministro Raffaele Costa, uscito dal dicastero della Sanità dove hanno fatto notizia le sue incursioni negli ospedali per constatarne i livelli di efficienza o di deficienza, per approdare, è il caso di dirlo, al ministero dei trasporti e marina mercantile. Così Raffaele Costa non ha smentito, fin dal primo giorno, la sua caratteristica. Quella della puntualità,

è ad esempio una, per cui si è presentato negli uffici della Marina mercantile alle 8 in punto, ora d'inizio del lavoro. Ma evidentemente i ministeri romani hanno le loro regole non scritte né codificate ma basate sull'empirismo delle convenienze, ragion per cui a quell'ora non ha trovato nessuno.

«Quando sono entrato - ha detto il ministro - ho creduto di essere capitato in un giorno di festa: c'era il deserto, chilometri di strade vuote». E da un rilievo effettuato presso le diverse direzioni generali

ha rilevato Costa - alle 9 risultava presente poco più del 65 per cento del personale che sarebbe dovuto arrivare un'ora prima. «Ho conferito a lungo sull'argomento con il direttore generale del personale invitandolo - ha aggiunto il ministro - a porre rimedio all'attuale intollerabile situazione».

Ma c'è di più: Costa ha scoperto inoltre che le apparecchiature per il rilievo delle presenze, installate dal Provveditorato generale dello Stato nel 1986 quindi sette anni fa, «han-

no cessato di funzionare forse per sabotaggio, forse per negligenza. Da allora non sono state più attivate». Apparecchiature che, insieme alle strutture di sicurezza, sono costate, allora, quasi due miliardi di lire.

«Credo - ha aggiunto Costa - che occorra operare per un rapporto costruttivo con il personale che va sicuramente più controllato ma anche incentivato al lavoro attraverso lo sviluppo dei servizi sociali (quali la mensa e l'asilo nido) di prima necessità». Per questo già ieri

il ministro ha interpellato la Corte dei Conti, il Tesoro, il Provveditorato dello Stato per sbloccare l'iter di alcune procedure. Nei prossimi giorni Costa, che ha già incontrato i direttori generali della Marina mercantile, avrà un colloquio con i sindacati che rappresentano il ministero.

Fin troppo facile, a questo punto, ironizzare sul fatto che la Marina mercantile italiana viaggia in cattive acque. Ma adesso in piancia è il «comandante Costa».

La mappa.

Il tesoro.

Trovate illy al Caffè Pasticceria Pirona, L.go Barriera 14.

illy. Il caffè perfettamente espresso.

I MINISTRI DELLA QUERCIA NON RITIRERANNO LE DIMISSIONI

Pds, forse appoggio esterno

SCENARI POSSIBILI IN PARLAMENTO

Incetta di seggi per la Dc seguita da Lega e Pds

TORINO — La Dc in trionfo con il 39,4 per cento dei seggi, la Lega Nord in posizione di gregaria con il 22,5, il Pds al terzo posto con il 17. Dietro, polverizzate, tutte le altre possibili rappresentanze parlamentari al Senato. E come uniche possibili maggioranze, il Biancofiore e la Quercia, o, in alternativa, la Dc e la Lega. Questi i risultati di una previsione elaborata dal Dipartimento di scienze sociali e da quello di Studi politici dell'Università di Torino.

Ma cosa succederebbe se si votasse per la Camera con il sistema maggioritario di tipo inglese ossia con un turno unico e senza quote riservate, con ogni singolo seggio assegnato a chi ha preso più voti degli altri? Qui il cervellone del Csi (il Centro sistemi informativi della regione Piemonte) delinea diversi possibili scenari in base alle aggregazioni di forze messe in campo.

Nell'ipotesi che i partiti si presentassero così come sono, senza alcuna alleanza, la Dc otterrebbe il 49,5 per cento dei seggi, la Lega il 31,6, il Pds il 14,9. Anche in questo caso tutti gli altri partiti risulterebbero fortemente ridimensionati e le possibili maggioranze sarebbero il 30 per cento. L'ultima ipotesi non prevede alcuna «Disciplina

repubblicana» alla francese (cioè due schieramenti che si presentano separatamente al primo turno, ma si impegnano ad appoggiare al secondo turno il candidato dei due schieramenti che ottiene più voti alla prima tornata). In questo caso il quadripartito otterrebbe il 72 per cento dei seggi, il Pds con repubblicani e Verdi il 13, la Lega il 12,6 per cento. Su una cosa il cervellone non si pronuncia: i «vestiti», nuovi o vecchi, che i partiti hanno intenzione di indossare e il fattore umano, cui le previsioni stanno sempre strette.

Se invece si ripresentasse il quadripartito, otterrebbe il 56,7 per cento dei seggi, la Sinistra con il Pds (e senza il Psi) se ne aggiudicherebbe il 22 per cento, la Lega il 20.

Terzo scenario: un eventuale schieramento di sinistra con Pds, Psi, Fdsi, Pri e Verdi otterrebbe il 43 per cento dei seggi, la Dc con i liberali il 32, la Lega il 21. Ultima ipotesi: un grande schieramento di sinistra contrapposto ad uno schieramento conservatore risulterebbe perdente: 45 per cento dei voti e 42 per cento dei seggi per il primo, 47 per cento dei voti e 57 per cento dei seggi per il secondo.

ROMA — Il Pds non voterà la fiducia al governo Ciampi e i tre ministri che giovedì scorso hanno giurato dovrebbero confermare (malgrado gli appelli in senso contrario di diversi settori della sinistra) le loro dimissioni, «congelate» dal presidente del Consiglio. Una decisione autonoma che prenderà ciascuno di loro in quanto chiamati da Ciampi non come delegazione del partito, ma in base all'art. 92 della Costituzione.

Ma il partito di Occhetto potrebbe spingersi a votare anche la fiducia se il governo dovesse presentare un disegno di legge di riforma elettorale e questo dovesse incontrare l'ostilità in seno alle forze che lo sostengono direttamente. E saranno i gruppi parlamentari, giovedì, ascoltato Ciampi, a decidere se astenersi o votare contro.

Questo l'orientamento emerso dalla direzione della Quercia dopo un dibattito in cui si sono scontrate opinioni assai diverse. Ingrao, contrarissimo ad una presenza pidessina nella compa-

gine ministeriale, è entrato a Botteghe Oscure canticchiando una canzoncina che, ha detto, «ha inventato il mio nipotino». Quanti sono i ministri? Venti o ventiquattro? Ventitré o ventidue? Evviva l'articolo 92. D'Alema, che in mattinata aveva avuto un incontro con i migliori Maialuso e Pellicani, aveva detto che difficilmente poteva essere chiesto ai ministri Barbera, Visco e Berlinguer di ritirare le loro dimissioni. Gli esponenti dell'ex sinistra indipendente, Ada Becchi, Filippo Cavazzuti, Sergio De Julio e Antonio Giotiti, avevano invece inviato una lettera a Occhetto e ai capigruppo, per chiedere che i tre restino e dall'interno del governo mantengano l'apporto vigile del partito.

Occhetto, nella sua relazione, ha spiegato le ragioni per cui «il voto a favore non è più disponibile». Perché il partito della Quercia «non può votare insieme a quella maggioranza che ha negato l'autorizzazione a procedere nei confronti di Craxi. Nello stesso

tempo però occorre contrastare il partito che punta allo sfascio delle istituzioni. Per questo un governo ci deve essere e il Pds si impegnerà perché possa operare. A condizione che Ciampi si impegni ad approvare la nuova legge elettorale entro luglio».

Occhetto, che ha certamente tenuto conto di quanto affermato da Scalfaro, ha aggiunto che se le nuove regole ci fossero già state, avrebbe proposto di andare alle elezioni subito. Ma ci sono due condizioni da rispettare: mandare a casa il partito degli inquisiti «che vuole votare con le vecchie regole» ed essere fedeli al responso referendario. C'è solo un modo: tenere in piedi il governo per fare la legge in pochi mesi e poi andare a votare. Ciampi dovrebbe impegnarsi in tal senso ed anche per l'attuazione immediata di una radicale riforma dell'immunità parlamentare. In sostanza il governo va, per Occhetto, «nella direzione da noi auspicata». «Ciò vuol dire che la nostra iniziativa, comprese

le dimissioni dei ministri, ha sortito un effetto positivo».

Il dibattito che è seguito ha dimostrato l'esistenza di pareri diversi anche al di fuori delle correnti di appartenenza. Fassino, vicino a Occhetto, ha chiesto che i gruppi parlamentari valutino anche la possibilità di un voto favorevole, o al più di astensione. Fulvia Bandoli, dei comunisti democratici, ha detto che Ciampi può ricevere solo il voto contrario del Pds e i ministri confermare le dimissioni anche se lo stesso Ciampi dovesse accettare di presiedere un governo a termine. E se Luigi Berlinguer ha confermato l'intenzione di mantenere le dimissioni da ministro, i riformisti Pellicani e Ranieri si sono espressi esplicitamente per un voto a favore. Bassanini ha confermato invece la linea di Occhetto. Siano i gruppi a decidere, preferibilmente per l'astensione a condizione che il governo si impegni a varare la riforma elettorale prima dell'estate.

n. p.

SCALFARO A CIAMPI

«Regole nuove per le elezioni»

ROMA — E' stata resa nota la lettera inviata da Scalfaro a Ciampi e preannunciata dallo stesso Presidente della Repubblica nel discorso tenuto sabato ai Maestri del Lavoro. Il contenuto è identico, nella sostanza, a quanto già ribadito in quella occasione. Ma la veste ufficiale che il capo dello Stato ha voluto dare alla missiva fa sì che il presidente del Consiglio non ne possa non tener conto, in maniera vincolante.

Anche perché Scalfaro, nelle prime righe della missiva, si richiama alla «costituzionale responsabilità» con la quale indica tre «questioni del tutto essenziali sia dal punto di vista istituzionale che politico e sociale». In primo luogo Scalfaro ribadisce l'impegno che sia rispettata «la volontà manifestata così chiaramente» dagli elettori il 18 aprile, della definizione di «nuove regole elettorali» che consentano di andare a nuove elezioni politiche «con il sistema che la stragrande maggioranza degli italiani ha, con il voto dimostrato di preferire».

Scalfaro non parla di sistema maggioritario ma, ricordando il suo «diritto-dovere» di «supremo garante» dell'adempimento di «alta rilievo costituzionale» di tale volontà, afferma che «nessuno quindi può volere elezioni politiche prima dei dovuti adempimenti. In tal caso infatti si costringerebbero i cittadini a votare per il Senato con la vecchia legge, calpestando il risultato del referendum e con esso il diritto costituzionale dei cittadini». Scalfaro ha indicato nella lettera quali sono le procedure e i tempi tecnici necessari prima che entri in vigore il nuovo sistema elettorale, avvertendo poi che «occorre inoltre provvedere ad una nuova legge elettorale per la Camera in sintonia con l'esito del referendum».

Il secondo punto richiamato da Scalfaro è quello dell'immunità parlamentare. L'istituto, che ha chiare ragioni storiche, nota, ha subito alterazioni raggiungendo forme «di protezione e discriminazione» infrangendo il principio dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge. Scalfaro ricorda gli sforzi fatti dal Parlamento per modificare l'istituto ma, di fronte al fatto che ancora non è stata data ai cittadini la certezza che il regime democratico «non tollera per alcuno ineccepibili privilegi», impegna il governo («irritigibile indispensabile») a dare «un segnale chiaro e forte».

Primo ed unico accenno pubblico e formale questo del capo dello Stato all'«incidente» in cui è incorso la Camera giovedì scorso con il voto sull'autorizzazione a procedere per Craxi che dimostra la preoccupazione della più alta carica della Repubblica per le possibili conseguenze.

Ultimi richiami, ma non per questo meno importanti di Scalfaro, sulla difesa della moneta, del suo potere d'acquisto e del risparmio dei cittadini e sulla occupazione che rimane, ha ricordato, il suo «assillo primario» e su cui «chiede ogni sforzo» perché «ciò trovi nel nuovo governo, il massimo di ascolto operoso».

FEBBRILI CONSULTAZIONI PER PRESENTARSI IN PARLAMENTO COL GOVERNO AL COMPLETO

Ciampi non vuole posti vacanti

ROMA — Ciampi continua il faticoso lavoro di ricucitura dopo lo «strappo» Craxi. Oggi avrà un incontro risolutivo con i ministri dimissionari, i tre pidessini e quello verde, perché intende comunque presentarsi giovedì alla Camera con la squadra al completo.

Il partito di Occhetto sembra orientarsi verso l'astensione nel voto di fiducia al governo, ma la decisione definitiva la prenderanno oggi i gruppi parlamentari. Quanto ai ministri dimissionari la scelta dovrebbe essere personale e autonoma, in modo da sottolineare che Botteghe Oscure non considerano questo governo sortito da una maggioranza politica, ma necessario solo per fare, entro luglio, la riforma elettorale per poi andare al più

presto possibile alle elezioni.

Il ministro per l'Università e la ricerca scientifica Luigi Berlinguer sembra il più deciso a dimettersi, potrebbe ripensarci solo nel caso di una forte iniziativa di Ciampi sulla questione morale e le autorizzazioni a procedere. Quello per i Rapporti col Parlamento, Augusto Barbera (con importanti competenze anche per le riforme), dopo l'invito che gli hanno rivolto i patiti e lo stesso Mario Segni potrebbe rimanere.

Le sue dimissioni, «se c'è un invito a ritirarle possono essere ritirate», dice. Ma il presidente del Consiglio ha convocato ieri a palazzo Chigi il repubblicano Giuseppe Ayala per preparare una sostituzione nel caso che il «no» di Barbera fosse irrevocabile. Ayala po-

trebbe entrare al suo posto nel governo, e occuparsi di riforme, in rappresentanza del fronte referendario.

Il ministro dell'Ambiente, Francesco Rutelli, conferma le sue dimissioni, ma resta in attesa delle dichiarazioni programmatiche che il presidente del Consiglio Ciampi farà giovedì prossimo in Parlamento. Solo giovedì, quindi deciderà se il suo «dovere civile e democratico» è quello di rimanere o di andarsene dall'esecutivo.

Il presidente del Consiglio, deciso comunque ad andare avanti, continua a lavorare per superare tutti gli ostacoli. Ha nominato il professor Andrea Manzella, costituzionalista e docente di diritto parlamentare alla Luiss, segretario generale di palazzo Chigi. Ieri

pomeriggio ha giurato al Quirinale il ministro del Tesoro Piero Barucci che non aveva potuto partecipare alla cerimonia di venerdì scorso perché era all'assemblea del Fondo monetario di Washington.

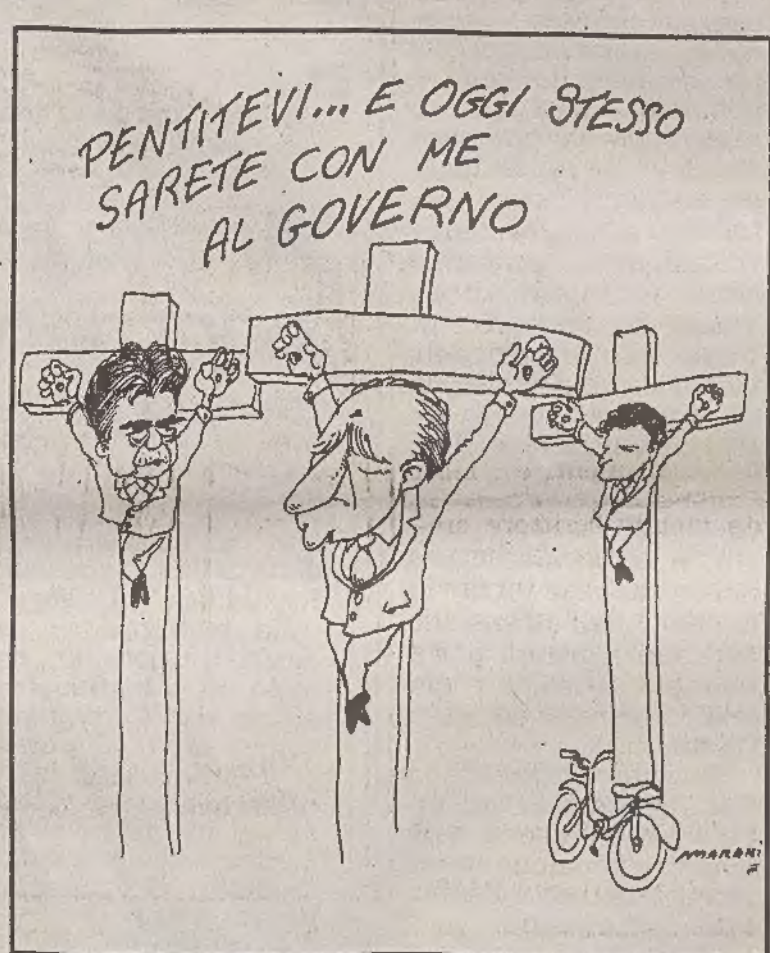
Domani Ciampi riunirà il Consiglio dei ministri per la nomina dei sottosegretari e la messa a punto del programma che sarà presentato il giorno dopo a Montecitorio. I vicesegretari dovrebbero essere scelti non solo tra i parlamentari, ma anche tra «tecnici».

Ieri ha continuato le sue consultazioni con i gruppi parlamentari e oggi incontrerà la Lega e anche Cgil, Cisl e Uil. Il leader della Rete Leoluca Orlando gli ha posto quattro condizioni: nuove elezioni «in tempi brevissimi», con una nuova

legge; elezione, con sistema proporzionale di una Costituente per varare le riforme istituzionali; abolizione dell'immunità parlamentare; modifica del regolamento per le autorizzazioni a procedere. Il segretario socialdemocratico Enrico Ferri, con Ciampi, ha insistito sulla necessità che il governo non sia «a termine».

Dal presidente del Psi Gino Giugni e dall'intera segreteria socialista viene intanto l'appello ai ministri del Pds e al verde Rutelli perché non si dimettano.

Umberto Bossi minaccia il ritiro della delegazione parlamentare leghista dalle aule di Camera e Senato. «O elezioni subito oppure un mese di tempo per fare una riforma elettorale. Ma entro giugno si va a votare».



BENVENUTO VUOLE UN SIMBOLO E UN NOME NUOVO PER IL PSI ALTRIMENTI SI DIMETTERA'

La rosa «sfratta» il garofano

ROMA — Giorgio Benvenuto oggi annuncerà le sue proposte per il nuovo Psi: quello rinnovato, ripulito e ricostruito dopo il «terremoto» provocato dalle inchieste sulle tangenti e dall'avviso di garanzia a Craxi. Gli inquisiti, è una delle proposte della segreteria, vanno messi da parte: devono lasciare i loro incarichi alle «facce pulite». Non sarà facile. Anche perché c'è chi è deciso a fare quadrato in difesa della vecchia guardia. E circolano voci su una possibile scissione. Benvenuto sembra deciso comunque ad andare avanti, a distruggere il vecchio partito per dare vita ad uno nuovo. L'epurazione non risparmierà nemmeno il simbolo del partito, il garofano, tanto caro a Craxi. Dovrebbe essere

sostituito da una rosa (senza il pugno, simbolo dei radicali). E si pensa ad un nuovo nome: potrebbe essere «Psi - Socialismo europeo». Rinovamento, quindi. Totale. «In caso contrario — minaccia Benvenuto — mi dimetterò». Anche ieri è proseguita la «fuga dal Psi». L'ex segretario generale aggiunto della Cgil Agostino Marianetti si è dimesso dalla direzione e dall'assemblea nazionale del Psi. Questa mattina si riunirà l'esecutivo del Psi. Oltre alle vicende interne, sarà esaminata la situazione politica legata alla sorte del governo Ciampi. Ieri il presidente del Psi Gino Giugni ha rivolto un appello ai ministri dimissionari del Pds (Visco, Barbera e Berlinguer) e al verde Rutelli invitando

ad a ripensarci e a ritirare le dimissioni. La scelta dei ministri, ha spiegato Giugni, era stata fatta senza tener conto delle indicazioni dei partiti. E perciò i ministri ora non possono condizionare alle decisioni degli organi partitici la loro presenza nel governo.

E' polemica intanto per la fuoruscita di alcuni esponenti socialisti. Valdo Spini, attaccato da Enrico Manca per la sua presa di distanza, ha replicato che il suo atteggiamento non è affatto quello di farsi da parte, bensì di mettere in luce la gravità della situazione all'interno del Psi, favorendo una forte accelerazione al processo di rinnovamento del partito. Claudio Signorile preme per un congresso

straordinario. L'esponente socialista rimprovera al gruppo dirigente del Psi di voler fare scelte decisive sull'onda emotiva e di non aver previsto le conseguenze della votazione della Camera sull'autorizzazione a procedere contro Craxi. Bocca anche la proposta di cambiare simbolo e nome del partito e di «epurare» i dirigenti inquisiti. Signorile rilancia infine la proposta di una sinistra federativa. A chiedere a Benvenuto di agire subito sono stati ieri i dirigenti socialisti della Cgil, Epifani, Carli e Cerfedi. Il Psi, sostengono i tre sindacalisti, è diventato un partito senza identità ideale e capacità di iniziativa ed è visto come strumento per fini di autodifesa personale e di gruppo.

GRANDE ORIENTE ED ELEZIONI IN SICILIA

I massoni contro Martinazzoli

Per l'intenzione di escludere gli iscritti dalle liste Dc

ROMA — Fulmini sulla testa dell'ex gran maestro Di Bernardo e sul segretario della Democrazia cristiana dal Grande Oriente d'Italia di piazza del Gesù.

Il gran maestro per l'Italia Giorgio Paternò se la prende con Martinazzoli perché avrebbe intenzione di escludere dalle liste per le prossime elezioni in Sicilia gli iscritti alla massoneria. «La massoneria», dice Paternò in una nota, «non è un'associazione per delinquere. Noi richiama e diffidiamo - aggiunge - il segretario politico Mino Martinazzoli, che presume di porre i cittadini di fronte ad un atto anticostituzionale, discri-

minante, terrorista, vergognoso, da regime fascista».

Se Martinazzoli dovesse escludere gli iscritti alla massoneria - dice ancora il gran maestro - dovrà fare altrettanto con gli iscritti all'Opus del (loggia segreta) e al Santo Sepolcro (centro affaristico). Al riguardo abbiamo disposto che tutti gli iscritti alla massoneria si presentino sotto altro emblema».

Paternò sconsiglia anche l'ex responsabile del Grande Oriente d'Italia di palazzo Giustiniani Giuliano Di Bernardo, «per non aver garantito e difeso i fratelli in occasione del blitz del procuratore di Palmi Agostino Cordo-

va». «Si disapprova - dice Paternò - la scissione avvenuta nell'ambito del Grande Oriente d'Italia, come si disapprova la formazione di un piccolo gruppo posto al di fuori della costituzione massonica mondiale».

Di Bernardo viene definito «pseudo massone che non conosce gli statuti generali basati sulla fratellanza e sull'uguaglianza e propone di formare una piccola loggia nordista non riconosciuta». Paternò conclude che in qualità di Gran maestro allineato a tutte le autorità massoniche del mondo «non riconosce, sconsiglia e radia dalla massoneria ufficiale italiana questo gruppo».

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUATA Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE 34123 Trieste, via Guido Reni 1 Telefono 3733.111 (dieci linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prelievo e consegna decurtata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)

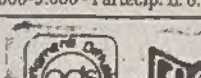
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E. piazza Unità d'Italia 7 tel. 040366655, Fax 040366946 Prezzi moduli: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 354.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi) L. 277.200 - Pubb. L. 240.000 (festivi) L. 400.000 - Finanziari L. 330.000 (festivi) L. 396.000 Legali L. 8.200 al mm altezza (festivi) L. 9.840 - Necrologie L. 5.000-10.000 (per parola) (Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.800-13.200 (per parola))

La tiratura del 3 maggio 1993 è stata di 65.950 copie



Certificato n. 2180 del 17.12.1992

© 1989 O.T.E.S.P.A.

Bossi offende il Capo dello Stato e il giudice Borrelli vuol indagare

MILANO — Il procuratore della Repubblica di Milano Francesco Saverio Borrelli ha ravvisato nell'intervista rilasciata dall'on. Umberto Bossi, sabato 1 maggio al «Corriere della sera», gli estremi per l'ipotesi del reato di offesa all'onore o al prestigio del Presidente della Repubblica.

Alla domanda se nell'intervista di Bossi esistono gli estremi per l'accusa di vilipendio nei confronti del Presidente della Repubblica, il Procuratore di Milano ha risposto: «Esistono gli estremi per la ipotesi di reato di cui all'articolo 278 del codice penale che si chiama più esattamente "offesa all'onore o al prestigio del Presidente della Repubblica"». Devo però segnalare che si tratta di una ipotesi di reato che può essere perseguita soltanto dietro autorizzazione del mini-

stro di Grazia e Giustizia. Nell'ipotesi particolare, nel caso particolare di Bossi, occorrerebbero addirittura due autorizzazioni, una appunto del ministro di Grazia e Giustizia, legata alla figura del reato, del 278, l'altra della Camera collegata alla veste parlamentare di Bossi».

Il Procuratore Borrelli, alla richiesta se intenda aprire un'inchiesta, ha affermato: «A questo punto posso dirle che provvederò a disporre l'iscrizione del fatto nel registro delle notizie di reato. Assegnerò il procedimento a un sostituto e poi si vedrà».

Nell'intervista al «Corriere» l'on. Bossi aveva tra le altre cose definito il Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, «il Rasputin impazzito che sta al Quirinale».

L'«INVITO» A NON PAGARE L'ISI

Miglio: il giorno del giudizio

Domani, davanti alla Giunta per le autorizzazioni

ROMA — Giorno del giudizio per Gianfranco Miglio, che domani sarà ascoltato dalla giunta per le autorizzazioni a procedere del Senato in merito alla richiesta di autorizzazione a procedere del procuratore della Repubblica di Milano, Francesco Saverio Borrelli. I magistrati del capoluogo lombardo contestano all'ideologo della Lega l'istigazione a non pagare l'Isi (Imposta Straordinaria sugli Immobili) e a non investire in titoli di Stato, Bot e Cct.

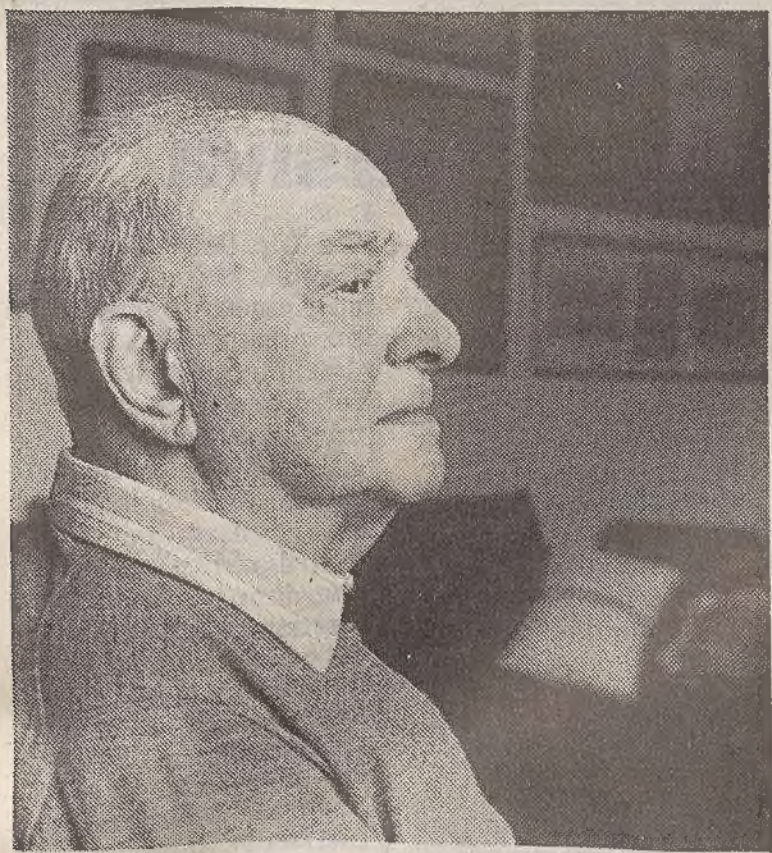
«Chiederò che l'autorizzazione mi venga conces-

sa - dice Miglio - andrò davanti alla giunta sostenendo la tesi che gli italiani non devono pagare l'Isi. Per la casa abitata, una tesi che sostengo nel mio ultimo saggio sulla disobbedienza civile. Inoltre mi contestano di aver provocato, con i miei inviti, la caduta di Bot e Cct. Cosa mai avvenuta. Questo regime consociativo crede di risolvere i suoi problemi con gli alti interessi che vengono dal debito pubblico. Io invito a sottoscrivere il debito pubblico degli altri Paesi G7, cosa legittima poiché siamo un

Paese della Comunità». Miglio dice di avere «grandissima stima» di Borrelli e ritiene legittimo il ricorso alla Corte costituzionale sul caso Craxi, un tema che per Miglio dovrebbe «appassionare» i nostri connazionali. «Bisogna - osserva l'ideologo del Carroccio - che gli italiani imparino il fascino della litigiosità costituzionale, mentre per la loro educazione cattolica sono abituati solo ad apprezzare l'abbraccio della pecora che si piega umile di fronte al potente».

LETTERATURA: LUTTO

Addio all'autore di «Esterina»



ROMA - E' morto ieri nella sua casa romana, a 88 anni, lo scrittore Libero Bigiaretti. Nato a Matelica (Macerata), pubblicò la sua prima raccolta di poesie nel '36 («Ore e stagioni»). Tra i suoi romanzi, «Esterina», «Carlone», «La scuola dei ladri», «Un discorso d'amore», «I figli», «Le indulgenze», «Il dito puntato», «La controfingura», «La donna della luna», «Due senza», «Questa Roma», «Il viaggiatore». Nel '90 era uscita una sua raccolta di racconti, «Abitare altrove». Accanto, lo scrittore in una foto di Fiora Bemporad.

Una delle pagine più famose del romanzo «Le stanze», autentico testamento spirituale pubblicato nel 1976 da Libero Bigiaretti, lo scrittore marchigiano scomparso ieri a Roma, è dedicata a un amaro e gustoso sfogo contro i luoghi comuni della critica letteraria. Immaginando che esista un «pronto soccorso» per scrittori colpiti dalla critica, Bigiaretti vi si reca spiegando di essere stato «duramente colpito» da un articolo di giornale. «La prosa bonaria e neutra di un critico letterario», scrive Bigiaretti - mi ha messo groggy. E' la verità. L'occhio è stato colpito frequentemente dall'aggettivo moralista, la bocca tappata dalla accusa di incoerenza ideologica, la guancia segnata dall'antico abietto marchio di elzevirista. Altri lividi sono prodotti da colpi di incontro, piccoli periferici riconoscimenti di merito: chiaro, scorrevole, garbato, artigianale. Come bruciando. Eppure non sono caluniosismi, debbo riconoscerlo, né impurità».

Niente meglio di queste righe agrodolci rende il senso di un percorso esistenziale e letterario assai vario, vissuto all'insegna della discrezione e forse un po' sminuito dalle facili etichette degli interpreti. Approdato a Roma dalla natia Matelica (Macerata), Bigiaretti è stato muratore, assistente edile, pittore, giornalista, funzionario della Olivetti e scrittore.

Da tutti questi «materiali di vita», come lui stesso li definì, Bigiaretti trasse altrettanti spunti per la sua attività di scrittore, «trattandoli» volta per volta con uno stile realistico, lirico, fantastico o da pamphlet moralistico, ma sempre con una scrittura piana e riflessiva, con quel «tono sagittario», secondo la definizione di Cecchi, che rappresentò forse la cifra caratteristica dello scrittore marchigiano. Dopo aver esordito come poeta con le raccolte «Ore e stagioni» (1936) e «Care ombre» (1940), Bigiaretti passa al romanzo con «Esterina» (1942), considerato la sua opera maggiore e però, a lungo, anche la sola veramente rappresentativa. Proprio contro questo pregiudizio di una critica a suo avviso troppo pigra, egli combatté tutta la vita, più con i fatti, cioè con la varietà dell'ispirazione, che con le parole. In «Esterina» sono comunque già presenti elementi che torneranno come un leit-motiv nella prosa dello scrittore: il ricorso alla memoria e allo scandaglio interiore, il contrasto tra la vita di città e quella di campagna, il tono dimesso ma non sciato della scrittura. «Esterina» fu anche il libro che fece «scoprire» lo scrittore marchigiano. Ad essa seguirono «Un'amicizia difficile» (1945), «Il villino» (1946), «Un discorso d'amore» (1948) e «Carlone» (1950). In queste opere, e poi nelle

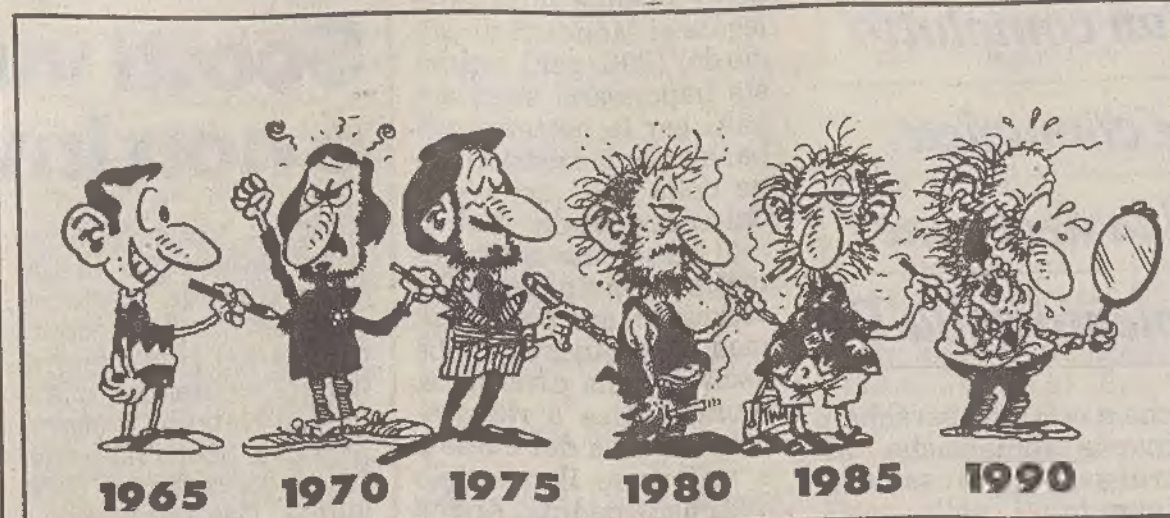
successive «I figli» (1955), «Carte romane» (1957), «Il congresso» (1963), «La controfingura» (1968), «L'uomo che mangia il leone» (1974), «Le stanze» (1976) «Due senza» (1979) fino a «Abitare altrove» (1990), Bigiaretti adattò la propria scrittura ai nuovi registri di cui andava nutrendo le sue storie: in particolare quello surreale e fantastico, con attenzione per i temi dell'industrialismo e dell'alienazione. L'evoluzione di Bigiaretti è evidente nel passaggio dallo sguardo dal disegno dell'io a quello della società e della coppia. Il primo, al centro dei romanzi «Le indulgenze» (1966) e «La controfingura», viene interpretato come il risultato della malinconica integrazione nel sistema e dell'accettazione del consumismo alienante. Il secondo è il tema di «Due senza», dove una coppia di cartolai romani è analizzata, con bonaria indulgenza, nelle sue lacerazioni inevitabili ma anche irresolubili. In tutti questi romanzi è sempre evidente l'attenzione per i sentimenti e i moti dell'animo, materia preferita di uno scrittore cresciuto alla scuola del romanzo ottocentesco. «Fondamentale per i miei orientamenti», ebbe a dire Bigiaretti, «è stata la grande tradizione narrativa dell'Ottocento francese, quella attenta ai sottili mutamenti degli animi: per intendere, Flaubert piuttosto che Maupassant».

Massimo Sebastiani

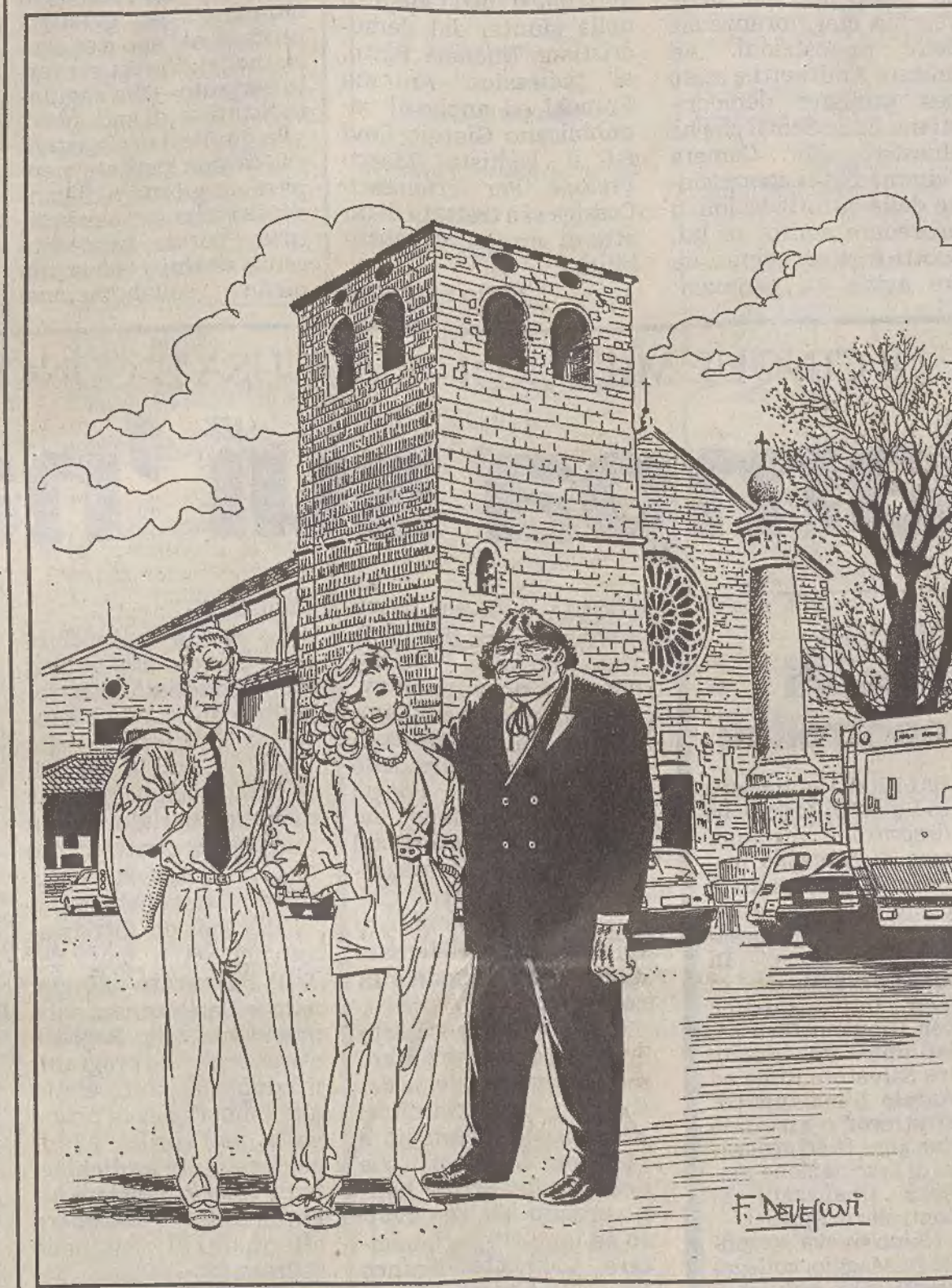
FUMETTI / INTERVISTA

La mia vita con Martin

Il disegnatore Alfredo Castelli, di cui a Trieste si apre oggi una mostra



Il «detective dell'impossibile» Martin Mystère, il neandertaliano assistente Java e l'eterna fidanzata Diana Lombard raffigurati davanti al Castello di San Giusto (sotto). Non è un sogno irrealizzabile, disegnato per «Il Piccolo» dal triestino Franco Devescovi, ma piuttosto una promessa precisa fatta dal vulcanico Alfredo Castelli in persona (ritratto sopra in una spiritosa caricatura, e in basso a destra in una foto). Una delle prossime avventure del popolare zio Marty, infatti, si svolgerà a Trieste, e sarà inserita nella serie di nuovi albi dedicati ai «Mystère italiani», pubblicati come sempre con cadenza mensile da Sergio Bonelli. La prima storia, intitolata «Nea Heliopolis», è uscita ad aprile.



Intervista di

A. Mezzana Lona

Dio salvi Alfredo Castelli. Chissà quante volte i fumettisti avranno recitato, negli ultimi trent'anni, questa giaculatoria, su licenza della regina d'Inghilterra. Pensando, con un brivido lungo la schiena, a quanto vuoto e triste sarebbe stato il mondo dei «comics» all'italiana senza il vulcanico, onnipresente zio Alf.

Castelli non è solo Martin Mystère. O meglio, veste i panni dell'amorevole papà del «detective dell'impossibile», e basta, per chi ha imparato a conoscerlo sugli albi della Bonelli, dal 1982 in poi. Ma lui, nato a Milano nel '47, merita tutt'altro titolo di grande vecchio del fumetto italiano. Dopo lo Scheletrino, creato quando aveva appena diciott'anni, ha legato il suo nome a una schiera di personaggi popolarissimi: dagli Aristocratici allo Zio Boris, dagli Astrotoppi all'Omino Bufo. Collaborando alle principali testate del settore.

Bene ha fatto, quindi, «Occhio al fumetto» a esordire con una mostra dedicata a Martin Mystère. La rassegna, organizzata a Trieste dal Centro studi di letteratura giovanile «Alberti» con il Distretto scolastico 18, la scuola media «Caprin» e la collaborazione dell'Azienda di promozione turistica di Trieste, della Biblioteca del popolo, del Riceratore Cobolli, della Bonelli e della Walt Disney italiana, aprirà i battenti oggi (alle 18) con una mostra dedicata al detective castelliano, introdotta da Moreno Burattini. Le 78 tavole originali, accompagnate da disegni e rarità, resteranno in esposizione alla Biblioteca del popolo fino al 15 maggio.

«Non è la prima volta che il mondo della scuola si avvicina ai fumetti», dice Castelli. «Ricordo che vent'anni fa, quando lavoravo al «Corriere dei Ragazzi», andavo in giro per parlare agli studenti del mio lavoro. Più recentemente ho realizzato un fascicolo di Martin Mystère, voluto dal Comune di Milano, da distribuire nelle scuole».

Non sempre c'è stato feeling, però... «Dipende. Ci sono insegnanti, in Italia, che considerano il fumetto un mezzo di comunicazione come gli altri. Ben fatto o mal fatto, a seconda dei casi, ma non certo peccaminoso».

E gli altri? «Non credo che la cultura abbia cambiato il suo atteggiamento nei confronti del fumetto. Molti considerano le storie disegnate un sottoprodotto, che non raggiunge mai livelli di buona qualità».

Sottoprodotto di cosa?

«Per esempio della narrativa. Ricordo ancora un buon servizio di «Repubblica» che tesseva le lodi di Tiziano Sclavi e del suo Dylan Dog. Il titolo sintetizzava l'atteggiamento dei media e della cultura. Diceva: «Questo non è un fumettaro, ma uno scrittore».

Trattasi di peccato mortale indelebile? «Proprio così. Per alcuni, il peccato originale del fumetto è insito nel

Ancora si considera un «sottoprodotto»: questa produzione: se ne lagna l'autore di una delle «storie» di maggior successo (esiste da 12 anni).

mezzo stesso. Neanche una «Divina Commedia» a strisce farebbe cambiare idea a queste persone. Prova ne sia che molti giornali, anche quando parlano dei fumettari più affermati, li dipingono come personaggi del folklore».

Faccia un esempio...

«Potrei citare Hugo Pratt. Quando parlano di quello che considero il miglior autore di fumetti forniscono elementi secondari. Dicono che è un simpatico giramondo, che suona la chitarra. Poche volte analizzano i suoi lavori con la serietà che userebbero per un film o per la cucina di Gualtiero Marchesi».

Eppure lei ha dedicato quasi 30 anni ai fumetti. Perché?

«Semplice: ho desiderato farlo fin da ragazzino. Mi riusciva più facile comunicare attraverso i fumetti che mettendomi lì a scrivere libri. Ho iniziato per divertimento e sono andato avanti trasformando la passione in professione».

Raccogliendo grandi consensi...

«Toccando ferro, Martin Mystère funziona bene. Agli albi si sono affiancati oggi gli speciali, e molte altre iniziative, che richiedono quasi quattromila pagine da scrivere all'anno. Chiaro, non faccio tutto da solo, ma devo pur sempre visionare il lavoro degli altri».

Le richieste non finiscono mai?

«A molte iniziative si aderisce perché possono servire a livello promozionale. Penso, ad esempio, alle nuove storie di Martin Mystère che stanno uscendo sul «Giorno». E' la prima volta che un fumetto avventuroso vie-



ne adattato alle esigenze del quotidiano». Serve a sopravvivere?

«Certo. Martin Mystère non è un fenomeno di proporzioni mostruose come Dylan Dog, che sta travolgendo tutti i record di vendite. Vive abbastanza bene, ma ha bisogno di piccole promozioni per accapigliare sempre nuovi lettori. Tutto questo mi impedisce di organizzare le giornate come vorrei: alzarmi a mezzogiorno, mangiare, andare a spasso, poi leggere e uscire di nuovo».

La realtà è ben diversa...

«Disolito le mie giornate sono divise in due parti. Al mattino faccio lavoro redazionale, alla Bonelli, mentre al pomeriggio mi dedico all'aspetto creativo: scrivo soggetti».

A proposito di vendite: Martin Mystère come se la cava?

«E' lontano da Dylan Dog e Tex, che guidano la classifica vendite della Bonelli editore. Arrivassimo dopo Nathan Never. Ma il fatto curioso è che «Zona X» e gli speciali vendono più dell'albo di Martin Mystère».

Quanto c'è di Castelli nello zio Marty?

«Parecchio. Martin Mystère, che all'inizio si occupava di quella che potremmo chiamare archeologia spaziale, pian piano si è evoluto e ha iniziato ad affrontare tutte le cose che mi interessano. Così, ogni volta che mi imbatto in storie divertenti, curiose, strane, dopo averle approfondite e rimuginate, le trasformo in sceneggiature».

Siete legati a filo doppio, insomma...

«Ricordo che anni fa, non sapendo come portare avanti una storia, ho sceneggiato esattamente quello che avevo fatto fino a cinque minuti prima. E, miracolo, mi sono accorto che questa immediatezza rendeva molto più umano il personaggio. Martin Mystère fatto a caldo risultava meno gelido, più simpatico. E richiama nuovi lettori. Non basta: anch'io, come lui, possiedo una fornita biblioteca, e quando si tratta di consegnare dei lavori sono in perenne ritardo».

E se finisce?

«A parte l'aspetto economico, mi dispiacerebbe molto. Quando passi dodici, o più, anni in compagnia di un personaggio, immaginando la sua vita e raccontandola, ti affezioni. Diventa un sub-familiare, esattamente come il gatto di casa».

Meglio tenerlo d'occhio, portandolo a spasso per l'Italia...

«Con «Nea Heliopolis», l'albo di aprile, è iniziata la serie dei «Mystère italiani». Dopo aver girato in lungo e in largo la nostra penisola, credo che lo zio Marty vivrà un'avventura a Trieste».

Dylan Dog l'ha già incontrato due volte. E Nathan Never?

«Può aspettare. Prima avverrà l'incontro tra Martin Mystère e Mister No. Se riesco a finirlo, dato che finora non ho trovato un finale che mi soddisfi, uscirà entro l'estate. L'anno prossimo, invece, spero di realizzare un'avventura con Mystère e Nathan Never. La trama c'è l'ho già in testa. Devo solo scriverla».

EDITORIA: «SALONE»

Torino, con calma

Negli stand quasi del tutto assenti gli autori

TORINO - Clima di «austerità» quest'anno al Salone del libro di Torino, che si svolgerà dal 20 al 25 maggio. Pochi i narratori che andranno a presentare i loro volumi negli stand del Lingotto. Se infatti la Mondadori ha deciso di non portare a Torino nessuno dei suoi scrittori, anche le altre case editrici dichiarano il proprio disinteresse per il lato mondano della manifestazione. Ci sono comunque alcune eccezioni: tra gli autori stranieri, lo scrittore magrebino Tahar Ben Jelloun, a Torino per presentare il suo nuovo romanzo, «A occhi chiusi», di prossima uscita per Einaudi, e anche quella del marocchino Mohamed Choukri, di cui a fine maggio esce da Theoria «Il tempo degli errori». Presenti autori che concorreranno allo «Strega», tra i quali Dacia Maraini, Edith Bruck, Domenico Rea, Clara Sereni, Giuseppe Mariotti, Emilio Tadini, Giuseppe Casieri.

Ma vediamo le principali novità che avranno a Torino la prima vetrina. Tahar Ben Jelloun, Manuel Vazquez Montalbán, David Lodge, Mohamed Choukri, Anna Maria Ortese, Vincenzo Cerami, Gina Lagorio: sono questi alcuni degli autori le cui opere di narrativa verranno presentate in anteprima al Salone. E non mancheranno interessanti inediti, tra i quali l'edizione integrale di

Ma nella «vetrina» escono molte novità di stagione: Twain, Steinbeck, Ortese, Rasy, Lagorio, ecc. Però rigorosamente senza mondanità...

«In cerca di guai» di Mark Twain, le corrispondenze di guerra di John Steinbeck e le racconti di Marguerite Yourcenar, mai tradotti in italiano. Adelphi porterà il cardillo «adoratore», nuovo romanzo di Anna Maria Ortese, e il romanzo che nel '39 rivelò Flann O'Brien, «Una pinta d'inchiostro irlandese».

Bompiani pubblica tre racconti della Yourcenar, «Racconti azzurri». Sono storie fantastiche e insieme minute indagini psicologiche. Di David Lodge, Bompiani propone «Notizie dal paradiso». Il romanzo si svolge alle Hawaii e segue le vicende di un gruppo di americani imbarcati sullo stesso aereo, verso Honolulu. Einaudi propone «A occhi chiusi», il nuovo romanzo di Tahar Ben Jelloun, e i racconti di Vincenzo Cerami, «L'agente». I protagonisti sono fragili personaggi, solo apparentemente normali, raccontati con la consueta ironia. Feltrinelli: esce il nuovo romanzo di Manuel Vazquez Montalbán, «La solitudine del

manager». E' un nuovo, misterioso caso del detective Pepe Carvalho. Di Hector Bianciotti, Feltrinelli pubblica poi «Cioè che la notte racconta al giorno», romanzo picareresco che è insieme una commovente autobiografia. Tra le novità Feltrinelli anche «Gli ultimi giorni della vittima», di José Pablo Feinmann, un romanzo nero intelligente e sorprendente, e la seconda prova narrativa di Rossana Campo, «Il pieno di super».

Garzanti propone solo sette racconti di Elisabetta Rasy, «Mezzi di trasporto». Giunti inaugura una nuova collana: si chiama «Doriangray» e propone romanzi e racconti di ogni tempo sul tema dell'arte. Di Cordelia Edvardson, autrice tedesca, Giunti propone «La principessa delle ombre». Leonardo presenta «C'era una volta la guerra» di Steinbeck. Il volume raccoglie i reportage, rimasti fino ad oggi inediti, dei suoi viaggi in Europa e in Nordafrica al seguito delle truppe alleate. Da Marsilio esce «Ritorno a Berlino» di Frediano Sessi (sui medici che fecero esperimenti sui bambini).

Mondadori porta in anteprima Gina Lagorio con «Il silenzio» (racconti), Laura Grimaldi con «La paura». Da Theoria esce il magistrale e ironico ritratto dell'«anima» ebraica «Lo zio Perez spicca il volo» dello scrittore israeliano Yaakov Shabtai.

FUMETTI / PERSONAGGIO

Devescovi, «mystère» d'autore

Un disegnatore triestino alla corte del detective

TRIESTE - Martin Mystère lo disegna appena da tre anni. Eppure Franco Devescovi, un triestino che nel mondo dei fumetti naviga dal 1970, si è già assicurato il posto fisso tra le migliori «firme» di casa Bonelli. Prova ne sia che l'editore di «comics» più rampante d'Italia gli ha affidato la realizzazione di un albo di Zagor, su testo di Moreno Burattini, che sarà in edicola tra settembre e ottobre.

Eppure Devescovi non si sente una stella. Anzi: odia farsi pubblicità. E anche quando, sollecitato, a domanda risponde, parla del suo lavoro come se disegnare al suo livello fosse la cosa più semplice del mondo. «A dire il vero volevo fare il giornalista», racconta. «Così, presa una laurea in scienze politiche, ho tentato la fortuna a Milano. Pensavo di entrare, che so, in qualche quotidiano importante. Invece feci conoscenza con un soggetto triestino che lavorava per la Università, la casa editrice dell'«Intrepido», del «Monello» e di «Grand Hotel». E siccome lui guadagnava piuttosto bene, decisi che quel mestiere poteva fare al caso mio».

Certo non mancavano i soldi ai soggettisti della Universo. Devescovi scopri, però, che solo pochi eletti veniva-

no assunti per scrivere le storie. Così quando gli chiesero se sapeva usare la matita, lui rispose: «Sì, me la cavo». E superata una prova si trovò intrappolato tra i disegni dell'«Intrepido». A quei tempi, attorno all'alveare dei fumetti popolari, ronzavano personaggi del calibro di Pratt, Manara, Alessandrini.

Dopo aver trascorso le giornate a disegnare Black Rider, il superbello Billy Bis o Crystal, Devescovi decise di fare un salto di qualità. «Non ne potevo più di quel lavoro seriale. Guadagnavo bene, ma non mi dava soddisfazioni. Mollai tutto e iniziai a dipingere. C'era un gallerista di Monaco che comprava tutti i miei quadri». Ma la parentesi pittorica doveva concludersi tra beghe e delusioni. Meglio il fumetto, con tutti i suoi limiti.

Invecchiare all'«Intrepido» non era il sogno di Devescovi. Tanto più che la rivista stava colando a picco. Tre anni fa, grazie ad Alfredo Castelli, le porte di casa Bonelli si sono aperte al disegnatore triestino. Che, peraltro, non ha deluso le aspettative del clan «mystère» debuttando, nell'ottobre del 1990, con il bellissimo albo «Necronomico».

Alessandro Mezzana Lona

«Treccani», storia di un'Enciclopedia

TRIESTE - Da domani al 16 maggio Trieste ospiterà al Museo Revoltella la mostra storica itinerante di uno dei più prestigiosi istituti culturali italiani: l'Enciclopedia Italiana tra memoria e progetto». Alla presentazione (domani alle 16), cui seguirà la cerimonia ufficiale di apertura, interverranno l'assessore comunale alle attività culturali, Alessandro Perelli, il vicepresidente esecutivo dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana Vincenzo Cappalietti, e il prof. Elvio Gua-

gnini, dell'Università di Trieste.

Attraverso una vasta documentazione - fotografie rare o inedite, centinaia di documenti d'epoca, lettere, manoscritti, strumenti scientifici originali, tavole a colori, audiovisivi monografici -, la rassegna (che approda a Trieste dopo essere stata allestita a Roma, Torino, Genova e Venezia) ricostruisce, all'interno della storia del Paese, la vicenda del prestigioso Istituto fondato da Giuseppe Treccani e ripercorre l'iter culturale di un laboratorio d'idee,

attorno al quale, nel tempo, hanno gravitato migliaia di studiosi, tra cui molti Premi Nobel.

Il visitatore potrà scoprire che fu un industriale lombardo, Giovanni Treccani, d'intesa con il filosofo Giovanni Gentile, a prendere l'iniziativa di realizzare la prima Enciclopedia Italiana moderna, la cui idea originale era balenata allo scrittore Ferdinando Martini e all'ingegnere economista friulano Bonaldo Stringher. L'«Enciclopedia», scrisse Treccani delineando obiettivi e conte-

nuti - deve riuscire, per il valore degli scritti, per la bellezza delle illustrazioni e per la nobiltà della composizione, superiore alle migliori dell'estero. Dall'estero dovrà appunto essere apprezzata per la sua importanza e la sua bellezza. Deve riuscire opera seria, utile, rappresentativa della cultura italiana...».

Alcuni anni dopo questa impegnativa premessa, ragioni economiche suggeriranno a Treccani di trasformare il «suo» Istituto nell'Istituto dell'«Enciclopedia Italiana» che, grazie a cinque ga-

ranti, si avviò a conquistare, con l'edizione dell'«Enciclopedia Italiana» di scienze, lettere e arti, il massimo prestigio in Italia e all'estero.

E, dopo la «Grande Enciclopedia», con un lavoro che feriva ormai da ben 68 anni, sono venute opere di altrettanto spessore e prestigio culturale: il «Dizionario biografico degli italiani», il «Dizionario enciclopedico italiano», l'«Enciclopedia dell'arte antica», il «Lessico universale italiano», l'«Enciclopedia del Novecento», l'«Enciclopedia

dantesca», l'«Enciclopedia virgiliana», il «Vocabolario della lingua italiana», l'«Enciclopedia giuridica», ecc., e, con puntualità decennale, le Appendici che hanno via via aggiornato la «Grande Enciclopedia» (l'ultima è stata pubblicata da poco: si tratta del secondo dei cinque volumi della Quinta Appendice, che aggiorna l'opera al 1992). All'attività editoriale si sono aggiunti i programmi multimediali audiovisivi, e una serie lunghissima di mostre e convegni in ogni settore della cultura.

A DIFFERENZA DI CRAXI IL SENATORE A VITA VUOLE IL PROCEDIMENTO, MA A TEMPI RAPIDI

Andreotti fa dietrofront

ROMA — Andreotti, al contrario di Craxi, chiede di essere processato ed auspica un processo in tempi rapidi. E' una marcia indietro, quella del senatore a vita che fino a pochi giorni fa ha sostenuto di non fidarsi dei giudici di Palermo che lo accusano di aver avuto stretti legami con la mafia. Il dietrofront ha provocato una unanime approvazione soprattutto perché serve a rasserenare gli animi e a calmare la protesta esplosa dopo l'assoluzione di Craxi da parte della Camera. Il Senato dovrebbe pronunciarsi su Andreotti giovedì della prossima settimana.

Il senatore a vita ha comunicato ieri al Senato di voler rinunciare all'immunità parlamentare. La segreteria dc ha espresso il suo apprezzamento per Andreotti. E' un «gesto di saggezza», si legge in una nota, che tronca alla radice ogni possibile «speculazione di chi persegue il caos politico e istituzionale». E' inoltre un «atto di generosità» — afferma la segreteria democristiana

Pur convinto di essere vittima d'un complotto

Giulio rinuncia all'immunità e comunica

al Senato la sua scelta. Giovedì la decisione

a Palazzo Madama. L'apprezzamento della Dc

verso il Paese in una contingenza così inquietante». E vanno ora chiarite, conclude la nota, le «accuse infamanti» che sono state rivolte al senatore a vita dc.

Pur dicendosi disposto a farsi processare, Andreotti non ha cambiato idea sul complotto che sarebbe stato ordito ai suoi danni da chi, ha sostenuto nei giorni scorsi, utilizza sia i magistrati sia i mafiosi «pentiti» per attaccare la sua persona e destabilizzare le istituzioni. «Convinto come sono da dichiarare Giulio Andreotti — della totale infondatezza della grave accusa costruita contro di me, desidero solo che la magistratura voglia accertare fino in

fondo verità e responsabilità. Chiedo soltanto tempi non lunghi, anche perché l'emozione per questa vicenda ha arrestato, pure sul piano internazionale, grave pregiudizio non solo a me personalmente. Non voglio comunque che il mio caso appesantisca ulteriormente un'atmosfera generale molto delicata. Andreotti, nella sua settimanale rubrica sull'«Europeo», ha anche replicato ironicamente a quanti lo definiscono «diabolico e cinico». «Io — scrive il senatore a vita — sarei freddo, indifferente, pronto ad alleanze le più eterogenee. Insensibile ai valori immateriali. E questo in un mondo di persone politi-

che e non, che sarebbero invece romantiche, altruiste, rigorosamente immutabili nelle coalizioni, spiritualisti fino alla sublimazione».

Ad indurre Andreotti a rinunciare all'immunità è stata certamente la protesta provocata dal voto della Camera a favore di Craxi. Il suo gesto ha provocato l'approvazione unanime delle forze politiche, sia della vecchia maggioranza sia delle opposizioni. Ad imitare Andreotti è stato l'ex ministro democristiano Enzo Scotti che ha chiesto alla Camera l'immediata concessione delle autorizzazioni a procedere contro di lui. Scotti è stato colpito da tre avvisi di garanzia:

per le vicende giudiziarie legate ai Mondiali di calcio del 1990; per l'inchiesta napoletana sugli appalti per la nettezza urbana e per la ricostruzione delle zone sconvolte dal terremoto del 1980.

Il presidente del Senato Giovanni Spadolini ha espresso il suo compiacimento ad Andreotti. La decisione, ha affermato, «contribuisce a rasserenare il clima del Paese e a rafforzare il prestigio delle istituzioni». Anche il presidente della giunta del Senato che dovrà decidere su Andreotti, il senatore del Pds Giovanni Pellegrino, ha definito la scelta dell'ex presidente del Consiglio «istituzionalmente corretta» e «politicamente raffinata». Soddisfatti si sono detti quasi tutti i membri della giunta, dal democristiano Michele Pinto, al piduista Antonio Franchi ed anche il repubblicano Giorgio Coviello. Per Francesco Cossiga si è trattato di un atto di grande responsabilità.

Elvio Sarracco

Scotti vuole subito l'autorizzazione e non invia la memoria difensiva

ROMA — Vincenzo Scotti ha chiesto che la Camera conceda l'autorizzazione a procedere chiesta nei suoi riguardi dalla Procura del tribunale di Napoli. Lo scorso 29 aprile Scotti ha inviato al presidente della giunta, Gaetano Vairo, e per conoscenza al presidente della Camera Giorgio Napolitano una lettera — resa nota ieri — nella quale chiede «alla commissione di voler trasmettere all'aula la proposta di concessione, senza neppure leggere gli atti trasmessi, ma solo perché, come per ogni cittadino, la giustizia proceda nel suo iter senza indugi. Vorrei pregare pertanto — ha aggiunto Scotti — di sottoporre alla giunta la mia istanza, di non perdere neppure un giorno e di consentire che la magistratura possa procedere senza ritardi e con la mia piena collaborazione».

Vorrei sottolineare ai membri della giunta che in questo momento sento l'istituto delle autorizzazioni a procedere un ostacolo alla garanzia di un rapido accertamento della verità, il che mi angoscia oltre ogni limite di umana sopportazione. Nella lettera Scotti ricorda di aver ricevuto dalla Procura del tribunale di Napoli avvisi di garanzia a cui hanno fatto seguito specifiche richieste di autorizzazioni a procedere. «Avendo — ha scritto Scotti nella lettera a Vairo — serena coscienza della mia estraneità alle ipotesi formulate ho immediatamente chiesto ai giudici napoletani di interrogarmi con rinuncia all'immunità parlamentare, il che è avvenuto il 19 aprile scorso. Il prosieguo delle indagini è però bloccato in attesa della concessione da parte

della Camera dell'autorizzazione a procedere. Avendo fin dal primo momento deciso, in coscienza con il mio costume politico e morale, di chiedere l'immediata concessione dell'autorizzazione, avevo, tuttavia, predisposto con i miei legali una breve memoria in ordine alla infondatezza delle ipotesi formulate nei miei confronti. A ben vedere ritengo non opportuno e non utile inviare tale memoria perché voglio chiedere alla commissione di trasmettere all'aula la proposta di concessione. Il parlamentare democristiano era stato raggiunto da avvisi di garanzia che riguardavano le vicende dei mondiali di calcio del '90, della nettezza urbana del capoluogo campano e della ricostruzione post-terremoto.

Altre cinque ordinanze di custodia cautelare sono state emesse ieri dal Gip del tribunale di Napoli, Marco Chiosino, su richiesta dei sostituti procuratori Ugo Ricciardi e Manuela Mazza in relazione all'inchiesta su un giro di «mazzette» negli uffici delle imposte dirette di Napoli. Tre di esse, eseguite dalla Guardia di finanza, riguardano Antonio Di Gennaro, vicedirettore del primo ufficio imposte dirette, il suo segretario, Salvatore Pacifico, e un maresciallo della Guardia di finanza, Giuseppe Ragosta. L'accusa per tutti è di concussione. Le altre due ordinanze, con la stessa accusa, sono state notificate in carcere a due delle nove persone arrestate il 26 aprile scorso per la stessa inchiesta: Carmine Andreotti e Aldo Boiano, rispettivamente funzionario e capo reparto del II ufficio delle imposte dirette.

L'AVVISO DI GARANZIA PER UNA TANGENTE DI CINQUE MILIARDI - L'ACCUSA E' CONCORSO IN CONCUSSIONE

Formica inciampa sui 'nastri d'oro'

«VOLI» Gaspari proscioltto

L'AQUILA — Un ministro che usa un elicottero per tornare a casa, al termine di un impegno ufficiale, non commette reato di «speculazione d'uso». Lo ha stabilito il Tribunale del ministero dell'Aquila che ha esteso anche ai velivoli alcune sentenze della Corte di Cassazione che ha ritenuto legittimi gli spostamenti «casualistici» fatti da funzionari pubblici con autovetture di servizio.

In base a questo principio, il Tribunale ha archiviato un'inchiesta sull'uso da parte dell'ex ministro Remo Gaspari (Dc) di un elicottero dei vigili del fuoco per un volo da Villetta Barrea (L'Aquila) a Vasto (Chieti) avvenuto l'11 settembre 1988, al termine della visita al Parco d'Abruzzo dell'allora presidente della Repubblica Francesco Cossiga. Con Gaspari erano indagati per concorso in peculato anche la sen. Elena Marinucci (Rsi), presidente della Commissione sanità del Senato, che partecipò al volo, il comandante del nucleo elicotteri di Pescara, Silvano Colafigli, ed il comandante provinciale dell'Aquila dei Vigili del fuoco, Giacomo Ruggeri. Secondo il Tribunale, il volo, eseguito per consentire a Gaspari di raggiungere la propria abitazione, non fu fatto per «motivi personali e privati», ma nell'ambito delle sue funzioni di ministro per le Mezzogiorni, per le quali partecipò ufficialmente alla visita insieme alla Marinucci. Gaspari resta indagato per altri voli.

TANGENTOPOLI «NEWS» 'Soliti ignoti' negli uffici dell'avvocato di Craxi

MILANO — Un nuovo arresto per le tangenti alle Ferrovie, l'udienza preliminare per l'inchiesta sulle discariche, un'incursione di misteriosi ladri nello studio dell'avvocato di Craxi. Sono queste le principali notizie di ieri dal fronte di Tangentopoli.

L'arrestato si chiama Rodolfo De Vito, ha 54 anni, abita a Roma. E' il funzionario centrale delle Ferrovie dello Stato: nei suoi confronti era stato emesso un ordine di custodia cautelare per corruzione e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Si è costituito ieri mattina al nucleo di Polizia tributaria della Guardia di finanza di Milano. De Vito sarebbe stato chiamato in causa da Rodolfo Salicrúa, presidente dell'impresa Cossfer, agli arresti domiciliari nell'ambito del filone delle tangenti per forniture alle Ffs. Il funzionario ha ricevuto tangenti nell'ordine del 3-4 per cento sul valore degli appalti affidati ad alcune imprese fra l'86 e l'87.

Nel filone delle ferrovie è stata chiamata in causa una delle società del gruppo De Benedetti, la Sasib. Secondo l'ex componente del consiglio di amministrazione dell'Ente ferrovie dello Stato per il Pci, Giulio Caporali, la Sasib avrebbe versato finanziamenti allo stesso Pci per ottenere appalti ferroviari. La notizia, pubblicata l'altro ieri da alcuni quotidiani, ha trovato conferma negli ambienti del Palazzo di Giustizia. Caporali, negli interrogatori resi davanti a Di Pietro, avrebbe affermato che i finanziamenti illeciti al Pci giungevano sia dalle aziende associate alla Lega delle cooperative sia da alcuni imprenditori privati, fra cui ci sarebbero l'Ansaldo e la Sasib. Il periodo in cui sarebbero avvenuti finanziamenti illeciti va dall'86 all'88, quando Caporali fu espulso dal Pci perché coinvolto nello scandalo delle lenzuola d'oro. Un'altra società controllata dalla Cir del gruppo De Benedetti, la Luzi, è finita nel mirino dei giudici milanesi a causa di due dirigenti accusati di corruzione che avrebbero ammesso di aver pagato oltre 1 miliardo e mezzo di tangenti a politici romani per ottenere appalti per i lavori dei Mondiali e per l'Acea di Roma. Se ne parla nelle richieste di autorizzazione a procedere per il senatore Moschetti della Dc e per l'onorevole Rotiroli del Psi.

Luca Belletti

MAFIA Appalti controllati

PALERMO — Il pentito Baldo Di Maggio ha descritto il meccanismo di controllo mafioso degli appalti di opere pubbliche a Palermo, attribuendone l'ideazione. Di Maggio sostiene di aver fatto, insieme con Giovanni Brusca, latitante, da tramite tra Salvatore Riina ed Angelo Siino, un costruttore arrestato due anni fa ed accusato di associazione mafiosa finalizzata al controllo di appalti.

Siino aveva, secondo Di Maggio, collegamenti con politici e burocrati, e dunque era preavvertito delle gare d'appalto in anticipo sulla loro pubblicazione. Riina provvedeva ad accreditare Siino presso le cosche e le imprese, come persona che lo rappresentava. Siino spiegò agli imprenditori come fosse più conveniente pre determinare la rotazione dell'attribuzione dei lavori, garantendo le aspettative di tutti, piuttosto che svenarsi con ribassi del 20 per cento per vincere in una libera competizione. Dopo l'aggiudicazione dell'appalto, secondo Di Maggio, le imprese versavano il 2% a Siino che lo girava ai politici, una somma eguale alla cosa territorialmente interessata all'opera pubblica (ma questa cifra lievitava al 3% per opere di movimentazione terra), ancora un 2% per le esigenze generali di Cosa nostra e cioè, aggiunge Di Maggio, per Riina, che chiedeva sempre soldi per far fronte alle spese processuali. Riina infatti diceva che gli occorrevo molti soldi per pagare gli avvocati ed affrontare in modo adeguato i processi.

FOGGIA — E sui nastri scivola anche Formica. L'ex ministro delle Finanze ha ricevuto un avviso di garanzia nell'ambito dell'inchiesta condotta dalla Procura della Repubblica di Foggia sulla realizzazione dei nastri trasportatori del molo di Manfredonia, affare da 78 miliardi, cinque dei quali sarebbero finiti in tangenti. Il reato ipotizzato è concorso in concussione.

L'esponente socialista è il sesto parlamentare messo sotto inchiesta dai sostituti procuratori Roccantonio D'Amelio e Massimo Lucianetti che nelle ultime 48 ore hanno inviato analogo avviso ad un altro parlamentare socialista, Franco Borgia, già vicepresidente della Regione Puglia e «braccio destro» dell'ex

ministro. La svolta nell'inchiesta s'è avuta dopo l'ultimo, l'ennesimo interrogatorio di Ottavio Pisante, ex presidente della Emit (la Ercole Marelli impianti tecnologici) che avrebbe parlato d'una tangente di quattrocento milioni riservata alla corrente «formichiana». All'epoca dei fatti (siamo nei primi mesi del '90) l'avvocato Borgia, nato a Barletta, era vice presidente della Regione e assessore alla programmazione. E' stato eletto alla Camera per la prima volta nell'aprile '92. Il parlamentare ha dichiarato di voler rinunciare all'immunità. «Desidero affermare, al di là delle espressioni formali correnti in queste circostanze, la mia estraneità. Quando sarò a conoscenza

Un «affare» da 78 miliardi le opere portuali

za degli addebiti contestatimi, sarà mio dovere richiedere un incontro con i magistrati per chiarire, mi auguro in modo esauriente, la mia posizione. Nonostante il clima torbido che il Paese vive — dichiara l'indagato — conservo la mia serenità, consapevole che la verità non tarderà ad affermarsi ed essere riconosciuta e al cui accertamento intendo concorrere come cittadino della Repubblica.

ca, senza il ricorso alle prerogative del mio status di parlamentare».

Questa la reazione di Rino Formica: «So con certezza — ha detto l'ex ministro — di non essere mai intervenuto né direttamente, né indirettamente, per favorire o per contrastare questa società Emit, presunta concussa. Prego pertanto i giudici di Foggia di trasmettere con urgenza, senza attendere i 30 giorni di rito, la richiesta di autorizzazione perché io possa a mia volta sollecitare una rapida discussione e decisione. Chi ha la coscienza pulita non ha nulla da temere. Noto però che viviamo in una situazione in cui la presunzione di innocenza è diventata presunzione di colpevolezza».

I nomi di Borgia e For-

mica sono subentrati nel secondo filone dell'inchiesta. Quando Pisante, il 9 gennaio, iniziò a vuotare il sacco accusando chi l'aveva ricattato, fece nomi e indicò percentuali: la Dc aveva intascato circa 1600 milioni (pari al 2 per cento) dal Psi era andato lo 0,5 per cento (400 milioni), mentre il Psi era stato accreditato con l'1,5 per cento. Questi 1200 milioni finirono metà nelle casse nazionali, il resto venne diviso fra tre esponenti del garofano foggiano.

L'on. Borgia, e non solo lui, sarebbe entrato nell'affare in un secondo momento, pretendendo e ottenendo — stando all'ipotesi accusatoria — la sua quota di tangente. Mimmo Castellani

SI PROFILA UN 'GIALLO' ALLA CALVI LA MORTE DI CASTELLARI

E' un «suicidio» con riserva

Depositare le conclusioni dei sei consulenti nominati dal Pubblico ministero

ROMA — «In conclusione, gli elementi emersi sia in sede necroscopica, sia nel corso dei nostri ulteriori accertamenti tecnici, concorrono nel far ritenere la morte di Sergio Castellari compatibile con una dinamica suicidaria». Sono gli ultimi passi, le cosiddette «conclusioni», tratte dai consulenti di parte nominati dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Davide Iori, il magistrato incaricato di accertare se l'ex direttore generale del ministero delle Partecipazioni statali si sia tolto la vita, o se invece la sua morte costituisca un nuovo giallo, come quello dell'ex presidente del Banco Ambrosiano, Roberto Calvi: un omicidio mascherato, in maneggio per far fronte alle spese processuali. Riina infatti diceva che gli occorrevo molti soldi per pagare gli avvocati ed affrontare in modo adeguato i processi.

mistero del «cane», trovato nuovamente alzata, della cal. 38 con cui si sarebbe ucciso Castellari. Un movimento di ricarica dell'arma che non trova alcuna spiegazione balistica compatibile con il suicidio. Da qui la conclusione: «Tuttavia non possono escludersi altre dinamiche, tenuto conto che gli elementi di dubbia interpretazione, sopra segnalati, potrebbero trovare una giustificazione in una più ampia ricostruzione degli avvenimenti comprendente, eventualmente, anche quelli verificatisi in tempi successivi all'evento morte di Castellari».

Nella perizia, a proposito del «cane» alzata gli esperti nominati dal giudice Iori — i dottori Elvira Castellano, Stefano Moriani, Giulio Sacchetti, Luisa Costamagna, Maurizio Nobile e Carla Vecchiotti — non si sbilancia-

no in teorie, ma si limitano a dire che: «Il cane alzata del revolver, così come è stato rinvenuto al momento del primo sopralluogo, costituisce un elemento di dubbia interpretazione, anche se riteniamo — si precisa nel documento di 37 pagine — che la gravissima lesività encefalica, prodotta dal passaggio del proiettile, assai difficilmente possa aver consentito al soggetto l'effettuazione di movimenti complessi come quelli necessari per poter rialzare il cane». E proprio questa «dubbia interpretazione» lascia il caso Castellari ancora aperto: suicidio o omicidio? Domani mattina i consulenti che hanno depositato la perizia, si recheranno a palazzo di giustizia dove terranno un incontro con il giudice Iori. Il magistrato infatti, nonostante la compatibilità degli esami balistici, autop-

tici e di paraffina, eseguiti sulla salma di Castellari, con il suicidio, non ha ancora deciso l'archiviazione dell'indagine.

Sergio Castellari, ex direttore generale del ministero delle Partecipazioni statali, finito sotto inchiesta per alcuni documenti delicati che gli erano stati trovati in casa durante una perquisizione (ordinata dalla magistratura romana) ed alcuni dei quali fanno riferimento a un traffico di materiale nucleare destinato in Irak durante l'embargo, scomparve misteriosamente il 18 febbraio scorso. Lo stesso giorno che doveva essere interrogato dal giudice Orazio Savia in relazione proprio ai documenti che gli erano stati sequestrati. Il 25 febbraio, ad una settimana dalla sua scomparsa, il corpo di Castellari fu trovato privo di vita in un prato vicino Formello. Un

colpo di cal. 38 a tamburo gli aveva perforato la regione temporale destra, fuoriuscendo dalla regione temporo-occipitale sinistra «ove produce — è scritto nella perizia — un foro del diametro di cm 0,9 (...) e quindi compatibile con il diametro di un proiettile cal. 38».

Gli esperti hanno anche accertato, con il quanto di paraffina, tracce di polvere da sparo «marcatamente positive sulla mano destra e sulla manica molaturo del giaccone, risultando invece negative a livello della manica sinistra e debolmente positive sulla mano sinistra». Gli stessi consulenti del giudice Iori hanno accertato che Castellari, poco prima di morire, aveva bevuto sostanze alcoliche in gran quantità: «Tale tasso alcolemico configura un sicuro stato di ebbrezza alcolica al momento della morte».

E' gay il raptus del sabato sera

ROMA — «La strage del "sabato gay" continua, e l'ultimo omicidio si è verificato a Torino sabato 24 scorso». L'analisi è dello scrittore Massimo Consoli, animatore della «Gay House Omph», dal cui archivio emergono i dati aggiornati sulla situazione della comunità gay in Italia.

Consoli, sottolineando alcuni numeri dell'indagine statistica che ha preso a campione le città di Roma e Torino, sottolinea che «dal luglio del '90, su 13 assassini di gay, 9 sono avvenuti nella capitale. Sette gay di questi 13, inoltre, hanno perso la vita

proprio nella nottata di un sabato; due sono morti nella domenica e, ancora in un momento di festa, uno di essi, la «maga di piazza Navona», è stato barbaramente ucciso la notte della scorsa fine d'anno».

Nell'archivio della «Gay house», mobilitata anche dopo quest'ultimo delitto, si registrano pure i dati degli ultimi venti anni: sono stati almeno 180 gli omicidi gay in tutta Italia, e, afferma Consoli, «solo nel 2 o nel 3% dei casi sono stati scoperti gli assassini».

Pur nella preoccupata analisi di tale realtà, Massi-

mo Consoli, che è uno dei massimi esponenti delle comunità gay in Italia, qualche spiraglio di speranza sembra però intravederlo oggi. Certo in lontananza, ma «proprio sulla base di un certo mutamento dell'opinione pubblica — la gente e le istituzioni — riguardo ai problemi delle nostre organizzazioni».

«Non diamo colpa a ipotetiche difficoltà di lavoro per l'ormai trita definizione di «un nostro mondo particolare» — sostiene lo scrittore — e nel quale era difficile filtrare; in realtà — afferma nel passato eravamo semplice-

mente gravati da pregiudizi ormai superati, che avevano eretto una barriera di «non dialogo» con tutte le nostre comunità».

Oggi i tempi sono cambiati, sostiene Consoli, anche in virtù delle pressanti campagne condotte dai gay stessi, in Italia e all'estero. «Assolutamente non «diversi», quindi, ma fermamente proiettati nel dare, anche dal nostro punto di vista, il contributo alla società».

L'opuscolo contro il diffondersi dell'Aids, afferma Consoli, ne è stato uno dei tanti esempi e lo abbiamo stampato anche nelle lingue

più diffuse, come l'arabo, ma anche più remote, come il cinese, o in altre poco conosciute, dell'Europa occidentale. «Un servizio sociale per la città di Roma, questo, che non ha mai avuto alcun riscontro proprio dal Comune di Roma che — aggiunge polemicamente — sembra sordo, ancor oggi, a qualsiasi genere di voci in tal senso».

Lo scrittore, concludendo l'analisi sugli omicidi gay, sottolinea che le forze di polizia con la collaborazione delle comunità gay, nel rispetto reciproco, e nell'interesse della società».

TRAGICA FINE A VITERBO DI UN RAGAZZO DI 17 ANNI

Vola dalla giostra e muore

VITERBO — Un ragazzo di 17 anni, Marco Lombi, nato e residente a Marta (Viterbo), è morto cadendo da una giostra.

La tragedia è avvenuta nella vicinanza del porticciolo di Marta, un piccolo centro sul lago di Bolsena. Il ragazzo, secondo una prima ricostruzione, stava giocando con alcuni amici quando, per motivi da accertare, è caduto dal seggiolino e si è abbattuto al suolo. Ogni soccorso è stato inutile: il giovane è morto mentre veniva trasportato in ambulanza da Marta all'ospedale di Montefiascone.

Sull'incidente la magistratura ha aperto una inchiesta.

La morte del giovane ha suscitato dolore e costernazione a Marta, dove i genitori gestiscono una peschiera. La squadra di polizia giudiziaria della Procura della Repubblica presso il tribunale di Viterbo sta cercando di stabilire la dinamica dell'incidente.

I carabinieri hanno posto sotto sequestro e trasnervato la giostra. Secondo la testimonianza

di alcuni amici che hanno assistito alla tragedia, Marco Lombi aveva già fatto alcuni giri sul quel particolare tipo di giostra dove i concorrenti di solito giocano in coppia su seggiolini «volanti». Sfruttando il movimento rotatorio della giostra e la spinta ricevuta con i piedi dal compagno, il primo giocatore si slancia per afferrare un trofeo sospeso.

Stando alle prime testimonianze, il giovane sarebbe stato catapultato dal seggiolino e dopo un volo di circa una

quindicina di metri è caduto al suolo battendo il capo sul terreno a pochi centimetri di distanza da un'auto in sosta.

Gli inquirenti dovranno stabilire i motivi per cui si è staccata la catenella che funge da cintura di sicurezza del seggiolino. Si dovrà accertare se il giovane l'abbia chiusa male o se l'incidente sia stato provocato dal cattivo funzionamento del congegno di sicurezza. Il compito di fare luce sull'incidente sarà affidato ad una commissione di tecnici.

Martedì 4 maggio 1993

MARINA DI CARRARA: SEI OPERAI FERITI

Rogo a bordo

Durante la costruzione del traghetto 'Majestic'

VENEZIA Convegno dell'Ipi

VENEZIA — Il presidente della Fiat Agnelli, il segretario della Nato Woerner, il consigliere del presidente Eltsin Burbulis, il presidente della Fieg Giovanni, il premio Nobel Wiesner, sono alcuni dei relatori che prenderanno parte all'assemblea annuale dell'Ipi, International press institute, che avrà luogo alla Fondazione Cini dal 10 al 12 maggio. L'Ipi, fondata nel 1951, rappresenta oltre 2 mila giornalisti e direttori di testate di 70 Paesi, che si battono per la difesa e l'estensione della libertà di stampa. Fra i temi in discussione, «Disordini nazionali, guerre e profughi», «Le sfide del post-comunismo».

MARINA DI CARRARA — Sei operai sono rimasti feriti in un incendio che si è sviluppato ieri mattina a bordo della nave «Majestic», in fase di ultimazione nel bacino dei nuovi cantieri «Apunja» di Marina di Carrara. Due operai sono in condizioni giudicate gravissime dai medici, e sono stati trasportati al centro grandi ustionati di Pisa insieme ad altri tre colleghi. Il sesto ferito è ricoverato all'ospedale di Carrara.

Secondo i primi accertamenti le fiamme, precedute da un'esplosione, si sono sviluppate in uno dei ponti di prua e hanno avvolto un gruppo di operai saldatori. Subito sono scattati i soccorsi e sul posto sono arrivati i vigili del fuoco e le ambulanze.

La «Majestic», in costruzione da circa due anni per conto dell'armatore Grimaldi, proprio oggi avrebbe dovuto fare le prove in mare. La consegna della nave era prevista per il 15 maggio; dovrebbe entrare in servizio sulla linea Genova-Palermo tra poche settimane. Si tratta di una nave per il trasporto combinato mezzi-persone, la più grande di questo genere. E' lunga

188 metri, ha una larghezza massima di 27 metri, un'altezza massima di 37 metri, una stazza lorda di 32.600 tonnellate e può trasportare fino a 1.600 persone e 760 autovetture.

Gli operai rimasti feriti nell'incendio che si è sviluppato a bordo della «Majestic» e ricoverati al centro grandi ustionati di Pisa in prognosi riservata sono Franco Cappe, 46 anni, di Bergiola di Carrara, che ha riportato ustioni al 75 per cento del corpo, e Marcello Cargioli, 18 anni, di Orotovino di Spezia. Al reparto dermatologia dell'ospedale di Massa sono stati ricoverati Gianfranco Guerra, 30 anni, di Lerici, che ha riportato ustioni di secondo grado alle mani, al volto ed ai piedi e che ha una prognosi di 40 giorni, Riccardo Dell'Amico, 19 anni, di Bergiola di Carrara, ustioni di secondo grado al volto ed alle mani, 25 giorni di prognosi, e Maurizio Bellazzi, 23 anni, di Marina di Carrara, ustioni di secondo grado al volto ed alle mani, 18 giorni di prognosi. Il sesto operaio ferito, Vincenzo Di Stefano, è stato medicato al pronto soccorso dell'ospedale e subito dimesso.

L'incendio si è sviluppato alle 8.45 di ieri: le fiamme sono partite dalla sala pompe (che dovranno servire per la piscina) nella poppa della nave, dove si sarebbe sviluppata una sacca di gas altamente infiammabile. I sei operai sono stati investiti dalla fiammata, ma sono riusciti ad allontanarsi a piedi dal luogo dell'esplosione e sono stati soccorsi immediatamente dai colleghi. I sei non sono dipendenti dei «Nuovi cantieri Apunja», ma di ditte esterne: Cappe, Cargioli, Guerra e Dell'Amico della «Naval-tubi» di Folio (La Spezia), Bellizzi e Di Stefano della «Sara» di La Spezia.

La Majestic sarebbe dovuta entrare in servizio il 26 maggio sulla linea Genova-Palermo, che dovrebbe coprire nel tempo record di 19 ore. Al momento non sono previsti ritardi nella consegna: i danni riportati alle strutture non sono ingenti, alcune decine di milioni di lire, riparabili secondo l'armatore in circa una settimana. L'inchiesta di sposta dalla capitaneria di porto e dalla magistratura potrebbe però portare a ritardi non previsti.

AL «CARDARELLI» DI NAPOLI

Operato resta in corridoio: il figlio ferisce un medico

NAPOLI — Un medico, Luigi Montella, 60 anni, in servizio nell'ospedale Cardarelli di Napoli, è stato aggredito ieri da un giovane che aveva protestato chiedendo un posto letto per il padre, sistemato su una barella in corridoio dopo un intervento chirurgico. Il giovane, Pasquale Ferrara, di 27 anni, impiegato al Comune di Pagani (Salerno), ha colpito ripetutamente alla testa il medico con un flacone utilizzato per le flebo. Montella, che ha riportato un trauma cranico, con stato comatoso, oltre a ferite al capo e alla mano destra, è stato ricoverato nel reparto di Chirurgia d'urgenza, dove i sanitari si sono riservati la prognosi. L'aggressore è stato arrestato con l'accusa di tentativo di omicidio.

Secondo la ricostruzione fatta dagli investigatori del commissariato di polizia del quartiere Arenella, il padre dell'impiegato, Vincenzo, affetto da can-

crena alle emorroidi, era stato ricoverato nel reparto di Chirurgia d'urgenza, nel nuovo Padiglione delle Emergenze del Cardarelli. Proveniente dall'ospedale di Pagani, l'uomo è stato operato ieri e poi trasferito nella settima divisione di Chirurgia. Qui, però, non essendovi posti letto disponibili, Vincenzo Ferrara è stato sistemato su una barella nel corridoio, così come altri pazienti.

Il figlio si è recato dal primario della chirurgia d'urgenza per sollecitare l'assegnazione di un posto letto, ed è stato indirizzato dal medico di turno della settima divisione, l'aiuto Luigi Montella. Quest'ultimo ha spiegato all'impiegato comunale che al momento non vi erano altre soluzioni e che, appena possibile, il padre sarebbe stato portato in corsia. Pasquale Ferrara ha afferrato un flacone per le flebo ed ha colpito con violenza il medico alla testa. Subito

dopo è stato bloccato dagli agenti del drappello ospedaliero, che lo hanno condotto al commissariato.

Il problema delle barelle, cui è necessario ricorrere per le carenze di posti letto, è stato più volte sollevato dai medici del Cardarelli. Secondo dati resi noti dal tribunale per i diritti del malato, nello scorso anno sono stati ricoverati in corsia 12 mila malati sistemati su barelle in attesa del trasferimento in corsia. Sulla questione si è tenuta nelle scorse settimane una riunione in prefettura allo scopo di vagliare la possibilità degli altri ospedali della zona di far fronte alle emergenze del Cardarelli, mettendo a disposizione alcuni posti letto. «E' una situazione grave», ha detto il direttore sanitario, Francesco Bottino. «Aspettavamo un aiuto dalle altre strutture sanitarie, ma finora il vertice in prefettura non ha prodotto risultati concreti».

TORINO Rapinatori «invisibili»

TORINO — Hanno rapinato 700 milioni di lire in contanti in una banca torinese, senza farsi notare dalla guardia giurata di servizio. E' accaduto ieri nell'agenzia dell'«Istituto bancario San Paolo di via Nichelino», alla periferia Sud della città. Quattro malviventi, vestiti distintamente e con valigette «24 ore», sono entrati alla spicciolata nel salone. Tra le due porte d'ingresso l'agente dell'«Argus», Bruno De Bortoli, non ha avuto sospetti e, quando in strada è passata una «volante» della polizia, ha fatto segno che tutto procedeva regolarmente.

Invece all'interno i malviventi, si sono avvicinati a due impiegati. Hanno puntato le rivoltelle e si sono fatti accompagnare nel «caveau». Risaliti al piano terra, hanno prelevato altri 200 milioni dalle casse.

Partecipano le famiglie ZELCO e MAIANI. Trieste, 4 maggio 1993

Partecipano ROBERTO con TIZIANA e famiglia LA VALLE. Trieste, 4 maggio 1993

PAOLO e MARINA sono vicini a ROBERTO, CLAUDIA e famiglia per la scomparsa del loro genitore. Trieste, 4 maggio 1993

Sono affettuosamente vicini a CLAUDIA e ROBERTO gli amici LUIGI, OLIVIA, GIANNI, SERENA, MARCO, DEA, FABRIZIO, ELENA, MARINO, LORENZA, PAOLO, ADRIANA, LUISSELLA, SUSANNA, GIGI, BRUNO, GIOVANNI, LELLA, MAURIZIO, TERESA, SERGIO, FULVIO, FABIA. Trieste, 4 maggio 1993

PINA, EUGENIA e BUBI partecipano al lutto che ha colpito l'amica CLAUDIA e famiglia. Trieste, 4 maggio 1993

Addolorato, partecipa MICHELE CALLIGARIS. Trieste, 4 maggio 1993

Partecipano al dolore ANNA e LIONELLO VIDA. Trieste, 4 maggio 1993

Partecipa al dolore di ALIDA, la famiglia DEL FABRO. Trieste, 4 maggio 1993

RENATO NICOLINI partecipa commosso al dolore della famiglia. Trieste, 4 maggio 1993

FRITZ, NINA, MICHAELA e DANIELE HURTH partecipano al dolore della famiglia GRANDI per la scomparsa del carissimo

Montagnola, 4 maggio 1993

TERESINA e KIKI partecipano al dolore della famiglia GRANDI per la scomparsa del carissimo

Monaco di Baviera, 4 maggio 1993

BIMBO, BIBETTA e GIULIA partecipano al dolore della famiglia GRANDI per la scomparsa del carissimo

Milano, 4 maggio 1993

†

Il 30 aprile ci ha lasciati

Sergio Grandi

Con grande dolore lo annunciano la moglie ALIDA,

i figli ROBERTO e CLAUDIA con BEPPE, il fratello

NINI con FRANCA, i nipoti BARBARA, STEFANO, MICHELE e famiglie,

la suocera BIANCA.

Un sentito ringraziamento a

tutti quelli che ci sono stati vicini.

I funerali avranno luogo oggi martedì 4 maggio alle ore

10.30 dalle porte del cimitero di Sant'Anna.

Non fiori ma offerte al

Centro immunotrasfusionale

Trieste, 4 maggio 1993

Con tanto affetto — NICKY. Trieste, 4 maggio 1993

Ricordano il caro

Sergio le famiglie CHIARINI e AGOSTINELLI. Trieste, 4 maggio 1993

SPARTACO, MARTA, ROBERTA, ANDREA partecipano al dolore di ALIDA, CLAUDIA e ROBERTO per la perdita del grande amico

Trieste, 4 maggio 1993

Partecipano le famiglie ZELCO e MAIANI. Trieste, 4 maggio 1993

Partecipano ROBERTO con TIZIANA e famiglia LA VALLE. Trieste, 4 maggio 1993

PAOLO e MARINA sono vicini a ROBERTO, CLAUDIA e famiglia per la scomparsa del loro genitore. Trieste, 4 maggio 1993

Sono affettuosamente vicini a CLAUDIA e ROBERTO gli amici LUIGI, OLIVIA, GIANNI, SERENA, MARCO, DEA, FABRIZIO, ELENA, MARINO, LORENZA, PAOLO, ADRIANA, LUISSELLA, SUSANNA, GIGI, BRUNO, GIOVANNI, LELLA, MAURIZIO, TERESA, SERGIO, FULVIO, FABIA. Trieste, 4 maggio 1993

PINA, EUGENIA e BUBI partecipano al lutto che ha colpito l'amica CLAUDIA e famiglia. Trieste, 4 maggio 1993

Addolorato, partecipa MICHELE CALLIGARIS. Trieste, 4 maggio 1993

Partecipano al dolore ANNA e LIONELLO VIDA. Trieste, 4 maggio 1993

Partecipa al dolore di ALIDA, la famiglia DEL FABRO. Trieste, 4 maggio 1993

RENATO NICOLINI partecipa commosso al dolore della famiglia. Trieste, 4 maggio 1993

FRITZ, NINA, MICHAELA e DANIELE HURTH partecipano al dolore della famiglia GRANDI per la scomparsa del carissimo

Montagnola, 4 maggio 1993

TERESINA e KIKI partecipano al dolore della famiglia GRANDI per la scomparsa del carissimo

Monaco di Baviera, 4 maggio 1993

BIMBO, BIBETTA e GIULIA partecipano al dolore della famiglia GRANDI per la scomparsa del carissimo

Milano, 4 maggio 1993

†

La morte è solo un passaggio nell'evoluzione dell'anima.

Il 2 maggio, dopo breve malattia, ha raggiunto la sua

cara MARIA

Cesare Bonadei

Socio Onorario del

Radio Taxi Alabarda

Attoniti lo annunciano il figlio MARIO, la nuora RENATA e il nipote AN-

DREA unitamente ai parenti tutti.

Un particolare ringraziamento vada alla dottoressa

NADIA GRESSANI, sia per le cure che per gli interventi spontanei e tempestivi

prestati.

I funerali seguiranno il giorno 5 maggio 1993 alle ore 10

dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 maggio 1993

Il cugino ARMANDO e la moglie ELVIRA ricordano con affetto il caro

Cesare e si uniscono al dolore dei familiari. Trieste, 4 maggio 1993

†

Il giorno 30 aprile è mancata all'affetto dei suoi cari la

DOTTORESSA Nerina Neri ved. Garofalo

Addolorati ne danno il triste annuncio il fratello ABARDO con FERNANDA e la nipote ALESSANDRA con

GIORGIO, la cugina ORNELLA con i figli BARBARA, RICCARDO e FABIO e parenti tutti.

Si ringraziano l'equipe medica e paramedica del reparto Urologico dell'ospedale di Cattinara.

I funerali seguiranno mercoledì 5 maggio alle ore 10.30 dal cimitero di S. Anna.

Trieste, 4 maggio 1993

Sarai sempre viva nel cuore dei tuoi cugini MARIA, BRUNO, LIDIA.

Trieste, 4 maggio 1993

Prendono parte al lutto i cugini ROMILDA PERLASCIA, MARIA e PIETRO CASSETTI.

Trieste, 4 maggio 1993

†

Sabato 1 maggio 1993, nella clinica di WARMBAD, si è spenta serenamente la

BARONESSA Gertrude Wirth ved. Ritter

ved. Zahony

Ne danno il doloroso annuncio i figli MANFREDO e CRISTINA, le nuore GIOVANNA e PAOLA, il genero CLAUDIO e i cari nipoti SABINA, GUIDO, MANFREDO e MARCO.

I funerali si svolgeranno domani, mercoledì 5 maggio 1993, alle ore 15.30, nella chiesetta di Monastero di Aquileia.

Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno onorarne la memoria.

Aquileia, 4 maggio 1993

†

Il 1.0 maggio si è spento il cuore buono di

Dante Sossi

Pensionato A.C.T.

Lo ricordano con tanto amore la moglie GIULIANA, la figlia VIVIANA con

VITTORIO, la figlia LAURA, il nipote CHRISTIAN, il fratello, la sorella e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno mercoledì 5 maggio alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 4 maggio 1993

Sei stato per me un papà meraviglioso, tienimi sempre per mano.

— Tua VIVI Trieste, 4 maggio 1993

Ciao suocero, mio grande amico. — VITTORIO Trieste, 4 maggio 1993

Partecipa al lutto famiglia PIACENTINO. Trieste, 4 maggio 1993

Vicini nel dolore, i cugini BORSI, MESSINA, ZOCCHI e figli. Trieste, 4 maggio 1993

Vi siamo vicini: ARDUINO, ALICE e famiglia. Trieste, 4 maggio 1993

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Paolina Stanchi in Perich

Ne danno il triste annuncio il marito GIOACCHINO, i figli ELIDIO e MIRELLA, il genero SEVERINO, l'adorato nipote ROBERTO con ROSSELLA, le sorelle GINA e IDA, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 5 maggio alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per Muglia.

Muggia, 4 maggio 1993

Sarai sempre con noi: — OLIVA, MARCELLO, ALESSANDRA e famiglia. Trieste, 4 maggio 1993

Si associano al lutto di ELIDIO gli amici A.C.T. Trieste, 4 maggio 1993

Partecipano al dolore famiglie SCHER, JANNUZZI. Trieste, 4 maggio 1993

Vicine a MIRELLA le amiche di Servola. Trieste, 4 maggio 1993

†

Si è spenta serenamente

Daniela Slatina in Manna (Nella)

Ne danno il triste annuncio il marito MARIO, la figlia GABRIELLA con MARIO, i nipoti MARCO e ALESSANDRO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 maggio 1993

†

IX ANNIVERSARIO AVVOCATO Bruno Severi

Con amore lo ricorda la famiglia

Trieste, 4 maggio 1993

†

Il 30 aprile è mancata all'affetto dei suoi cari

Oiga Minischetti

Ne dà il triste annuncio il figlio ANTONINO, assieme ai parenti tutti.

Il funerale seguirà mercoledì 5 maggio alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 maggio 1993

FIUGGI 'Sciacallo' arrestato

ROMA — Un tentativo di sciacallaggio nei confronti della moglie di Giancarlo Conocchiella, il dentista calabrese scomparso circa tre anni fa, è stato messo in atto da una donna di 36 anni, Anna Rita Ambrosi, che è stata arrestata nei pressi di Fiuggi (Frosinone) da Carabinieri, Polizia e agenti della Criminalpol del Lazio. Nei giorni scorsi la donna aveva telefonato più volte alla signora Conocchiella facendole intendere che avrebbe potuto darle, ovviamente dietro compenso, informazioni interessanti, senza precisare alcunché sulla sorte del marito o sulla identità dei sequestratori.

I ANNIVERSARIO

Stelio Scotti

Continui a vivere sempre nel nostro ricordo e nei nostri cuori.

Ringraziamo quanti hanno assistito alla S. Messa celebrata per te da don Pier Emilio domenica 2 maggio.

La tua CRISTINA con FLAVIA, OSCAR e figli

Trieste, 4 maggio 1993

III ANNIVERSARIO Bruno Rossi

Lo ricordano sempre la moglie e la figlia. Trieste, 4 maggio 1993

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Virgilio Sigon

Ne dà il triste annuncio la moglie MIRA unitamente ai parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 12 dal cimitero di Barcola.

Trieste, 4 maggio 1993

Partecipano al lutto MIRANDA e GRAZIANO. Trieste, 4 maggio 1993

Partecipano al dolore le famiglie PUNTAR. Trieste, 4 maggio 1993

Le società ITALPRODUCT e BUJE-EXPORT partecipano al lutto per la scomparsa dell'ex socio e collega

Virgilio Sigon Trieste, 4 maggio 1993

†

Dopo lunga malattia si è spenta la nostra adorata mamma e nonna

Frida Godec

Ne danno il triste annuncio il figlio GIORGIO, la nuora NORI, il fratello MAX, i nipoti FULVIO con DOREEN, BETTI con DAVIDE unitamente alla famiglia LUIN e CISA.

I funerali seguiranno oggi alle 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 maggio 1993

Vicini a GIORGIO e famiglia: FABIO, LIDIA, STEFANO, MASSIMILIANO. Trieste, 4 maggio 1993

Vicini a GIORGIO gli amici della Banda dei ricreatori e il maestro TRAMONTINI. Trieste, 4 maggio 1993

†

Si è spento serenamente

Bruno Ghissoni

Ne danno il triste annuncio la moglie ITALIA, la figlia GIANNINA, il genero MARIO, il nipote WALTER unitamente ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento a tutto il personale medico e paramedico della V Medica.

I funerali seguiranno mercoledì 5 maggio alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 maggio 1993

Ti ricorderò sempre caro

nonnino

— WALTER. Trieste, 4 maggio 1993

Partecipano al dolore le famiglie PISON, STANTA e ZANUS. Trieste, 4 maggio 1993

†

Dopo lunghe sofferenze il 1.0 maggio si è spento serenamente

Agostino Semela

Ne danno il triste annuncio la moglie GISELLA, il figlio FRANCO con ANTONIA, la figlia VANNA con DARIO, il nipote MATTEO, i nipoti ai parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 maggio 1993

†

E' mancata

Giustina De Rosa

Lo annunciano il figlio MARIO con LAURA e MICHELE e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 5 alle ore 11.45. Trieste, 4 maggio 1993

†

Si è spento serenamente

Bruno Rigutti

Ne danno il triste annuncio la moglie ILDA, il figlio ROBERTO, zia G

M.O. / MESSAGGIO DEL PAPA

Apertura del Vaticano al dittatore iracheno

CITTA' DEL VATICANO — La diplomazia vaticana torna a muoversi nel difficile settore del Medio Oriente, privilegiando l'Iraq di Saddam Hussein. Il cardinale Achille Silvestrini, responsabile per la Chiesa orientale, è partito alla volta di Baghdad, latore di un messaggio di Giovanni Paolo II al popolo iracheno e consegnato a mo' di lettera al capo dei cattolici di rito caldeo, il patriarca di Baghdad Raphael Bidawid. Si tratta di un messaggio insieme preoccupato e speranzoso, quasi una mossa a sorpresa nello scacchiere della penisola arabica sospesa fra pace e guerra e sotto il mirino dell'embargo decretato dalle Nazioni Unite nei confronti dell'Iraq, che ancora non cessa di rilasciare dichiarazioni aggressive contro i Paesi arabi confinanti e in modo particolare del Kuwait, per proteggere il quale è in atto una missione quotidiana di sorveglianza militare internazionale, impegnata anche a tutelare il popolo curdo.

Papa Wojtyla ammette così per la prima volta pubblicamente l'allarmante diminuzione in Iraq dei cristiani, oltre centomila dei quali hanno abbandonato il paese dall'inizio della crisi del Golfo, e afferma di pregare affinché l'Iraq possa ritrovare presto il suo posto nella comunità delle nazioni, invitando contemporaneamente i cattolici a non emigrare verso lidi meno esposti e più tranquilli. Preoccupato che si dichiarino per quelle che definisce «difficili condizioni» di vita degli iracheni (in modo particolare, sottolinea, dei vecchi e dei bambini) e dall'esodo massiccio dopo la guerra del Golfo dei cristiani dal paese musulmano, Giovanni Paolo II ha ribadito la propria «solidarietà», sostenendo che presto il Paese dovrà ritrovare la pace e dunque che possa quanto prima ristabilire «le sue reciproche e fruttuose relazioni con gli al-

tri popoli, in uno spirito di riconciliazione e di pace, nel quadro della solidarietà internazionale e del rispetto per il bene comune. Esprimo il desiderio che il vostro paese possa di nuovo fiorire nella pace», auspica Papa Wojtyla, affermando inoltre che «l'intera Chiesa è vicina a voi che siete nella sofferenza» e sottolineando che «i deboli e gli innocenti non debbono pagare per colpa di cui non sono responsabili».

Un'allusione, peraltro indiretta e fin troppo velata, alla politica avventurista di Saddam Hussein; tuttavia, nel messaggio non si fa mai cenno alla deliberazione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite che ha decretato l'embargo contro l'Iraq. Il che, peraltro, non esime la diplomazia internazionale dal criticare l'iniziativa unilaterale della Santa Sede che in un certo qual modo ha aggredito il «ve» dell'Onu e per di più ha quasi accreditato il regime di Saddam agli occhi del mondo, specialmente di quello arabo, con inevitabili contraccolpi di Israele, che con ogni probabilità reagirà con durezza all'apertura di credito vaticano verso il suo acerrimo nemico.

Ma Papa Wojtyla intende accentuare l'«animus» solidaristico e caritativo dell'iniziativa, tanto che nella conclusione del messaggio auspica che «migliori condizioni di vita» consentano ai cattolici di rimanere e continuare ad essere riconosciuti come seri lavoratori e onesti cittadini. In questo modo ad essi sarebbe risparmiato sia il trauma di essere sradicati dal proprio paese sia la minaccia di perdere la propria identità. Per questo motivo, la Chiesa farà ogni sforzo «perché i cristiani possano rimanere in Iraq». Lo ripeterà al dittatore Hussein il cardinale Silvestrini, che sarà ricevuto anche dal primo ministro, il cristiano Tarek Aziz.

M.O. / WASHINGTON Trattativa a gonfie vele Forse è la volta buona

WASHINGTON — A un anno e mezzo dal via, i negoziati per dare finalmente pace al travagliato Medio Oriente registrano progressi. Palestinesi, arabi e israeliani sono oggi apertamente ottimisti. Alla ripresa dopo il fine settimana, la nota tornata di trattative sembra pronta a dare frutti.

«Questo è il vero inizio. Dopo un anno e mezzo finalmente cominciamo a negoziare», ha proclamato la portavoce palestinese Hanan Ashrawi, rientrata la settimana scorsa a Washington dopo oltre quattro mesi d'interruzione. Sulla stessa linea a Gerusalemme il ministro dell'Energia Amnon Rubinstein. Uscendo domenica da una riunione di governo che ha dato luce verde ad importanti concessioni da parte dello Stato ebraico, ha sottolineato che «per la prima volta siamo entrati nella sostanza. Finora c'erano state molte parole e niente fatti».

Gli israeliani sono rimasti particolarmente soddisfatti per l'intesa raggiunta venerdì scorso per la formazione di gruppi di lavoro con i palestinesi su questioni concrete in vista dell'autonomia dei territori. Tre i tavoli della discussione: sulle risorse idriche, sui diritti umani, sul concetto di autogoverno.

Compiaciuti anche gli americani che si erano presentati alla trattativa con una spada di Damocle sulla testa: un ulteriore stallo nei primi giorni avrebbe potuto mandare a monte l'intero, delicatissimo processo di pace messo in piedi con la Conferenza di Madrid nel penultimo anno della presidenza Bush.

Stavolta, concordano gli addetti ai lavori, l'amministrazione Usa è stata pronta a giocare un ruolo più attivo che in passato. «Siamo determinati ad aiutare. Siamo ansiosi che il processo di pace vada avanti», aveva dichiarato Christopher Warren, che proprio al Medio Oriente aveva dedicato il suo primo viaggio da segretario di Stato.

Warren Christopher si è mosso a tutto campo: è riuscito ad esempio a convincere i sauditi a riprendere i finanziamenti alle popolazioni dei territori interrotti dai tempi della guerra del Golfo, quando l'Olp di Arafat aveva appoggiato l'Iraq.

Per il Presidente Clinton la posta è altissima: in calo nei sondaggi, in crisi sul fronte interno, il numero uno degli Usa ha bisogno di portare a casa un risultato positivo e difficilmente lo otterrà con un intervento militare in Bosnia. Paradossalmente il complicato e fragile scacchiere mediorientale potrebbe essere quello su cui cantare vittoria.

Da Israele, intanto, giungono altri gesti concilianti: innanzitutto il ritorno di altri 14 deportati palestinesi dopo i trenta che la settimana scorsa lo Stato ebraico aveva autorizzato al rientro. Il governo del premier Yitzhak Rabin ha accettato inoltre una proposta di Christopher sul delicato status di Gerusalemme, la capitale contesa di ebrei e palestinesi: consentirà agli arabi che risiedono nella città santa di votare nelle elezioni che dovrebbero preludere all'autonomia, ma non di essere eletti.

Progressi in vista anche sul fronte della trattativa tra Siria e Israele: il negoziatore di Damasco Muwaffiq al Allaf non ha escluso che la discussione possa continuare anche la prossima settimana. Obiettivo: un comunicato congiunto su come negoziare il ritiro dello stato ebraico dalle alture del Golan in cambio di una pace duratura e dell'apertura delle relazioni diplomatiche.

PARIGI — Una Francia sbigottita (dove ormai «le parole sono peggio delle pallottole») ha bandito ieri la satira politica in rispetto alla memoria di Pierre Berégovoy, suicida per causa di lavoro. Sotto choc, il paese fa l'esame di coscienza: la stampa e la crudeltà della vita politica sono i principali accusati per ciò che è accaduto. Il «Bébé Show», programma satirico televisivo al vetriolo, è stato sospeso per una settimana.

La classe politica si dice traumatizzata, il Presidente François Mitterrand è «stordito», un ministro del nuovo governo conservatore ha lanciato l'accusa più bruciante: «L'ex premier è stato assassinato, assassinato dai giornali». «Berégovoy è la prima vittima di una nuova cultura, quella del fascismo elegante della calunnia, che uccide lentamente», ha tuonato François Leotard, giovane ministro della difesa.

Ma il presidente della Federazione nazionale della stampa è stato lesto nella difesa, affermando che i giornali «hanno la coscienza a posto». Le informazioni relative al pretesto da un milione di franchi che Berégovoy aveva ottenuto da un discusso uomo

d'affari «sono state trattate in maniera leale, il pubblico aveva il diritto di sapere», ha reagito Claude Puhl.

Ma allora perché «Bébé» si era sentito così ferito, sconvolto, profondamente messo in discussione nella sua onestà, che era la cosa per lui più importante?

«Prima lo hanno osannato e poi, una volta perduto il potere, lo hanno lasciato solo. Peggio: per riconquistare il potere hanno messo in dubbio la sua onestà».

E' la spietata analisi dell'operato del Partito socialista fatta da Max Gallo, leader di un movimento socialista dissidente.

E si moltiplicano gli appelli dei politici: basta con questo modo di far politica, «occorre avere rispetto delle avversarie». «Certe parole, certe immagini, certe caricature sono come pallottole», sentenzia Laurent Fabius, ex leader del Ps.

Proprio ieri doveva essere reso noto un rapporto di specialisti sullo stato della Francia dopo dieci anni di socialismo, un rapporto che molti prevedono «agghiacciante». Ma per non dare l'impressione di volere ancora una volta mettere sotto accusa l'operato del suicida, ultimo



Danielle Mitterrand, consorte del Presidente, e l'ex ministro Georges Kiejman arrivano all'ospedale parigino di Val-de-Grâce per rendere omaggio alla salma di Berégovoy.

PER LA TRAGICA FINE DELL'EX PREMIER BERÉGOVOY

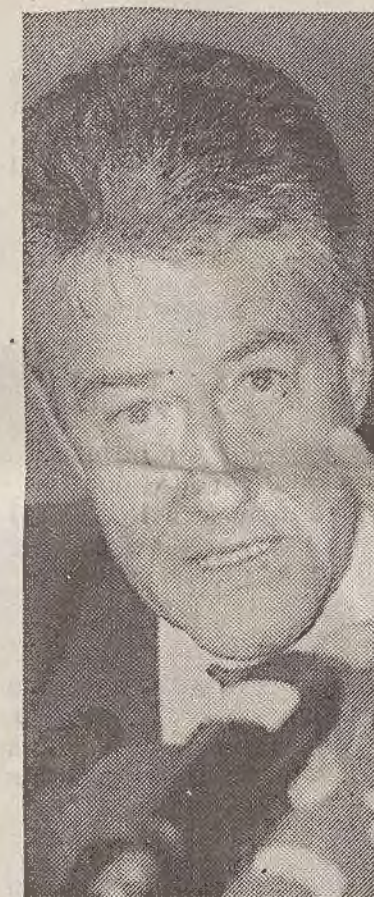
«J'accuse» in Francia

Nel mirino la stampa scandalistica - Altro politico suicida

GERMANIA / IL FUTURO RIVALE DI KOHL SI RITIRA

Engholm getta la spugna

Un'accusa d'insincerità lascia i socialisti tedeschi senza presidente



Bjoern Engholm

BONN — Presidenza della Spd, presidenza del governo regionale in Schleswig Holstein e candidatura alla cancelleria alle elezioni del 1994: in un colpo solo Bjoern Engholm (53 anni) si è dimesso ieri da quasi tutti gli incarichi pubblici e di partito. Ha conservato solo il mandato di deputato regionale a Kiel, almeno fino alla fine dell'inchiesta che lo riguarda.

Le dimissioni, annunciate dallo stesso Engholm in un'affollatissima conferenza stampa ieri a Bonn, sono legate alla scoperta che proprio il propugnatore della sincerità e della lealtà anche in politica aveva detto il falso davanti a una commissione parlamentare regionale di Kiel. Engholm aveva negato di avere saputo prima delle elezioni regionali da lui vinte il 13 settembre 1987 di manovre scorrette a suo danno, mentre nella conferenza stampa di ieri ha ammesso che era stato informato dal suo avvocato già il 7 settembre 1987.

A Bonn si ritiene comunque che le dimissioni di Engholm possano essere anche un tentativo di svuotare nel nascondere l'importanza di altre rivelazioni sulla vicenda su cui indaga la commissione parlamentare di Kiel.

La direzione della Spd è ora affidata ad un «commissario», il vice presidente più anziano, Johannes Rau, mentre il governo regionale in Schleswig Holstein sarà retto da Heide Simonis, la responsabile delle finanze regionali.

Un'altra donna, Renate Schmidt (49 anni), attuale presidente regionale della Spd in Baviera, viene considerata un'aspirante molto qualificata all'incarico di cancelliera Kohl per il 1994. La nomina definitiva dei successori di Engholm, ha

detto ieri Rau, avverrà con tutta probabilità al congresso di novembre della Spd.

Engholm è vittima per la seconda volta di una vicenda che risale al 1987. L'allora presidente del governo regionale dello Schleswig Holstein, Uwe Barschel (Cdu), aveva messo in moto una macchinazione a base di pedinamenti e false accuse contro il candidato dell'opposizione, cioè appunto Engholm. Gli sporchismi truccati contro Engholm, rivelati alla vigilia del voto regionale dal settimanale di Amburgo «Der Spiegel», ebbero l'effetto contrario, e portarono alla sconfitta di Barschel, che pochi mesi dopo fu trovato morto suicida in una vasca da bagno di un albergo di Ginevra. La storia è tornata di attualità da alcuni mesi, quando si è saputo che uno dei più stretti collaboratori di Barschel nell'ordine gli intrighi, il giornalista Reiner Pfeiffer, era stato anche il primo a parlarne con il settimanale «Der Spiegel» e con la Spd. Da un esponente della Spd Pfeiffer aveva anche ricevuto in regalo 50.000 marchi, sembra provenire dai risparmi privati di Guenther Jansen, uno stretto collaboratore di Engholm.

Le dimissioni di Engholm hanno subito riaperto le congetture su chi sarà lo sfidante di Kohl per la cancelleria: i più quotati, insieme con Renate Schmidt, sono i presidenti regionali di Bassa Sassonia, Gerhard Schroeder, e Renania Palatinato, Rudolf Scharping. Si è parlato anche di un ritorno alla politica dell'ultimo cancelliere socialdemocratico, Helmut Schmidt (74 anni). Schmidt stesso ha bloccato però tutte le congetture: l'età e le condizioni di salute, afferma in un telegramma giunto ieri, non gli consentono di ritenersi a disposizione per una tale eventualità.

GERMANIA / IG METALL Il via al primo sciopero all'Est dopo 60 anni

BERLINO — E' partita ieri in Germania la prima ondata di scioperi nel settore metalmeccanico e siderurgico della ex Germania democratica (Rdt) da oltre 60 anni. Quasi 18.000 lavoratori (secondo fonti sindacali, sono rimasti fuori dei cancelli degli stabilimenti di Sassonia e Brandeburgo nell'ambito di un'agitazione con cui il sindacato Ig Metall vuole costringere gli imprenditori a tenere fede all'impegno sottoscritto due anni fa: equiparare entro l'anno prossimo i salari dell'Est a quelli dell'Ovest.

Sebbene le trattative tra le controparti proseguano, secondo l'Ig Metall lo sciopero durerà almeno una settimana ed entro maggio rischia di estendersi a tutto il settore nella ex-Germania orientale (350.000 lavoratori). Già oggi l'agitazione verrà estesa ai 14.000 lavoratori di 24 stabilimenti siti anche nella regione del Meclemburgo.

I primi ad usufruire del diritto di sciopero, conculcato ad Est dell'Elba prima dai nazisti e poi dal regime comunista, sono stati alla mezzanotte di domenica i dipendenti delle due acciaierie acquisite dal gruppo italiano di Emilio Riva a Hennigsdorf e Brandeburgo (circa 1.700 dipendenti). Nonostante l'avvio dell'agitazione, preceduta da consultazioni tra i lavoratori, le parti hanno mostrato disponibilità a trattare attraverso un mediatore istituzionale, individuato nel primo ministro regionale della Sassonia Kurt Biedenkopf.

Il primo ministro, cristiano-democratico (Cdu), dovrà far conciliare le posizioni di sindacalisti e imprenditori, ormai da settimane in rotta di collisione. L'Ig Metall reclama l'applicazione del contratto di adeguamento salariale tra le due parti della Germania firmato nel 1991, che prevedeva un aumento del 26 per cento dal primo aprile di quest'anno e l'equiparazione entro l'anno prossimo. Gli imprenditori, già prima di disdire l'accordo, avevano sottolineato che il contratto era stato firmato in una fase congiunturale migliore di quella attuale e che tali aumenti, ora, sono divenuti insostenibili: sebbene i salari siano di un terzo più bassi che all'Ovest — viene argomentato — nella ex-Rdt i costi per unità di prodotto sono più alti: la parte adeguamento salariale porterebbe alla perdita di decine di migliaia di posti di lavoro.

Lamentando una busta paga troppo leggera per far fronte alla crescita dei prezzi verificatisi nella ex-Rdt dopo l'unificazione, ieri migliaia di metalmeccanici e siderurgici hanno sfilato davanti ai cancelli delle fabbriche sventolando le bandiere rosse con triangolo giallo dell'Ig Metall. Franz Steinkuehler, capo di questo sindacato che vanta il maggior numero di iscritti al mondo, ha voluto scorgere che si spera che si giunga presto ad una svolta nelle trattative, peraltro in corso durante il tardo pomeriggio.

Gli incontri di ieri con il primo ministro sassone, ha detto il sindacalista ai giornalisti, servivano solo «a tastare il terreno per vedere se colloqui con gli imprenditori abbiano senso».

L'EFFERATA «ESECUZIONE» DEL PRESIDENTE PREMADASA

Sri Lanka, dito puntato ai tamil

Colombo sotto choc, si prevede l'intensificarsi della guerra civile nell'isola

DAL MONDO

Nuovi guai per Woody? Forse Soon-Yi è incinta

NEW YORK — Il quotidiano «New York Post» riferisce — nella rubrica dei pettegolezzi — che Woody Allen e Soon-Yi potrebbero essere in attesa di un bambino. La ventunenne figlia adottiva di Mia Farrow si sarebbe recata da un ginecologo per sottoporsi a un test di gravidanza, afferma il quotidiano. Se Soon-Yi aspettasse davvero un bimbo, la battaglia legale di Woody Allen per ottenere l'affidamento dei tre figli adottati con Mia Farrow diventerebbe ancora più complicata. Alcuni commentatori hanno tuttavia reagito con scetticismo all'informazione pubblicata dal «New York Post», sottolineando che i test di gravidanza, al giorno d'oggi, possono essere fatti in casa senza bisogno del ginecologo.

Gheddafi tuona: «Abbattete come cani gli integralisti»

TRIPOLI — Gli integralisti islamici «portano avanti un complotto colonialista e demonico» e «vanno abbattuti come cani», lo ha detto il leader libico Muammar Gheddafi in un discorso trasmesso la notte scorsa dalla televisione. Il colonnello ha poi accusato gli Stati Uniti di stampare e diffondere scritti di integralisti in Libia, in Tunisia e in Egitto e ha qualificato di «eretici» i membri del movimento integralista egiziano «Fratelli musulmani»: secondo Gheddafi «hanno rinunciato all'Islam» e «vanno liquidati senza processo» perché «cercano di denigrare la religione musulmana e il popolo arabo».

Muore con la jeep Julio Gallo pioniere del vino in California

LOS ANGELES — Julio Gallo, l'italo-americano pioniere della vite in California, orfando piemontese e tuttora considerato il maggior proprietario di terreno a vigna del mondo con il fratello Ernest, è morto tragicamente a 82 nei suoi terreni in collina con la jeep del figlio da una tortuosa strada in pendenza, nella contea di San Joaquin. Julio Gallo — la cui fortuna personale era stata stimata recentemente dalla rivista «Forbes» in 255 milioni di dollari (oltre 400 miliardi di lire) — era in compagnia della moglie ottantenne, che ha riportato la frattura del collo e di diverse costole, e della nipotina Gina di 26 anni, anche lei ricoverata in ospedale con costole incriniate. In oltre 60 anni di attività, Gallo era diventato sinonimo di vino californiano e aveva convinto migliaia di americani a diventare estimatori del vino. Vini da tavola dai nomi altisonanti come Thunderbird, Hearty Burgundy, oppure come Andre, Boones Farm e Barles & Jaymes. I Gallo erano stati soprattutto gli inventori di una tecnica di marketing e penetrazione di grande efficacia.

NEW DELHI — Sono stati i separatisti della minoranza etnica Tamil — secondo le autorità dello Sri Lanka — ad assassinare il 1.0 maggio il presidente Ranasinghe Premadasa. Mentre migliaia di soldati sorvegliano le strade semideserte della capitale, il capo della polizia di Colombo, Lionel Gunatilleke, ha detto che «tutti gli elementi» raccolti finora portano alle «Tigri» per la liberazione della patria Tamil.

Se l'accusa sarà confermata, le prossime settimane vedranno un'intensificarsi della guerra nel Nord-Est dell'isola, dove da due anni l'esercito assedia Jaffna, roccaforte dei ribelli. Le soluzioni politiche sono compromesse dal nuovo atto terroristico, mentre nessuna delle due parti sembra in grado di vincere sul terreno. Gunatilleke ha attribuito alle «Tigri» anche l'assassinio

del leader dell'opposizione Lalith Athulthumudali, ucciso otto giorni prima del presidente. Ieri, l'esercito ha intanto attaccato nel Nord una base tamil, uccidendo — afferma un comunicato — venti militanti.

Gli «elementi» citati dalla polizia sono la capola di cianuro che l'attentato (sembra avesse 14 anni) portava al collo, come tutti i militanti tamil che preferiscono il suicidio alla cattura, e la tecnica dell'«uomo-bomba», che le «Tigri» già hanno usato per uccidere nel 1991 il premier indiano Rajiv Gandhi e in numerose altre occasioni.

La maggioranza etnica cingalese ha intanto fatto quadrato attorno al facente funzioni di presidente, Dingiri Banda Wijetunge. Oggi, quando il Parlamento si riunirà per eleggere il successore di Premadasa,

Wijetunge sarà probabilmente l'unico candidato. La sua candidatura è stata avanzata dal partito di governo, lo United National Party, e in nome dell'unità nazionale l'opposizione ha rinunciato a presentarne una alternativa.

La crisi dello Sri Lanka sta frantumando creando incertezza in tutta la regione. Ha scritto «The Hindu», autorevole quotidiano indiano: «L'irrisolta crisi d'identità dello Sri Lanka potrebbe complicare le cose in una regione complessa e instabile come l'Asia meridionale».

A Colombo, ieri poca gente è andata al lavoro e nessuno ha mandato i figli a scuola. Non c'è stata, finora, la temuta reazione cingalese al nuovo atto di violenza che viene attribuito ai tamil. Sono stati segnalati solo scontri di lieve entità in alcuni quartieri della capitale.

Belgio, evasione con ostaggi

A copertura rivolte nelle carceri - Nessuna traccia dei banditi

BRUXELLES — Due banditi complici del «pericolo pubblico numero uno» e un «professionista» dell'evasione sono fuggiti ieri da un carcere della capitale belga prendendo in ostaggio un alto funzionario. La fuga è stata coperta dalle rivolte scoppiate simultaneamente nella prigione e in un altro istituto di pena vicino. In tutto il Paese è scattata la caccia all'uomo per fermare i tre evasi che sono armati, sono considerati molto pericolosi e hanno con loro un ostaggio di peso: Harry van Oers, ispettore generale degli istituti di pena.

Il piano di fuga, evidentemente preparato da tempo, comincia alle 11.30. Nelle prigioni di Forest e Saint Gilles gruppi di detenuti si ammutinano, prendono alcuni ostaggi e incendiano alcuni locali. Mentre scatta il piano di

emergenza di polizia e gendarmeria, dalla prigione di Saint Gilles, approfittando della confusione per le rivolte, che termineranno poco dopo, fuggono Philippe Lacroix, Basri Bajrami e Murat Kaplan. I primi due fanno parte della banda di Patrick Haemers, il «pericolo pubblico numero uno», responsabile negli ultimi anni di omicidi, rapine e di un sequestro eccellente, quello dell'ex primo ministro Paul Van Den Boeynants. Haemers è in carcere ma fa ancora paura: la settimana scorsa il suo processo è stato rinviato perché non c'erano giurati popolari per la Corte d'Assise.

Con Lacroix e Bajrami scappa anche Murat Kaplan, nato in Belgia di origine turca e di etnia curda. E' il re delle evasioni: è già fuggito altre sette

volte. Fuori dal carcere trovano una macchina probabilmente lasciata da un complice e riescono ad allontanarsi con quattro ostaggi. Poco dopo ne liberano tre e tengono con loro solo van Oers. Scatta la caccia e poco dopo la polizia trova l'auto dei banditi, una Bmw scura, abbandonata in un quartiere vicino. I banditi cambiano macchina e sembrano almeno altre due volte e poi spariscono. L'ultima traccia la lasciano intorno alle 13, ormai fuori città. In un paese a una decina di chilometri dalla capitale, a Kortenberg, entrano nella casa di una coppia e sotto la minaccia delle armi costringono moglie e marito a dargli la loro Lingua Dera e nuovi vestiti. Quindi chiudono la coppia in cantina. Da allora nessuna notizia del trio.

Trovato il corpo di Koresh nel ranch: proiettile in fronte

WACO — E' stato identificato il corpo carbonizzato di David Koresh, «profeta» della setta che aveva resistito per 51 giorni all'assedio delle forze dell'ordine in un ranch a Waco, nel Texas. Il cadavere mostrava una ferita d'arma da fuoco in mezzo agli occhi, che — secondo le autorità — sarebbe stata la causa della morte. Il proiettile ha ridotto in pezzi il cranio dell'uomo e questo spiega il ritardo nell'identificazione: si è dovuto ricostruire il cranio del cadavere ritrovato con gli altri dopo lo spaventoso incendio del ranch che aveva posto fine

all'assedio. Il corpo è stato identificato attraverso i raggi X e i calchi dentali. Le autorità non hanno detto se la ferita di Koresh è stata il risultato di un colpo autoinferto o di una sparatoria. Il ritrovamento del corpo di Koresh, il sesto a essere ufficialmente identificato tra i 72 cadaveri rinvenuti tra le ceneri del ranch, mette fine ad ogni ipotesi di fuga dei capi dei davidiani.

Koresh aveva dichiarato che c'erano 95 persone con lui nel ranch. Stando alle sue dichiarazioni, i morti nell'incendio avrebbero dovuto essere 86, ma la polizia ne ha trovati solo 72. Le autorità investigative hanno dichiarato che alcuni cadaveri possono essersi inceneriti e dunque non riuscire mai ad essere identificati. Sono stati trovati i corpi di 17 bambini, tanti quanti Koresh aveva denunciato. Il corpo del capo dei davidiani è stato trovato lontano dagli altri, vicino alla cucina del ranch, privo di armi e di oggetti personali. Le autorità non hanno fatto nessuna dichiarazione sul momento in cui Koresh sarebbe morto: se prima o dopo l'inizio dell'incendio.

BALCANI / NELL'ATTESA DELLA RATIFICA DEGLI ACCORDI DI ATENE DA PARTE DEI SERBI DI BOSNIA

La pace appare lontana

Il presidente Slobodan Milosevic si è detto pronto a recarsi a Pale, sede del parlamento serbo-bosniaco, per cercare di convincere il parlamento a esprimersi a favore del piano

BELGRADO — Non è per nulla sicuro che i serbi della Bosnia ratifichino il piano di pace accettato ad Atene dal loro leader Radovan Karadzic. Ma i massimi dirigenti di Belgrado si stanno adoperando in queste ore perché lo facciano.

Lo stesso presidente della Serbia Slobodan Milosevic, che di fatto è considerato il leader dei serbi di tutta la ex Jugoslavia, ha detto di essere pronto a recarsi a Pale, la località vicino Sarajevo ove domani il parlamento serbo-bosniaco si dovrà esprimere a favore o contro la ratifica del piano di pace.

L'impegno di Milosevic è quello del presidente della Repubblica federale neo-jugoslava Dobrica Cosic ad adoperarsi perché il piano sia ratificato sono stati fatti conoscere mentre si susseguono le prese di posizione dei serbi della Bosnia contro la decisione presa ad Atene da Karadzic.

Dal presidente del parlamento, Momcilo Kreishnik a dirigenti come Bjilana Plavcic e Nikola Koljevic, in molti hanno duramente criticato il piano di pace, che dovrà tuttavia essere ap-

provato se si vorrà evitare probabili «raids» aerei multinazionali. Karadzic ha previsto, in una intervista concessa ieri alla stazione televisiva serba «Politika», che «i nostri parlamentari discuteranno molto, ma alla fine si pronunceranno per la ratifica. Se non dovesse essere così, io mi dimetterò», ha assicurato. Lord David Owen, il copresidente della Conferenza sulla ex Jugoslavia che è stato fra i protagonisti dell'accordo di Atene, ha smorzato la drammaticità causata dall'incertezza per il voto di Pale notando che «mancano ancora quasi due giorni, un periodo di tempo che nella ex-Jugoslavia è da considerare lungo, sufficiente comunque per vedere cambiare molte si-

tuazioni».

L'accettazione del piano di pace da parte di Karadzic ha destato diffuso sollievo in Serbia, ove già la scorsa settimana l'entrata in vigore di sanzioni aggiuntive dell'Onu aveva coinciso, secondo diversi sondaggi, con una forte attenuazione della solidarietà con le posizioni radicali dei serbo-bosniaci.

Domenica a mezzogiorno, quando da Atene è giunta la notizia dell'accordo, la televisione locale stava trasmettendo un programma per ragazzi: «Bambini» — ha esclamato il presentatore — chiamate davanti al video i vostri genitori... Ho una bella notizia da dare loro». La decisione di Karadzic ha invece

«sorpreso e sconvolto» molti serbi della Bosnia, secondo quanto ha detto all'Ansa una fonte nazionalista che ha chiesto di non essere identificata.

«Per che cosa sono morti tanti nostri parenti e amici? Per brindare a un piano di pace che non dà serie garanzie di sopravvivenza ai serbi». Si è polemicamente chiesta la fonte. Essa ha aggiunto che in cambio dell'eventuale ratifica del piano «Belgrado non avrebbe neppure la sicurezza di veder ritirate le sanzioni». Il conto alla rovescia per la decisione di Pale prosegue. Oggi, nella cittadina di montagna che è sede del quartier generale serbo-bosniaco, avrà luogo, in vista della seduta del parlamento, una riunione

del «governo» del «primo ministro» serbo-bosniaco Vladimir Lukic.

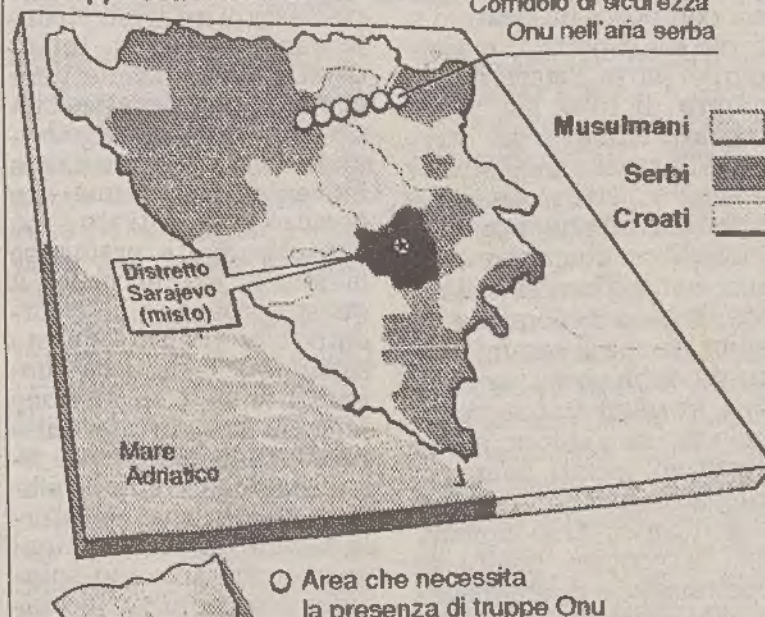
A Belgrado, molti giornalisti stranieri sono pronti a partire per Pale. Ma, dopo aver ottenuto tutti i necessari accrediti e permessi, ieri sera, all'improvviso, i serbo-bosniaci hanno annullato — sembra «per mancanza di benzina» — il pullman che, dietro pagamento in valuta forte, era stato messo a disposizione della stampa estera per il viaggio in Bosnia.

Intanto è stata una mattinata generalmente calma nell'abitato di Sarajevo e nel resto della Bosnia, all'indomani della firma del piano internazionale di pace da parte del leader serbo-bosniaco Radovan Karadzic. Nell'attesa del cruciale voto di mercoledì con cui il parlamento serbo-bosniaco sarà chiamato a ratificare o meno l'operato di Karadzic, fonti dell'Onu parlano di «atmosfera di cauto ottimismo» ma le armi non tacciono del tutto anche se rispetto ai giorni scorsi si registra un notevole raffreddamento delle attività militari.

Bosnia: la stretta finale

Accettazione del piano Vance - Owen

Allo scopo di rendere operativo l'accordo, si prevede un massiccio intervento di truppe dell'Onu superiore a 70.000 uomini. Queste le aree dove le truppe sono necessarie.



Ruolo dei militari Onu per la pace

Continuare il lavoro finora svolto. Radunare l'armamento pesante dei miliziani. Smantellare i blocchi stradali e controllare le strade principali. Pattugliare i nuovi confini. Fare da arbitro nelle controversie.

Rifiuto del Parlamento serbo-bosniaco al piano Vance - Owen

Inizio dei bombardamenti aerei. Rapida evacuazione delle truppe Onu dalle zone dove potrebbero avvenire delle rappresaglie serbe, utilizzando gli elicotteri.



Intervento degli aerei attualmente dislocati nelle basi italiane per bombardare le zone dove esistono rampe missilistiche o mezzi di artiglieria pesante.

La forza aerea verrebbe appoggiata dalle portaerei «Clemenceau» (Francia) «The Roosevelt» (Usa) e «Ark Royal» (Gran Bretagna), che operano nell'Adriatico. La vigilanza elettronica sarebbe affidata agli aerei AWACS.

BALCANI / EMBARGO Macedonia allo stremo Chiesto aiuto all'Onu

Servizio di Mauro Manzin

LUBIANA — Nonostante la sua proclamata (e ora finalmente riconosciuta) indipendenza, la Macedonia aveva conservato un tenace cordone ombelicale che la univa economicamente all'ex madrepatria jugoslava. E così, mentre Skopje si accapigliava con Atene sulla questione del nome da dare alla neonata repubblica, le aziende macedoni continuavano i propri rapporti di lavoro con le controparti serbe e montenegrine.

Già all'epoca del cosiddetto «primo embargo» alla Terza Jugoslavia la Macedonia ha svolto la funzione di «uscita di sicurezza» soprattutto per Belgrado. Addirittura la Jat, la compagnia di bandiera jugoslava sembra abbia dipinto alcuni suoi vettori nei colori della compagnia aerea macedone, assicurando il collegamento tra la capitale serba, via Skopje, con le principali città europee. Il traffico si concentrava soprattutto da e per Zurigo che negli ultimi mesi aveva segnalato un consistente aumento del traffico aereo con Skopje.

Per non parlare poi del petrolio che dalla Grecia, passava attraverso la Macedonia per poi essere scaricato nelle raffinerie serbe. Insomma un traffico estremamente remunerativo che aveva consentito ai macedoni di tenere un tenore di vita tre volte superiore a quello degli altri cittadini della Jugoslavia. Ditté macedoni, inoltre, continuavano a lavorare tranquillamente in territorio jugoslavo ad appalti loro assegnati, come quello che ha visto negli ultimi tre anni (e nonostante la guerra in atto) una società di Skopje impegnata a costruire un imponente acquedotto sulla costa montenegrina.

Ma ora la seconda fase dell'embargo, molto più dura, ha messo in ginocchio anche l'economia macedone. I controlli internazionali molto più severi, infatti, non permettono più alle industrie di Skopje di continuare nei loro traffici con la controparte serba o montenegrina. E il presidente Kiro Gligorov ha già presentato il conto all'Onu. Per ora il danno ricevuto da Skopje ammonterebbe a oltre due milioni di dollari. Ma quel che preoccupa di più è il futuro, che è davvero molto incerto, delle principali industrie macedoni che importano materia prima e esportano poi il prodotto finito per il 90 per cento via Serbia. Così Skopje ha chiesto alla comunità internazionale la concessione di un corridoio ferroviario che le permetta di collegarsi con il resto dell'Europa e continuare nelle operazioni di import-export vitali per la sopravvivenza del tessuto imprenditoriale macedone.

Ma quel che preoccupa di più in questo momento la classe politica della Macedonia non è il contenzioso ancora aperto sul effettivo nome e bandiera da assumere in futuro, ma le conseguenze sociali di un quanto mai prossimo crack economico. Per ora, infatti, il relativo benessere economico (si può definire tale se paragonato alle condizioni in cui versano Serbia e Montenegro) aveva frenato possibili disordini e contrasti all'interno del crogiuolo etnico macedone. Dei due milioni di abitanti il 20 per cento è di etnia albanese (e il Kosovo è lì a un passo), quasi il 5 per cento è turco, mentre solo il 3 per cento è serbo. Ma ci sono anche minoranze rumene e musulmane. Una polveriera che potrebbe esplodere da un momento all'altro.

BALCANI / MENTRE CONTINUANO LE CONSULTAZIONI USA DEGLI ALLEATI

Clinton giudicherà i serbi solo dai fatti

Non ci saranno azioni militari prima che siano conclusi i contatti avviati dal segretario di stato Christopher

WASHINGTON — Il presidente Clinton ha affermato ieri che gli alleati occidentali sono d'accordo «nel mantenere alta la pressione» e «avere un fronte unito» contro i serbi bosniaci ma non si è spinto fino a parlare di consenso intorno alle proposte americane di eventuale intervento militare. In tono sicuramente più euforico del suo segretario di stato Warren Christopher, il presidente ha parlato di consultazioni «alla grande» con gli alleati e si è detto compiaciuto di quanto Christopher sta facendo per raccogliere appoggi fra i paesi amici.

L'amministrazione Usa rimane in sostanza scettica sulla posizione serbo-bosniaca nonostante la firma del piano di pace e Clinton, riprendendo un tema su cui ha insistito più volte in questi giorni, ha ribadito che intende «giudicare i serbi dai loro

atti». «Staremo a vedere cosa faranno», ha osservato il presidente, aggiungendo di aver avuto nuovi contatti telefonici con i governi alleati mentre a Londra Christopher aveva nuovi colloqui con i dirigenti britannici, apparsi piuttosto tiepidi, e un incontro con il collega spagnolo e greco prima di trasferirsi a Parigi per consultazioni coi francesi.

Prima della partenza da Londra, il segretario di stato ha detto che continuerà a sollecitare consensi intorno alla possibilità di una nuova strategia militare americana per costringere i serbi a fermare le azioni belliche in Bosnia. Riconoscendo che da parte inglese non c'è stato l'appoggio senza condizioni chiesto da Washington, Christopher ha precisato che «niente è stato deciso in un senso o nell'altro». Con il ministro degli esteri

spagnolo Solana, Christopher ha sottoscritto una dichiarazione in cui si avverte che le fazioni bosniache «devono dimostrare la genuinità del loro impegno e la loro buona fede accettando una tregua e attuando il piano di pace senza ulteriori indugi». In caso contrario, la comunità internazionale ravviserebbe in questo fatto uno sviluppo di estrema gravità.

Tornando a Clinton, il presidente, riferendosi ai colloqui telefonici con gli alleati, ha parlato senza mezzi termini di «intesa nel mantenere alta la pressione e avere un fronte compatto». La sua portavoce Dee Dee Myers ha ribadito che la Casa Bianca vuole prove concrete sulla serietà di intenti dei serbi bosniaci: «Devono dimostrarlo fermando i bombardamenti, lasciando passare i convogli umanitari, attuando la tregua

e rispettandola». In ogni modo, secondo la portavoce, non vi saranno azioni militari prima che le consultazioni con gli alleati siano concluse. «A quel punto valuteremo i risultati, incluso ciò che il parlamento serbo-bosniaco deciderà mercoledì». L'assemblea dovrà pronunciarsi per l'approvazione definitiva della firma del piano di pace da parte del leader serbo-bosniaco Radovan Karadzic nella riunione di domenica a Atene. In giornata, si è riunito il Consiglio presidenziale per la sicurezza nazionale, assente Clinton che ha in calendario per oggi colloqui sulla Bosnia coi leader del Congresso.

Il segretario di stato americano Warren Christopher è giunto invece a Parigi dove avrà, oggi, colloqui con i dirigenti francesi relativi alla situazione in Bosnia.

BALCANI / PRONTA L'AVIAZIONE USA L'affare che si chiama guerra

In America tutti d'accordo: si rilancia l'economia

LOS ANGELES — Si va avanti, com'era previsto. A meno che all'ultimo minuto, il Parlamento serbo non dichiari un cessate il fuoco unilaterale, entro dieci giorni al massimo, le forze armate americane entreranno ufficialmente in guerra contro la Serbia. Il patto sancito ad Atene da Radovan Karadzic non ha spostato di un millimetro la posizione degli Usa che hanno invece dato voce a Momcilo Krajisnik, il Presidente del Parlamento Serbo che ha dichiarato il piano Vance-Owen è inaccettabile e mercoledì i deputati si comporteranno di conseguenza dinanzi a questo ennesimo attacco imperialista contro la libertà d'Europa.

La gente ha ormai accettato e approvato la scelta di Clinton. Industria, società finanziarie e borsa sono ottimisti e i cittadini sembrano aver capito il motivo della guerra. Dal punto di vista politico, l'Amministrazione in carica sta usando in questo momento «l'effetto bimbi» a fini interni, mostrando il massacro quotidiano dei bambini musulmani e spiegando ai cittadini americani come gli Usa siano disposti ad andare a difendere gli interessi di etnie e di gruppi religiosi musulmani nel nome della libertà di mercato. Anche la lobby arabo-americana. In questo momento non c'è nessun gruppo politico, in Usa, che sia contrario all'intervento militare in Bosnia-Herzegovina.

Come è noto le guerre le decidono i politici e le fanno i generali, e quindi l'ultima parola spetta, per principio, ai responsabili militari. Domenica notte, dopo il summit di Atene è apparso in televisione il Comandante in Capo delle Forze Armate Aeree, la celebre Usaf, che ha spiegato alla nazione le modalità dell'operazione. Il Generale Merrill A. Mc Peak (l'uomo che decide ogni azione militare aerea degli Usa) in pieno accordo con gli altri esperti militari ha dichiarato «che non esiste alcun rischio militare serio nell'andare a bombardare le posizioni missilistiche serbe... e non esiste virtualmente alcun rischio di coinvolgimento eccessivo nell'iniziare una serie di bombardamenti dimostrativi».

Tutti sanno che è una palla colossale perché l'esercito serbo non è quello iracheno e gli slavi — per tradizione storico-militare — non sono certo un popolo abituato a subire passivamente interventi armati di chie-

chessa. In realtà sembra siano tutti pronti ad affrontare uno scenario bellico di lunga durata con l'augurio (da parte dei pacifisti) di risolvere entro breve tempo il contenzioso e la speranza (dei guerrafondai) di allargare lo spettro coinvolgendo Macedonia, Croazia, Bulgaria, Grecia e Turchia.

Secondo un'indagine proiettiva realizzata dalla Rand Corporation, e pubblicata dai giornali americani, l'esplosione dei Balcani, in questo momento, farebbe uscire fuori gli Usa, la Germania, la Francia, dalla recessione in tre mesi, e risolverebbe i problemi di Eltsin. E' una guerra voluta da tutti. Circa 2.500 missili scud di fabbricazione sovietica sono pronti per essere venduti ai serbi (ufficialmente la Russia appoggerà Clinton, il quale gli ha detto - in realtà - il permesso di svuotare i suoi silos pieni di armi inutili) mentre in California, le tre più importanti società aeree, la Lear Astronmics, la Mc Donnell Douglas e la Boeing si leccano i baffi all'idea (e sperando) che molti aerei americani vengano buttati giù per ricevere commesse e rilanciare l'economia. Una buona e solida guerra provocherebbe un aumento dell'occupazione di circa l'8 per cento in California nel prossimo quadriennio e un giro di soldi di circa 600 mila miliardi tra le banche occidentali, di cui Germania, Francia e Inghilterra, avranno una quota parte nel computo dei soldi necessari per la ricostruzione già prevista. Un discorso agghiacciante e cinico, ma realistico.

In realtà, dei bambini musulmani, dei campi di concentramento e del dolore di milioni di persone non gliene importa niente a nessuno. L'Europa ha assistito ad un massacro senza muovere un dito. Ora si va alla guerra, e sono tutti contenti. Del resto le guerre le si fanno con l'unico scopo di risolvere grossi nodi economici. Dovremmo essere contenti anche noi italiani, tutto ciò aiuterà anche la nostra economia. E tanto meglio se qualche scud cadrà su Ancona. E' già pronto un piano d'intervento finanziario internazionale per le regioni adriatiche. Sembra un delirio, è la realtà secondo i giornali americani, e in qualche modo ne saranno responsabili tutti, a oriente e a occidente.

Sergio Di Cori



Un miliziano bosniaco di guardia nei pressi del fronte, mentre alle sue spalle vigila un carro armato dell'Onu.

BALCANI / LA FRANCIA CRITICA LA DIVISIONE DEI RUOLI MILITARI

«Solo i soldati europei rischiano»

PARIGI — Il ministro degli Esteri francese Alain Juppe in un'intervista rilasciata la scorsa notte alla radio «France 3» ha espresso la sua insoddisfazione per la divisione dei compiti che si è creata sul campo tra le nazioni impegnate a mettere fine alla guerra in Bosnia.

Il capo della diplomazia francese ha sollecitato gli Stati Uniti a partecipare alla forza di pace in Bosnia, prevista dal piano Vance-Owen firmato domenica ad Atene

anche dal leader dei serbi bosniaci, e allo stesso tempo ha raccomandato che siano mantenute le sanzioni contro la Serbia fino all'effettiva entrata in vigore di un cessate il fuoco, come previsto dalla risoluzione Onu.

«Spero che tutto il mondo, Usa, Russia e in generale tutte le grandi potenze partecipino a questa operazione per il mantenimento della pace» se il piano sarà ratificato dal parlamento dell'autoproclamata Repubblica serba di Bosnia,

ha affermato Juppe. Il ministro a questo riguardo ha affermato di non essere soddisfatto di come sono andate le cose finora: alcuni rimangono ai comandi degli aerei a sganciare bombe o altro, mentre «gli europei, in particolare i francesi, operano a terra».

Juppe ha precisato che questi aspetti saranno affrontati nell'incontro di domani a Parigi con il segretario di Stato americano Warren Christopher il quale esprimerà

al primo ministro Edouard Balladur le iniziative decise dalla Casa Bianca.

Intanto il Kuwait ha donato dieci milioni di dollari ai musulmani della Bosnia. Lo riferisce il quotidiano arabo «Al-Qabas» affermando che la donazione è stata decisa nel corso di una riunione del consiglio dei ministri dell'emirato svoltasi sabato scorso. Il giornale non precisa comunque a che cosa la cifra sarà destinata. Lo scorso novembre l'emiro

Sheik Jaber Al-Ahmed Al-Sabah aveva messo a disposizione della sede kuwaitiana del Comitato islamico mondiale tre milioni e mezzo di dollari per la costruzione di un orfanotrofio in Bosnia Erzegovina.

Infine l'abolizione dell'embargo per la fornitura di armi ai musulmani della Bosnia sarà chiesto dall'Organizzazione della conferenza islamica (Oci) ai Paesi membri permanenti del consiglio di sicurezza dell'Onu.

BALCANI / TUDJMAN AD ATENE HA DISCUSO CON MILOSEVIC

«Normalizzeremo i rapporti»

ZAGABRIA — «Con la firma dei serbi bosniaci ad Atene le trattative sono esaurite e se i serbi non saranno pronti a realizzare il piano di pace seguirà l'intervento militare della Comunità internazionale». Lo ha detto ieri il presidente croato Franjo Tudjman, commentando nell'abituale conferenza stampa di inizio mese il piano di pace firmato domenica ad Atene.

Tudjman ha confermato di aver parlato con molti partecipanti alla riunione di Atene ed anche con il

presidente serbo Slobodan Milosevic. «Abbiamo discusso di come ristabilire la pace sul territorio della ex Jugoslavia ed eravamo d'accordo che prima di tutto è necessario normalizzare i rapporti tra Serbia e Croazia», ha detto. Milosevic, secondo Tudjman, è favorevole alla normalizzazione dei rapporti. «Egli mi ha convinto di essere pronto a tale passo. A noi non rimane che aspettare» ha aggiunto il presidente croato.

Riguardo alle trattative con i rappresentanti dei

serbi in Croazia, Tudjman ha dichiarato che «non si è parlato e non si parlerà di alcun compromesso territoriale». Egli ha però sottolineato che dopo l'accordo di Atene si è arrivati ad una nuova situazione. «Anche per le Krajine (regioni occupate dai serbi in Croazia, ndr) - ha detto - si sono create nuove condizioni».

Tudjman ha sottolineato anche l'importanza che l'accordo Boban-Izetbegovic ha per la Croazia. Egli ha ricordato che fra croati e musulmani bosniaci esi-

stono alcune ragioni obiettive di scontro poiché il popolo croato si è sentito minacciato prima dall'aggressione serba, e poi da alcuni capi musulmani fondamentalisti che impedivano ai croati di organizzare il potere civile nelle loro province».

«E' necessario - ha aggiunto - che entrambi i popoli capiscano l'importanza strategica della collaborazione croato-musulmana. Ma anche i musulmani devono capire che la Bosnia Erzegovina non è uno stato unitario».

LOJZE PETERLE 'SCOPRE' IL RUOLO DELLA MINORANZA

Ponte per l'Europa

Il ministro parla anche dei rapporti con Roma e Zagabria

LUBIANA — «La minoranza italiana può svolgere un ruolo positivo nelle relazioni tra la Cee e la Slovenia» è in sintesi quanto risposto dal ministro degli Esteri sloveno Lojze Peterle ad una specifica domanda sui contatti avuti da esponenti della comunità italiana in febbraio a Bruxelles.

La domanda, probabilmente facendo confusione tra i concetti di autonomia e regionalismo, presupponeva scontri d'interesse tra quanto discusso dalla minoranza e gli obiettivi di Lubiana. Peterle ha invece spiegato che i rappresentanti della minoranza negli incontri avuti nella capitale belga (ricordiamo tra gli altri quello con Franco Soubeyran incaricato dei contatti tra la Cee e la Slovenia) hanno affrontato la propria posizione, ossia hanno rilevato la necessità di trovare forme di vita che, nel rispetto della statualità di Slovenia e Croazia, superino la frammentazione del territorio. Il ministro degli Esteri sloveno ha inoltre aggiunto che gli

incontri di Bruxelles sono serviti anche per discutere il ruolo di mediatore che la minoranza potrebbe avere per far arrivare in Slovenia aiuti Cee destinati allo sviluppo delle regioni e quindi dell'Istria.

Del resto nella conferenza stampa che il ministero degli Esteri sloveno organizza all'inizio di ogni mese, sono stati affrontati anche la questione della guerra in Bosnia e i rapporti di Lubiana con Zagabria e Roma. A questo proposito Peterle ha riferito di aver ricevuto da parte italiana una proposta di regolamento dei lavori della commissione storica che dovrebbe far luce su alcuni episodi bui della storia recente dei due Paesi e che gravano sulle relazioni bilaterali ogni qual volta siano in discussione firme di accordi di collaborazione. Ricordiamo che la decisione di istituire la commissione venne presa con l'avvio del cosiddetto processo del dopo Osimo proprio con l'intento di sgombrare in partenza il campo da incomprensioni e recrimina-

nazioni del passato. Il ministro ha detto che la proposta italiana suggerisce che la commissione mista venga guidata dai due capi delegazione (Sergio Berninger e Ignac Golob) e che sia composta da quattro o forse sei esperti ai massimi per parte. Peterle ha aggiunto di aver già preso contatti e di aver già ottenuto l'assenso degli storici e degli esperti sloveni che Lubiana intende proporre. I loro nomi dovrebbero essere noti a giorni. Per il resto, il capo diplomazia ha spiegato che la commissione dovrebbe occuparsi dei fatti avvenuti in questo secolo ma non solo in senso negativo. Infatti, come già rilevato durante i primi due incontri italo-sloveni, con il proprio lavoro la commissione dovrebbe individuare pure i momenti di contatto, ossia quelle pagine di storia che accomunano la nazione slovena a quella italiana e viceversa. Per quanto riguarda le relazioni sloveno-croate, Peterle ha dovuto rispondere a più domande sulle presioni che Zagabria stareb-

be facendo per raggiungere un accordo sul controverso confine nel Golfo di Pirano. Il ministro degli Esteri sloveno ha negato che la nota inviata a Lubiana in merito alla probabile richiesta di un arbitrato internazionale possa intendersi come un ultimatum e che comunque una decisione verrà presa dal governo. Ha poi aggiunto che la Slovenia non teme un eventuale arbitrato ma che comunque preferisce la strada dell'accordo. A questo proposito ha ricordato che proprio questa settimana si riunisce nuovamente la commissione mista incaricata di tracciare i confini. Per quanto riguarda globalmente le relazioni con la Croazia, Peterle ha detto che le questioni aperte non trovano soluzione nei tempi auspicabili, specie nel settore economico. A giorni, comunque, ci dovrebbe essere un incontro dei ministri dell'economia che dovrebbe consentire la prossima firma dell'accordo commerciale tra Lubiana e Zagabria.

Loris Braico



Lojze Peterle

DIGNANO, VITTIMA UN PASTORE ALBANESE

Freddato nel suo cortile: regolamento di conti?

DIGNANO - E' stato un omicidio in piena regola quello accaduto la scorsa domenica nei pressi di Dignano. Protagonisti un gruppo di malviventi di origine albanese che con alcuni colpi di pistola, hanno freddato un loro connazionale, da diversi anni residente in quella zona agreste. Ismi Ramadan era una faccia nota a Dignano. Viveva, con la sua famiglia, a due chilometri dal centro storico nella stanza detta Salvella. Al contrario delle numerose famiglie di nomadi dediti alla pastorizia nelle terre semi-abbandonate di Laco de Biaso, Ramadan aveva deciso di trovare una dimora fissa, ottenendone recentemente anche la cittadinanza croata. Ma veniamo ai fatti. La questura polese avrebbe già catturato alcuni sospettati, ma le indagini e gli interrogatori non avrebbero ancora chiarito i motivi dell'esecuzione (l'ipotesi più frequente è quella di un regolamento di conti). Domenica, il quarantatreenne Ramadan stava festeggiando nel cor-

tile della sua casa, il quarto compleanno della figlia, quando, alla presenza di amici e parenti, quattro individui si sono presentati sul posto. Uno di loro (i presenti lo hanno riconosciuto in Ibrahim Refiki, di Teovo in Macedonia), dopo un diverbio con Ramadan ha estratto una pistola e lo ha colpito mortalmente all'altezza del torace. Nell'agnato ha riportato ferite anche Ermia Mehovic, giovane cognata della vittima che aveva tentato di sedare la baruffa. Ne avrà per alcune settimane. Comunque, come detto, l'immediata caccia all'uomo ha dato i suoi esiti: già nel pomeriggio, due dei quattro fratelli Refiki, sono stati intercettati a Parenzo e uno nei pressi di Valle. Il presunto «killer», Ibrahim, anch'esso dandosi alla fuga con una «Renault 4» invece ha fatto perdere le sue tracce. Dignano è scossa. Finora i nomadi avevano vissuto sempre in modo pacifico. I diverbi tra loro potevano sfociare al massimo in una rissa. Stavolta un pastore è stato impallinato.

IN BREVE

Volosca, rissa conclusa da un tentato omicidio

ABBZIA - Tentato omicidio la notte tra domenica e lunedì nei pressi del noto ristorante «Bevanda», a Volosca (Abbazia). Rudolf Renko, 42 anni, di Abbazia, è stato accoltellato al torace da Radovan Slankamenac, 56 anni, di Volosca, al culmine di un alterco in cui Renko, appunto, ha avuto la peggio. Benché ferito gravemente da due coltellate, e con la lama infissa nel corpo, l'abbaziano ha avuto la forza di raggiungere il «Bevanda», chiedendo aiuto e ricevendo i primi soccorsi. Dopo non più di 15 minuti, la polizia è riuscita ad arrestare Slankamenac che nel frattempo si era rintanato in casa. Fermato dagli agenti, il ferito ha affermato di essere stato colpito alla spalla da Renko e di aver reagito alle percosse. L'accoltellatore, come reso noto dagli inquirenti, avrebbe problemi mentali. Gravi le condizioni di Rudolf Renko, ricoverato al Centro clinico-ospedaliero di Fiume.

«Caso Hit», i parlamentari vogliono tutti i documenti

LUBIANA - Ancora incognite sull'operato dei servizi segreti sloveni e sul loro ruolo nel caso Hit e le privatizzazioni selvagge. Ne ha discusso, senza grossi risultati, la commissione parlamentare incaricata di supervisionare i servizi segreti. Il dossier, ha concluso la commissione presieduta da Franco Bucar, va completato con dei documenti che il governo si ostina a non dare in visione. L'intero incartamento, è stato deciso, sarà messo a disposizione pure della commissione parlamentare incaricata di far luce sui processi di privatizzazione, tra cui appunto quello della Hit.

Abbazia, il fine settimana tutto dedicato alla moda

FIUME - Weekend all'insegna della moda, del «look» e dello spettacolo. Il Grand Hotel «Adriatico» di Abbazia, ha ospitato sabato e domenica scorsi la quinta edizione del festival internazionale della moda denominato «Fashion News autunno/inverno 1993-94» promossa dal Centro per le attività sociali dei giovani e lo Studio Art Design di Fiume le cui indossatrici e indossatori hanno presentato capi di abbigliamento e accessori firmati da 15 stilisti provenienti da Italia, Germania, Gran Bretagna, Slovenia, Ucraina e Croazia. Ad autunno dunque le signore indosseranno pantaloni di tutte le fogge, ma neanche le gonne sono state dimenticate. Quanto ai colori gli stilisti hanno puntato sull'abbinamento bianco/nero e sui colori delicati (rosa e pesca). Gli uomini invece potranno optare per il «look» da pirata con pantaloni e giacche svolazzanti con foulard in testa. I colori sono beige e verde oliva. La novità di quest'anno è stata «Fashion News Baby», dedicata ai più piccoli. Ma veniamo ai vincitori di questa edizione (tre le categorie in gara: pret-a-porter, avanguardia e casual). Tre i fiumani: le sorelle Dada e Moira Kucic, nonché Vanja Musnjak e Carlo Meloni (che si è proposto assieme a Domenico Zhayov). Il Grand Prix Golden Line '93 è andato inoltre a Van Duck che ha presentato una collezione di capi d'abbigliamento maschile, mentre la slovena Ursa Draz si è avvalsa di un'indossatrice d'onore, la nota cantante croata Josipa Lisac.

FIUME, GIORNO DELLA «LIBERAZIONE»

«3 maggio», festa scomoda meglio celebrare San Vito

FIUME - Il 3 maggio del 1945 le truppe del maresciallo Tito entravano a Fiume, data che da allora viene ricordata come giornata della liberazione. Ma tutto ciò che sa di jugoslavo (e gli avvenimenti di allora lo erano) viene da tre anni a questa parte cancellato o minimizzato in Croazia e bisogna dire che anche la ricorrenza del 3 maggio non viene più enfatizzata nel capoluogo quarnerino.

Che dire allora, Giornata della liberazione, della «liberazione» o dell'occupazione di Fiume? Il quesito è stato rivolto ai rappresentanti più qualificati dei partiti che compongono il consiglio municipale fiumano, un arco che va dalla sinistra (socialdemocratici), alla destra (Partito dei diritti) e al centro (le rimanenti quattro formazioni). Subito la parola ai regionalisti di Alleanza democratica fiumana: «Il 3 maggio - dice Vladimir Sinesny, leader di Adf - è una ricorrenza importante perché sta a significare la ricomposizione del tessuto urbano comprendente Fiume e Susak. Inoltre la vittoria in città contro il fascismo. Insisteremo affinché il 3 maggio venga ri-

cordato semplicemente come «Giornata di Fiume», senza orpelli ideologici». Sullo stesso concetto, insistono pure i popolari. Il presidente della sezione fiumana, Zdravko Lisac, è esplicito: «In futuro dobbiamo festeggiare questo giorno senza connotazioni politiche». Zeliko Fuckar, coglie invece l'occasione per difendere il suo partito: «L'Accadizeta non si è mai opposta ai simboli, ai richiami all'antifascismo. Pertanto, rimanga pure questo 3 maggio in cui Fiume venne liberata dalle forze d'occupazione». Per i socialdemocratici (ex comunisti) non vi sono dubbi: «Fu 48 anni fa che venne finalmente cancellato l'innaturale confine che scorreva lungo la Fiumara. Un avvenimento che va celebrato dignitosamente anche se in Croazia l'antifascismo trova troppi oppositori». Ovviamente Ivan Arh del partito di Faraga nega che ci sia stata una liberazione. Per i liberali si dovrebbe brindare sia per ricordare quando le truppe jugoslave arrivarono in città, sia per celebrare quando se ne andarono. Meglio, per loro, rivalutare la festa del Patrono San Vito.

VALANGA DI MODIFICHE PROPOSTE DAI DEPUTATI

Sabor, la legge sui partiti politici rinviata causa gli emendamenti

ZAGABRIA - La seduta di ieri al Sabor della Croazia non ha registrato incidenti di particolare rilievo: segno anche della stanchezza dei deputati la cui resistenza, nonostante il fine settimana di pausa, è stata messa a dura prova. La legge cui tutti si aspettavano grosse e clamorose novità, quella sui partiti politici, ha subito tali e tanti emendamenti che, alla fine, il presidente della Camera dei deputati, Stipe Mesic, ha chiesto e ottenuto il consenso a rinviarla a una terza lettura. Le aggiunte e le modifiche proposte erano state più numerose degli articoli previsti dal progetto di legge stesso. La medesima fine è stata riservata a quella relativa

ai diritti dei prigionieri e deportati politici: qui, però, il rinvio è stato determinato «dall'elevato livello qualitativo degli emendamenti proposti».

Il deputato Kutle aveva avanzato una proposta volta a estendere gli sconti praticati sull'acquisto degli appartamenti anche agli invalidi civili della seconda guerra mondiale. Altri deputati gli si sono accodati proponendo di inserire nel suo emendamento, brevissimo del resto, anche gli invalidi militari «a prescindere dalla parte cui appartennero durante il secondo conflitto mondiale», e rimettendo in ballo per l'ennesima volta la questione dei depositi a risparmio in valuta «vecchi», cioè anteriori al-

l'aprile dello scorso anno. Ci sono voluti due interventi del primo ministro Valentice, che ha promesso di presentare al Sabor una proposta integrabile su tali depositi, e poi, prima di arrivare al voto, il vicepremier, Vladimir Seks, che ha preannunciato un'altra proposta di legge entro la fine dell'anno, per far passare la proposta con 50 voti a favore, 3 contrari e 17 astenuti.

La seduta si è conclusa con la solenne promessa che la legge sulle società commerciali e quelle sul sistema fiscale, sulle banche e le privatizzazioni e sull'amministrazione statale saranno presentate al più presto per concludere così il ciclo formativo dell'ordinamento giuridico croato.

I CAMBI	
SLOVENIA	
Talieri 1,00 =	14,04 Lire
CROAZIA	
Dinari 1,00 =	0,96 Lire
BENZINA SUPER	
SLOVENIA	
Talieri/litro	62,60
= 905 Lire/litro	
CROAZIA	
Dinari/litro	1.300,00
= 1.130 Lire/litro	
* Dati medio comunicato dalla Banca di Slovenia	

UN PICCOLO ANTICIPO PER UNA GRANDE AUTO.



ELBA INNOCENTI L.4.390.000 SUBITO. L.10.000.000 POI A TASSO ZERO.

Elba Innocenti: grande nella sostanza, sorprendente nel prezzo e subito vostra con un vantaggioso finanziamento SAVA. Ad esempio, per Elba 3 porte 1500 i.e., è sufficiente un anticipo di L. 4.390.000 e potrete pagare i rimanenti 10 milioni in 12 rate a interesse zero. Informatevi presso le Concessionarie

MODELLO	PREZZO CHIAVI IN MANO (1)	ANTICIPO	IMPORTO DA FINANZIARE	12 RATE MENSILI	TAN TAEG (2)	36 RATE MENSILI	TAN TAEG (2)
ELBA 3p 1500 IE	LIRE 14.390.000	LIRE 4.390.000	LIRE 10.000.000	LIRE 833.334	0% 4,72%	LIRE 323.110	9,9% 12,43%
ELBA 5p 1500 IE 1700 ECODIESEL	LIRE 15.562.000	LIRE 5.562.000	LIRE 10.000.000	LIRE 833.334	0% 4,72%	LIRE 323.110	9,9% 12,43%

Spese apertura pratica: L. 250.000. Salvo approvazione di SAVA. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate da SAVA, consultare i fogli analitici pubblicati a termini di legge. (1) Al netto di tasse regionali e provinciali. (2) Riferimento Legge 142/92.

Innocenti: è un'offerta valida solo fino al 31 maggio 1993 su tutte le vetture disponibili in Rete per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. **INNOCENTI** MOLTO DI PIU', NIENTE DI MENO.

Regione

CHIUSA L'ATTIVITA' DEL CONSIGLIO REGIONALE IN VISTA DELLE ELEZIONI

Miliardi alle famiglie

ALLE CANCELLERIE

Altre quattro liste
Ecco il Melone

TRIESTE — Sono quattro le liste presentate ieri per le elezioni regionali del 6 giugno. A Pordenone è stata presentata la lista del Movimento sociale-Destra nazionale; a Trieste quella della «Lista per Trieste»; a Tolmezzo quella del Msi-Dn; a Udine quella di Rifondazione comunista. Nessuna lista di candidati è stata presentata ieri alla cancelleria del tribunale di Gorizia.

Ieri sera nella cancelleria del tribunale di Trieste la «Lista per Trieste» ha presentato i seguenti candidati: 1) Gambassini Gianfranco; 2) Antonione Roberto; 3) Baldas Bruno; 4) Belsasso Elio; 5) Candot Giorgio; 6) Ferfoglia Giuseppe; 7) Galazzi Giorgio; 8) Giona Manlio; 9) Gobessi Massimo; 10) Peinkhofer Antonio; 11) Ventura Carlo; 12) Versi Luciana; 13) Vittori Corrado. La «Lista per Trieste» avrà il terzo posto sulla scheda elettorale della circoscrizione triestina.

La prima lista presentata nella cancelleria del tribunale di Udine è stata ieri quella di Rifondazione comunista, che comprende i seguenti 22 nomi: 1) Gobbi Elena; 2) Fontanelli Paolo; 3) Beltrami Lorenza; 4) Bianchin Franco; 5) Bulfone Giovanni; 6) Chizzo Gabriella; 7) Degano Caterina; 8) De Odorico Vanda; 9) Fadi Renza; 10) Giacomini Amedeo; 11) Iacuzzi Ferruccio; 12) Ioh Candido; 13) Lanzi Giovanni; 14) Maddalozzo Rino; 15) Modotto Ariero; 16) Pascoli Alvaro; 17) Pellegrini Carlo; 18) Persello Luciano; 19) Prinschig Paolo; 20) Razzatti Ugo; 21) Taverna Roberto; 22) Zemolin Mauro.

Rifondazione comunista sarà in testa alla scheda elettorale della circoscrizione di Udine.

La seconda lista presentata nella cancelleria del tribunale di Tolmezzo è stata depositata ieri dal Movimento sociale italiano-Destra nazionale. Ecco i quattro nomi: 1) Collino Giovanni; 2) Ciani Paolo; 3) Pezzetta Ernesto; 4) Zearo Dario.

Il simbolo del Msi-Dn avrà il secondo posto sulla scheda della circoscrizione di Tolmezzo.

E' stata presentata ieri alla cancelleria del tribunale di Pordenone, la seconda lista per le regionali nella circoscrizione di Pordenone.

Dopo quella di Rifondazione comunista, presentata domenica, ha fatto seguito nella giornata di ieri quella del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, che comprende i seguenti quattordici nomi: 1) Coiro Mario; 2) Contento Manlio; 3) Bozzo Ilario; 4) Ciriani Luca; 5) Cominotto Antonio detto Arrigo; 6) Fabi Costantino; 7) Longo Edoardo; 8) Monal Loris; 9) Pavan Antonio; 10) Pellegrin Giovanni Luigi; 11) Ranieri Adriano; 12) Rossi Irene in Boschian; 13) Santarossa Andrea; 14) Vando Cesare.

Il contrassegno del Movimento sociale italiano-Destra nazionale comparirà al secondo posto sulla scheda elettorale della circoscrizione di Pordenone.

■ TV. E' convocato per oggi a Trieste, presso il consiglio regionale, alle 15, il comitato regionale per i servizi radiotelevisivi. All'ordine del giorno c'è l'approvazione dello schema del codice di autoregolamentazione per le emittenti che intendono programmare nel loro palinsesto programmi elettorali. Il codice sarà successivamente, alle 16, illustrato alle emittenti radiofoniche e televisive locali.

TRIESTE — Il Consiglio regionale, per il cui rinnovo si voterà il 6 giugno, ha chiuso definitivamente i battenti ieri mattina approvando una legge che stanzi 4,5 miliardi per il sostegno alle famiglie e per la tutela dei minori. Si tratta di una legge d'iniziativa consiliare, frutto di una sintesi fra le diverse proposte della Dc, del Pds, del Msi e del Mf, la cui discussione ha visto un'accesa contrapposizione fra cattolici e laici sulla stessa definizione della famiglia.

Tutto bene finché si è trattato di estendere alle studentesse, casalinghe e disoccupate (sotto forma di 500 mila lire mensili) il beneficio dei cinque mesi di ferie di cui fruiscono le madri lavoratrici; o di prestare 10 milioni a tasso zero, restituibili in cinque anni, alle giovani coppie o a persone sole con minori a carico; o di sostenere i nuclei familiari, con contributi pari al 60 per cento del costo medio delle rette assistenziali, che curino in casa anziché affidarli agli istituti pubblici gli anziani non autosufficienti e disabili.

Altre polemiche sull'accesso delle giovani coppie alle graduatorie per la casa. «Solo se si

Ma quando si è voluto stabilire se debbano essere considerate anche le maternità fuori del matrimonio e anche le coppie di semplici conviventi, è scoppiata la bagarre. Per la Dc, infatti, bisognava distinguere tra i figli nati dal matrimonio o fuori di esso e i 10 milioni dovevano significare un incentivo al matrimonio; mentre per il Pds, il Psi, la Federazione verdi e la LpT non si doveva penalizzare le libere scelte nella sfera del privato. Ed ecco, arenatosi lo scorso venerdì sulla definizione della famiglia, il dibattito si è concluso ieri con l'affermazione — sostenuta dalla Dc, e infine anche dal Psi e dal Pli — che tale è da intendersi quella composta da «soggetti legati da vincoli di coniugio, parentela e affinità».

Per cui — ha protestato Augusto De Piero Barbina (Pds), uscendo dall'aula — «la preoccupazione di eliminare la convivenza ha portato perfino alla legittimazione dell'incesto...».

Altre polemiche sull'accesso delle giovani coppie alle graduatorie per la casa. «Solo se si

tratta di coniugi sposati», questo il concetto passato a maggioranza. E qui — contestando che così si contraddice la stessa normativa nazionale e regionale, che prevede pure le coppie di fatto — è uscita dall'aula, per protesta, anche Perla Luisa (Pds). Ed è stata infine introdotta l'istituzione di una commissione regionale con il compito di esprimersi sulle proposte e disegni di legge che riguardino la famiglia: «Un controllo censorio, di stampo confessionale», hanno protestato in molti.

La legge è passata coi voti della Dc, del Psi e del Pli, contrari Pds, Fv, Msi e LpT, e astenuti Viviani (Verdi) e Vampa (Psi). Commenti: «La Dc si è comportata come i coccodrilli in Carnia, prendendo quello che poteva» (Cavallo, Fv); «Una chiusura integralista, l'atto più negativo della legislatura» (Poli, Pds); «Un papocchio elettorale» (Coiro, Msi); «Manca solo il premio, d'infamata memoria, per i coniugi fecondi» (De Piero Barbina, Pds).

g. p.

PUBBLICATA A METÀ MESE

Diritti dei cittadini
Una nuova guida

TRIESTE — Sarà in distribuzione a partire dalla metà di maggio un volume dal titolo «Dalla parte del cittadino» curato dal consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia.

L'iniziativa è stata illustrata stamane dal presidente del consiglio, Nemo Gonano, presente la vicepresidente Augusta De Piero Barbina, che ha sottolineato come la pubblicazione sia rivolta a tutti i cittadini della regione per migliorare il rapporto con le istituzioni, informando in primo luogo su come e dove esercitare i propri diritti.

Il libretto, tirato inizialmente in 10.000 copie, sarà distribuito gratuitamente, su richiesta, dalla segreteria del consiglio regionale, a chi

presenterà o invierà gli appositi buoni acclusi agli spazi pubblicitari acquistati dalla Regione su tutti i quotidiani più diffusi sul territorio, o a chi si rivolgerà direttamente agli uffici.

In parole semplici e con la massima chiarezza — ha spiegato Gonano — il volume «traduce» in un manuale di facile consultazione, quattro leggi fondamentali per la tutela dei cittadini, riguardanti rispettivamente l'autocertificazione, il diritto all'informazione, i diritti del malato e il difensore civico, facilitandone l'accesso.

Il volume, circa 60 pagine, sarà successivamente ristampato, con l'obiettivo di raggiungere le circa 400.000 famiglie, inclusi i «single», presenti sul territorio.

L'EX CONSIGLIERE SENTITO DAI GIUDICI SUL TUBONE DI S. GIORGIO

Appalti, parla Favella

Latisana, fermato
l'ex sindaco

LIGNANO — Tentata concussione e istigazione alla corruzione: con questi capi d'accusa è stato firmato ieri dal procuratore Giorgio Caruso (gip Angelica Di Silvestre), il provvedimento di arresto nei confronti dell'avvocato latisanese Nino Orlandi, 45 anni, Lignano, Villaggio Tarvisio 49. I reati contestati a Orlandi si riferiscono a due episodi distinti: quello per istigazione a un contratto di appalto per la gestione della Terrazza a Mare effettuato nel febbraio del '90. A Orlandi verrebbe contestata una richiesta di 30 milioni. Il secondo reato (tentata concussione) si riferisce

invece al contratto di appalto per la gestione di due chioschi-bar sul Lungomare (anno '89) per i quali le sue «richieste» sarebbero state di 40 milioni ciascuno. Tra l'altro, di union dei due episodi, la carica ricoperta dall'Orlandi, allora componente del consiglio di amministrazione dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo. L'arresto è avvenuto ieri mattina in tribunale a Udine. Alle 15 è stato interrogato da Caruso e dal sostituto procuratore Buonocore. Orlandi è in carcere: toccherà al gip pronunciarsi su eventuali modifiche al provvedimento.

UDINE — «Nonostante i miei presunti veleni non mi hanno ancora ammazzato. E' come con i mafiosi: aspettano dieci anni e poi il tuo aereo avrà un'insolita avaria. No, non è stagione di sparate, ma nonostante il momento sia politicamente difficile continuerò ad esporre i miei fatti». E Lamberto Favella (ex consigliere comunale Dc di Udine) di fatti, nomi, sospetti ne deve aver sciorinati davvero molti ieri durante il lungo colloquio (non sono stato interrogato, ma solo sentito) perché, come si legge nella convocazione, sono una persona informata sui fatti) avuto per oltre sei ore con il procuratore di Udine, Caruso, e il pm Buonocore, i due magistrati che tre settimane fa hanno riaperto le inchieste sul «tubone» di San Giorgio di Nogaro e l'im-

pianto di smaltimento di rifiuti solidi di Udine. Sei ore durante le quali Favella, allora intermediario della Degremont Italia, l'impresa che si vide «soffiare» i due ambiti appalti, ha ripercorso i fatti già denunciati dinanzi al procuratore Diez di Udine e De Nicolò di Trieste. Ma i «veleni di Favella», come erano stati battezzati, pare si siano arricchiti di nuovi nomi di politici e industriali, anche se il democristiano si trincerava dietro all'immancabile «no comment». Strani scherzi del destino. Mentre Favella veniva sentito da Caruso, al tribunale civile di Udine si svolgeva un'altra udienza del processo che vede citato Adriano Biasutti (che secondo Favella avrebbe impedito alla Degremont di aggiudicarsi gli appalti) per un risarcimento danni di tre mili-

di. Anche se per l'ex presidente della Regione l'ipotesi di abuso d'ufficio era caduta in prescrizione, l'obbligazione di risarcimento danni morali permane. E la causa civile appare di fatto legata all'esito delle due inchieste riaperte dalla magistratura udinese. Il giudice Daidone, accogliendo un'istanza dell'accusa, ha così deciso di rinviare l'udienza al 22 novembre. «Stranamente l'avvocato Campeis, che tutela Biasutti, ha lottato affinché la causa si risolvesse oggi (ieri, ndr), commenta sornione Favella. Evidentemente avevano tutti gli interessi in non attendere l'esito delle due inchieste. Guarda caso ogni personaggio colpito dai miei veleni con il passare dei mesi viene chiamato in causa».

r.m.

IN BREVE

Giurano le reclute
(quasi duemila)
allo stadio Friuli

UDINE — Lo stadio «Friuli» di Udine sarà sabato, alle 10, la cornice insolita e festosa di una cerimonia militare che vedrà il giuramento in forma solenne di quasi duemila reclute del 7.º reggimento «Cuneo», dei battaglioni 52.º «Alpi» e 26.º «Castelfidardo» e della compagnia Lagunari. Sono unità addestrate del 5.º corpo d'armata. Nella circostanza saranno consegnate le bandiere di guerra ai battaglioni «Alpi» e «Castelfidardo». E' la prima volta che una cerimonia militare di questo tipo, che si ripete mensilmente nelle unità addestrate e che, una volta all'anno, assume forma solenne a contatto con la cittadinanza, vedrà una partecipazione così numerosa di reclute di ben quattro reparti. Da ciò la scelta di un luogo ampio che possa contenere l'afflusso rilevante da ogni parte d'Italia dei familiari dei giovani che, con il giuramento, diventano soldati.

Editoria: cinque giorni di sciopero
dei reparti tecnici della Graphint

TRIESTE — Un pacchetto di cinque giornate di sciopero, di cui le prime 24 ore sono cominciate ieri, è stato deciso dall'assemblea dei lavoratori dei reparti tecnici della «Graphint», società facente parte del gruppo editore del giornale «Triestee» e del periodico «Il Meridiano». Con la protesta i lavoratori intendono sollecitare «l'avvio di una seria trattativa, richiesta finora inevasa, sui programmi di risanamento e rilancio della società editrice e di tutte quelle facenti parte del gruppo», come è detto in un comunicato in cui si precisa, inoltre, che «lo sciopero riguarda tutto il personale sia dipendente sia avente rapporti di collaborazione a vario titolo con l'azienda».

Operatori a dimensione europea
Seminario a Lignano Riviera

LIGNANO — L'Irrsae Friuli-Venezia Giulia organizza un seminario sul tema «La formazione degli operatori nella dimensione europea», che si svolgerà da oggi a venerdì all'hotel Marina Uno di Lignano Riviera. Il corso dell'Irrsae è propedeutico alle fasi successive di stages all'estero concordate con Germania, Francia e Lussemburgo, che sono i partner europei con cui da tempo il nostro Paese collabora. Sempre a Lignano, da domani a venerdì, si svolgerà anche il corso per l'orientamento realizzato in collaborazione con la Regione.

Ricordo di Ljubka Sorli Bratuz
perseguitata durante il fascismo

TRIESTE — Ljubka Sorli Bratuz, vittima della persecuzione fascista e antislava durante il ventennio, morta venerdì a Gorizia all'età di 83 anni, è stata ricordata ieri mattina all'inizio della seduta del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia. La sua figura di rappresentante della vita culturale e artistica degli sloveni in Italia è stata tracciata dal consigliere regionale dell'Unione slovena, Ivo Jevnikar. Moglie del musicista Luigi (Lojze) Bratuz, che il 27 dicembre del 1936 fu costretto dagli squadristi a bere olio lubrificante misto a benzina per aver diretto canti sloveni durante una messa a Piedimonte, fu lei stessa vittima di torture nella villa di via Bellosguardo a Trieste.

Pli: predisposto il programma
per le elezioni del 6 giugno

GORIZIA — La direzione regionale del Friuli-Venezia Giulia del Pli ha approvato all'unanimità il programma e le linee politiche sulle quali si muoverà il partito in occasione della tornata elettorale del 6 giugno. La riunione, svoltasi a Gorizia e introdotta da una relazione del segretario, Agostino Majò, ha affrontato in particolare le questioni riguardanti il collegamento con la Lista per Trieste e l'allargamento, sotto il simbolo liberale, ad altre forze di ispirazione liberal-democratica presenti in regione, quali l'Unione democratica, la Lista per l'Italia e l'Unione delle liste civiche.

I DATI DEL PERICOLO DOPO L'INVESTIMENTO MORTALE DEL PRIMO MAGGIO

Autostrade, velocità-killer

TRIESTE — Non è ancora stato identificato l'automobilista pirata che la sera del primo maggio ha falciato sul tratto autostradale Redipuglia-Lisert il triestino Bruno Bloslav. Da una prima ricostruzione effettuata dagli agenti della Polizia di Cervignano che stanno svolgendo le indagini l'uomo si era fermato a circa quattro chilometri dal casello del Lisert lungo la corsia d'emergenza. Poi è sceso dalla sua Volvo ma non ha nemmeno fatto in tempo a voltarsi: è stato investito in pieno da un'automobile che proveniva da tergo.

Viaggiare in autostrada comporta — come, d'altronde, avviene su ogni altro tipo di strada — una certa dose di pericolo. Tuttavia, almeno a giudicare dalle statistiche ufficiali, sulle autostrade del Friuli-Venezia Giulia il rischio, per l'automobilista, di trovarsi coinvolto in un incidente stradale è minore, rispetto a quanto accade sul resto della rete autostradale italiana.

Nell'ultimo anno al quale si riferiscono le statistiche diramate congiuntamente dall'Istat e dall'Ac, infatti, sulle autostrade della nostra regione si sono verificati 155 incidenti, nei quali sono rimaste complessivamente infortunate 281 persone; delle quali, 19 hanno perso la vita e 262 sono rimaste ferite, più o meno gravemente.

In merito, va osservato che, in Italia, i «tassi di sinistrosità» più elevati

si registrano sulle autostrade del Lazio (con 110 infortunati in incidenti stradali ogni dieci chilometri di autostrada), della Liguria (79), della Campania (75) e dell'Emilia-Romagna (70), seguite dalle altre regioni, tra le quali — al quattordicesimo posto — il Friuli-Venezia Giulia.

Quanto alle cause, la principale causa presunta degli incidenti in autostrada è l'eccesso di velo-

Infortunati in incidenti stradali in autostrada nelle regioni Italiane	
REGIONI	N. infortunati in un biennio per 10 km di autostrada
LAZIO	110
LIGURIA	79
CAMPANIA	75
EMILIA-R.	70
BASILICATA	70
UMBRIA	64
LOMBARDIA	56
MARCHE	56
TOSCANA	53
MEDIA NAZIONALE	51
CALABRIA	42
VENETO	39
SICILIA	37
PIEMONTE	33
FRIULI VENEZIA GIULIA	30
TRENTINO-A. A.	25
ABRUZZI	19
PUGLIA	19
VALLE D'AOSTA	18

cità; l'incidenza della quale è, negli ultimi vent'anni, salita dal 26 al 36 per cento del totale dei sinistri — il cui numero è, in cifre assolute, più che triplicato — che si verificano sulle autostrade italiane.

«Si può ritenere — osserva, a questo riguardo, il dott. Mario Antonio Greco, ricercatore dell'Istat — che, tra i motivi che hanno alimentato questo incremento dei sinistri per l'alta velocità, vi sia in ampia misura l'aumento delle prestazioni medie che hanno registrato gli autoveicoli nell'ultimo decennio», essendo dotati di motori che esprimono potenze sempre più elevate: l'accresciuta potenza dei veicoli e le più favorevoli condizioni, per l'automobilista, a premere il piede sull'acceleratore, per aumentare l'andatura e viaggiare su livelli di velocità più spinti.

Nell'arco di vent'anni il numero dei morti è salito da 478 a 687; quello dei feriti, da 6.916 a 15.934. Cifre che, da sole, forniscono un drammatico quadro della situazione e non richiedono ulteriori commenti.

E ora, un'altra novità. Il biglietto d'entrata in autostrada è — secondo il nuovo Codice della strada — considerato «fonte di prova per determinare la violazione dei limiti di velocità». Arrivare troppo presto al casello d'uscita potrà, quindi, costare una multa salata. Vedremo.

Giovanni Palladini

FALSA PUBBLICITA', VIA 34 MILA PEZZI

Uova, scatole ritirate

UDINE — Sotto la scritta «Naturissimo» spiccava una bella foto di un campo verde dove, tra fiori e pannocchie, sembravano appena deposte alcune uova. Per rimarcare quanto naturali fossero le sei uova racchiuse nella confezione, spiccava anche la scritta «Da galline alimentate con prodotti naturali e accuratamente selezionate». Peccato che le produttrici di uova per la Coo.P.A., la Cooperativa produttori avicunici di Udine, passassero le loro giornate non tra prati verdi, bensì in un normalissi-

mo allevamento e si cibassero di mangimi chimici, come la maggioranza delle galline di batteria. La loro selezione, inoltre, stando a quanto denunciato, non era tra le più rigorose. Immane, a quel punto, l'intervento del Gip della Pretura e dei Nas di Udine che ieri hanno effettuato il sequestro di ben 34 mila imballaggi rei di pubblicità ingannevole.

La cooperativa, di cui è responsabile Flavio Pertoldi, 42 anni, di Udine, e ha sede nella zona industriale del

capoluogo friulano, con quella foto idilliaca e le scritte apposte sugli imballaggi ha in particolare violato le rigorose norme disposte recentemente dalla Comunità economica europea a tutela dei consumatori. Il giudice per le indagini preliminari, sulla base di queste direttive, ha quindi ordinato il sequestro delle confezioni della Cooperativa produttori avicunici distribuite in tutto il territorio nazionale, grazie anche alla collaborazione dei nuclei operativi dei carabinieri.



Informazione e minori

TRIESTE — L'Ordine dei giornalisti del Friuli-Venezia Giulia ha deciso di dar vita a un comitato regionale di garanzia per l'informazione sui minori, che rappresenterà il primo tentativo di articolare sul territorio l'attività del comitato nazionale dei garanti, istituito lo scorso anno a Roma sulla base della Carta di Treviso. L'iniziativa ha preso avvio ieri con l'istituzione di un gruppo di studio di intesa tra il presidente regionale dell'Ordine dei giornalisti, Silvano Di Varmo e i responsabili delle associazioni che hanno aderito alla proposta: Maria Stella Tolentino dell'associazione Linea Azzurra e Franco Bagnarol della Federazione regionale del Movimento di volontariato italiano, tutti ritratti nella Foto Sterle.

La vita infernale di un divorziato

TRIESTE — La vita del divorziato? Un vero inferno. A queste drastiche conclusioni è giunta, con la sua decennale esperienza, l'Associazione nazionale divorziati e separati (Andis) di via Foscolo, che solo a Trieste conta 1250 iscritti, e di questi, guarda caso, il 75% è di sesso femminile. «La massiccia presenza delle donne nella nostra associazione dimostra la loro maggiore maturità, rispetto l'uomo, nel ricercare le soluzioni ai lo-

ro, traumi coniugali», ha spiegato il responsabile dell'Andis, Luigi Mazzolini, che ieri in una conferenza stampa ha presentato lo studio Asper condotto su scala nazionale da un istituto di ricerche romane, che avvalorava le conclusioni dell'associazione triestina.

Fino a non molto tempo fa si affermava che single «è bello». Chi vive da solo, si teorizzava, ha l'occasione di gestire pie-

rapporto Asper (ultimato nel dicembre scorso) rivela che dopo un matrimonio andato a male entrambi i sessi vogliono «riprovarci». Ma il 50% di queste nuove unioni — ha detto Mazzolini — fa cilecca. E neppure la soddisfazione sessuale migliora, e come per la prima volta, si cade nella routine». Insomma, i matrimoni «ripetuti» non servono ad alzare la media dei rapporti interpersonali. D'altro canto, so-

no in molti quelli che non sanno vivere da soli e che si buttano nelle avventure di una notte e via.

Un discorso a parte va fatto sul tema prevenzione Aids.

Alla domanda se il terribile morbo ha indotto a nuove abitudini sessuali, solo il 20% degli uomini e non (costo dalle 40 alle 90 mila lire) un corso formativo per affrontare le burrasche di coppia. Sono previsti sette incontri, dalle 20.30 alle 22.30,

posto l'Andis? Secondo Mazzolini per una buona vita a due è essenziale costruire un nuovo modo di pensare, che vada oltre le superficialità comportamentali, che colga desideri e richieste del partner.

In base a queste riflessioni l'associazione ha organizzato per iscritti e non (costo dalle 40 alle 90 mila lire) un corso formativo per affrontare le burrasche di coppia. Sono previsti sette incontri, dalle 20.30 alle 22.30,

nella sede di via Foscolo 18 a Trieste (tel. 040/767815), che si susseguiranno ogni martedì a cadenza quindicinale.

Il primo avrà luogo questa sera. Luigi Mazzolini affronterà il tema del significato della sessualità. Mentre il giorno 18 si discuterà sull'eros del Duemila. E ancora, ci si ritroverà il primo giugno, il 6 e 20 luglio. Mentre il 15 e il 29 giugno verrà proiettato un film.

da cam.

FORUM AL «PICCOLO» SULL'APPELLO PER IL FUTURO DELLA CITTA'

Il manifesto di Trieste

Trieste ormai ha i minuti contati per salire sull'ultimo treno per l'Europa. Per riuscire a colmare il ritardo accumulato nel corso di questi ultimi vent'anni è necessario però che la città si sbarazzi di un bagaglio che oggi sembra essere troppo pesante. Un passato da ricco porto commerciale, un presente reso difficile dalle quotidiane querelle politico-culturali che spaccano in due la città, la consapevolezza di indossare i panni di capoluogo regionale per affrontare il futuro con maggiore responsabilità e determinazione.

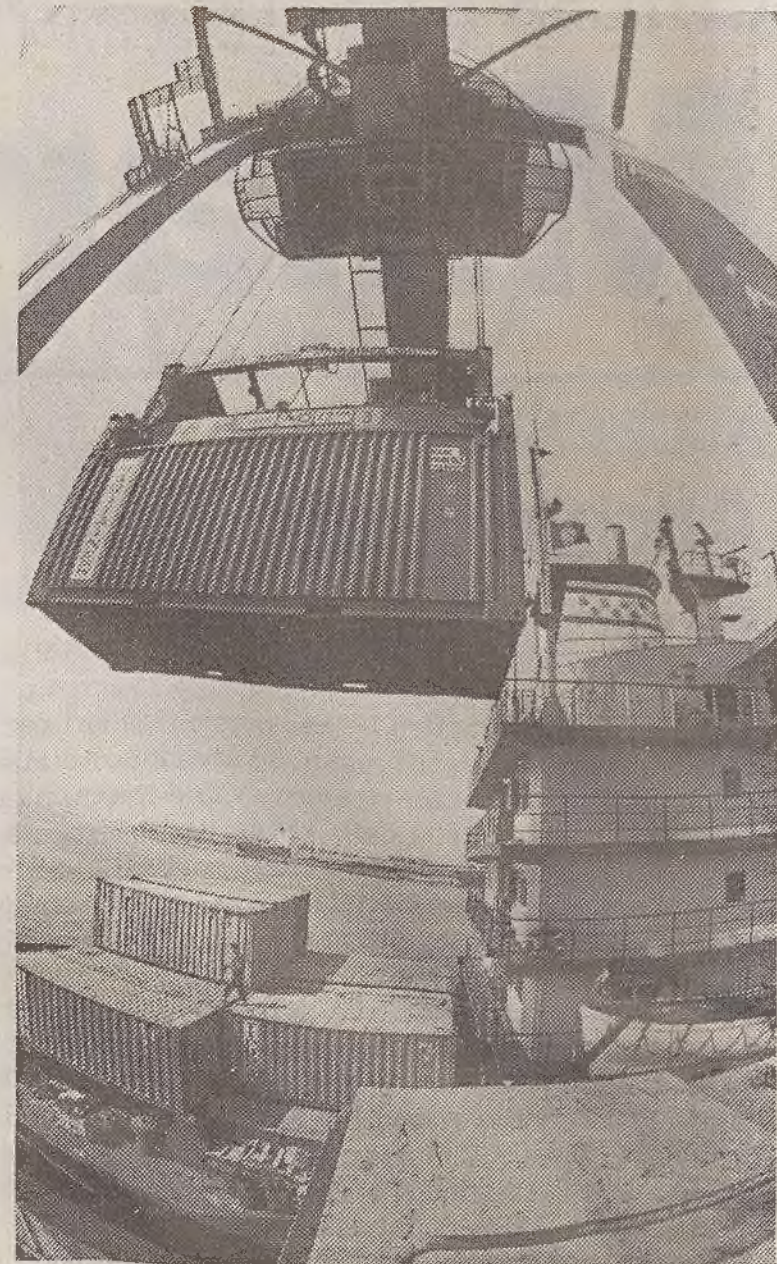
Sono queste, in estrema sintesi, alcune delle riflessioni emerse nel corso del Forum dedicato al manifesto per Trieste, promosso dal nostro giornale e sottoscritto da alcuni dei nomi che più contano in questo angolo d'Italia e che sono svincolati da etichette e sigle di partito. Perdere questo treno significherebbe la fine di una città che, nonostante la gravissima situazione di crisi in cui si trova, continua ancora oggi ad avere molte possibilità di crescita e sviluppo. L'importante — è stato sostenuto coralmemente nel corso del Forum — è che, dopo aver alleggerito il proprio bagaglio, ci si rimbocchi le maniche e si comin-

ci a lavorare, senza riserve. Solo attraverso il lavoro e il miglioramento delle risorse economico-produttive cittadine si può guardare avanti mettendo da parte dubbi e preoccupazioni.

Ma come rialzarsi ora da terra? In questi ultimi anni sono mancati leader in carne e ossa capaci di proporre o condurre in porto i tanti (forse troppi) progetti che sono scivolati sotto il nostro naso. Un'assenza che a conti fatti ha pesato non poco su Trieste e che ha spinto a rimanere in silenzio chi avrebbe avuto le carte in regola per porre la parola fine sulle tante storie infinite che ancorano la città. Porto, Lloyd Triestino, Ferriera, Grandi Motori, Arsenale San Marco, ex-Aquila, sono strutture pronte a chiudere una volta per tutte i capitoli passati, anche quelli gloriosi che non si potranno mai cancellare, e ricominciare da zero. L'importante è crederci. E cominciare a pensare in termini costruttivi. Non solo. La richiesta di avere amministrazioni più stabili non è il punto di arrivo, ma il punto di partenza per fare in modo che i privati, invece di girare le spalle, comincino, o continuino, a puntare su Trieste.

Tutto ciò nella consapevolezza che per uscire dall'empasse le mani che si devono tendere sono sempre due, mai una soltanto.

Il desiderio di «mutare pelli» c'è, e lo dimostra una delle tante idee e proposte sottoscritte dalla sette voci ospiti del nostro Forum. Persino il vocabolario che si usa da queste parti ha bisogno di una boccata d'ossigeno. Parole come «apertura» e «chiusura», «tutela» e «reciprocità», sono parole trite e ritrite che non trovano quasi mai realizzazione concreta nella realtà. E ci sono parole invece come, ad esempio, «compromesso» nei confronti delle quali si prova aprioristicamente paura e diffidenza. Una diffidenza dettata in parte dalla storia, in parte da troppa insicurezza e disistima delle proprie possibilità. Il manifesto per Trieste, che, come si legge nel testo pubblicato in questa pagina, è stato commentato e criticato dagli ospiti del Forum, è una sorta di «biglietto» che consente di salire su quel famoso treno per l'Europa e che indica, per sommi capi, il comportamento da tenere nel corso del viaggio. A patto che il treno non sia già partito.



SETTE VOCI A CONFRONTO SULLE LINEE PROGRAMMATICHE DEL DOCUMENTO

Scatta adesso l'annozero

Il manifesto per il futuro di Trieste ha indicato alcune possibili linee di intervento per far uscire la città dalla situazione di crisi in cui si trova. Quali commenti, quali eventuali obiezioni rivolgete al manifesto?

DE FERRA, docente universitario. Pupo parla di un'altra Trieste alla quale le idee del manifesto si possono riferire. Valdevit precisa che non si deve cadere nella vecchia logica degli schieramenti, rivolgendosi piuttosto a una vasta forza trasversale. In ogni caso mi sembra ottimistico parlare di altra Trieste. Perché questa, purtroppo, è una città di cannibali: tutti contro tutti. Sarebbe già molto, insomma, se le città fossero solo due...

STAVRO, industriale. A questo manifesto voglio dare la mia più totale adesione. Perché è assolutamente incredibile il modo in cui scialacquiamo costantemente tutte le possibilità, le risorse che abbiamo. Questa è una città in cui è impossibile sedersi tutti attorno a un tavolo per discutere, per lavorare nella stessa direzione: magari in termini diversi, ma comunque propositivi.

LATIN, direttore di «Vita Nuova». La mia preoccupazione è quella di riuscire a capire quanto si sia disposti oggi a diffondere la speranza di guardare avanti. Gli organi di informazione in tutti questi anni hanno sempre ondivagato, a volte carezzando per il giusto verso certe male teste prodotte dalla città, a volte mirando a creare situazioni di scontro che risultavano più utili all'efficacia del momento. I giornali — ed è la loro colpa più grave — hanno sempre taciuto su molte cose. Per questo ritengo che il manifesto abbia la valenza di una bomba. Il problema ora è quello di portare avanti questo ragionamento, di trovare dei canali di continuità per non confinarlo al ruolo di un bellissimo esercizio. E poi occorre chiedersi quanto le cose che succedono — non solo in città, ma anche intorno alla città — riescano oggi a interessare i cittadini.

ZVECH, segretario provinciale della Cgil. Io sono convinto che qui si pensi a un passato più grande di quanto sia effettivamente stato, per guardare poi a un futuro più piccolo di quello che potrebbe essere. Quanto al manifesto e all'eco che ha avuto, io si è usato per fare il solito esercizio cittadino della divisione: capire, visti i nomi di quanti lo sottoscrivevano, da quale parte stessero. Invece è miope parlare di cattolici da una parte, sindacati dall'altra e così via. Qui bisogna capire che stiamo vivendo una crisi di portata storica.



Don Latin: Questo manifesto non deve restare solo un bell'esercizio

ca. O si trova la capacità di guardare avanti, in prospettiva: o si continua col vecchio gioco delle chiusure che è stato fatto tanto a destra quanto a sinistra. Anche sulla rinegoziazione di Osimo quelle di oggi sono baruffe idiote, strumentali. I termini veri sono quelli della cooperazione. L'unico neo che ho rilevato nel manifesto è la sottovalutazione del mondo del lavoro, che per la sua stessa sopravvivenza non può che aderire pienamente alle idee proposte da Valdevit e Pupo.

A sottoscrivere il manifesto sono stati intellettuali, imprenditori, professionisti. Ma al di là dell'altra Trieste, il messaggio contenuto può essere recepito dalla base della popolazione?

STAVRO. Questo dipende da chi ne ha la responsabilità. Per esempio, la mia attività di imprenditore è in proiezione un microcosmo di quanto avviene — potrebbe avvenire — in città. Occorre parlare in termini chiari: chiudiamo col passato dopo averne preso atto. E' solo una frottola continuare a parlare dei 200, 300 anni di storia passata. Bisogna trovare una costante capacità di adattamento alla realtà che si forma, o si è perduti. Io mi domando quanti abbiano cercato di far ragionare la città in questi termini, e quanto i cittadini oggi si coinvolgano su cosa significhi la chiusura della Ferriera. Se i posti di lavoro sono a rischio, la colpa è anche nostra: e non abbiamo diritto di guardare alle situazioni come a realtà irreversibili. Occorre ragionare su quello che si può fare oggi, in questo momento, a prescindere dal passato.

VIGINI, presidente Irci di Trieste. Io credo che finché esisterà una generazione passata attraverso esperienze e critiche deludenti sarà difficile per Trieste dimenticare il proprio passato: sono scettico sulla capacità che questa città può avere di recuperare il



Zvech: Costruiamo una cultura del lavoro sulla quale basare il sistema di sviluppo

tempo perduto. Ho la massima stima per quanti hanno firmato il manifesto, ma mi chiedo quanto l'opinione pubblica ci comprenda, e quanto le forze politiche abbiano la capacità di elaborare i ragionamenti che stiamo facendo, accettarli e renderli accettabili. Qui entra in ballo il problema del confine, che ha determinato negli anni una certa cultura sia fra i triestini che fra gli istriani. Istriani che inserendosi nel tessuto cittadino lo hanno modificato: perché a partire dal dopo-Osimo si è creata una questione istriana che ha avuto un ruolo molto importante nella città. Esiste tuttora un'autarchia culturale prodotta da un nazionalismo malinteso. La gente pensa che essere patriotti significhi essere nazionalisti, rifiutare gli altri. Questa è una cultura antimoderna, che guarda indietro, e della quale anche molte forze politiche si sono servite per attingere al serbatoio di voti degli istriani.



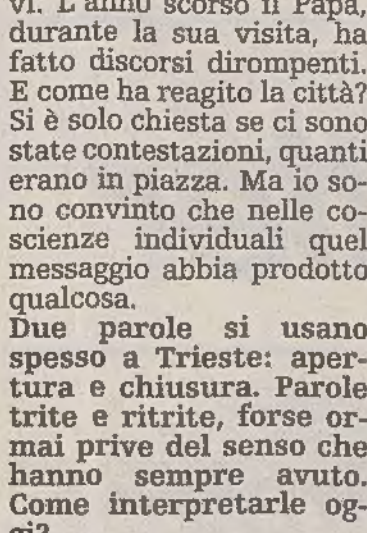
Vignini: La nostra politica estera adesso deve uscire dall'indeterminatezza

VIGINI. Apertura è riconoscere una cultura che non è propria, guardando quello che in essa c'è di buono. Chiusura è non saper accettare tutto questo. Eppure ci sono oggi dei fermenti che potrebbero aiutare chi può a muoversi in direzione di un'apertura.



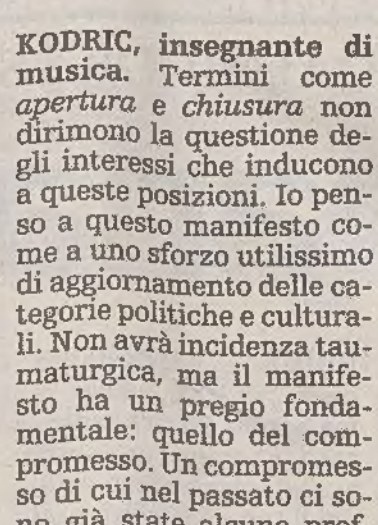
Kodric: Insegnante di musica. Termini come apertura e chiusura non dirimono la questione degli interessi che inducono a queste posizioni. Io penso a questo manifesto come a uno sforzo utilissimo di aggiornamento delle categorie politiche e culturali. Non avrà incidenza maturistica, ma il manifesto ha un pregio fondamentale: quello del compromesso. Un compromesso di cui nel passato ci sono già state alcune proferte, tanto dal centro alla sinistra quanto viceversa. Profferte rimaste sempre inascoltate. Ora, il manifesto dimostra che almeno sulla carta una ricomposizione è possibile. Ci sono cioè punti di partenza praticabili per non lasciarsi ancora una volta soltanto sfiorare da occasioni, da opportunità prodotte dal cambiamento. Ho assistito finora a tante tavole rotonde, ma non ho mai scorto la capacità di trovare una piattaforma convergente compromissoria. Un termine, quest'ultimo, di cui non si deve avere paura: un termine che va nobilitato.

COMPROMESSO, di cooperazione, di confini. Parole alle quali si richiama



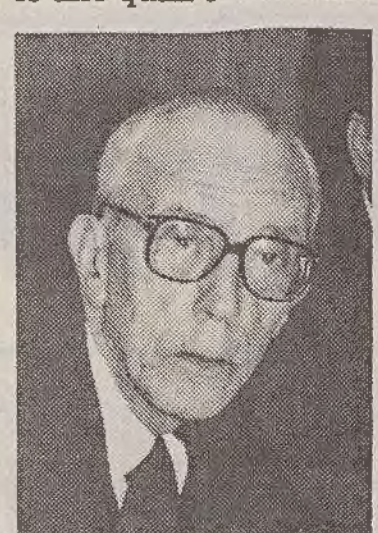
Dasso: Il tema della reciprocità va documentato e approfondito

DASSOVICH, pubblicista. Oggi non si parla più di un confine, ma di due: e di due stati — Slovenia e Croazia — la cui normativa costituzionale è ancora molto carente per quanto riguarda la tutela delle minoranze, della loro cultura. Le competenze relative ai poteri regionali e locali in questo senso sono ancora molto nebulose e insufficienti. Per quanto riguarda gli aiuti agli italiani d'Istria, è vero che anche fra gli esuli si sono creati due gruppi distinti: quelli che sentono il dramma d'oltreconfine anche oggi che la guerra nell'ex Jugoslavia si è allontanata geograficamente da noi. E quelli che invece sono meno sensibili al problema. Questo della reciprocità è un tema sul quale non si discute in base a una documentazione sufficiente. Il consolidamento del tessuto culturale italiano d'oltreconfine andrebbe sviluppato sulla stampa: occorrerebbe un maggiore spazio di approfondimento per dare ragione della mancanza di reciprocità a danno degli italiani.



Stavro: Adattiamoci a una realtà che muta di continuo, chiudiamo col passato

un termine su cui si discute molto: reciprocità. **DASSOVICH**, pubblicista. Oggi non si parla più di un confine, ma di due: e di due stati — Slovenia e Croazia — la cui normativa costituzionale è ancora molto carente per quanto riguarda la tutela delle minoranze, della loro cultura. Le competenze relative ai poteri regionali e locali in questo senso sono ancora molto nebulose e insufficienti. Per quanto riguarda gli aiuti agli italiani d'Istria, è vero che anche fra gli esuli si sono creati due gruppi distinti: quelli che sentono il dramma d'oltreconfine anche oggi che la guerra nell'ex Jugoslavia si è allontanata geograficamente da noi. E quelli che invece sono meno sensibili al problema. Questo della reciprocità è un tema sul quale non si discute in base a una documentazione sufficiente. Il consolidamento del tessuto culturale italiano d'oltreconfine andrebbe sviluppato sulla stampa: occorrerebbe un maggiore spazio di approfondimento per dare ragione della mancanza di reciprocità a danno degli italiani.

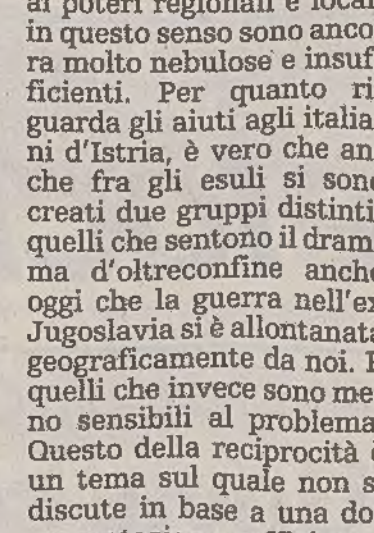


Zvech: Io non pongo la



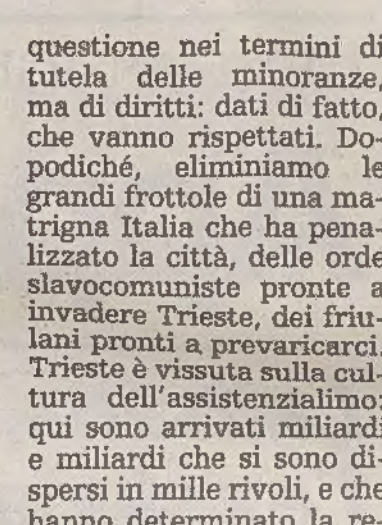
De Ferra: La Ferriera è un microcosmo, i suoi sono i problemi dell'intera città

DE FERRA. Una è quella del porto, collegabile alla chance della Ferriera se si potesse attuare il progetto di abbassare i fondali fino a far entrare le navi da 150 mila tonnellate. Se poi si arrivasse al potenziamento della Pontebbana, avremmo davvero il più grande porto dell'Adriatico. Ma occorre investire soldi per creare queste strutture.



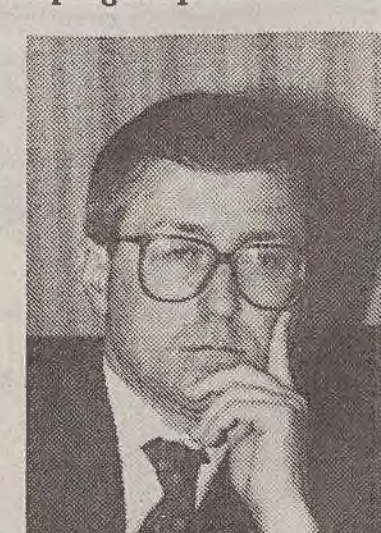
Kodric: I diritti delle minoranze si precisino sulla base di un compromesso

KODRIC. Il fatto è che se c'è la possibilità di raggiungere maggiori risultati con minor spesa, lo si fa. I risultati politici in termini elettorali sono stati possibili, dunque, vendendo semplicemente aria. **LATIN**. Credo che a monte di questa situazione stia il fatto che qui non si fa cultura politica da un ventennio. E non si progetta nulla in termini seri: inoltre si è visto che questo è un metodo paga. Ma credo che la situazione in sommovoimento continuo in cui stiamo vivendo possa costituire l'occasione per creare un progetto. In questo senso, al manifesto andrebbero aggiunte firme a metà strada fra gli intellettuali e i politici. **ZVECH**. E i politici dovrebbero porvi in calce elementi concreti, non aggregarli solamente perché è bello farlo.



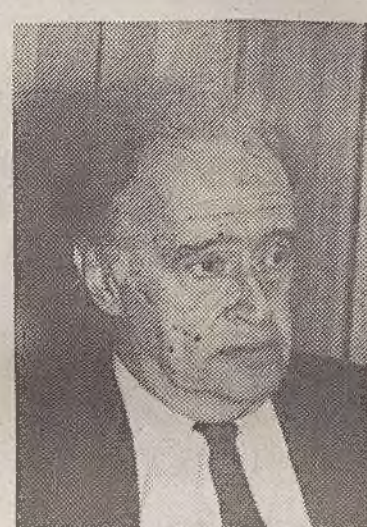
De Ferra: La Ferriera è un microcosmo, i suoi sono i problemi dell'intera città

DE FERRA. Una è quella del porto, collegabile alla chance della Ferriera se si potesse attuare il progetto di abbassare i fondali fino a far entrare le navi da 150 mila tonnellate. Se poi si arrivasse al potenziamento della Pontebbana, avremmo davvero il più grande porto dell'Adriatico. Ma occorre investire soldi per creare queste strutture.



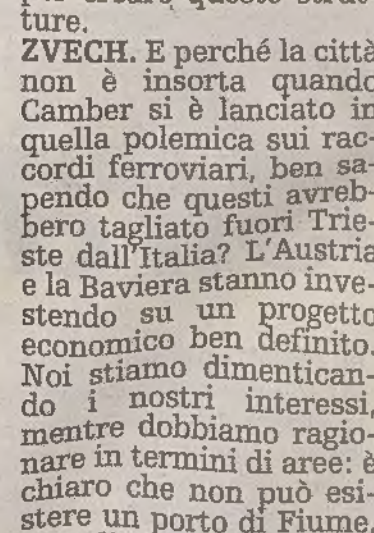
Zvech: Io non pongo la

ZVECH. E perché la città non è insorta quando Camber si è lanciato in quella polemica sui raccordi ferroviari, ben sapendo che questi avrebbero tagliato fuori Trieste dall'Italia? L'Austria e la Baviera stanno investendo su un progetto economico ben definito. Noi stiamo dimenticando i nostri interessi, mentre dobbiamo ragionare in termini di aree: è chiaro che non può esistere un porto di Fiume, uno di Trieste, un altro ancora di Capodistria e così via. **STAVRO**. Qui c'è una sottovalutazione drammatica delle linee di collegamento: bretelle autostradali ancora non ultimate, semplici treni passeggeri che non esistono... E noi che viviamo in un'indolenza collettiva drammatica e incredibile. Quello stesso della Ferriera è un elemento importantissimo da valutare. E invece c'è una distorsione dell'informazione, un qualunquismo che non ha mai dato l'occasione di riflettere su queste cose.



De Ferra: La Ferriera è un microcosmo, i suoi sono i problemi dell'intera città

DE FERRA. E' vero, la Ferriera è un microcosmo nel quale si riflette l'intera situazione triestina. Perché le nostre difficoltà sono anche quelle di un sistema creditizio locale che non intende assumere rischi. E non dimentichiamo quella mancanza di fiducia della città nei confronti della coscienza di quel ruolo che la città stessa può ancora giocare.



Dasso: Il tema della reciprocità va documentato e approfondito

DASSOVICH. Occorre che tutti diano un contributo a una più documentata informazione sui temi inerenti Trieste e la regione geografica che gravita attorno alla città. Serve poi una maggior chiarezza sulla politica estera italiana. **VIGINI**. Concordo con Dasso sui suoi ultimi punti. Preoccupamoci poi di offrire alle istanze economico-sociali della città uno sbocco collaterale alla crescita di una cultura dell'impegno dei cittadini. **LATIN**. Servono amministrazioni più stabili, anche se non sono sicuro che il nuovo sistema le garantisca. Occorre poi un collegamento ad alta velocità da Torino a Budapest via Trieste. E la capacità di dialogare con la Regione e con il governo centrale. **KODRIC**. Completare adeguatamente le infrastrutture di comunicazione fra la città e il suo hinterland naturale. E disinnescare l'indeterminatezza dei diritti della minoranza slovena. **ZVECH**. Affermiamo la cultura del lavoro, del rischio d'impresa. E su queste basi sia possibile poi costruire un sistema integrato di sviluppo. Perché, ricordiamoci, se Trieste andrà al di sotto della soglia attuale di sviluppo, è destinata a morire.



308060

COMUNITÀ EDUCANTE

SCUOLA MEDIA
LICEO LINGUISTICO BACHELET

Il Piccolo

Trieste

Martedì 4 maggio 1993



308060

COMUNITÀ EDUCANTE

CENTRO ESTIVO
DA GIUGNO A SETTEMBRE

IN MANETTE IL COSTRUTTORE ENNIO RICCESI

Tangente per il «Rocco»

Servizio di
Claudio Ernè

Tre auto, una decina di uomini in borghese, giovani e determinati. Alle 7 di ieri mattina è iniziata l'operazione che ha portato all'arresto del geometra Ennio Riccesi, 65 anni, titolare dell'omonima impresa di costruzioni e vice presidente della Cassa di Risparmio di Trieste. E' un costruttore di area democristiana, anche se non ha mai avuto la tessera in tasca. Alle 7 i carabinieri e i finanzieri giunti da Pordenone suonano alla sua abitazione in via Virgilio 23. Lui era già uscito. «Fa il giro dei cantieri», ha detto la moglie. Un carabiniere si è messo di guardia al telefono e la ricerca si è spostata negli uffici delle sue società in via Diaz 6. Riccesi è stato rintracciato e i militari gli hanno notificato l'ordine di arresto. L'hanno prima portato nella caserma di via dell'Istria quindi in carcere al Coroneo.

Il documento che per il momento ha interrotto la sua attività è firmato dal giudice per le indagini preliminari di Pordenone Monica Boni su richiesta del sostituto procuratore Raffaele Tito. E' il magistrato che sta indagando sul senatore democristiano Giovanni Di Benedetto, sull'ex leader socialista regionale Francesco De Carli e sugli imprenditori Claudio de Echer e Luigi Cimolai. Oggetto dell'indagine tangenti e finanziamenti a partiti e correnti.

A Riccesi viene contestato di aver ricevuto 70 milioni collegati ai lavori dello stadio «Nereo Rocco». Secondo l'accusa i soldi sono venuti da Luigi Cimolai che dello stadio ha realizzato attraverso una delle sue società la copertura in ferro. Riccesi avrebbe versato a sua volta la somma a un esponente democristiano, Regionale o triestino al momento non si sa. Sta di fatto che a uno dei più importanti costruttori cittadini viene contestato un ruolo da passacarte, da «colletto-

L'imprenditore è stato arrestato ieri mattina per ordine dei magistrati di Pordenone. Lo accusano di aver «girato» una mazzetta di 70 milioni, ricevuta dall'industriale friulano Luigi Cimolai, in favore di politici locali. La difesa: è stata pagata una società di pubbliche relazioni.

re di mazzette. La difesa dice invece che questi soldi sono stati usati per «promuovere» attraverso una società di pubbliche relazioni l'immagine dello stadio.

Riccesi è stato interrogato per ore e ore dal giudice Tito nella saletta al pianterreno del carcere del Coroneo. L'imprenditore era assistito dall'avvocato Franco Ferletig dello studio Diego. L'altro difensore, l'avvocato Antonio Franchini, in mattinata era impegnato a Venezia.

Sempre in mattinata

gli investigatori giunti da Pordenone hanno acquisito documenti nell'abitazione del geometra, nella sede delle sue società, nonché nella filiale triestina dell'Italposte in via del Teatro. La Cassa di Risparmio di Trieste, di cui Riccesi è vicepresidente, non ha rilasciato dichiarazioni: «La vicenda riguarda la sfera personale e professionale del geometra, non la sua attività nell'istituto di credito».

Nel mirino del giudice Raffaele Tito vi sono i lavori dello stadio «Nereo Rocco» costato alle fi-

nanze pubbliche 86 miliardi di lire. Quasi come l'ospedale di Cattinara.

Venti miliardi vennero dalla Regione, gli altri dal Comune e dal Coni. L'opera fu realizzata in concessione dall'Italposte che successivamente appaltò i lavori all'associazione temporanea d'impresa tra «Edile adriatica», «Carena», «Grandi lavori». Di quest'ultima sono soci un po' tutti i costruttori triestini di una qualche notorietà e consistenza. Nel consiglio di amministrazione siedono Paolo Clementi, Franco Visentini, Tullio Rumor, Giorgio Venturini. In precedenza avevano ricoperto cariche Mario Savino, Sergio Grisovelli, Benvenuto Del Piccolo, Antonio Tromba, Riccardo Mari, Paolo Scarpa, Edoardo Fedrigo Roberto Rosenwasser, Fabio Parovel, Fabio Rumor. Sul cartello dello stadio, accanto alle parole impresa esecutrice, si leggeva «Imprese stadio Trieste, presidente Ennio Riccesi».

Lo stadio, come ha spiegato il sostituto procuratore Raffaele Tito nella sua richiesta di autorizzazione a procedere contro il senatore democristiano Giovanni Di Benedetto, è stato realizzato nell'ambito dell'accordo sulle «Grandi Opere» firmato il 28 ottobre 1986 tra Italstat e Regione Friuli-Venezia Giulia. L'accordo siglato a Roma dall'allora ministro Giuseppe Zamberletti e dall'ex presidente della giunta Adriano Biasutti costituiva una sorta di «ombrello» per le imprese regionali. L'istituto della «concessione» all'Italstat le metteva al riparo dalla concorrenza di società estere o anche italiane. Alla società dell'Iri andava il 30-40 per cento dei lavori, il rimanente 70-60 rimaneva tra le mura amiche del Friuli-Venezia Giulia. Un patto di ferro, garantito dai vertici regionali. Un patto sui effetti del quale si sta indagando da Pordenone, a Udine, a Gorizia, a Trieste.

REAZIONI «E adesso si muovono i magistrati di Trieste»

«L'arresto di Ennio Riccesi ripropone il problema della trasparenza del rapporto tra il mondo della politica e quello dell'economia». Questa la reazione di Dennis Visioli, esponente di Rifondazione comunista, al blitz ordinato ieri mattina dal sostituto procuratore pordenonese Raffaele Tito. «E' evidente a questo punto — continua Visioli in un comunicato — che anche attorno all'appalto per l'inceneritore, alla cui costruzione Riccesi ha preso parte, si addensano pesanti interrogativi. Mi sembra il caso che il Comune istituisca una commissione d'indagine amministrativa in proposito».

Sul caso prende posizione anche Paolo Gherisina, consigliere comunale della Federazione dei Verdi. «E adesso si muovono anche i magistrati di Trieste — invita Gherisina — sullo stadio, sull'inceneritore, sulla condotta sottomarina e sull'appalto per i parcheggi. Due sono le alternative, visto che gli indizi non mancano: o qualcuno impedisse ai giudici di agire oppure, cosa che non posso credere, manca la necessaria professionalità».

«In particolare — conclude Gherisina — chiediamo che Staffieri revochi immediatamente la variante di 9,7 miliardi al nuovo inceneritore di via Erreara».

PER L'OPERA SONO STATI SPESI 86 MILIARDI

In otto anni costi triplicati



Un sopralluogo al cantiere del «Rocco». Riccesi è il quinto da destra. In otto anni i costi sono triplicati (Italfoto)

Servizio di
Michele Scozzai

Lo stadio di Trieste sarà sicuramente migliore di quello di Udine. Roberto De Gioia, assessore allo sport, nel 1985 non sapeva che l'ombra che 8 anni dopo avrebbe oscurato il nuovo impianto di Valmaura sarebbe stata proprio quella di un giudice friulano, il sostituto procuratore di Pordenone Raffaele Tito. Un'opera da 86 miliardi di lire con una lunga storia alle spalle. Chissà che cosa ne avrebbe detto Pora Nereo Rocco.

L'idea nasce nel 1985. «E' tempo di mandare in pensione il vecchio Grezar», dice qualcuno. E il Comune, dopo un paio di passi avanti e altrettanti indietro, pensa bene di affidare i lavori all'Italposte, consociata dell'Italstat e gigante del gruppo Iri. E' sindaco il democristiano Franco Ricchetti.

«In questo modo — aveva detto ancora De Gioia — eviteremo ogni sorta di difficoltà. L'Italposte ci garantisce lo stadio "chiavi in mano": progettazione, esecuzioni e costruzione. Inoltre ci sarà lavoro per

tantissime imprese locali: un'opportunità economica non indifferente». Detto e fatto. Ma il gruppo romano prende troppo sul serio l'assessore socialista e sotto l'Italposte nasce una miriade di piccole e grandi ditte interessate al progetto. Ad aggiudicarsi i lavori in subappalto è l'associazione temporanea d'impresa formata da tre società per azioni: la «Sea», la «Carena» e la «Grandi lavori», della quale fanno parte ulteriori 13 gruppi locali. L'impresa esecutrice è invece la «Stadio Trieste», a capo della quale c'è Ennio Riccesi. Ai loro piedi, una cinquantina di società minori che si occupano delle pavimentazioni e dell'arredo, degli impianti elettrici e delle coperture. E tra queste, per le strutture in acciaio, c'è anche la «Cimolai» di Pordenone, che già aveva collaborato con la stessa Riccesi nella costruzione delle capriate del Silos di piazza Libertà.

La Triestina s'illude e già nel 1985 qualcuno le promette il nuovo impianto entro il 1988. Poi tutto slitta all'anno successivo, e poi ancora al 1990. Ma l'inaugurazione avviene solo nell'aprile del 1993.

Italia-Estonia non è ancora un ricordo.

Dalla Regione arrivano 15, 20 o forse 25 miliardi. Al resto ci pensano il Coni e il Comune, il quale ricorre alla Cassa depositi e prestiti e s'indebita fino al collo. Ora manca ancora da realizzare il terzo lotto bis (altri 12 miliardi da aggiungere agli 86 già spesi), quello che comprende tutte le opere relative alle attività polifunzionali: uffici, centro di medicina sportiva, biblioteca, palestra, pista indoor e sala riunioni.

Durante i lavori vengono eseguiti innumerevoli adeguamenti, innumerevoli variazioni al progetto originario, come suggeriscono le nuove norme introdotte dai Mondiali '90. Non a caso, il prezzo finale dello stadio triplica rispetto a quello originario.

E' un'opera all'avanguardia, e su questo non ci piove, nata sulle macerie del vecchio macello di San Saba, dalle forme futuristiche e con le gradinate costruite a ridosso del terreno di gioco: 30 mila posti che in molti, fin dal primo istante, avevano definito inutili per una città come Trieste.

«Esiste la volontà politica della giunta regionale di completare al più presto l'opera — aveva detto nel maggio '89 l'assessore ai lavori pubblici Lucio Cernitz — Quest'anno la Triestina risalerà in serie B e la stagione prossima avrà a disposizione una struttura finalmente all'altezza delle nostre tradizioni sportive». Fu buon profeta, l'esponente democristiano, ma solamente per quanto riguarda l'aspetto calcistico. L'andamento dei lavori, infatti, lo smentì in maniera inequivocabile e per mesi e mesi si mosse poco più di una pietra al giorno. «Ma l'importante — aveva aggiunto il sindaco Staffieri — è essere partiti».

L'ultimo tassello risale alla fine del 1992. Lo stadio è pronto per il battesimo, ma manca ancora tutta una serie di autorizzazioni da parte dell'Usl e di altri enti di controllo. Finalmente i documenti arrivano e sull'erba del Rocco, il 18 ottobre, può scendere la formazione della Triestina, con una immensa statua di Nike a sventare dal punto più alto della struttura. Nike in greco significa vittoria.

IL FIGLIO DONATO: «IN AZIENDA NESSUNO SI ERA RESO CONTO DI QUANTO STAVA ACCADENDO»

«Ho saputo dell'arresto dalla radio»



Donato Riccesi

Il telefonista della Riccesi Spa non sa più cosa rispondere all'incalzare delle domande dei giornalisti. E' palesemente imbarazzato. Dice un improbabile: «Nessuno ci ha avvisato dell'arresto del geometra» quasi a volersi giustificare. L'atmosfera in via Diaz, anche attraverso il filo del telefono, è gelida, si capisce che la situazione è grave. Ma nessuno lo ammette. Donato Riccesi, architetto, ex sassofonista, figlio trentasettenne di Ennio, offre qualche risposta facendosi passare la telefonata. Dice: «Non mi ero nemmeno accorto dell'arresto di mio padre. L'ho saputo dalla radio». Ecco la sua cronaca. «Verso le otto si sono presentati in ufficio (ndr, nella sede di via Diaz) alcuni finanzieri e si sono fermati per circa un'ora con mio padre chiudendosi in una stanza. Poi è arrivato l'avvocato Ferletig chiamato da mio padre». Per Donato Riccesi la situazione non era per nulla preoccupante. Prosegue: «Sembrava un controllo come tanti altri». Ma non hanno portato via nulla? «No, hanno solo controllato alcuni documenti». Quindi verso le nove il costruttore triestino è salito su un'Alfa

della Finanza. Ma — a dire del figlio — «nessuno in azienda si è reso conto di quello che stava accadendo». E la controprova del fatto che né i dipendenti né i familiari si attendevano il clamoroso colpo di scena si ha da Pia Riccesi, moglie di Donato. Al telefono dell'abitazione di via Romagna risponde una «conoscente». Quindi la linea viene passata al piano sotto dove abita Donato Riccesi e risponde la moglie. Pare paradossale ma la signora Pia cade letteralmente dalle nuvole. Voce tranquilla e impostata risponde dicendo che ha avuto la notizia dal telegiornale e che non ne sa proprio nulla. L'impressione è che ne parli come se si trattasse di un fatto accaduto a migliaia di chilometri di distanza. Poi cortesemente consiglia: «E' meglio che chiami mio marito in ufficio». Si scopre solo in una circostanza. Quando le viene chiesto di parlare con sua suocera, la moglie dell'imprenditore. Le sfugge: «Non posso darle il numero di telefono perché il suo non è nello stato d'animo migliore». Già, almeno lei si è accorta che le hanno arrestato il marito.

PERCHE' L'INDAGINE PARTE DA PORDENONE

Il suo nome nell'agenda di Cimolai



c.b.

Luigi Cimolai

Riccesi-Cimolai. Qual è il denominatore comune di questi due colossi dell'imprenditoria regionale? Luigi Cimolai, pordenonese, 42 anni, ex presidente dell'Associazione degli industriali della Destra Tagliamento, è stato raggiunto qualche settimana fa da un ordine di custodia cautelare nel quale viene accusato di corruzione in favore di politici pordenonesi.

Imprenditore di primissimo piano nella Destra Tagliamento è altresì a capo della prima azienda d'Italia in materia di costruzioni metalliche sospese (ponteggi, sostegni, eccetera). Illuminanti alle richieste del giudice Tito, una serie di scritti redatti dallo stesso industriale che la Guardia di finanza sequestrò nel corso di una perquisizione nell'abitazione di Cortina d'Ampezzo. In uno di quei fogli, nei quali annotava con cura certosina tutti i dettagli dei passaggi di denaro ai politici, Cimolai avrebbe imprudentemente scritto anche il nome del geometra Ennio Riccesi quale destinatario, ma non beneficiario, di una tangente pro-lavori stadio di Trieste. Un collettore di lusso a un giro di mazzette pluri-milionarie che sono servite a farsi sapientemente spazio nel nido di imprese in corsa per gli appetitosi lavori. L'esecuzione del provvedimento in terra giuliana da parte di uno staff completamente pordenonese comprova il fatto che l'illecito si sarebbe consumato nella Destra Tagliamento.

Ma in quelle carte non c'era solo questo. In bella mostra

l'accordo stipulato tra la Regione Friuli-Venezia Giulia e l'Italstat del gruppo Iri, un'intesa dalla quale sono scaturite — si dice per favorire l'imprenditoria della zona — commesse a valanga, la maggior parte delle quali attualmente nel mirino del giudice pordenonese.

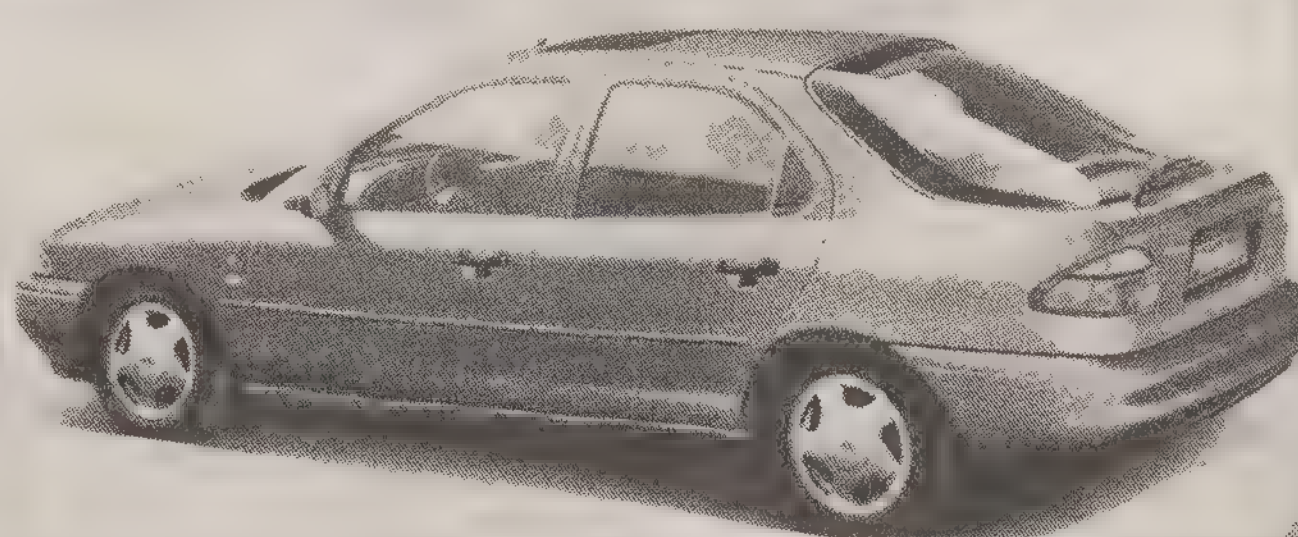
Limitarsi all'industriale pordenonese per comprendere l'anelito di congiunzione con Riccesi sarebbe comunque riduttivo. L'accordo Italstat-Regione appare ai più, oggi come oggi, la gallina dalle uova d'oro. Analizzando brevemente l'elenco delle ditte che hanno puntualmente partecipato alla quasi totalità dei lavori ci si accorge che i nomi sono sempre quelli: Ise Spa (amministratore Luigi Cimolai ndr), Italposte, Rizzani-de Echer Spa Udine e Icop Spa Udine. Tutte sotto inchiesta. Cimolai è anche sponsor munifico di una serie di parlamentari pordenonesi, tutti raggiunti da informazioni di garanzia per violazione della legge sul finanziamento ai partiti: il democristiano Michelangelo Agusti, destinatario di circa 50 milioni, l'ex deputato socialista Francesco De Carli che ricevette comunque molto meno e il piduista Isola Gasparotto che, secondo Tito, avrebbe beneficiato di 15 milioni a copertura delle recenti elezioni svoltesi nell'aprile dello scorso anno.

Massimo Boni

Mondeo
Bellezza e forza interiore



L. 25.440.000
CHIAVI IN MANO



TRIESTE - VIA CABOTO 24, TEL. 040/3898111 VIA DEI GIACINTI 2 (ROIANO), TEL. 040/411950

INDUSTRIA, TEATRI E OPERE PUBBLICHE BENEFICIARI DEI 60 MILIARDI PER IL 1993

Fondo Trieste a pioggia

REDDITI Sportelli per il 740

L'Intendenza di finanza informa che da domani funzioneranno appositi sportelli per l'assistenza informatizzata e personalizzata alla compilazione del modello 740. Dalle 9 alle 18 (9-13 il sabato) i contribuenti potranno rivolgersi agli sportelli apposti di Largo Panfili 2 dell'Intendenza di finanza e dell'Ufficio imposte, e in viale Miramare 7 all'ufficio Iva. Lo sportello informatizzato è riservato (per la compilazione dei quadri «N» e «O») a quanti, dipendenti e pensionati, avrebbero potuto avvalersi dei Caaf, mentre tutti gli altri potranno avvalersi dell'assistenza personalizzata.

I 60 miliardi del Fondo Trieste e del Pacchetto Trieste hanno ora una destinazione. Il riparto, deciso dall'apposita commissione due settimane fa (che pubblicheremo nella tabella a lato), è stato ufficializzato dal presidente Adalberto Donaggio e dai dirigenti della prefettura. Nessuna novità rispetto alle anticipazioni e agli interventi deliberati nel 1992, con in testa i 17 miliardi destinati all'industria per mettere in moto un meccanismo di investimenti dieci volte superiore. La filosofia del Fondo — come ha spiegato Donaggio — prevede interventi fino al 10 per cento del valore dei progetti presentati. La quota ridotta destinata alla Ferriera (500 milioni) va collegata al difficile momento del complesso siderurgico. «Se qualche imprenditore — è stato detto — acquisirà lo stabilimento potrà contare su uno sviluppo degli investimenti per 5 miliardi, mentre la quota disponibile per il prossimo anno diventa 2 miliardi e mezzo (pari a investimenti per 25 miliardi).

Ultimo anno, invece, di contributi per Sipi e Cartiere Burgo arrivati al capolinea del progetto produttivo. Slitta ormai dal 1990 la quota a favore dell'ex Aquila, non pagabile fino a quando non saranno iniziati i lavori per la realizzazione dei depositi di gpl. Donaggio ha colto l'occasione per rispondere agli industriali, che avrebbero voluto l'intero stanziamento 1993 devoluto al sostegno dell'industria, ricordando che «se è pur vero, come sostiene il cerbero ex commissario Cee Leon Brittan, che gli interventi a pioggia danno i maggiori risultati, è altrettanto vero che non è possibile concentrare i fondi in una unica direzione per evitare che eventuali rinvii, come nel caso Monteshell, portino poi alla restituzione dei soldi non impiegati». Eppoi il «buon padre di famiglia» deve pensare a tutti, e se a un componente servono i soldi per andare a lavorare, «c'è sempre qualche altro che ha bisogno di andare a teatro, o vuole approfondire ricerche

Donaggio:

«Soddisfatte moltissime esigenze»

scientifiche o c'è bisogno di una riparazione alla casa».

La Commissione del Fondo, poi, vedrebbe di buon occhio un maggiore stanziamento all'Eziz piuttosto che alle singole imprese, per favorire un potenziamento degli investimenti. In questa direzione vanno intesi i 4 miliardi erogati per la realizzazione della piattaforma per lo stoccaggio dei rifiuti tossico-nocivi, mentre per il futuro si ipotizza di dirottare all'Eziz la maggior parte dei provvedimenti per l'industria nell'ambito del «pacchetto Trieste».

In evidenza, ancora, i dieci miliardi mezzo per il porto con una prospettiva che pensa già alle

privatizzazioni. Il finanziamento contribuirà al quinto lotto dell'armamento ferroviario (4 miliardi) e al terminal cereali (1 miliardo). Quest'ultima struttura potrebbe poi essere supportata, il prossimo anno, dal capitolo «interventi a favore delle strutture commerciali» (che quest'anno favorisce la Triestegross nei progetti del centro di via Montebello e nella ristrutturazione del mercato ortofrutticolo). Sempre nella zona del porto, 400 milioni del Fondo saranno impiegati per spostare e riappareggiare due gru dallo scalo legnami al porto vecchio.

Spulciando tra i capitoli ecco ancora i 5 miliardi al Comune di Trieste per la ristrutturazione del teatro Verdi, 200 milioni per quello sloveno, 70 milioni all'Apt per allestire la mostra su Ressel e continuare il festival del cinema latino-americano. I 6 miliardi all'Area di ricerca serviranno per le opere di urbanizzazione e agli allacciamenti nell'area del sincrotrone. Manca infine la specificazione della destinazione dei fondi

all'Usl e all'Università. «I progetti ci sono — ha spiegato Donaggio — ma la Commissione ha preferito non pronunciarsi sulle priorità delegando la scelta agli enti interessati. Si tratta di una procedura snella: avremmo potuto chiedere le priorità noi stessi e destinare a queste gli stanziamenti. La sostanza non cambia. La cifra a disposizione è quella fissata, spetta ora a Usl e Università comunicarci i progetti di intervento».

La commissione ha fissato a grandi linee anche il programma di lavoro per il 1994. Si tratta di indicazioni di massima, che il nuovo organismo (nominato dopo le elezioni regionali) dovrà riesaminare. Il «pacchetto Trieste» esaurirà nel 1995 la disponibilità di 60 miliardi l'anno, come stabilito nel 1986. L'anno successivo il Fondo avrà a disposizione 30 miliardi (stanziamento originario senza gli incrementi del «pacchetto»), per esaurirsi a metà del 1997 dopo aver distribuito gli ultimi 15 miliardi.

PIANO DI RIPARTO DEL FONDO TRIESTE PER IL QUADRIENNIO 1990/1993

	1990	1991	1992	1993	1994	1995
1) Legge n. 28 art. 1						
Contributi per attività industriali e artigianali e per progetti speciali di riqualificazione:						
a) fondo piccole e medie imprese	7.000	6.700	7.000	7.000	8.500	
b) Ferriera di Sordani	5.000	4.000	3.000	500	2.500	
c) Sipi di Trieste	1.000	4.000	2.000	1.000	—	
d) Cartiere Burgo	1.000	2.000	5.000	4.000	—	
e) ex Aquila-Monteshell	—	—	—	—	3.000	4.000
f) fondo per progetti speciali	—	—	—	—	3.000	—
TOT.	14.000	16.700	17.000	12.500	17.000	4.000
2) Urbanizzazione di aree industriali e artigianali						
a) Eziz	3.000	3.000	3.000	3.400	4.000	
b) Consorzio Artigiani Dolina	1.000	—	—	—	—	
c) Bie	1.000	—	—	—	—	
d) Filialia-Lis per area ex Vetrol	500	—	—	700	—	
e) Consorzio Artigiani Duino-Aurisina	—	—	—	—	—	
TOT.	5.500	3.000	3.000	4.100	4.000	
3) Altre attività economiche e produttive - servizi						
a) contributo alle società di promozione	350	280	50	50	—	
b) interventi a favore delle strutture commerciali	—	—	—	700	—	
c) Agenzia Giovani della Provincia	300	300	—	—	—	
d) interventi a favore agricoltura	500	500	500	500	500	
TOT.	1.150	1.080	550	1.250	500	
4) Interventi a favore strutture portuali e del traffico						
a) Fondo incrementi traffici	5.000	6.000	5.000	5.000	4.000	
b) Infrastrutture	4.000	4.000	4.000	4.000	4.000	
c) investimenti di operatori portuali per realizzare terminal specializzati o strutture di servizio	1.000	—	1.000	1.000	2.000	
TOT.	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000	
5) Attività di ricerca scientifica e applicata						
a) Area di Ricerca	—	1.000	6.000	6.000	8.000	
b) Osservatorio Geofisico Sperimentale	1.000	1.000	1.000	—	—	
c) Osservatorio Astronomico	1.000	1.000	1.000	—	—	
d) Consorzio di Fisica	1.000	1.000	1.000	1.000	—	
e) Università	2.100	2.350	2.000	2.100	2.000	
f) Laboratorio di Biologia Marina	—	—	—	50	950	
g) Diesel Ricerche	—	—	—	200	100	
TOT.	5.100	6.350	11.000	9.350	11.050	
6) Turismo						
a) Fiera di Trieste	800	520	700	700	—	
b) Azienda di Promozione Turistica	100	—	120	70	—	
c) Consorzio Promotore Trieste	100	50	100	125	—	
d) Fondo da ripartire	—	—	—	—	1.000	
TOT.	1.000	570	920	895	1.000	
7) Attività culturali e sociali						
a) contributi al Teatro	2.500	2.340	2.530	2.530	2.500	
b) Verdi 700, Rossetti 700, Sloveno 600, Contrada 500, Mela, 300	1.500	1.580	1.500	1.580	1.500	
c) Consorzio del Governo	—	—	—	—	—	
d) Strutture culturali di valore internazionale	850	850	850	800	750	
e) Mondo Unito, Sissa, Istituto per i diritti umani, Bie	100	—	—	—	—	
f) Comune di Muggia	180	180	—	200	—	
g) Patronati	—	—	—	—	—	
TOT.	5.130	4.950	4.880	5.110	4.750	
8) Opere pubbliche						
a) Comune di Trieste	5.000	5.000	5.000	5.000	5.000	
b) Fondo per opere pubbliche della Provincia	2.120	1.650	1.000	1.700	1.000	
c) Fondo per opere pubbliche ai comuni minori	2.000	2.300	2.100	2.300	2.000	
d) Recupero opere interesse artistico e sistemazione impianti sportivi ecc. altre spese investimento	2.000	4.850	1.940	1.685	500	
TOT.	11.120	13.800	10.040	10.685	8.500	
9) Attività assistenziali						
a) Irs	3.400	1.400	1.000	—	200	
b) Burlo Garofolo	500	700	—	—	—	
c) Usl	3.000	350	500	1.000	2.000	
d) Istituto Rittmeyer	—	—	—	3.600	—	
TOT.	6.900	2.450	1.500	4.600	2.200	
10) Fondo per l'occupazione su progetti degli Enti Locali						
a) Irs	—	1.000	1.000	1.000	1.000	
TOT.	—	1.000	1.000	1.000	1.000	
11) Spese di funzionamento						
a) Irs	100	100	110	110	—	
TOT.	100	100	110	110	—	
TOTALI	60.000	60.000	60.000	60.000	60.000	4.000

* Riparto per il 1993

(Valori in milioni di lire)

MONTA LA POLEMICA INTERNA DOPO LA NOMINA DEL SENATORE A COMMISSARIO

Tersar: «Agnelli, scelta inopportuna»

L'assessore regionale: «Il Psi nazionale dà i numeri» - E Bua (Cgil) si autosospende

Servizio di Furio Baldassi

Un iscritto che si autosospende, un assessore regionale che lo attacca pesantemente, un partito sempre più spaccato: la settimana del senatore Arduino Agnelli, neo-commissario del Psi, non poteva cominciare in modo peggiore. Mentre ieri mattina, assieme al fidato «vice» Luigi Weber, stava scervellandosi attorno alle candidature per le regionali da sottoporre in serata a Udine al direttivo (ne riferiamo a lato), dall'assessorato alla pianificazione partiva il primo scontro. «Ormai il Psi nazionale dà i numeri», scriveva in una nota l'assessore Dario Tersar, dando inizio all'ennesima querelle di casa socialista.

Secondo l'esponente di Rinnovamento, infatti, l'aver affidato la responsabilità di coordinare la campagna elettorale e la presentazione delle liste del garofano ad Agnelli, «è assolutamente inopportuno». E questo perché Agnelli «sta navigando da tempo verso i lidi del nazionalismo e di alleanza con la parte più conservatrice di Trieste, incarnata da Sardos Albertini». Tersar, insomma, eccelsisce problemi di «linee» interni al partito, che, a suo dire, ha bisogno di affermare «i valori della sinistra riformista, della solidarietà, della convivenza e della cooperazione: cioè l'esatto opposto di quanto oggi Agnelli rappresenta».

Agnelli, peraltro, subito interpellato, rifiuta la logica della contrapposizione. «Mi sento completamente sereno. Sto preparando la lista da presentare stasera al direttivo regionale del partito e, per quanto mi compete, posso dire che dentro c'è anche il nome di Tersar...». Dal senatore non uscirà poi nessun'altra parola. Come dire: di polemiche ce ne sono già



Voterà egualmente per il partito, ma alla Provincia indicherà Codega

un po' troppe. Un concetto che peraltro gli esponenti stessi del Psi hanno ampiamente superato nel pomeriggio. Ariella Pittoni, di Rinnovamento, parla apertamente di «segnale della profonda crisi che sta attraversando il Psi». Il partito, a suo dire, «si sta suicidando politicamente» e questi ultimi

ROMEO Candidato per errore

A causa di una banale salto di righe, nell'edizione di ieri è stato erroneamente indicato il nome del professor Domenico Romeo quale candidato alle «provinciali» della Dc. L'inciso, tra l'altro, era ampiamente smentito dal resto dell'articolo, dove veniva chiaramente indicato che il capolista Dc per la Provincia Galati è Giampaolo Bartoli. Ce ne scusiamo con gli interessati.

segnali potrebbero anche portare la corrente da lei rappresentata a non votare per le liste socialiste alle «provinciali». «La nomina di Agnelli — aggiunge — iscritto alla LpT e dunque uomo di parte, rischia di creare nel Psi tristiuno una frattura insanabile». Persino il solitamente moderato Roberto De Gioia si dichiara ampiamente perplesso sul ruolo del neo-commissario. «La decisione presa a Roma — osserva — rischia di vanificare gli sforzi che abbiamo fatto per tenere unito il partito e farlo convergere su linee progressiste. Spero solo che Agnelli si tenga al di sopra delle parti...».

Chi invece, a quest'ultima ipotesi non crede per niente, è Antongilio Bua, segretario provinciale della Cgil e iscritto socialista, almeno fino a ieri sera. Nel corso di una riunione della componente sindacale del partito, infatti, Bua ha preso la clamorosa decisione di autosospendersi dal partito. Al riguardo ha immediatamente indirizzato una lettera al segretario regionale del Psi, il deputato udinese Roberto Breda. Nel testo, Bua fa riferimento alla scelta di Agnelli, «che non dà l'effetto della contrapposizione della Trieste progressista a Sardos Albertini e mette in discussione lo stesso ruolo del Psi». L'esponente Cgil ufficializza quindi la sua decisione di «sostenere il partito sia alle elezioni regionali che a quelle provinciali, dove però voterò Codega per la presidenza». Nelle note di saluto, Bua precisa che il suo non è comunque un addio al garofano. «Non mi allontano dal Psi — scrive — ma con il mio gesto ho voluto fornire uno stimolo affinché venga fatta chiarezza nel partito». Tutto sta a vedere, adesso, se questa «chiarezza» non possa portare a ruota altre defezioni.

I CANDIDATI DELLA DC

«Regionali», spunta Degano

Il giornalista in corsa con Donaggio e Calandrucio



Giampaolo Bartoli

E' quello di Cristiano Degano il nome nuovo della Dc triestina per le elezioni regionali. Giornalista, volto noto della Rai, Degano è vicino alla componente morotea del partito, e segnatamente a Coloni e Rinaldi. Assieme a lui saranno candidati sicuramente gli uscenti Donaggio e Calandrucio. La lista dovrebbe comunque venir ufficializzata oggi.

E' stata resa nota, intanto, quella dei candidati alle provinciali, dove la Dc indica come presidente Giampaolo Bartoli. Si tratta inte-

ramente di nomi nuovi. Eccoli: Enrico Bran, Franco Ferraresse, Gabriella Bonato, Barbara Barzan, Tullio Stricca, Mario Vezzani, Maria Rosaria Cavallo Coassin, Gianfranco Reginato, Furio Mengozzi, Roberto Mantello, Neva Michelazzi, Stefano Visintin, Alessandro Minisini, Eddy Blasco, Silvio Rovatti, Dinora Greco, Lelio Cernuta, Carmela Palumbo, Riccardo Pedersini, Elisa Pavan, Massimo Gneza, Alessandro Verza, Maria Luisa Onor e Roberto Raffaele.

IL PDS APPOGGIA UNA CANDIDATURA «ESTERNA» PER LE ELEZIONI PROVINCIALI

Lusa: 'Voteremo Codega'

LA CORSA ALLA REGIONE Psi e Pds: conferme per gli «uscenti»

Sarà il segretario provinciale Perla Lusa la capolista del Pds triestino per le elezioni regionali. La Lusa punta dunque al secondo mandato in consiglio regionale, alla pari di Milos Budin e Ugo Poli, a loro volta ricandidati dal partito. Tra gli altri nomi si dà per certa la candidatura di Roberto Cosolini, segretario regionale del Cna e vicepresidente della Finezi, mentre si sente parlare anche di un noto pediatra del «Burlo».

Abbastanza fluida

la situazione in casa socialista. Conferma pressoché sicura per Dario Tersar, assessore regionale uscente. Al suo fianco ci dovrebbero essere tra gli altri Ladi Minin, Alessandro Perelli, Roberto De Gioia, Vincenzo Di Pace, Alessandro Perelli, Luigi Anghelescu, Francesco Ambrosio, Severo Guadagnini e Susanna Perazzi. Ieri sera, a Udine, la direzione regionale dovrebbe aver dato l'imprimatur ai nomi proposti dal neocommissario Agnelli.



Franco Codega, indicato ieri dal Pds come candidato da votare per la presidenza della Provincia. (Italfoto)

Una lista di candidati «dco», sicuramente di area Pds, contrapposti a un'indicazione per la presidenza legata a un «esterno», Franco Codega: è la strategia scelta dal partito democratico della sinistra per le imminenti elezioni provinciali. L'ha illustrata ieri mattina il segretario Perla Lusa, ripercorrendo il percorso alquanto contorto che ha portato il Pds a presentarsi comunque con il suo simbolo, sia pure appoggiando Codega, che candida con la neonata «Alleanza per Trieste».

«Abbiamo cercato — ha detto la Lusa — di seguire la filosofia della legge sulle aggregazioni, ma non è stato possibile, per vari motivi, allargare ulteriormente il gruppo. Nel Psi, ad esempio, è tuttora aperto il dibattito sul cambio di linea, ulteriormente complicato dalla contraddittoria nomina di Agnelli a commissario. Lo stesso sta avvenendo nella Dc, che però ha tempi di risposta lunghissimi. Persino la Lega Nord è stata impossibilitata a studiare schieramenti diversi e si è presentata da sola su imposizione della segreteria nazionale. I tempi stretti per la presentazione delle liste, poi, ci hanno convinto ad accelerare».

L'indicazione di Codega alla presidenza, ha aggiunto la Lusa, è stata quasi obbligata. «Si è trovato ad essere in pratica l'unico, nell'area moderata e progressista, che possa fornire garanzie di non arroccamento su posizioni di localismo e

scontro etnico. L'unico, insomma, in grado di opporsi a Sardos Albertini e candidato della LpT e dei missini».

Codega, dal canto suo, ha tenuto innanzitutto una precisazione, diciamo così, ideologica. «Non sono un candidato di partito o della sinistra — ha sottolineato — ma di un'area moderata che guarda al progresso e al rinnovamento della politica». Il presidente delle munitive con il suo simbolo, sia pure appoggiando Codega, che candida con la neonata «Alleanza per Trieste».

Veniamo ai nomi, incominciando da quelli più noti. Il Pds candida nel collegio Ts 1 il pediatra del «Burlo», Franco Panizon e a Ts 2 lo psichiatra Lorenzo Torsini. Scorrendo le liste si trovano anche i nomi di Sergio Tremul, consigliere d'amministrazione dell'Act e di Stelio Spadaro, della segreteria regionale del Pds. A seguire ci sono Elena Del Monte, Gianfranco Turinetti, Marcello Bergamini, Davide Pignat, Francesco Bandelli, Claudia Ponti, Mariolina Brattoni, e degli «indipendenti» Silvia Zetti Cassano, Tiziana Roncarati, Cesare Magagnan, Maja Furlan. E ancora: Jasna Petaros, Mario Batich, Marco Mili, Igor Dolenc, Ferdi Zidar, Giorgio Sirotti, l'ex assessore mugugano Fabio Vallon e il collega di San Dorligo Dionisio Gherbassi, per finire con Nives Cossutta.

f. b.

La nuova geopolitica passa per Limes

«Una nuova rivista per capire il mondo come è», dice la pubblicità di «Limes» - Rivista italiana di geopolitica, un nuovo trimestrale che viene presentato questo pomeriggio alle 17.30 nella Sala convegni della Camera di commercio in via S. Nicolò 5.

«Limes» è apparso poco più di un mese fa e - fatto insolito per una rivista - è andato rapidamente esaurito e ne viene ora pubblicata una ristampa. E' un segno evidente dell'interesse che la rivista ha destato. Ed in effetti, dissoltisi gli strumenti analitici della realtà internazionale in seguito alla fine della guerra fredda, si avvertiva il bisogno di un ripensamento. E' quanto si propone di fare, appunto, «Limes»: ripensare l'interesse italiano ed europeo in un mondo che cambia (e non, purtroppo, nella direzione e nel verso che ci si era aspettati alcuni anni

fa). Non c'è motivo di dubitare che un tale bisogno lo si senta anche a Trieste. E' qui, infatti, che si può - o forse si dovrebbe - percepire meglio che altrove cosa abbia significato la fine della guerra fredda e la sua conseguenza di maggior peso, la fine della divisione dell'Europa cioè.

Il primo numero della rivista - un numero doppio - è diretto a soddisfare tale esigenza di ripensamento. Il sottotitolo è «La guerra in Europa. Adriatico, Jugoslavia, Balcani», ed attorno a tale tema ruotano i contributi di più di una ventina di studiosi. C'è a Trieste l'opinione che in Italia poco si conosca di questa città, del suo passato, dei problemi che oggi attraversa; ed è opinione non del tutto infondata, visto che pure i grandi organi di informazione ricorrono spesso a luo-

ghi comuni quando hanno da parlarne.

L'attenzione di «Limes» promette invece di andare in altra direzione. Quella di stesera è genericamente la presentazione di una rivista nella quale si parla, fra le altre cose, anche di Trieste. Il tema della presentazione è invece «Trieste e il confine orientale», e ad affrontarlo saranno uno dei pochi esperti italiani di questioni strategiche, Stefano Silvestri, direttore dell'Istituto affari internazionali, e Tito Favaretto, direttore del locale Isdee, nonché il direttore di «Limes», Lucio Caracciolo.

Esiste quindi - è questa la testimonianza della nuova rivista - un interesse italiano, quanto meno della cultura italiana, per Trieste. Non si può che dargli il benvenuto.

Giampaolo Valdevit

L'elezione diretta del sindaco dibattuta al circolo Donati

Il circolo «Giuseppe Donati» organizza per domani alle 18.30 nella sala del consiglio della Ras, in piazza della Repubblica 1, un incontro-dibattito sul tema «La legge sulla elezione diretta del sindaco e del presidente della Provincia: certezza o premessa per un rinnovamento delle autonomie locali?».

Interverranno Lucio Pegoraro, docente di diritto costituzionale italiano e comparato all'università di Trieste, e Raffaello Fabbro, segretario generale della Provincia di Gorizia. Coordinerà i lavori Franco Richetti, presidente del circolo Donati.

NETTEZZA URBANA / LA NOSTRA CITTA' AL PRIMO POSTO IN GRADUATORIA

Tassa rifiuti: noi paghiamo

Trieste ha il più alto rapporto tra contribuenti potenziali ed effettivi

La radiografia del tributo

Gli indicatori relativi alla riscossione della tassa rifiuti, alle fasce di evasione e alle tariffe per il 1993

CHI PAGA

Le province in cui è più alto il rapporto tra contribuenti potenziali ed effettivi

Provincia	Contribuenti		Rap. %
	Potenziali	Effettivi	
1 Trieste	142.002	137.007	96,5
2 Forlì	321.293	296.750	92,4
3 Padova	359.229	330.240	91,9
4 Rovigo	119.464	109.628	91,8
5 Genova	545.459	497.147	91,1
6 Varese	384.715	349.894	90,9
7 Ravenna	193.406	175.580	90,8
8 Firenze	568.981	502.905	88,4
9 Pavia	261.898	230.380	88,0
10 Pisa	185.483	163.001	87,9
11 Novara	285.898	250.440	87,6
12 Parma	220.341	192.823	87,5
13 Como	422.689	368.839	87,3
14 Savona	229.602	199.986	87,1
15 Livorno	185.211	160.548	86,7

Fonte: elaborazione de «Il Sole 24 Ore» dai dati Ancei e Asotributi

LE TARIFFE

Importi a metro quadro nelle grandi città

Comune	Tariffa
1 Milano	3.864
2 Bologna	3.654
3 Napoli	3.400
4 Roma	3.362
5 Genova	2.883
6 Bari	2.519
7 Trieste	2.506
8 Ancona	2.354
9 Cagliari	2.128
10 Torino	2.155
11 Venezia	2.009
12 Bolzano	1.998
13 Firenze	1.917
14 Palermo	1.725
15 Catanzaro	1.523

Palma d'oro ai contribuenti triestini: in Italia siamo quelli che pagano le tasse sui rifiuti più degli altri. Secondo una classifica pubblicata ieri sul «Sole 24 Ore», infatti, Trieste si trova al primo posto tra le provincie in cui è più alto il rapporto tra contribuenti potenziali ed effettivi: su 142.002 potenziali, ben 137.007 pagano effettivamente la tassa sui rifiuti. Il rapporto è del 96,5 per cento. La nostra città è seguita a ruota da Forlì, con un rapporto contribuenti potenziali/effettivi pari al 92,4 per cento. Ultima in classifica Livorno, con l'86,7 per cento. Guida invece la classifica delle città evasori: Messina: su 361.305 contribuenti potenziali, solo 79.136 pagano la tassa sui rifiuti. In totale in Italia almeno 10 milioni di cittadini non pagano il balzello comunale sui rifiuti.

I dati riportati dal «Sole 24 Ore» sono stati elaborati sulla base delle cifre fornite dall'Ancei, la società che gestisce i servizi telematici dell'Associazione dei Comuni italiani, e offrono uno spaccato inquietante

Ma l'assessore Minin non canta vittoria e parla di «sistema di riscossione antiquato». Siamo al settimo posto per il caro-tariffa. L'assessore annuncia l'informaticizzazione delle procedure impositive e la privatizzazione del servizio di raccolta immondizie

delle realtà municipali proprio mentre è in fase d'avvio l'autonomia finanziaria degli enti locali. A quanto pare, però, Trieste parte in buona posizione visto il «record» sulla tassa dei rifiuti. Ma è proprio così? La cosa veramente non mi soddisfa troppo — afferma l'assessore al Bilancio, Ladi Minin —, certo fa piacere scoprire di essere una città civile anche per il pagamento della tassa sui rifiuti, ma il punto è che tutto il sistema impositivo comunale è ancora troppo antiquato. A dispetto delle classifiche, quindi, l'assessore spiega che «ci sono problemi burocratici e gestionali: la procedura per la messa a ruolo dei nuovi contribuenti viene fatta a mano, con ritardi

enormi». «Inoltre — aggiunge Minin — c'è anche un problema di informazione: non sono pochi i cittadini che, al cambio di abitazione, si dimenticano di denunciare il nuovo domicilio; credono che sia tutto automatico». Minin intende quindi correre ai ripari: «Stiamo studiando con l'Insiel un programma di informatizzazione di tutto il sistema impositivo, con la possibilità di «dialogare» telematicamente anche con il Catasto e l'Intendenza di finanza».

«In ogni caso — interviene il responsabile dell'Ufficio tributario, Giorgio Bianchi —, come conferma la classifica non c'è una grossa evasione a Trieste: nella stragrande maggioranza dei casi si

tratta di persone che hanno «dimenticato» in buona fede di denunciarsi; cosa rischiano? Possiamo recuperare l'importo dei due anni precedenti, e per i recidivi è prevista una soprattassa». La nostra città dicono al Comune, è «nella media» sul piano del caro-rifiuti (siamo al 7° posto), e tra le più eque con ben 22 categorie diverse di contribuenti. «Si pagano in media per un'abitazione — spiega Bianchi — 2217 lire al metro quadro all'anno, maggiorate del 3,5 per cento a favore della Provincia (da quest'anno) e del 10 per cento a favore dell'Erario». In totale ogni anno la tassa sui rifiuti frutta alle casse comunali circa 30 miliardi di lire. «In quanto al servizio offerto in cambio — dice Minin —, ho intenzione di proporre la privatizzazione della Nettezza urbana, creando una società mista». Cosa che non metterà i triestini al riparo da ulteriori rincari, anzi: «Certo dovremo aumentare la tassa — spiega l'assessore — e probabilmente studiarne anche di nuove».

IN VIA GINNASTICA

Aveva picchiato un poliziotto: arrestato

L'alcol fa brutti scherzi. Ne sa qualcosa Holger Richte, 24 anni, cittadino tedesco residente a Trieste. L'uomo ha aggredito e picchiato di santa ragione M. A., 22 anni, allievo poliziotto della scuola di San Giovanni e per questo è stato arrestato.

Ecco come si sono svolti i fatti. L'allievo agente stava tranquillamente passeggiando in via Ginnastica quando l'altra sera è stato avvicinato da tre persone palesemente ubriache. A un certo punto Richte ha sferrato un pugno a M. A. e questi ha tentato di difendersi ma è stato letteralmente buttato a terra. Il giovane allievo si è alzato ed è corso a un bar da dove ha chiamato il 113. In pochi minuti sul posto è giunta una volante. L'aggredito ha descritto ai colleghi la fisionomia del tedesco. E così dopo pochi minuti Richte era già con le manette ai polsi. L'accusa è di ubriachezza, resistenza, lesioni aggravate e oltraggio a pubblico ufficiale. M. A. è stato intanto medicato al pronto soccorso dell'ospedale Maggiore, ne avrà per una decina di giorni. Le indagini sull'episodio sono ancora in corso. La polizia sta cercando gli altri due giovani che hanno partecipato al picchiaggio. Ma fino a ieri sera le ricerche non hanno dato l'esito sperato.

STADION
CASA D'ASTE
TRIESTE

ASTA
DI
ANTIQUARIATO

6-7-8 MAGGIO 1993
OLTRE 800 LOTTI
DI CUI 200 A OFFERTA LIBERA

TRIESTE
Hotel SAVOIA - EXCELSIOR
Riva del Mandracchio 4

Esposizione:
martedì 4 maggio: 10.00-13.00 15.00-22.00
mercoledì 5 maggio: 10.00-13.00 15.00-22.00
giovedì 6 maggio: 10.00-16.00

Per informazioni e cataloghi:
STADION Casa d'Aste
via Cadorna 9/a - 34124 TRIESTE
Tel. 040-311319 Fax 040-311122

NETTEZZA URBANA / IL COMUNE ASSICURA CHE LA SITUAZIONE TORNERA' PRESTO NORMALE

Ancora cassonetti ricolmi



Anche ieri in molte zone della città i cassonetti traboccavano di rifiuti dopo la «pausa» del ponte di maggio. (Foto Sterle)

Non saranno necessari più di un paio di giorni per ripulire Trieste dopo la parziale sospensione del servizio di asporto rifiuti in occasione dell'ultimo «ponte» festivo tra l'1 e il 2 maggio. «La situazione non è particolarmente drammatica — conferma Fabio Devescovi, responsabile del settore Nettezza Urbana del Comune di Trieste —, ritengo che, con tutto l'organico a pieno regime e con i mezzi che abbiamo a disposizione, il servizio riprenderà il suo flusso normale entro la settimana».

Insomma, due giorni non bastano per seppellire la città di immondizie. In realtà, la sospensione dell'asporto non ha interessato tutta la città: i cassonetti situati lungo le zone centrali come via

Carducci, via Battisti, via del Teatro Romano, erano stati vuotati venerdì nel corso del giro notturno, per cui l'ondata d'urto di sabato e domenica è stata assorbita senza grossi problemi. Situazione analoga, se non migliore, a San Giacomino, intorno all'ospedale, in via Piccardi, in via Canova e a Roiano, tra via Udine e via Commerciale: qui opera infatti un'impresa privata, la ditta «Crisman», che in occasione di sabato primo maggio ha regolarmente svolto il suo servizio.

Un certo accumulo di immondizie si è quindi verificato nelle altre aree di Trieste, ovvero in quelle non coperte tra venerdì sera (dal Comune) e sabato mattina (dal-

l'impresa privata). «Utilizzando circa un migliaio di ore di straordinario la situazione in pochissimo tempo tornerà alla normalità — spiega Fabio Devescovi — ma la cosa non è possibile per legge e i 150 uomini del servizio Nettezza Urbana non fanno più delle sei ore al giorno previste». Il monte ore straordinario del Comune, stabilito dalla legge finanziaria, è di poco superiore alle 10 mila; di queste, circa un migliaio sono a disposizione del settore Nettezza Urbana: «Non ha senso bruciarle tutte per soli due giorni — aggiunge il responsabile —, è un discorso di razionalizzazione delle risorse».

Meno razionale appare invece spendere un

milione e mezzo al giorno per un anno escluso le domeniche (poco meno di mezzo miliardo all'anno) per pagare una ditta privata che affianchi il Comune nelle operazioni di asporto dei rifiuti. Sono i controsensi della pubblica amministrazione, come quello che obbliga lo stesso settore della Nettezza Urbana a tenere fermi in autorimessa mezzi che sono dei gioielli perché non ci sono autisti. «La legge nazionale — conclude Devescovi — stabilisce che gli autisti sono assunti come quinto livello e devono perciò avere il diploma di scuola superiore. E non è facile trovare un ragioniere o un diplomato al liceo classico che guidino i camion delle immondizie».

UN ANNO E 8 MESI AL COSTRUTTORE NAVALE MARIANO CRAGLIETTO

Bancarotta in cantiere

Mariano Craglietto, il costruttore navale di Cherso che ha legato il suo nome alle più prestigiose «barca da diporto», è stato condannato ieri a un anno e otto mesi di carcere per il crollo del suo cantiere. Era accusato di bancarotta e di diffondere l'avvocato Gianfranco Locucco ha chiesto di patteggiare la pena. In meno di 10 minuti i giudici hanno messo fine a una vicenda umana e professionale del tutto originale. Qualche centinaio di milioni di debito hanno mandato a picco, seppur con la condizione, un costruttore depositario di un patrimonio di capacità artigianale irripetibili. Fatto un paragone in campo automobilistico è come se fossero stati condannati i titolari della «Porsche», della «Lotus» o della «Lamborghini».

Nel capannone del cantiere Craglietto, posto a poche decine di metri dallo Scalo legnami, sono nati 150 purosangue: imbarcazioni come il «Sagittario», il «Guia» impiegato a Alberto Falck nel giro del mondo; l'«Algaiole», il «Cigno Nero», l'«Italia».

«Craglietto è stato perseguitato dai clienti che non hanno mai accettato una revisione dei prezzi. Al contrario molti non ancora contenti di pagare 10 milioni di lire per una barca che valeva 15 milioni hanno preteso delle penalità per i supposti ritardi nelle consegne. Tutti hanno abbandonato questo cantiere ed è una prova in più dell'incapacità di Trieste di capire quel che ha di buono aveva detto 7 anni fa il difensore».

ROGO DEL 'PALUTAN'

Condannato in appello l'incendiario per amore

Tre anni e sei mesi di carcere. Esattamente come nel processo di primo grado. La Corte d'appello ha confermato ieri la condanna inflitta a Roberto Braico nell'ottobre del 1992. Il giovane, 28 anni, residente in via dello Scoglio 5 ma da qualche tempo rinchiuso al Coroneo era accusato di aver dato fuoco nel maggio del 1991 alla palazzina della Provincia in via Cantù. Lì si era rifugiata sua moglie Ingrid assieme alla figlia. La bambina si chiama Sarah e ha poco più di 3 anni. Oggi vive a Capodistria e il papà non la può vedere.

«Sono due anni che non so nulla di mia figlia. Ho incendiato il Palutan ma non volevo far male a nessuno. Era un gesto dimostrativo. Ho chiamato i pompieri ma in un primo tempo non mi hanno creduto» ha detto ieri Braico ai giudici. Piangeva.

L'accusa ha chiesto la coinferam della condanna. Il difensore avvocato Tiziana Benussi si è battuta per la concessione dell'attenuante determinata dalla seminfermità mentale dell'imputato.

DIRETTISSIMA

Colpo alle Cooperative, processo rinviato

Il silenzio della notte ingigantisce i rumori, e il calcio sferrato da Arnaldo Pavan, 43 anni, strada vecchia dell'Istria 19 e da Giampaolo Monteduro, 35 anni, via Grego 9, a un pannello della porta del magazzino delle Cooperative di via Giacinti 34, destò un inquilino della casa che telefonò alla volante. Gli agenti accorsero sul posto e nel deposito trovarono i due e li arrestarono.

Difesi dagli avvocati Italo Alessio e Mario Conestabo avrebbero dovuto venire giudicati ieri per direttissima ma dopo la convalida dell'arresto la causa è stata rinviasa per le 9 di lunedì prossimo e gli imputati sono stati rimessi in libertà con l'obbligo della firma quotidiana in un ufficio di polizia. Il rinvio è dovuto al fatto che i patroni hanno chiesto il rito abbreviato e i termini per poter risarcire i danni, istanze accolte sia dal pretore Manila Salvà, sia dal p.m. Alberto Santacatterina. Il fallito colpo dei due risale alla mezzanotte di venerdì scorso quando quattro quattrini avvicinarono al magazzino delle Cooperative, il cui negozio si apre in via Montorsino.

LA PROCURA LO ACCUSA DI AVER CALUNNIATO DEI COLLEGHI

Ex appuntato davanti ai giudici

Si chiama Giuseppe Capponi, ha 51 anni e 3 figli. E' un ex appuntato dei carabinieri che ieri ha dovuto sedersi sulla panca degli accusati. La Procura ritiene che nel lontano 1984 abbia calunniato alcuni colleghi. Lui ribatte che voleva far chiarezza e dare uno scossone all'ambiente per eliminare quelle che lui chiama «anomalie». «Mi ero lamentato verbalmente col colonnello Alfiero allora comandante del gruppo Trieste. Poi ne avevo parlato col colonnello Schirosi dopo essermi messo a rapporto. Mi furono date solo risposte di circostanza come se volessi ottenere un trasferimento. Avevo segnalato cose gravi e sono persuaso di aver detto il vero».

Di fatto l'ex appuntato dopo lo scarso esito delle sue lamentele con gli ufficiali aveva scritto almeno una lettera chiamando in causa colleghi e superiori. Era stato individuato e denunciato, prima al tribunale militare, poi a quello civile. Quattro anni dopo era stato trasferito in Calabria e anche per questo era stato costretto a congedarsi.

Ieri in aula ha confermato alcune accuse. Ha raccontato di una pistola di un collega denunciata come rubata ma di fatto finita per debiti nelle mani di un carrozziere di Muggia. Ha parlato di verbali annullati a favore di un meccanico amico di un comandante. Ha raccontato di 70 chili di caffè sequestrati a contrabbandieri e poi spariti dal magazzino delle caserme di Muggia. Il caffè sarebbe finito, secondo una missiva anonima, nel bar di proprietà della moglie di uno dei carabinieri presi di mira. Cose gravi, gravissime se si pensa al ruolo dell'Arma e al prestigio di chi ne fa parte.

Le accuse contenute nelle lettere anonime di cui Capponi si è assunto la responsabilità solo per una, coinvolgevano il maresciallo Benito Filippi, il brigadiere Nicola Quattrone, il tenente Sergio Di Giovanni, i marescialli Antonio Scalabrini e Fabio Zuddas. Alcuni degli asseriti calunniati hanno deposto ieri, altri saranno sentiti il prossimo 7 giugno.

studio gigi salvador

VOGLIA DI TENEREZZA

VOGLIA DI TENEREZZA, PERCHÉ POSSIAMO RITROVARE NOI STESSI, LA NOSTRA VOGLIA DI CRESCERE, AMARE, COMUNICARE.

ANDROMEDA VI INVITA

VENITE A VEDERE LE NOSTRE BELLE OFFERTE. PER CHI SI SPOSA, PER CHI SEMPLICEMENTE SI VUOLE BENE.

LE TENDE, LE LENZUOLA, I COORDINATI PER IL BAGNO, LA CAMERA DA LETTO, TANTE TANTE COSE NUOVE.

PREZZI? UNA PIAGEVOLE SORPRESA!

ANDROMEDA, CORSO ITALIA 22

ANDROMEDA

INTERVENTO STRAORDINARIO DELLA REGIONE

Quattro miliardi per il Verdi

L'Ente riceverà 800 milioni all'anno fino al '97 - Ricorso al Tar per arginare il 'buco'

SOSTA NOTTURNA E NEI GIORNI IN CUI NON C'E' MERCATO

Piazza Foraggi: parcheggi ok

Altre 163 firme (che si aggiungono alle 104 già indirizzate al sindaco) sono arrivate ieri alla redazione del «Piccolo» contro il «sacrificio» dei parcheggi in piazza Foraggi, per far posto a sei baracche di ambulanze. I cittadini che risiedono nella zona protestano vivacemente contro la sottrazione di circa settanta posti macchina, contrariamente a quanto asserito dall'assessore Renzo Codarin, secondo cui la diminuzione dei parcheggi non sarebbe superiore alle venti unità. Quello che ha irritato maggiormente i residenti, però, è l'impossibilità di parcheggio notturno e nei tre giorni nei quali non è previsto mercato. Nonostante Codarin avesse dato assicurazioni in merito, infatti, nella zona sono stati installati cartelli che vietano il parcheggio dalle ore 0 alle 24, senza nessuna eccezione, anzi con l'aggiunta «zona rimozione» valida per l'intera area.

Su quest'ultimo problema si è mosso ieri il consigliere comunale del Msi, Bruno Sulli, che in un incontro avuto con lo stesso assessore Codarin, ha ottenuto chiarimenti sul mercato notturno. Codarin ha precisato che verrà modificato il «contesto» cartello di sosta. Il divieto rimarrà valido, per la parte del piazzale interessata al mercato, solo per le ore di occupazione da parte degli ambulanti nei giorni loro assegnati. Lo spazio sarà invece disponibile alla normale sosta delle automobili nelle altre ore. Sulli — in una nota — ha confermato l'impegno dell'assessore di operare in tempi stretti.



L'area di piazza Foraggi parzialmente sottratta ai posteggi. (Foto Sterle)

Quattro miliardi per il teatro Verdi. L'intervento straordinario, richiesto dai consiglieri de Rinaldi, Donaggio e Vattovani, con la collaborazione dell'assessore Longo, è stato previsto e approvato nella legge di assetto del bilancio varata giovedì scorso dal consiglio regionale. Il provvedimento dispone un finanziamento speciale che consentirà al teatro di iniziare a far fronte al deficit di almeno uno dei due esercizi, con i tempi dovuti all'articolazione pluriennale del bilancio regionale (800 milioni all'anno, per gli esercizi dal '93 al '97). Alla soddisfazione del consigliere Rinaldi («è stata così assicurata — dice in una nota — la continuità dell'attività del Verdi») fa riscontro una più cauta valutazione del Pds. «Non solo i fondi potranno essere riscossi anno per anno — obietta il consigliere del Verdi, De Rosa — ma il deficit del teatro è molto alto, 3 miliardi per il '91, 3,5 per il '92. Serve uno sforzo più ampio, che veda la partecipazione di Comune e privati, e una parallela, certo difficile e dolorosa, riduzione delle spese».

Ieri pomeriggio, intanto, in assenza del sovrintendente Giorgio Vidusso (a Firenze per la riunione dell'Associazione nazionale enti lirici sinfonici) il consiglio di amministrazione esaminava ancora una volta la questione del ricorso al Tar contro la richiesta di recupero di 401 milioni avanzata dal ministro Boniver. All'unanimità è passata la decisione di ricorso in via «cautelare», ovvero con la speranza che fra la data di deposito dell'atto al Tar del Lazio e l'effettiva discussione della causa, ci sia tempo e opportunità di chiarire i termini della richiesta con l'interlocutore che sostituirà l'abrogato ministero dello Spettacolo. Il consiglio auspica che la nota esplicativa, firmata dal vicepresidente dell'Ente, Giorgio Cesare, e inviata a Roma il 15 aprile scorso, sortisca effetti positivi e cioè che si tenga conto «dell'incremento di produzione del teatro, ottenuto senza aumento del personale dipendente e anzi con contrazione dell'onere per lavoro straordinario».

CARITAS Offerte a Maurizio

Numerose persone hanno telefonato ieri al nostro giornale dicendo di voler aiutare Maurizio Cipriani, il ragazzo ventiduenne al quale venerdì notte è andato a fuoco l'appartamento in cui viveva. Maurizio, al quale è morta la madre circa un mese fa, ha perso tutto nel rogo. Eventuali offerte per il giovane potranno essere consegnate direttamente alla Caritas Diocesana, al primo piano di via Cavana 15 (tel. 310188, ogni giorno dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 18, al sabato solo alla mattina), oppure versate sui seguenti conti correnti, indicando la causale del versamento: c/c postale n. 11135340 - c/c Crt Ag. 10 n. 7769/9.

IN POCHE RIGHE

Miramare: vertice al Centro di fisica con lae e Unesco

I vertici dell'Iaea e dell'Unesco, le agenzie delle Nazioni Unite a cui fa capo il Centro di fisica teorica, prendono parte oggi a Miramare al 24.º meeting del consiglio scientifico della prestigiosa istituzione triestina. Il direttore generale dell'Iaea, Hans Blix, sarà presente già alla riunione del mattino, mentre Federico Mayor Zaragoza, direttore generale dell'Unesco, arriverà dal primo pomeriggio. Le delegazioni dell'Iaea e dell'Unesco lavoreranno insieme al consiglio scientifico del Centro, presieduto quest'anno dall'americano John Robert Schrieffer, premio Nobel per la fisica nel '72, uno dei massimi esperti mondiali di superconduttività, attualmente in forza al National High Magnetic Field Laboratory dell'Università della Florida a Tallahassee. Gli altri membri del consiglio scientifico che hanno confermato la loro presenza a Trieste sono Farouk El Baz (Usa), James O.C. Ezello (Nigeria), José J. Giambiagi (Brasile), Isaac M. Khalatnikov (Russia), Norman H. March (Gran Bretagna), Yash Pal (India), Jacob Palis (Brasile), Youssef Sobouti (Iran), Zhou Guangzhao (Cina) e Antonino Zichichi (Italia). All'ordine del giorno c'è il passaggio del Centro dall'«ombrello» dell'Agenzia atomica di Vienna a quello dell'Unesco, l'Organizzazione dell'Onu per l'educazione, la scienza e la cultura.

Sciopero per cinque giorni a Trieste Oggi e al Meridiano

«L'assemblea dei lavoratori dei reparti tecnici della Graphint, facente parte del gruppo editore di Trieste Oggi e de Il Meridiano — si legge in un comunicato dei Filis-Cgil, Fis-Cisl, Uilsc-Uil — al fine di sollecitare l'avvio di una seria trattativa, richiama finora ineva, sui programmi di risanamento e rilancio della società editrice e di tutte quelle facenti parte del gruppo, hanno dichiarato un pacchetto di 5 giornate di sciopero» di cui le prime 24 ore sono state effettuate ieri.

Corso per giornalisti scientifici l'Ordine diffida i promotori

Il Consiglio regionale dell'Ordine dei giornalisti precisa di «considerare illegale» l'istituzione di un corso universitario di giornalismo scientifico (che dovrebbe anche sostituire il praticantato) annunciato durante il Telegiornale delle scienze «Leonardo» in onda il 26 aprile scorso. Viene sottolineato che «soltanto l'Ordine ha la prerogativa di gestire l'istituto del praticantato», che i promotori del corso sono stati diffidati e che è stato chiesto un incontro chiarificatore sulla vicenda.

In bici sul lungomare: aperte le iscrizioni

Sono aperte le iscrizioni alla terza edizione del ciclo-raduno ecologico «In bici sul lungomare», organizzato dal Ciclo club e in programma domenica prossima con partenza alle 9 da piazza della Borsa. Per partecipare alla pedalata (l'incasso sarà devoluto alla Caritas diocesana) basta versare la quota di 5 mila lire al Bar X di via Coroneo 11. Uomo coiffeur in via Coroneo 1 e Zanchi autotorniture in via Coroneo 4.

Proposte e riflessioni sul secondo numero di «Konrad»

E' in distribuzione il secondo numero di «Konrad», il mensile con gli appuntamenti e le iniziative delle associazioni ecologiste. Oltre al calendario di maggio, da segnalare il commento di Predonzan sulle elezioni di giugno.

Per la prima volta i sindacati alle valutazioni di un concorso Act

La Cisl ha saputo di aver presenziato per la prima volta, con i propri rappresentanti e quelli di altre organizzazioni sindacali, alle valutazioni di un concorso interno dell'Act. «La Cisl — si legge in un comunicato — ha così ottenuto la prima importante vittoria nella linea della trasparenza al servizio degli interessi più sentiti da tutti i lavoratori».

Interrogazione di Maccan sull'orario notturno dei bus

In una interrogazione agli organi dell'azienda il consigliere dell'Act Innocente Maccan chiede se sia possibile rivedere l'orario di inizio del servizio notturno dei bus, anticipato alle 21 anziché alle 21.30, «dal momento che in quella fascia oraria permangono ancora segni di vitalità della città, grazie alle condizioni di luminosità insite nella stagione estiva».

Inquinamento dell'aria: valori sotto il limite

DATI DI QUALITÀ DELL'ARIA: PIAZZA GOLDONI				
GIORNI	30/1	MESE	APRILE/MAGGIO	ANNO 1993
OSSIDO DI CARBONIO				
	ORE	STANDARD*	MISURA	
30	media oraria	19	mg/mc 40	9.2
	media 8 ore	15-22	mg/mc 10	6.0
1	media oraria	20	mg/mc 40	7.9
	media 8 ore	17-24	mg/mc 10	5.1

*STANDARD PREVISTO DAL D.P.C.M. 28.3.83 IN VIGORE DAL 28.5.93

BATTAGLIERI I GENITORI DEGLI ALUNNI DELLA ELEMENTARE 'MARIN' DI SERVOLA

'Controlli sui cibi in classe'

AIDS Presentata una ricerca promossa dall'Unesco

Quattro casi di Aids notificati in Europa nel 1980, oltre trentaquattromila nel 1990 (e ben quindici mila in Italia al 31 dicembre 1992). Sono solo alcuni dei dati sulla crescita vertiginosa dell'Aids, tratti da una ricerca promossa dall'Unesco, i cui risultati saranno presentati domani (durante una conferenza stampa all'Istituto internazionale di studi di diritti dell'uomo) dal presidente dell'Accademia europea delle scienze Raymond Daudel, uno dei maggiori esperti mondiali sui problemi dell'Aids e autore, assieme al premio Nobel Luc Montagnier (i cui studi hanno permesso l'individuazione del virus) di un volume sullo stato della malattia e sulle modalità di prevenzione e di trattamento.

«L'Aids» — anticipa il presidente dell'Istituto dei diritti dell'uomo Guido Gerin, spiegando il tema dell'incontro di lavoro sui «Problemi etici e giuridici derivanti dall'Aids», che si aprirà oggi (alle 9.30, presso la sede dell'Istituto), presenti il Direttore generale dell'Unesco Federico Mayor, numerosi esperti internazionali, nonché per la nostra regione, il presidente della Giunta regionale Vinicio Turello e l'assessore alla Sanità Mario Brancati — «sta ponendo gravissimi problemi alla società contemporanea dal punto di vista sanitario ma anche etico e giuridico. Nel corso di queste due intense giornate di lavoro» — ha continuato il professor Gerin, ricordando la costituzione, presso l'Istituto, del Centro internazionale di studi sulla bioetica — «si analizzeranno gli eventuali provvedimenti normativi da adottare in favore degli ammalati, ma anche e soprattutto per tutelare la maggioranza dei sani». Il rapporto del malato con la società, il problema degli esperimenti, l'uso di terapie antivirali non ancora sufficientemente valutate da singoli protocolli, le sperimentazioni su bambini, detenuti e malati mentali, la tutela dell'intimità del malato sono solo alcuni dei delicati argomenti che verranno affrontati dal gruppo di lavoro.

Ieri, all'assemblea convocata in una delle aule della scuola elementare «Biagio Marini» di Servola per fare il punto della situazione, non erano più di una ventina, ma agguerriti e ben decisi a non sottrarre l'ascia di guerra fino a quando la qualità della refezione scolastica non migliorerà; la protesta dei genitori degli alunni che usufruiscono della mensa interna dura dal primo gennaio scorso, quando il Comune ha comunicato che la quota-pasto sarebbe passata da 3.500 a 4.000 lire al giorno: come niente fosse, le 500 lire in più non sono state mai versate in segno di protesta contro — sostengono i genitori — «la qualità scadente dei cibi preparati dalla ditta Desco».

Episodi di bambini che tornano a casa affamati, altri che svencono dopo ore di digiuno, viti e anemietti che si dice sarebbero stati trovati nella verdura, cibi non sempre

Critiche alla qualità e ai costi del servizio di refezione comunale - L'Organizzazione dei consumatori «portavoce»

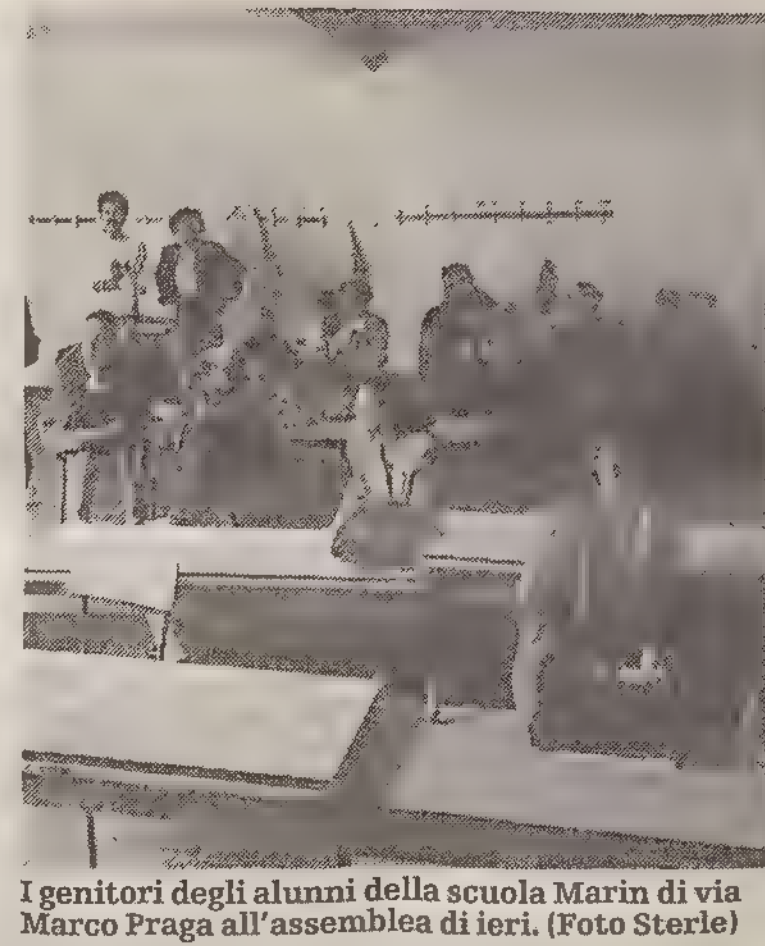
messi in tavola caldi, farebbero da corollario a una rivolta che, almeno per adesso, non sembra debba rientrare. A destare la perplessità dei genitori non è l'aumento, di per sé contenuto, ma il fatto che all'aumento non consegue un miglioramento del servizio.

Tra le ipotesi che ieri nel corso dell'assemblea sono emerse, la meno praticabile sembra quella del controllo a sorpresa effettuato da due genitori: nessuno entra nella scuola

senza il permesso del direttore. «Richiedere in anticipo l'autorizzazione — ammettevano ieri i genitori — significa avvisare la ditta e quindi annullare l'effetto dell'ispezione. Un'altra possibilità è quella di coinvolgere nella protesta anche gli altri genitori degli alunni che usufruiscono del servizio mensa negli altri sedici plessi scolastici della città, proclamando una specie di sciopero e fornendo ai bimbi cibi preparati a casa.

In questa iniziativa ha partecipato il consigliere comunale di sinistra Luisa Nemeth, presidente della sezione triestina dell'Associazione in difesa del consumatore (tel. 364716) cui possono fare riferimento i genitori interessati. Infine è stata decisa una massiccia pressione sugli uffici comunali cui fa capo il servizio di refezione scolastica con l'obiettivo di istituire e di rendere al più presto operativa una commissione (peraltro prevista dalla norma) che controlli quello che gli scolari si trovano nei piatti.

Ultima questione riguarda le voci che compongono il prezzo finale: ieri nessuno sapeva come mai il costo unitario dichiarato dalla Desco è di 5.870 lire (iva e trasporto compresi), mentre quello «richiesto» dal Comune sale a 8.000, metà delle quali, appunto, a carico dei genitori.



I genitori degli alunni della scuola Marin di via Marco Praga all'assemblea di ieri. (Foto Sterle)

POSSIBILE L'AMPLIAMENTO NEI MAGAZZINI EX ENRIQUEZ. GLI ALBERI SONO SALVI

Una soluzione per l'Itis

Alberi Itis, qualcosa si sta muovendo: dopo la sollevazione popolare delle scorse settimane in favore di una decina di secolari alberature che dovevano essere tagliate per lasciare il posto a una nuova ala della Pia Casa di via Pascoli, Comune e Itis stanno cercando soluzioni alternative. L'orientamento sul quale per ora hanno trovato l'accordo di massima i tecnici dei due enti è quello della permuta di aree con eventuale conguaglio in moneta sonante. In pratica una delle ipotesi avanzate in questa fase prevederebbe la cessione all'Itis da parte del Comune dell'area degli ex magazzini Henriquez, qui l'Istituto per gli interventi sociali potrebbe procedere alla realizzazione della palazzina senza intaccare il verde che tanto sta a

Stasera assemblea pubblica alla circoscrizione Barriera Vecchia con De Comelli, Assanti, Poletti, Minin e Satti

cuore agli abitanti della zona. Resta da quantificare l'operazione: quanto è disposto a spendere l'Itis per acquistare quell'area rinunciando al progetto originale? La soluzione era già stata proposta a suo tempo: si tratterebbe in pratica di costruire la discussa ala in posizione parallela a via Gambini anziché trasversale. Della possibilità che quegli alberi rimangano dove sono e

che l'Itis accetti di modificare il progetto iniziale si parlerà domani sera nel corso di una pubblica assemblea convocata alle 18.30 nella sala convegni delle Cooperative operaie in Largo Barriera Vecchia 13, dalla Circoscrizione di Barriera Vecchia. Ad illustrare la situazione interverranno il commissario dell'Itis, Bruno Satti, gli assessori comunali ai lavori pubblici Nicola Assanti, all'urbanis-

tica Annalisa De Comelli, all'assistenza Rosanna Poletti e al bilancio Ladi Minin. La questione era sorta a metà marzo, quando alcuni abitanti della via Gambini si accorsero che alcuni tronchi del parco interno all'Itis, lungo via Gambini appunto, erano stati segnati con la vernice bianca; nel giro di poche ore si costituì un comitato in difesa del verde che raccolse centinaia di firme; pochi giorni dopo, del problema venne investito il consiglio di circoscrizione: seduta stan- te il presidente, Riccardo Fortuna, inviò un telegramma alle autorità competenti per bloccare immediatamente i lavori e procedere a una verifica del progetto di ampliamento dell'Itis. Domani sera se ne saprà di più.



Un momento della protesta di cittadini attuata il mese scorso per salvare gli alberi del giardino della scuola di via Conti dai lavori di ampliamento dell'Itis. (Foto Sterle)

PRESENTATO ALLA LEGA NAZIONALE IL LIBRO DI UNO STORICO ISRAELIANO

Nel '43 l'esercito salvò gli ebrei dalmati

Menachen Shelah era un bambino quando, nel 1943, con la sua famiglia riuscì a sfuggire alla persecuzione nazista contro gli ebrei in Dalmazia. Shelah e la sua famiglia si salvarono, come altre migliaia di ebrei dalmati, grazie all'azione dei Comandi militari italiani di stanza in Dalmazia che si opposero agli stessi nazisti e gli uscì di mano. Ora la storia di quel salvataggio, uno degli episodi forse meno studiati della Seconda guerra mondiale, è diventato un libro. Scritto dallo stesso Men-

chen Shelah, il volume si intitola «Un debito di gratitudine - Storia dei rapimenti tra l'Esercito italiano e gli ebrei in Dalmazia (1941-1943)» (pag. 190, 22 mila lire), ed è stato tradotto dall'ebraico e pubblicato dall'Ufficio storico dell'Esercito a cura di Antonello Biagini e Rita Tolomeo. Il libro è stato presentato ieri pomeriggio nella sede della Lega nazionale dal senatore Arduino Agnelli e dagli storici Carlo Ghisalbetti e Roberto Spazzali.

La vicenda ricostruita da Shelah ebbe il suo epilogo dopo l'8 settembre del '43, quando furono liberati i 3.577 ebrei imprigionati nell'isola di Rab. Pur essendo gli italiani soggetti al regime fascista, scrive l'autore nel volume, «molti dei più alti funzionari e dei più alti ufficiali dell'esercito non esitarono ad opporsi all'opera di sterminio svolta dai nazisti e furono pronti a mettersi in aperto conflitto con un alleato ben più forte di loro pur di poter salvare la vita a qualche migliaio di ebrei che non erano nemmeno cittadini del loro Paese». Secondo lo storico israel-

iano il comportamento dei militari italiani ha diverse spiegazioni, dall'idea di «una certa utilità sul piano politico», all'istintiva avversione che, secondo l'autore, larga parte dei vertici militari provavano per il fascismo e per l'alleato nazista. Del resto, scrive ancora Shelah, lo stesso Mussolini «fece delle dottrine antisemitiche e del razzismo un uso freddamente calcolato», e «la severità delle leggi razziali italiane era destinata a restare lettera morta» visto che «quelle leggi venivano applicate

con grandissima elasticità, quando venivano applicate». Oltre a raccontare una vicenda poco nota, il libro dello storico israeliano offre l'opportunità, ha osservato Roberto Spazzali nel suo intervento, «di ripensare seriamente a tutta l'operazione italiana nei Balcani, andando ad analizzare con serietà documenti finora ignorati, anche perché sul comportamento degli italiani in Jugoslavia ci sono pochi e scarsamente attendibili studi».

Pi. Spi.



Un momento della presentazione del libro dello storico israeliano Shelah sui rapporti tra l'esercito italiano e gli ebrei in Dalmazia. (Italfoto)

COME DIFENDERSI DAGLI ACARI DEL CARSO

Zecche in agguato

Nei casi più gravi provocano febbri, noduli e paralisi

Piccole e tenaci, particolarmente diffuse nelle regioni dell'arco alpino e in particolare sul Carso triestino. Sono stati questi acari, difficili da staccare dal punto in cui si insediano, sia esso uomo o animale, i protagonisti della conferenza «Le zecche del Carso e la malattia di Lyme» svoltasi ieri al teatro Miela nell'ambito del ciclo di incontri organizzati dal circolo «Giovanni Galegarì». Le zecche possono essere veicolo di un microrganismo «agente» di una malattia, non molto conosciuta, che va sotto il nome di borreliosi di Lyme e che in alcuni casi assume caratteristiche di una certa gravità. Il pericolo di contagio è particolarmente elevato nella nostra regione, che costituisce l'area più a rischio d'Italia.



La conferenza sulla «malattia di Lyme» è stata organizzata al Miela dal circolo Galegarì. (Italfoto)

«Spesso — ha spiegato Giusto Trevisan presidente del Gruppo italiano per lo studio della malattia di Lyme — la malattia passa inosservata perché nelle sue prime manifestazioni di natura cutanea (un eritema cir-

colare) accompagnate da malessere e stati febbrili viene scambiata per una banale influenza. Nei casi più gravi però il morbo si manifesta con l'apparizione di noduli che assomigliano a linfomi e che possono degenerare con conseguenze invalidanti, dando origine a paralisi facciali e a com-

plicazioni che incidono sul sistema nervoso, cardiaco e oculare. In regione — ha proseguito Trevisan — si registrano circa 500-600 casi all'anno. Naturalmente non tutti sono gravi, ma la gente va informata sulla malattia e soprattutto sui metodi per prevenirla. «Per evitare gli attacchi

DUINO A. Insegne slovene

Dura protesta del Msi di Duino-Aurisina contro il comportamento di Dc e Psi (nonché di Verdi ed ex comunisti, come precisa una nota) contro l'esposizione delle insegne nazionali della comunità slovena in occasione del Primo Maggio, in osservanza dell'art. 10 dello statuto comunale, approvato dall'intero consiglio con la sola eccezione del missino Scapin. «Dc e Psi — afferma il Msi — continuano a snobbare la popolazione di lingua italiana facendo il gioco dell'Unione slovena, i cui elettori, fatalmente, sono «cittadini italiani di lingua slovena» all'occorrenza, ma cittadini sloveni con tanto di bandiera quando hanno acquisito qualche privilegio».

Erica Orsini

IN BREVE

Sulla strada del Carso nuovo divieto di transito per lavori in corso

Per consentire l'esecuzione dei lavori di posa in opera di alcune tubazioni lungo la strada provinciale del «Carso», è stato istituito un divieto di transito nel tratto compreso tra la chiesa di Padriciano (incrocio con la strada denominata «dei campi da golf») e il numero civico 14 di Padriciano (incrocio con la provinciale di «Gropada»), che durerà fino al completamento dell'opera. La circolazione, in questo tratto, è consentita ai soli frontisti. Permane inoltre il divieto di transito sulla provinciale di «Gropada», con l'esclusione dei soli mezzi Aut, nonché la deroga per gli automezzi dei produttori di latte e dei mezzi agricoli dei soli proprietari dei terreni confinanti, muniti di apposita documentazione che attesti la loro qualifica.

Duino-Aurisina: ecco il calendario delle vaccinazioni obbligatorie

Il comune di Duino-Aurisina rende noto che la vaccinazione antirabbica obbligatoria per cani e altri animali domestici (bovini, ovini, caprini ed equini) nel territorio comunale avrà inizio dal 30 giugno. La vaccinazione pre-contagio di cani e altri domestici sarà effettuata gratuitamente dal veterinario addetto al macello comunale di Aurisina tutti i mercoledì dalle 11 alle 12. I cani dovranno essere presentati muniti di museruola. A prova dell'avvenuta vaccinazione sarà rilasciato un attestato. La vaccinazione sarà differita oltre il 30 giugno (e comunque entro il 30 settembre) per i cuccioli dopo i tre mesi; nei giovani animali trattati con altri vaccini, trascorsi 15-20 giorni dall'ultima vaccinazione; nelle femmine gravide, a dopo il parto e l'allattamento. Dopo il 30 giugno le vaccinazioni saranno effettuate esclusivamente al canile pubblico di via Orsera 8 a Trieste, tutti i giorni feriali dalle 9 alle 11.

Duino-Aurisina: la pittrice Lister all'Accademia internazionale

Domani, alle 17, la pittrice Denise Lister sarà ospite dell'Accademia internazionale di belle arti a Duino, alla Casa rurale, e terrà una conversazione sulla vita artistica nella capitale austriaca. Denise Lister, figlia del console di Gran Bretagna a Trieste, vive e opera tra Vienna e Bruxelles e ha esposto in diverse capitali europee con grandi riconoscimenti. Fino al 7 maggio, le opere della Lister sono esposte alla galleria Retzori Tribbio 2, in via delle Beccherie; orario dei feriali, 10.30-12.30 e 17.30-19.30. Festivi 11-13, lunedì chiuso.

Duino-Aurisina: pensionati contro il teppismo del Primo maggio

La lega distrettuale del sindacato pensionati Cgil di Duino-Aurisina stigmatizza i fatti di teppismo avvenuti in occasione della Festa del lavoro, con il rogo di alcune bandiere e il disegno della croce uncinata su altre. Questi fatti — sottolinea una nota — dimostrano ancora una volta l'intenzione di creare un clima di destabilizzazione del tessuto democratico. I pensionati invitano tutti a una vigilanza costante, in modo da isolare questi «squalidi personaggi» che del buio si fanno scudo.

Sgonico: strade chiuse e divieti per il Gran Prix di Ski Roll

In occasione della manifestazione sportiva «Prima prova Gran Prix internazionale di Ski Roll» organizzata dalla società Mladina di Santa Croce 61, in programma il 9 maggio, dalle 9 alle 13.30, saranno chiuse le strade comunali: la provinciale di Comero (numero 25 di Samatorza) che, attraversando la frazione di Bristie, porta al territorio di Duino-Aurisina; tratto della provinciale di Comero che, dall'incrocio con la provinciale di Sales, porta verso il confine di Sales dalla scuola elementare fino all'incrocio con la provinciale di Comero; strada comunale che dalle elementari di Sales, attraversa il paese di Samatorza, porta all'incrocio con la provinciale di Comero in prossimità del n. 24 della statale stessa.

Sgonico: quarantottesimo anniversario della Liberazione

Domani prossima, alle 11, al monumento ai Caduti di Sgonico, avrà luogo la celebrazione del 48.º anniversario della Liberazione. Si esibiranno il gruppo bandistico di Prosecco, gli alunni delle scuole elementari e il coro Rdeca Zvezda, quindi si terrà il discorso celebrativo. Sabato avrà luogo invece la tradizionale marcia ai monumenti ai Caduti della Resistenza e della lotta di liberazione. Il ritrovo è fissato a Gabrovizza, alle 19.30.

MUGGIA / A BORGO EX FONDERIA

Una nuova Chiesa dedicata a San Giuseppe artigiano

Nuova chiesa a Muggia. Sorgerà sul piazzale di Borgo ex Fonderia e sarà dedicata a «S. Giuseppe Artigiano» in onore dei lavoratori, ai quali nel giovane rione sono intitolate le vie (Meccanici, Elettrocisti, Carpentieri...).

«Dato lo sviluppo del borgo — spiega il parroco, monsignor Apollonio — che ha superato le duemila persone, si rende necessario costruire un'altra chiesa e ciò è apparso evidente nelle ultime visite pastorali. Inizialmente era prevista un'opera troppo piccola, poi, anche grazie all'interessamento dell'onorevole Bordon, si è trovato lo spazio per una costruzione più grande dopo la rettifica del piano regolatore da parte dell'ufficio tecnico». L'intento — continua mons. Apollonio — è di trasformare il borgo in un paese dove la gente possa fermarsi, come in un luogo di ritrovo.

Il progetto, affidato all'architetto Bartoli, oltre alla chiesa: prevede in questo senso un edificio per le attività sociali e commerciali, una delegazione comunale e una scalinata, in più l'esistente scuola materna. Un vero e proprio centro civico in territorio comunale.

A dare la notizia e a consegnare a tutti i presenti il progetto compiuto sull'erigenda chiesa è stato proprio il parroco durante la messa celebrata in duomo il Primo maggio. Il disegno si trova già in Comune ed è stato sottoposto ai giudici di varie commissioni raccogliendo molti apprezzamenti. Lo stesso

parroco ha ringraziato il sindaco Uligrai per l'impegno preso e lo ha invitato ad accelerare l'iter per l'approvazione del progetto. Sono già in corso le pratiche per la donazione del fondo comunale e la realizzazione, una volta passata la delibera, dovrebbe risultare abbastanza rapida. La chiesa sarà un mix di stile tradizionale ed elementi architettonicamente nuovi. Un bell'aspetto sul piano estetico e una novità assoluta per la nostra provincia: la costruzione tra l'altro si potrà vedere da Trieste. L'edificio sacro avrà due entrate, una dalla piazza e una da via Marangoni con accesso diretto alla «cripta», sotterranea che sarà messa a disposizione dei fedeli finché i lavori termineranno.

Renzo Maggiore

SAN DORLIGO

Scoppia la Majenca: feste, balli e degustazione di vini

S. DORLIGO Concerti e traffico

Oggi, dalle 16 alle 22, sarà chiusa al traffico veicolare la strada comunale adiacente alla trattoria «Paolletti» a Sant'Antonio in Bosco, in comune di San Dorligo. Dal 14 al 24 maggio è stata prevista invece una limitazione di circolazione sulla piazza di S. Giuseppe. Inoltre, dalle 16 e fino alle 20 di domenica 16 maggio e di domenica 23 maggio, sussiste anche il divieto di transito, frontisti esclusi, da e per la piazza e più precisamente dalle due entrate sulla strada provinciale Chiusa-Prebenico e dalla località Log. Queste disposizioni traggono origine da esigenze di pubblica incolumità, in previsione dell'eccezionale afflusso di persone durante il concerto in programma nelle due domeniche, così come richiesto dal presidente della Banda musicale di S. Giuseppe, Massimiliano Komar, per la manifestazione «Concerti in piazza 1993». Gli agenti della Forza pubblica sono incaricati di far rispettare i divieti.

E' tempo di primavera, di feste conviviali e balli popolari sotto «l'albero di maggio», di antiche canzoni paesane che inneggiano alla fine dell'inverno e al perpetuo rinnovarsi della natura. Quasi ovunque, a San Dorligo, in questi giorni si celebra la «Majenca», una tradizione connessa al mese di maggio e risalente, con ogni probabilità, a remoti rituali pagani. In molte frazioni si è giunti ormai all'appuntamento conclusivo, che vede questo pomeriggio alle 18 l'abbattimento degli «alberi della cuccagna» innalzati dalla gente del paese. Si tratta di un pino di sei metri di altezza innestato su un palo di abete di tredici metri — sottolinea Boris Kuret, presidente del circolo «Slavek» di San Giuseppe — addobbato con arance, limoni e coroncine di pane. E' un pino anche «l'albero del maj» di Bagnoli, sotto cui ogni anno i ragazzi del luogo celebrano il passaggio dall'infanzia all'età adulta, pagando il «dikof» (un tributo in vino) e sfoggiando impeccabili completi giacca-cravatta con un fiore di castagno all'occhiello, come ricorda Tatiana Turco, del circolo locale «Prese-rena».

A San Dorligo, invece, i festeggiamenti devono ancora arrivare: tra il sabato e la domenica, a notte fonda, verrà innalzato in piazza un ciliegio, «crubato», come vuole la tradizione dagli uomini del paese. Nello stesso giorno prenderà il via, non casualmente, la 37.ª edizione della mostra dei vini tipici locali, a cui

hanno partecipato 27 produttori con oltre 50 campioni di bianco, rosso e doc. «Dopo una prima selezione, già avvenuta, la commissione giudicatrice si riunirà questo venerdì presso la casa parrocchiale — annuncia l'assessore all'agricoltura Dionisio Gherbassi — per un controllo più approfondito e l'attribuzione del punteggio. Contemporaneamente, al pianterreno, avrà luogo l'«assaggio popolare», aperto a tutti. Ma il confronto tra le due culture del vino (una tradizionale, che apprezza sapori e colori marcati, ed una più «raffinata», adatta ai ristoranti o all'export), tende ormai, a suo avviso, a essere sempre meno divergente. L'inaugurazione della mostra e la premiazione sono previste per sabato, in piazza, verso le 18, mentre domenica e lunedì esperti del Gruppo enogastronomico triestino saranno a disposizione del pubblico per una «degustazione guidata».

Barbara Muslin

MUGGIA

Cordata «progressista» contro la vetero-politica

MUGGIA / VIABILITA' Si riapre la provinciale, ma restano le limitazioni per chi arriva da Trieste

Da oggi torna un po' a respirare il traffico muggesano. Dopo le ultime pulizie e il sopralluogo finale, verrà riaperta alle 12 la strada provinciale interrotta da quasi due mesi per i lavori di metanizzazione e al sistema fognario. Le autovetture provenienti da Trieste e dirette a Muggia riprenderanno così la vecchia via di collegamento. Chi invece intende recarsi dalla cittadina al capoluogo giuliano, continuerà a seguire la deviazione per Farnei e la zona industriale in Valle delle Noghere. Nella galleria (lungo la statale dal valico di Rabuiese) che porta ad Aquilina, rimarrà in vigore il senso unico di marcia in direzione Trieste, ma, a differenza di quanto sperimentato dalla prima decina di marzo, una volta immessi sulla carreggiata, agli automobilisti non saranno più consentiti sorpassi nel tunnel, né disposizioni a due file. Sono queste le misure per la viabilità, adottate dal Comune rivierasco e annunciate dall'assessore competente Antonio Piga, dopo che l'Italgas e l'Ezit hanno concluso i rispettivi interventi e ripristinato l'agibilità della provinciale.

«I tempi — afferma Piga — sono stati rispettati. Pur essendoci trovati in una situazione provvisoria e precaria, l'esperimento della deviazione è andato abbastanza bene. Ora, però, dobbiamo assolutamente trovare una soluzione assieme alla Provincia per la sistemazione della strada per Farnei. Non è possibile lasciarla nello stato attuale; non me la sento di proporla così com'è, ai cittadini». Secondo l'assessore muggesano, «occorre rifare l'asfalto, pulire i bordi della carreggiata e predisporre una segnaletica (sia orizzontale che verticale) adeguata».

«Una volta percorsa la zona industriale in Valle delle Noghere — prosegue Piga — per consentire una regolare immissione delle autovetture sulla statale da Rabuiese, sarà opportuno inoltre allargare il tratto finale prima dell'incrocio, nei pressi della rotonda». La galleria sarà percorribile seguendo una sola corsia, perché, secondo le segnalazioni dell'Anas, l'altra servirebbe quale eventuale corsia d'emergenza. E mentre è stato pressoché ignorato l'invito ai non residenti a non prendere la scorciatoia per il centro abitato, il problema dell'intasamento del traffico ad Aquilina potrebbe trovare una possibile soluzione. «Stiamo valutando — asserisce infatti Piga — la possibilità di allargare la via Flavia sul lato dell'ex raffineria Aquila. La Monteshell sarebbe anche d'accordo. Si potrebbero, in particolare, recuperare circa 1,20 metri togliendo i gradini nei pressi della vecchia mensa. In questo modo si riuscirebbe ad ottenere due corsie in ambo i sensi di marcia».

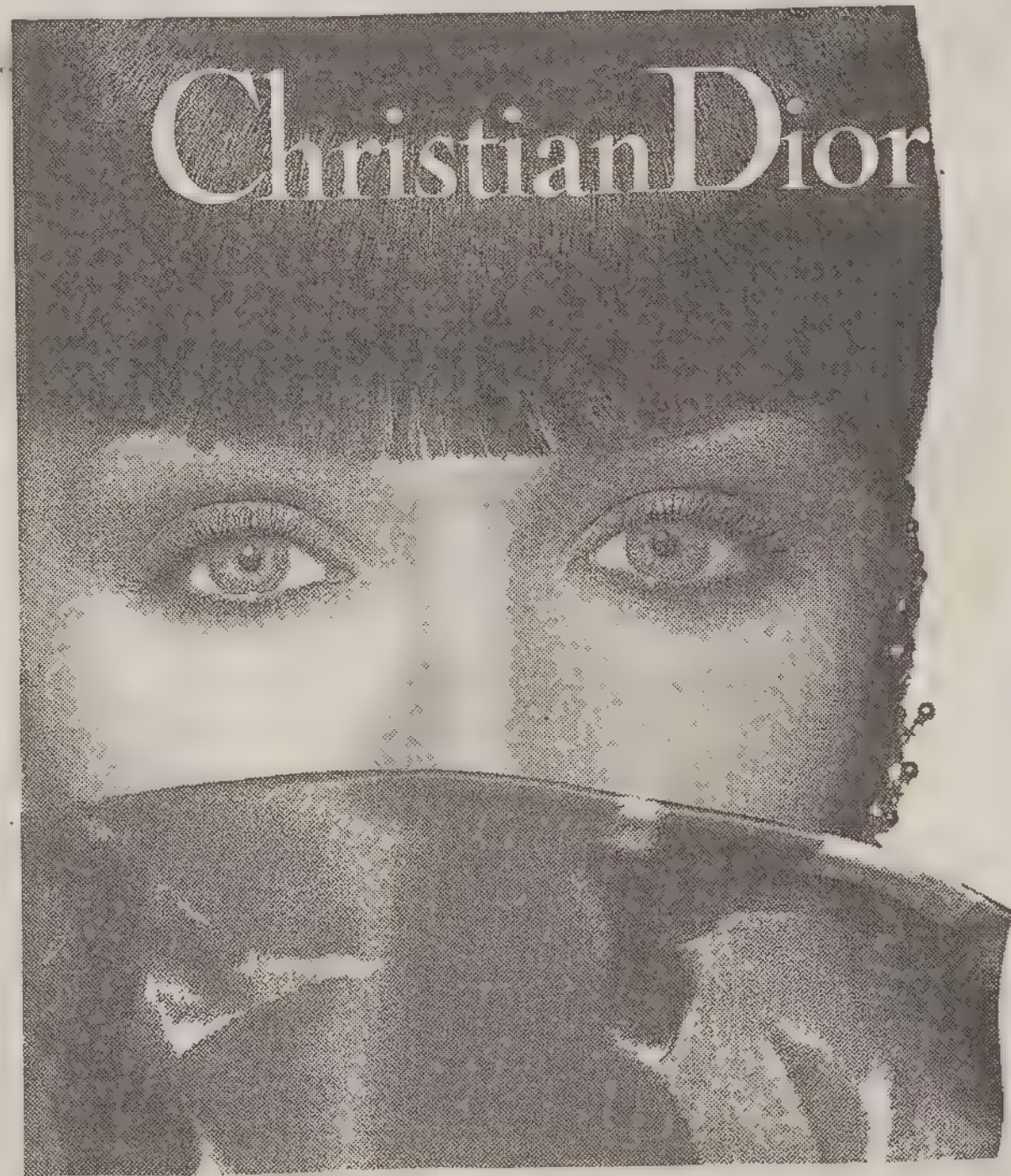
Luca Loredan

MUGGIA / COMUNE

Niente cumuli di rifiuti se si usa il buon senso

All'indomani del «ponte» del Primo Maggio, Muggia si trova a fare i conti con cumuli di immondizie sparsi intorno a cassonetti stracolmi. «La realtà è purtroppo sotto gli occhi di tutti — commenta l'assessore ai servizi tecnici Antonio Piga — ma si tratta di un problema che deve essere affrontato a livello provinciale: anche se si decidesse di caricare i camion nei giorni festivi (cosa peraltro non prevista dall'attuale capitolato), non si saprebbe dove scaricarli, vista la chiusura dell'inceneritore». Con un appello al buon senso dei cittadini, affinché evitino di depositare rifiuti fuori dai contenitori (tenendoli piuttosto, se possibile, in giardino o sul terrazzo di casa), e tanto meno quelli ingombranti (esiste un'apposita stazione ecologica), Piga ha preannunciato un prossimo incontro con i commercianti locali, responsabili, a suo dire, dell'abbandono di centinaia di cartoni e cassette di plastica. Ieri, intanto, l'impresa addetta al servizio di nettezza urbana, ha provveduto al ripristino della «normalità».

Barbara Muslin



Le Conseillère de Beauté Parfums Christian Dior sono liete di presentare il nuovo Look Primavera 1993

SECRET FLORAL

Dal 4 all'8 maggio a Trieste presso

COSULICH

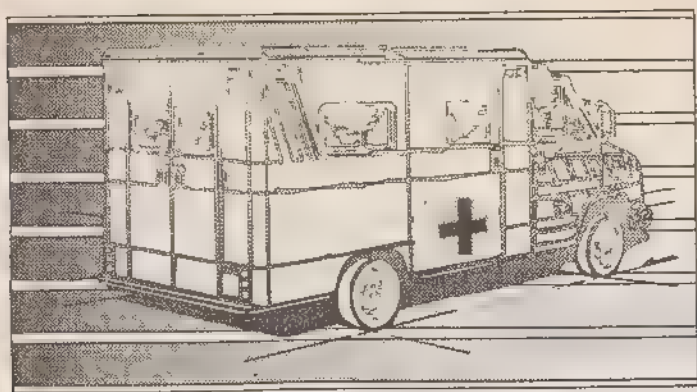
Via Battisti, 2 - Piazza della Borsa, 4
Centro Commerciale IL GIULIA - tel. 360303



COSULICH PROFUMERIE

Via Roma, 28 - Via Conti, 11 - tel. 360303

Si prega di fissare un appuntamento.

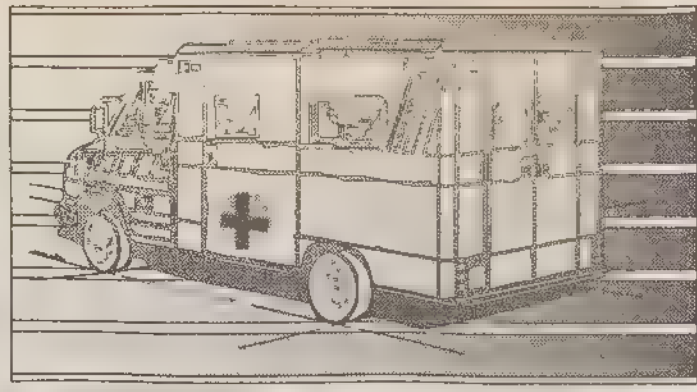


Il Piccolo

speciale sanità

Martedì 4 maggio 1993

Le lettere vanno inviate alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - Tel. (040) 3733.111



IN UN'INDAGINE EFFETTUATA A «CATTINARA» VIZIE E VIRTU' DELLE DIETE OSPEDALIERE

La salute passa in cucina

L'INTERVENTO

Meno soldi, migliori cure

Dal «Burlo» un nuovo modello per gestire la medicina di base

«La questione del contenimento dei costi dei servizi sanitari si è imposta negli ultimi anni con urgenza crescente anche in Italia. Occorre dire subito che affrontare la questione "contenimento dei costi" in termini di tagli e blocchi di spesa "sic et simpliciter" costituisce un sostanziale errore di prospettiva: il taglio operato dai decreti governativi su prestazioni essenziali, persistendo nel contempo assurdi sprechi a molti livelli e in tutti i settori nel comparto sanitario, è un esempio di una concezione, oltre che socialmente iniqua, di corto respiro in quanto porta a trasferire il carico di alcuni problemi sanitari, con i relativi costi, più in là nel tempo. L'approccio da scegliere è un altro e cioè quello che si pone come obiettivo l'uso più efficace di tutte le risorse disponibili (finanziarie, strutturali e umane).

«Non si tratta dunque di trovare delle mediazioni politiche su quali siano i tagli da operare, quanto piuttosto di suscitare consapevolezza e promuovere, a tutti i livelli, una cultura di gestione delle risorse adeguata. Un grosso contributo a questo dibattito viene dalle esperienze compiute sui sistemi sanitari dei paesi poveri del Sud del mondo, dove, a fronte di budget annui di spesa per capite irrisori (6-8 dollari contro i 600-800 dollari di gran parte dei paesi "ricchi") si è reso indispensabile tentare di rendere accessibili a tutti i servizi es-

senziali, con una qualità delle cure accettabile e a costi estremamente ridotti. E' stato cioè necessario scegliere sul serio quello che valeva la pena di fare (o non fare) e garantire che gli interventi possibili fossero accettabilmente efficaci.

«Organizzazioni internazionali (Oms, Unicef) e scuole di sanità pubblica, hanno prodotto, dopo anni di ricerche e tentativi, idee e modelli di notevole interesse anche perché abitualmente tradotti in esperienze concrete a livello di interi Paesi. I concetti di "cure primarie" (l'insieme di servizi da assicurare a tutti), di "approccio al rischio" (definizione delle priorità cui destinare la gran parte delle risorse disponibili), di "farmaci essenziali" o di "uso razionale dei farmaci", di "tecnologie appropriate" (metodologie diagnostiche, terapeutiche, a costi contenuti e facili da usare), nascono proprio da questa ricerca. Naturalmente, l'attribuzione di questi modelli unicamente all'esperienza di salute pubblica compiuta in, o per, i paesi in via di sviluppo rappresenta un'ipersemplificazione. Tuttavia è vero che questa esperienza è stata particolarmente ricca per quanto riguarda l'elaborazione di modelli operativi tesi ad un uso più efficace delle risorse, soprattutto in medicina di base.

«In questo ambito sono state poche, in Italia, le esperienze che hanno tenuto conto sia dei costi che della qualità delle cu-

re. Ne citiamo dunque due: quella effettuata da pediatri di base della penisola sorrentina che ha dimostrato un contenimento di costi e un miglioramento della qualità delle cure con l'individuazione di un prontuario "essenziale" di farmaci per uso pediatrico; e quella, simile ma più complessa in corso all'Usl 29 di Bergamo, che si propone di valutare l'impatto in termini di qualità e di spesa della prescrizione da parte dei medici di base dei soli farmaci ritenuti essenziali, secondo la lista rivenduta dall'Oms nel '91. L'elemento caratterizzante queste ricerche è rappresentato dall'accettazione da parte di gruppi di medici dell'equazione "migliore qualità delle cure = minore spesa" come di un'equazione verificabile in molte condizioni soprattutto di primo e secondo livello, e dalla consapevolezza che il medico può sottrarsi al ruolo di esecutore fiscale dei tagli decisi in sede politico-burocratica rilanciando sulla qualità e la professionalità, nell'interesse della comunità ma anche del singolo paziente. Sarebbe dunque auspicabile che il medico, che è soggetto diretto o indiretto di spesa pubblica, tenesse conto del rilievo economico del proprio operato e partecipasse coscientemente ad uno sforzo comune per l'uso più efficace possibile delle risorse disponibili, proponendosi, nel contempo, di perseguire anche obiettivi di sorveglianza e promozione

della salute pubblica.

«"Fare con meno" può dunque anche significare "fare meglio" e diventare non solo necessario, ma lecito e deontologicamente corretto. La condizione fondamentale da accettare è che il "fare meglio con meno" significhi obbligatoriamente anche saperne di più nello specifico tecnico (più sapere medico) ed essere capaci di consistenza nell'applicazione di questo sapere alla soluzione dei problemi (più sapere gestionale). E' oggi più che mai necessario arrivare ad un "consensus" su queste posizioni: un accordo generale, in un nuovo "patto" tra medici di base e pediatri di libera scelta. Enti pubblici e associazioni rappresentative degli interessi del paziente, potrebbe portare ad un utilizzo sempre più efficace dei beni e delle risorse intellettuali a disposizione. In questa direzione e con questi obiettivi si sta muovendo anche l'Ufficio cooperazione dell'Istituto per l'infanzia di Trieste, che ha recentemente sottoposto, insieme ad un gruppo di medici di base e di pediatri di libera scelta, un progetto al ministero della Sanità con lo scopo di elaborare e valutare nuovi modelli in medicina di base.

Giorgio Tamburini, Luca Ronfani, Roberto Iuli - Ufficio cooperazione internazionale, Centro collaborativo dell'Organizzazione mondiale della sanità per la salute materno-infantile. Istituto per l'infanzia «Burlo Garofalo», Trieste.

Per medicina, un menù equilibrato: ricco di fibre, vitamine e proteine. I nostri ospedali sono ancor oggi il regno delle pasticche, delle iniezioni e degli sciroppi. Pranzi, cene e colazioni sono la parte della routine quotidiana, non della terapia. La cucina è considerata uno dei nodi strategici dell'organizzazione dell'albergo non dell'erogazione delle cure. Eppure, soprattutto nel caso di pazienti anziani, per il ricoverato in corsia una fetta di formaggio o una bella bistecca o un piatto di verdure miste sono farmaci veri e propri. Che aiutano il decorso della malattia, rafforzano le difese dell'organismo e preparano dimissioni di tutta sicurezza. E proprio come farmaci andrebbero dunque dosati e calibrati ad persona sulla base di prescrizioni di dietologi e nutrizionisti esperti.

E' questa l'indicazione che viene da un'indagine portata a termine dai ricercatori della Patologia medica dell'ospedale di Cattinara che verrà presentata nel corso del convegno nazionale dedicato a «La dietetica ospedaliera: problemi organizzativi e clinici» che si svolgerà a Trieste al centro congressi della Stazione Marittima venerdì e sabato. Da gennaio a oggi i medici hanno preso in considerazione 40 pazienti dai 70 anni in su, scelti a caso fra i malati ricoverati triestini di medicina gene-

Negli studi, undici anziani

su quaranta sottoposti ad

ad analisi hanno evidenziato

un grave stato di malnutrizione

rale. Li hanno sottoposti a una raffica di indagini cliniche per valutare le condizioni del sangue e hanno effettuato tutte le misure antropometriche del caso per verificare lo stato della muscolatura e l'eventuale dimagrimento. Per il profano i risultati dello studio sono senz'altro stupefacenti. Nella società del benessere undici anziani su quaranta hanno infatti rivelato un grave stato di malnutrizione, con valori che i sanitari hanno definito addirittura patologici. Nel 27 per cento dei pazienti è stato riscontrato un ca-

lo rispetto al peso abituale superiore al 10 per cento, mentre nel 19 per cento dei casi il peso era comunque decisamente inferiore a quello ideale. Critici anche i valori ematici. Le albumine erano diminuite nel 44 per cento dei casi, mentre nel 46 per cento dei casi si è registrato un calo della transferrina. Una bassa concentrazione di linfociti (sintomo di deficit immunitario) è stata infine riscontrata nel 37 per cento dei casi. «Questi dati parlano di una situazione di deficit immunitario che per le finanze pubbliche, perché una guarigione protratta comporta inevitabilmente tempi di degenza in ospedale assai più lunghi».

La cucina dovrebbe dunque divenire il cuore dell'ospedale. Parte della terapia dovrebbe passare attraverso il vassoio delle vivande. Con l'alimentazione andrebbero integrate e risolte le carenze nutrizionali del paziente, calibrando i cibi caso per caso sulla base delle indicazioni dei dietologi e dei dietisti. E sarebbe proprio quello delle figure professionali uno dei primi problemi da risolvere, perché nei nostri ospedali dietologi e nutrizionisti sono ancora una specie assai rara.

Daniela Gross

INCONTRO A TRIESTE

Aids, lo studioso Daudel presenta i nuovi dati

Uno dei maggiori esperti mondiali sui problemi dell'Aids, il presidente dell'Accademia europea delle scienze Raymond Daudel, sarà domani a Trieste, per partecipare ad un gruppo di lavoro, promosso dall'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo, presente anche il direttore generale dell'Unesco Federico Mayor (promotore della fondazione per la ricerca sull'Aids). All'importante incontro, cen-

trato sul tema dei «problemi etici e giuridici derivanti dall'Aids» seguirà una conferenza stampa durante la quale verranno illustrati alcuni dati sulla situazione dell'Aids e sul suo impatto epidemiologico, elaborati da Raymond Daudel e da Luc Montaigner (le cui ricerche hanno permesso l'individuazione del virus) e verranno anticipati alcuni degli argomenti delle due giornate di lavoro.

L'ANNUNCIO AL CONGRESSO NAZIONALE DELLA FIDAS A GRADO

Emoderivati in produzione

Il Friuli-Venezia Giulia riuscirà tra breve a non dover più importare plasma

Il Friuli-Venezia Giulia, dopo aver realizzato autonomamente il proprio piano sangue, ora sta raggiungendo anche il traguardo dell'autosufficienza trasfusione e a fine maggio sarà in grado di consegnare i primi emoderivati prodotti con il sangue offerto dai donatori della regione. Lo ha rilevato l'assessore regionale alla sanità Mario Brancati alla tavola rotonda «Dopo la legge sangue, a che punto siamo?», che si è svolta a Grado nell'ambito del 32.º congresso nazionale della Fidas, la Federazione italiana associazioni donatori di sangue. A fronte di una legge nazionale, la 107 del 1990, per discipli-

nare le attività trasfusionali in Italia, che ancora non ha avuto pratica applicazione con il relativo «piano sangue» (si è ancora in attesa dell'approvazione da parte del parlamento), il Friuli-Venezia Giulia è stata infatti la prima regione a dotarsi di un tale strumento, che la giunta regionale approvò agli inizi di novembre del 1990, trovando quindi concretizzazione a fine '91 con l'istituzione del dipartimento di immunematologia e trasfusione di sangue e dei centri trasfusionali. Brancati ha detto che, confermata la competenza sanitaria delle regioni e la necessità di un riferimento certo per il comparto, con l'avvio di quel piano sanita-

rio nazionale atteso «da sempre», occorre tener conto della presenza delle numerose diversità regionali in Italia, con gradualità e confrontandosi proprio con queste diversità si deve raggiungere il riequilibrio nazionale. Alla tavola rotonda a Grado hanno partecipato, con Brancati, Gabriele Renzulli, membro della commissione sanità della camera, il presidente ed il vicepresidente della Fidas, Dario Cravero e Pietro Bottino, il presidente della commissione nazionale servizi trasfusionali, Giuseppe Vicari, ed il professore Giorgio Zucchielli, primario del centro trasfusionale dell'ospedale Sant'Orsola di Bologna.

Diabete, un albo per le indagini

L'Usr «Udinese» provvede ad istituire un registro regionale del diabete insulino dipendente e non, mediante l'informazione dell'organizzazione diabetologica del Friuli-Venezia Giulia per le necessarie indagini epidemiologiche. Ciò fa parte delle direttive dell'assessorato sanità che ha proposto alla giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia di stanziare 391 milioni di lire per gli interventi per la prevenzione e la cura del diabete mellito. La spesa si attingerà dal fondo sanitario nazionale; i contributi saranno affidati in gestione ammi-

nistrativa all'Usr n. 7 «Udinese» e all'Usr n. 8 «Bassa Friulana»; queste due strutture svolgeranno azioni rivolte alla informatizzazione dei dati epidemiologici, all'istituzione del registro regionale del diabete, all'educazione sanitaria ed alla formazione del personale. All'Usr «Bassa Friulana» si è dato incarico di avviare iniziative per il miglioramento dell'educazione e la conoscenza sociale per la profilassi della malattia diabetica favorendo l'educazione sanitaria del diabetico e della sua famiglia, in collaborazione con il volontariato.

LA LETTERA

'Spazio ai malati Basta polemiche'

Quale membro della direzione nazionale del Movimento federativo democratico e del Centro regionale di osservazione che ne ha guidato l'assetto regionale, ho sempre ritenuto di non dover intervenire nella polemica che dalle pagine dei giornali ha gettato tanto discredito su una organizzazione come la nostra.

Ora però mi corre l'obbligo di precisare alcune cose, soprattutto perché dal dottor Vascotto, che ha guidato per un mese e mezzo soltanto la nostra segreteria regionale, sono state fatte affermazioni che benevolmente ho deciso di definire imprecise.

La prima fra tutte riguarda il titolo dell'articolo apparso sulla pagina della Sanità, «Tdm, una lotta intestina segnata dall'ipocrisia» raccolto da virgolette, che sottointende di solito affermazioni di solida della persona che interloquisce dalle pagine del giornale. Il dottor Vascotto ha guidato il Movimento federativo democratico, non il Tribunale per i diritti del malato che del Movimento è solo una delle manifestazioni e per la durata del suo mandato non ha mai messo piede in nessuna delle cinque sezioni del Tdm, che collaborano tra loro senza alcuna lotta intestina e senza alcuna ipocrisia. L'affermazione tra virgolette quindi è quantomeno frutto di fantadizione.

Il dottor Vascotto si ritiene inoltre strumentalizzato dal Movimento federativo democratico per quanto attiene alla garanzia fiduciaria che egli ha prestato per ottenere un prestito di 10.000.000, ma si dimentica di precisare che egli ha ereditato dalla gestione precedente un debito di poco inferiore ai due milioni ottocentomila. Tale debito sulla cui copertura non c'era dubbio alcuno era fondato su una politica finanziaria che lo rendeva perfettamente gestibile. A mia volta debbo precisare di aver ereditato dalla segreteria regionale precedente il bilancio di una gestione durata dieci anni non gravato da debito alcuno. Se il dottor Vascotto è riuscito in un mese e mezzo a portare il debito da 2.800.000 a 10.000.000, forse sarebbe bene a non vantarsene dalle pagine dei giornali, anche perché quelle spese non sono state autorizzate dal comitato regionale allora in carica.

A garanzia inoltre della sua fidejussione il citato dottor Vascotto ha trattato tutta l'attrezzatura di proprietà del Movimento federativo democratico, costituita da computer, stampante, telefono e segreteria telefonica.

Non capisco inoltre il cruccio del dottor Vascotto di non aver potuto fare ciò che aveva promesso per cambiare la politica sanitaria regionale, anche perché mi sembra quanto meno immodesto pensare di poter fare in poco tempo e dal punto di vista della politica «alta» ciò che i Tribunali per i diritti del malato non hanno potuto fare con il tenace, quotidiano lavoro di anni.

Nel desiderio di por fine a questa tremenda querel che peraltro ci vedrà costretti, nostro malgrado, ad adire le vie legali nei confronti dell'ex segreteria regionale, ringrazio cortesemente per lo spazio concesso.

Doretta Pettinato della direzione nazionale del Movimento federativo democratico

NUMERI UTILI

TRIESTE - 040

• Tribunale diritti del malato	v. Donato 36	362427
• Acat (Alcolisti in trattamento)	v. Foschiatti 1	370690
• Amici del cuore	v. Crispi 31	767900
• Anffas (Famiglie fanciulli subnormali)	v. Cantù 45	51274
• Anmic (Mutuali invalidi civili)	v. Valdirivo 42	630618
• Banfield	v. Caprin 7	362766
• Donatori di sangue	v. Cavalli 2/a	764920
• Droga che fare	aiuto telefonico	369594
• Minorati udito	v. Istria 59	772238
• Filo d'Argento	L. Barriera V. 15	723322
• Ricerca sul cancro (Comitato regionale)	Numero verde 1678-68116	
• Assistenza spastici	v. Zonta 2	633730
• Sclerosi multipla	v. Gessi 8	311222
• Volontari ospedalieri	v. Machiavelli 3	364563
• Anmil (Mutuali invalidi del lavoro)	v. Battisti 13	370940
• Andos (Associazione nazionale donne operanti al seno)	v. Crispi 23	365225
• Telesoccorso-Teleluta	v. Udine 6	364716
	P. S. Giovanni 6	1678/46079
• Gr. Az. Umanitaria	369622/661109	
• Un. Naz.le Mutuali p. serv.	v. le XX Settembre 54	569739
• Lega lt. lotta c. tumori	v. Machiavelli 15	771173
• Ente Naz.le assis. sordomuti	v. Machiavelli 15	630371
	telefax	365664
• Infermiere volontarie Cri (orario 10.30-12.30 (eccetto sabato))	P. zza Sansovino 3	308846

GORIZIA - 0481

• Tribunale diritti del malato	c/o Ospedale Civ.	5921
• Acat (Alcolisti in trattamento)	v. V. Veneto 171	533339
• Ado (donatori di organi)	v. V. Veneto 174	33438
• Ass. donatori di sangue	v. V. Veneto 153	30117
• Invalidi civili	v. Diaz 13	534328
• Invalidi lavoro	v. V. Veneto 14	531953
• Telesoccorso-Teleluta	Entr. Autoporto	1678/46079

MONFALCONE - 0481

• Ass. Isontina diabetici	v. Galvani 1	790060
• Ass. lt. ass. spastici	v. Manzoni 14	44000
• Invalidi lavoro	v. Leopardi 19	411325
• Invalidi civili	v. Ceriani 25	411550
• Pro Senectute	v. Alfieri 41	40805

UDINE - 0432

• Acat (Alcolisti in trattamento)	v. Diaz 60	25284
• Ado donatori organi	v. Diaz 60	504490
• Famiglie diabetici	v. Diaz 60	508945
• Contro epilessia	v. da Pordenone 3	507160
• Aiuto (lotta al cancro)	v. Pola 14	501182
• Malati reumatici	Ceriani 25	509878
• Invalidi civili	P. XX Settembre 3	505506
• Invalidi di lavoro	v. Alfieri	690397
• Lotta contro i tumori	v. D'Arco 5	505240
• Paraplegici	S. Caterina	505240
• Pro Senectute	v. Diaz 60	501662
• Tribunale dir. malato	v. Diaz 60	5521
• Donatori di sangue	c/o Osp. Civile	
	p. Misericordia	61818
• Telesoccorso-Teleluta	V. Ungheria 56	1678/46079

Via libera alla sanità regionale

L'ospedale di Pordenone sarà nosocomio di riferimento periferico con gestione autonoma. Nel processo di riforma sanitaria regionale è un fatto assodato. Stessa sorte toccherà a quello di Gorizia, mentre quelli di Trieste e Udine sono stati definiti con ratifica del Consiglio dei ministri ospedali ad alta specialità: due in Friuli-Venezia Giulia su solo sei individuati in tutta Italia.

La regionalizzazione della sanità che il Friuli-Venezia Giulia paga già con 450 miliardi del suo bilancio ordinario

ha ormai una strada tracciata dalla legge nazionale 502. Anche se il consiglio regionale deve ancora approvare due leggi di applicazione (una riguardante l'organizzazione delle Usl, l'altra gli aspetti finanziari, economici e patrimoniali) l'impostazione non potrà essere rivoluzionata né dal fatto che con la fine della legislatura chiudono la loro esperienza politica regionale anche alcuni di coloro che l'hanno promossa, né da un quadro politico che le nuove elezioni potrebbero modificare notevolmente.

Lo ha dichiarato l'as-

sessore alla sanità, Mario Brancati, intervenendo ad una tavola rotonda svoltasi nella sede di rappresentanza della Regione e promossa dal locale Lions Club sulle prospettive, appunto, dell'ospedale di Pordenone nella situazione sanitaria regionale. Una risposta alle preoccupazioni sollevate da più parti circa il giusto riconoscimento e sviluppo spettanti a un ospedale che, con 1026 posti letto e 1575 dipendenti, nel '92 ha registrato un milione e 735 mila prestazioni ambulatoriali, 26 mila 558 ricoveri con una media di degenza di

9,62 giorni, una attrazione di utenti da fuori regione del 15 per cento.

Una conferma venuta anche dall'assessore regionale Silvano Antonini, intervenuto nella sua veste di presidente dell'ordine dei medici della provincia.

L'incontro è comunque servito per richiamare le linee guida della riforma che, in un quadro demografico, sociale e tecnologico mutato, ha colto la necessità di modificare l'impostazione organizzativa: la Usl sei vincolata al territorio, gli ospedali legati ai bacini di utenza e affiancati da

Rsa e da servizi di «day hospital» e di assistenza domiciliare integrata, la riunificazione di sanità e assistenza sociale.

Sullo sfondo, dominante, il discorso dell'autonomia gestionale dei diversi centri di spesa, ciascuno con il proprio budget definito e la necessità di ottimizzare investimenti e personale. Di pari passo vanno i discorsi della produttività e della competitività, fuori da campanilismi, perché ha affermato Brancati «il dato certo è che le risorse non aumenteranno né sarà più possibile fare ricorso ai più di lista».

LA «GRANA»

«A caccia chiusa restano soltanto i macabri trofei»

Care Segnalazioni sono mesi che la caccia è chiusa eppure viviamo tutti lo stesso, cacciatori compresi. Così potrebbe essere anche per la vivisezione e altri opinabili sistemi di vita. Non sento più volare pallini di fucile sopra la mia testa dove abito in campagna, solo i cani dei cacciatori rimangono tristemente chiusi in stretti recinti mentre i cacciatori si accontentano di esporre al pubblico in mostra i loro macabri trofei dell'anno passato.

Liliana Passagnoli



1935: papà Egidio a vent'anni

Mio padre, Egidio Milanese, a Ferrara, in servizio di leva nella Cavalleria. Allora aveva vent'anni, oggi ne compie ottanta.

Rita Alvise Milanese

INQUINAMENTO / NEI RIONI DI VALMAURA E SERVOLA-CHIARBOLA

'Due circoscrizioni contro lo smog'

«Un cavillo burocratico ha fermato la bonifica del terreno tra le Agavi e via Valmaura»

Con la lettera apparsa il 24 aprile (Valmaura Contro lo smog: giardino pubblico valvola di sfogo) il signor Pastrovichio fa delle considerazioni che non si possono non condividere. Bisogna, tuttavia, precisare che non è la circoscrizione amministrativa interessata al problema, pur sapendo che l'inquinamento acustico ed ambientale non conosce certo tale tipo di «divisioni» e che quindi i problemi vanno affrontati assieme. Il rione di Servola-Chiara, infatti, stretto com'è tra la Ferrara, la superstrada, la via Valmaura e il Palazzetto dello sport, presenta sotto il profilo ambientale, un degrado molto simile e in certi casi maggiore (vedi il passaggio della superstrada a pochi metri dalle case di via San Lorenzo in Selva) a quello descritto dal signor Pastrovichio nella zona di Valmaura. Sono, poi, nettamente favorevole alla proposta di destinare il fondo posto alla confluenza di via Carpineto in via Valmaura ed infatti mi corre l'obbligo di precisare che già in data 5 agosto 1992, in occasione della prima seduta del consiglio rionale di Servola-Chiara, presentavo, come gruppo del Pds, un programma di lavoro che auspicava, cito testualmente, «l'apertura alla cittadinanza, dopo averlo bonificato, del terreno posto tra il complesso «Le

Agavi» e la via Valmaura».

Successivamente, però, un consigliere rionale, sostenendo che tale fondo non faceva territorialmente parte della circoscrizione, esigeva di togliere tale obiettivo dal programma elaborato collettivamente da quasi tutti i gruppi presenti nel consiglio. Si intendeva, così, privilegiare, nonostante le mie rimostranze, un aspetto burocratico (rilevatosi, poi, tra l'altro, infondato) rispetto alle esigenze di grande parte della popolazione del rione che in tale spazio avrebbe visto di buon occhio un'area verde attrezzata sia per gli anziani che per i bambini.

Talasciando, comunque, le polemiche credo che sia ora di agire e posso assicurare sin d'ora il mio personale impegno affinché si giunga alla creazione di un giardino in quell'area e penso che i cittadini della zona siano interessati a conoscere anche le opinioni e i progetti sia dell'Usl, amministratrice del fondo, che dell'amministrazione comunale.

Il vicepresidente del consiglio rionale di Servola-Chiara, Diego Lo Presti

Esodo e crimini

Una sensazione tremenda, una frustrata nel più profondo dell'animo, constatare che crimini di cui l'effettività provoca smarrimento, dà repul-

sione fino a farti vergognare di appartenere al genere umano, siano diversificati in una sorta di scala contenutistica che li connota soppesandone finanche i tempi di attuazione.

Sul «Piccolo» del 23 marzo in questa pagina si legge: «Mi sembra che la storia insegni che prima delle foibe ci fosse stata la Risiera. E se nelle foibe sono finiti anche molti innocenti, per finire in Risiera era sufficiente essere innocenti... Non può esistere il più o il meno per crimini siffatti, non c'è movente che tenga. In ogni stagione e in ogni latitudine sono crimini e basta, non rapportabili al fattore bellico, crimini che mettono in forse il nostro stesso essere umani. Ma è mai possibile che negli anni alberghi così tanto radicato lavoro da soffocare perfino il rispetto per i morti?»

Le onoranze funebri, la riesumazione dei cadaveri, l'attaccamento alle radici, non sono frutto della moda del momento; sono retaggio dell'umano sentire e vanno rispettati. Mi rifiuto di credere che, se finalmente esaudito il desiderio dei giuliano-dalmati e di quanti nutrono un minimo di umana pietà, cioè di riesumare i resti umani da cinquant'anni ancora nelle foibe, scatenerà una guerra. Non posso crederci, perché se fosse saremmo molto al di sotto del livello bestia-

le. E' vero, siamo un popolo di emigranti. Spinti dal bisogno, cioè per ragioni economiche, abbiamo riempito i bastimenti, solcato oceani, varcato confini. Solo la speranza del ritorno mai precluso, ha reso sopportabile il trauma del distacco. Nostra comunità sono in tanti Paesi: interi quartieri dove si parlano i dialetti, si tramandano gli usi, si amano le origini. So che all'Università di Sydney i giovani di origine italiana (terza e quarta generazione) i nostri ragazzi, sono molto apprezzati, considerati, stampano perfino un foglio in italiano. Questo non può che intenerirci, ma ci inorgolisce il fatto che lo facciano autonomamente, con dignità, rispettando senza appesantire lo Stato ospite con sfilenti richieste di privilegi, di sovvenzioni, di ridicolaggini tipo «cartelli bilingui» o altro, dettato sostanzialmente da avido prevalere. L'educazione costante ai valori è la via che porta al rispetto reciproco e alla civile convivenza, non certo l'universalizzazione degli squalidi interessi di bottega, bianchi, rossi o di altra nuance, che finiscono inesorabilmente per consumarsi nell'odio fraterno.

«La storia» leggo ancora «si imprime nell'aria della città (Trieste) e vi aleggia come una condanna». La storia non condanna, insegna. La storia è maestra, non è

giudice. Ci offre infiniti esempi di vita perché noi con le nostre soggettività si possa ricavarne lume e arricchimento. I giudici siamo noi, con le valutazioni che ne traiamo, e a volte i nostri giudizi risultano inquinati dal coleroso livore che coviamo nell'animo. Nessuno, appena attento, può condannare Trieste. A riprova voglio ricordare le autorevoli belle espressioni che il Premio Nobel Abdul Salam ha dedicato alla città nel suo saluto al Pontefice in visita all'Università (mentre era in atto l'ennesimo disgustoso tentativo di umiliare l'altera alabarda).

L'illustre personalità ha asserito (senza malevolenza alcuna, o finalità sottese) di aver scoperto durante gli anni di permanenza, una città accogliente, vivace, generosa, colta e distinta. Io mi dolgo sempre di non poter abitare a Trieste o provincia, e ovviamente di più in Istria. Me ne dolgo per me e le generazioni che seguono la mia. Me ne dolgo per il portato contenutistico di secoli che finisce, si perde come sabbia nella mano.

L'orrida pulizia etnica del 1945, il plebiscito negato, la libera determinazione di un popolo, disattesa da parte dei grandi della terra, hanno costretto all'esodo noi giuliano-dalmati. E tutto questo, non può essere ripagato dalla più o meno grossa ciltindrata di una macchina.

Sara Di Meola

TRENI / UTENTI DEL SERVIZIO FERROVIARIO

«Binari trascurati»

'Spesso si favorisce il compartimento veneziano'

Gli utenti del servizio ferroviario a medio e lungo percorso, preso nuovamente atto, con riferimento alla richiesta dello scorso anno, della situazione dei servizi ferroviari facenti capo a Trieste — e interessanti sia Monfalcone che Gorizia — formulano, anche in vista della prossima conferenza per gli orari inter-regionali, le seguenti proposte di miglioramento, ribadendo il convincimento che in troppi casi vengano privilegiate le pur legittime esigenze del compartimento di Venezia a scapito di quello di Trieste.

Le proposte sono le seguenti: Linea per Milano: l'Ic Svevo impiega circa 20' in più rispetto al precedente treno con materiale leggero; si chiede che la marcia venga accelerata. L'Ic Tergeste viene penalizzato pesantemente nella sua marcia dalla necessità di toccare Venezia S. Lucia con una perdita di circa 40' non ammissibili per un Ic. Si rinnova la richiesta che l'inversione di marcia avvenga a Mestre e che per le esigenze di Venezia venga istituito un nuovo treno. Tale innovazione consentirebbe di alleggerire l'attuale pesante composizione del Tergeste.

Ad entrambi gli Ic vanno sempre garantiti materiali di tipo Z e motrici idonee sull'intero percorso. Sarebbe inoltre opportuno, visto l'avanzato stato dei lavori della Treviso Portogruaro, studiare l'ipotesi di avviare su questo itinerario a traverso i binii esterni di Mestre gli Ic. In ogni caso sarebbe necessario, perpendere il mezzo competente, tornare alle velocità medie degli anni '70 (4 ore e anche meno).

Linea per Firenze-Roma. Si prende atto dell'istituzione di un nuovo Ic, con orario più idoneo come auspicato, ma si ritiene che l'attestare l'Ic a Roma Ostiense non sia idoneo per l'utenza. In attesa di un opportuno trasferimento a Termini si ritiene utile far fermare l'Ic anche a Tiburtina.

Si rinnova in ogni caso la richiesta di un nuovo collegamento da realizzarsi con l'aggiungimento di un treno (o in subordine al Brennero) una sezione da e per Trieste.

Si chiede inoltre la realizzazione, mediante la velocizzazione di uno dei treni mattutini, di una coincidenza a Mestre con l'Ic Veronese (Pendolino) e con l'Ic Vendramin (da Mestre per Milano alle 6.16). Si segnala che, con il mancato ripristino dei regionali serali, manca, dopo le 22, ogni coincidenza per Gorizia, sia via Monfalcone che via Udine, con non poco pregiudizio per la posizione di Gorizia stessa.

Per quanto riguarda i collegamenti internazionali, pur prendendo atto dei miglioramenti annunciati, si rinnova la richiesta che, al fine di garantire idoneo servizio alla nostra Regione, l'attuale coppia di notturni, cuccette Monaco-Venezia venga instradata via Udine e che venga ulteriormente migliorata la corsa del Gondoliere per consentire un arrivo in Carinzia al mattino.

Si ritiene infine, tenuto conto delle ore di arrivo dei treni da Bologna e da Milano, che l'attuale 2861 (da Mestre alle 0.21 a Trieste alle 2.17) possa venire anticipato di almeno 20'.

Seguono 51 firme

Popoli alla deriva

La guerra in Bosnia non si ferma, la gente continua a morire e a fuggire dalle proprie case. I governi, su cui cade la responsabilità di non aver fatto tutto il possibile per prevenire l'incancrenimento dell'attuale situazione, non hanno altro rimedio da proporre che un intervento militare con bombardamento.

Non possiamo ora soffermarci su ciò che si doveva fare prima. Bisogna affrontare la situazione come si presenta ora. Ma se siamo a questo punto è perché: 1) i governanti hanno rifiutato inizialmente la mediazione per la formazione di una nuova confederazione jugoslava; 2) sono stati anteposti semplici interessi elettorali, come nel caso degli Stati Uniti e della Russia, alla gravità dei problemi; 3) non c'è stato un vero negoziato, ma il semplice tentativo di imporre dall'esterno un piano, che peraltro riconosce di fatto la conquista armata e la pulizia etnica ed è quindi obiettivamente inaccettabile; 4) quello che gli stati hanno consentito in termini di presenza dell'Onu sui territori in conflitto è assolutamente irrisorio sia numericamente sia come possibilità di interposizione efficace.

Beati i costruttori di pace, convinti che la guerra è solo un crimine e che quindi non si può fermare un crimine con un altro crimine, sulla linea di altre proposte formulate e azioni intraprese, chiedono che: 1) non si ricorra nel modo più assoluto a operazioni militari che prevedono bombardamenti; 2) venga invece immediatamente rafforzata sul territorio, con decine di migliaia di Caschi blu la presenza dell'Onu e non della Nato a fini di dissuasione e di interposizione; 3) per difendere i più elementari diritti umani delle persone e delle comunità, vengano create, a macchia di leopardo, in tutte le aree calde dei Balcani «zone di sicurezza» sotto autorità Onu sull'esempio di quanto si sta tentando a Srebrenica; 4) venga efficacemente impedita ogni forma di introduzione e transito di armi in tutto il territorio della ex Jugoslavia; 5) si vada verso la costituzione di territori transnazionali (regioni, province, comuni) laddove convivono da tempo immemorabile numerosi gruppi etnici e micronazionali; 6) si apra il tavolo permanente di un autentico negoziato sotto la diretta autorità del segretario generale delle Nazioni Unite, cui partecipino tutte le parti in causa e tutti gli stati confinanti; 7) la Repubblica di Bosnia Erzegovina sia posta sotto l'Autorità di garanzia dell'Onu; 8) si dia subito vita al previsto Tribunale penale internazionale, competente a giudicare sui crimini che si vanno commettendo nei vari territori della ex Jugoslavia; 9) venga offerta al popolo italiano, in particolare ai giovani, una migliore informazione e una adeguata educazione alla pace al fine di richiamare lo stato al rispetto della Costituzione e all'esercizio di un ruolo attivo di pacificazione nei rapporti internazionali, quindi a farsi costruttore della Casa comune europea; 10) si provveda alla accoglienza dei disertori provenienti dai Balcani come previsto dalla legge 390 del 1992; 11) venga autorizzato l'invio per interventi di pace nelle zone in conflitto degli obiettori di coscienza che ne facciano richiesta; 12) vengano valorizzate e sostenute le iniziative di società civile che tendono a dare voce a tutte le forze di pace presenti nei Balcani; 13) sia convocata a Sarajevo una sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite che affronti i problemi sociali ed economici (questa proposta è stata rilanciata anche dal ministro degli esteri russo Kozyrev, con riferimento al Consiglio di sicurezza dell'Onu).

Beati costruttori di pace

Revanscismo malinteso

Il Centro studi e ricerche storiche «Silentes loquimur» di Pordenone e l'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia hanno ricordato insieme

a Pordenone nell'anniversario del 25 Aprile, oltre agli scomparsi nei campi tedeschi, le migliaia di italiani, istriani, dalmati, giuliani e friulani scomparsi nei lager nazisti dal maggio 1945 in poi. Sono stati ricordati gli orrori dei campi del maresciallo Tito: Borovnica, Lepoglava, Maribor, Cirkvenica, Carlovac, Turanj, Susak e Begov Han, in Bosnia e tutti gli altri luoghi di sterminio, foibe e fosse comuni, che videro come vittime sacrificali sull'altare di un disegno criminale di pulizia etnica in primis gli italiani e poi gli avversari politici sloveni e croati.

Ricordare il martirio del popolo istriano e dalmato, non significa fare del revanscismo e del nazionalismo, ma portare alla conoscenza degli italiani e dei popoli europei la vera identità dell'Istria e della Dalmazia, ove l'etnia italiana vi è sempre stata e sempre sarà. La corona deposta è stata benedetta da un sacerdote istriano, don Alberto Semeia, perché il rispetto dei morti è soprattutto patrimonio dei credenti.

La presenza del vicepresidente nazionale dell'Anvgd, Silvio Cattalini, insieme a molti giovani mescolati con gli esuli delle terre irredente d'Italia, ha confermato l'importanza dell'iniziativa. Il Centro studi «Silentes loquimur» che da anni si batte per la verità storica e che quest'anno ha dato alla luce la pubblicazione sulle foibe «Adria storia 1», ricchissima di documenti inediti, invita tutti gli italiani a non dimenticare i popoli istriani e dalmati ed a comunicare al Centro studi testimonianze della tragedia che dal 1943 ha colpito quelle terre, telefonando al numero 0434/32194 oppure scrivendo a: Centro studi ricerche storiche «Silentes loquimur» - via Div. Folgore 1 - Pordenone.

Marco Pirina presidente del Centro studi e ricerche storiche «Silentes loquimur»

RINGRAZIAMENTI

Trovatomi «in panne» sulla superstrada nel tratto che va da Valmaura ai Campi Elisi, sono stato soccorso da una pattuglia dei vigili urbani, che con tempestività ha provveduto a fornirmi l'aiuto necessario. Grazie al sottufficiale Sergio Bolsi, all'agente Mauro Termini e al corpo dei vigili urbani.

Paolo Brandolisio

Giordano Cottur, come al solito, dopo la Pedalata di primavera, non si dimentica di ringraziare quanti hanno voluto partecipare all'organizzazione. Un ringraziamento va rivolto anche agli immaneabili e simpatici bersaglieri, alla polizia stradale, carabinieri, vigili urbani, Croce rossa, che hanno consentito che la pedalata si svolgesse senza incidenti.

Ringrazio il dottor Andrea Dell'Adami, urologo dell'ospedale di Cattinara per le sue incompensabili doti professionali e umane. Un grazie di cuore, inoltre, al professor Vassallo della neurochirurgia e al dottor Livio Capus della Divisione neurologia per il trattamento riservatomi durante la mia degenza.

Annamaria Bellezza

Siamo un gruppo di genitori che hanno avuto il piacere di assistere alla rappresentazione teatrale organizzata dal Riceratorio «Lucchini» in data 26 marzo e vogliamo dire un grazie di cuore agli operatori del ricreatorio per il lavoro che essi dimostrano di svolgere, giorno dopo giorno, non senza difficoltà, ma con entusiasmo, impegno e professionalità.

Seguono 26 firme

Ringrazio il «118» e in particolare quell'ignoto giovane che la sera del 24 marzo alle 21.30 circa a seguito del disperato appello dei miei familiari sono giunti velocissimi a dare il loro preziosissimo aiuto.

Carlo Surace

Le ospiti e la direzione della Casa di riposo «M. Capon» di Villa Opicina, desiderano ringraziare i Minicantori dell'Accademia di musica e Canto corale di Trieste che in occasione delle feste pasquali, hanno voluto porgere il loro augurio.

Licia Fauman

I genitori di Milos non dimenticheranno mai l'ospedale Burlo Garofolo di Trieste dove medici e personale si sono prodigati per salvare il loro bambino da una fine ormai certa.

Zoran Iocovich

Gli alunni e le insegnanti della scuola elementare statale «Carlo Lonca» del VI Circolo ringraziano l'orchestra da camera del «Verdi» che, anche quest'anno, ci ha avvicinato alla musica eseguendo «Le quattro stagioni» di Vivaldi.

Gianna Putigna Fumo

Sono stata a poco dimessa dall'ospedale Maggiore e desidero ringraziare di tutto cuore i medici e personale infermieristico della Prima chirurgia per la loro grande professionalità, disponibilità e umanità.

Elda Coloni in Possamai



Il coro dell'Acega diretto da Illersberg

1939: fotografia di gruppo del coro dell'Acega, diretto da Antonio Illersberg, che vinse due premi nazionali. Nella foto siamo presenti anche io e mia moglie.

Romano e Libera Furlan

ORE

Pro Senectute

La Pro Senectute organizza un ciclo di incontri sul tema della vedovanza che si terranno alle 16.15 tutti i venerdì del mese di maggio presso la sede di via Valdirivo 11. Per informazioni rivolgersi al 364154 o al 365110.

Torneo bocce «lui e lei»

Il Circolo cardiopatici «Sweet Heart» informa i propri soci, che le iscrizioni per partecipare al Torneo di bocce «Lui e lei» si riceveranno esclusivamente presso la sede del circolo, in via M. D'Azeglio 21/c, domani dalle 9 alle 12.

Alcolisti anonimi

Se il bere non ti diverte più e da solo non riesci a smettere, prova Alcolisti anonimi, forse ti può essere di aiuto. Riunioni a Trieste, via Pendice Scoglietto 6, telefono 577388, al martedì 19.30 e al giovedì 17.30.

Risorgive di Codroipo

La sottosezione del Cai-Sadg di Muggia organizza per domenica 9 maggio 1993 un'escursione naturalistica guidata nella zona della risorgive di Codroipo e dei boschi Planiziali di Muzzana del Turgano e Marano Lagunare. Programma dettagliato e iscrizioni in sede, via Battisti 17, tel. 271000, nei giorni di lunedì e giovedì dalle 18.30 alle 20.

Diritti dell'uomo

Il prof. Guido Gerin è stato chiamato a far parte del Comitato consultivo italiano per i diritti dell'uomo, che fornisce i pareri in materia al Governo italiano e alle organizzazioni internazionali. Il numero dei membri del Comitato è ristretto a un massimo di 25. Il presidente dell'organismo è il prof. Giuseppe Sperduti, già membro della Commissione europea dei diritti dell'uomo e docente di Diritto internazionale all'Università di Roma.

Cental-Gold COMPERA ORO Corso Italia 20

STATO CIVILE

2 maggio

MORTI: Bernardis Angela di anni 82; Neri Nerina 79; Bosich Maria 94; Godina Giuseppina 79; Vrh Maria 84; Sossi Dante 64; Bracia Iolanda 87; Sigon Virgilio 82; Vascotto Maria 78; Godel Frida 78; Radoicich Amalia 80; Sciaunich Antonio 81; Novello Eligio 59; Labiani Maria 78.

3 maggio

NATI: Bruni Stefano, Borzacchiello Andrea, Pezzicari Silvia, Paulina Sandi, Trampus Diego, Ambrosetti Enrico, Barbone Camilla, Crisma Matteo, Luiso Davide, Sferza Davide, Cergol Federico, Tonchella Paolo, Bobicchio Giacomo, Bourlot Cecilia. MORTI: Pecar Palmira di anni 89; Chersicla Anna 89; Stanchi Paulina 68; Di Pietro Francesco 62; Ziberna Angelo 83; De Rosa Giustina 87; Simonelli Pol Fiorillo 87; Godnig Maria 88; Parigino Angela 85; Bonadei Cesare 68; Scocchi Emilia 85; Suman Albina 89; Ghisoni Bruno 73; Slatina Daniela 71; Rigutti Bruno, 72.

Circolo ufficiali

Questo pomeriggio, alle 18, nel salone di Villa Italia, via dell'Università 8, avrà luogo la conferenza tenuta dal gen. Giuseppe Caccamo sul tema: «Comando e burocrazia. La sindrome burocratica da Federico di Prussia ai nostri giorni».

Giomata della Dante

Oggi, verrà celebrata la «Giomata della Dante», la gloriosa Società che promuove lo studio e la diffusione della lingua e della cultura italiana in Italia e all'estero. In tale occasione il prof. Elvio Guagnini, ordinario di Letteratura Italiana nella nostra Università, tratterà il tema, particolarmente interessante soprattutto per gli studenti che si accingono ad affrontare l'esame di maturità: «Inquietudine dei moderni — Linee della letteratura del '900 a Trieste».

Rivista letteraria

Oggi, alle 18.30, nella sala di via S. Nicolò 7, verrà presentata la rivista della Società artistica letteraria curata dal prof. Marina Torossi Tevini.

Pro natura carsica

Per iniziativa di «Pro natura carsica» e del Museo civico di Storia naturale, oggi, alle 19, nella sala conferenze del museo in via Ciamcian 2, il prof. Elvezio Ghirardelli parlerà sul tema: «Civiltà precolombiana del Centro America». L'ingresso è libero.

RISTORANTI E RITROVI

Ristorante Al Lido

Due serate dedicate all'asparago bassanese in collaborazione con il ristorante S. Bassiano di Bassano del Grappa giovedì, venerdì 6-7 maggio. Si prega di prenotare. Tel. 273338.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Non dir quattro se non l'hai nel sacco

Dati meteo

Temperatura minima: 12,8; temperatura massima: 20,2; umidità: 68%; pressione: 1015,9 in diminuzione; cielo nuvoloso, vento calmo, mare quasi calmo con temperatura di 13,8 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 9.27 con cm 33 e alle 21.09 con cm 58 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.16 con cm 55 e alle 15 con cm 32 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 10.07 con cm 35 e prima bassa alle 3.50 con cm 62.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Idrografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare)



Il «dopo si» dei monarchici

Oggi, alle 18.30, nella sede di via Imbriani 4, il presidente provinciale del Movimento monarchico italiano, Enzo Barbarino, illustrerà la posizione politica nazionale del Movimento alla luce dei risultati referendari del 18 aprile.

Pittura veneta

Oggi, alle 18, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, via Trento 8, per il ciclo «Artisti triestini» si terrà una conferenza su: «Spunti di pittura veneta a Trieste attraverso l'arte di Tullio Silvestri» a cura di Patrizia Fasolato. La manifestazione è organizzata dal Circolo della cultura e delle arti.

Università terza età

Queste le lezioni odierne: Sede Aula A 10-11 sig.ra A. Flamigni - Lingua inglese: conversazione, 16-17 prof. B. Cester - Il Planetario. Sede Aula B 16-17 prof.ssa G. Franzot - Lingua francese II corso, 17-15-18-15 prof.ssa G. Franzot - Lingua francese III corso.

Rotary club Trieste Nord

Questa sera, alle 20.30, avrà luogo la riunione conviviale all'Hotel Jolly. Sarà relatore della serata il prof. Domenico Del Prete, amministratore delegato dell'Usi Triestina, che affronterà il tema: «La sanità a Trieste nell'ottica della riforma». La serata prevede la partecipazione dei familiari e ospiti.

Pensionati in gita

Il sindacato pensionati Cgil-Lega di San Giovanni (via S. Cilino 44, tel. 577062) organizza un'agita per l'8 maggio a Spilimbergo e San Daniele del Friuli, con visita alla scuola del mosaico di Spilimbergo, pranzo in ristorante a San Daniele, centro agroturistico con prosciutteria Doc. Pomeriggio danzante. Partenza da piazzale Gioberti alle ore 8. Iscrizioni e informazioni in sede.

Corso di botanica

La commissione tutela ambiente montano organizza un corso di determinazione floristica, con lezioni settimanali per sei martedì a partire da domani. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla sede della Società Alpina delle Giulie, in via Machiavelli 17, il piano, ogni sera dalle 19.30 in poi (sabato escluso).

Alla scuola Bergamas

Nell'ambito del progetto educativo d'istituto la scuola media Bergamas ha istituito un corso di educazione sessuale riservato a docenti e genitori. Il corso si svolgerà nell'aula magna della scuola il 5 maggio (dalle 18 alle 19.30) con proiezione e presentazione del dott. ssa De Beden e il 6 maggio (dalle ore 17 alle 18.30) con relazioni della dott.ssa Massocchi e della dott.ssa Scarica.

Ginnastica medica

Nella palestra Cral-Ente porto si svolgono corsi di ginnastica antalgica per problemi cervicali e lombari; corsi di ginnastica correttiva e dolce per la terza età con personale altamente qualificato. Per informazioni telefonare ore pasti al n. 568977.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali: Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee: A - piazza Goldoni-Ferdinando; p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinando-Melara Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisi; p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera; p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardinella - Sottolungara-Longera.

p. Goldoni-Servola; p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura.

p. Goldoni - Lgo Barriera Vecchia - percorsi linea 33 Campinelle v. Brigata Casale - Altura.

p. Goldoni-Valmaura; p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.

p. Goldoni-Barcola; p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

In gita con le Acli

Le Acli organizzano per domenica 16 maggio una gita alle grotte di Olerio in Valbrenta, con visita guidata in barca al laghetto della grotta principale; nel pomeriggio visita della gipsoteca del Canova. Per informazioni: via S. Francesco 4/1 tel. 370525.

Sindacato inquilini

La Camera federale del lavoro Uil rende noto che il sindacato degli inquilini, Uniat, sarà a disposizione del pubblico con i seguenti orari: lunedì e giovedì dalle 16.30 alle 19 nella sede di via Polonio n. 5. Il servizio prevede informazioni sia per quanto attiene problemi di inquilinato, sfratti, case popolari, normativa su mutui regionali.

Pittura ad acquarello

Al centro R. Steiner di via Trento 12, Rosa Maria Peternelli terrà un corso serale in 8 lezioni, ogni lunedì, di pittura ad acquarello sul tema: «Fiore e alberi nel corso dell'anno». Per informazioni telefonare al 364406 dalle 16 alle 19 da lunedì a venerdì.

MOSTRE

Galleria Bernini espone GRAZIA PELLEGRINO

PICCOLO ALBO

E' stata smarrita una giacca a vento verde (nuova) in via Kandler. L'onesto rinventore è pregato di telefonare al 567586.

Lauta ricompensa a chi dà notizie di un gatto adulto persiano color miele-tigrato di nome Chicco scomparso da zona Scala Bonghi. Telefono 947683 ore serali.

CAI Concorso studenti

La XXX Ottobre, in occasione del 75.º anniversario di fondazione, ha indetto un concorso per tutte le scuole della provincia di Trieste, con temi diversi e per le elementari (in gita con la XXX), per le medie (un'esperienza in montagna) e per le superiori (tuteliamo l'ambiente montano). La partecipazione al concorso, che mette in palio sei tenute complete da montagna (giacca a vento, calzoni, calzettoni, peducci e zaino) può avvenire con un tema d'italiano o con un disegno; la presentazione delle opere è fissata entro il 14 maggio. I premi saranno assegnati due per ogni settore e di questi due riconoscimenti, uno sarà riservato al tema d'italiano e uno al disegno. Due giurie, una per i temi e un'altra per i disegni, giudicheranno i lavori presentati. La premiazione avverrà alle 16 di sabato 30 maggio nella sede della XXX Ottobre, via Battisti 22/III. Il testo del bando è disponibile nella sede della XXX, tutti i giorni dalle 17.30 alle 20.30, escluso il sabato.

MOSTRE

Vite al tramonto

Le opere di Denise Lister alla «Rettori Tribbio 2»

Due temi dominanti, due sfumature di atmosfera che a tratti si incontrano. Gli oli su cartoncino e tela e gli acquerelli di Denise Lister ci introducono in un mondo di figure fatte di ambigua malinconia e di paesaggi che definiscono solitudine tinta di un'ombra di mistero. L'artista, che è nata a Trieste e si è diplomata a Vienna per poi studiare a Venezia con Emilio Vedova e a Berlino con Otto Eklau, sarà nel '94 a Bruxelles per rappresentare l'Austria in una mostra intitolata «Sei artisti europei» e sta preparando dei pannelli che decoreranno il palazzo del Parlamento europeo a Strasburgo.

Nei paesaggi che vanno a comporre il suo «giardino segreto», e che sono esposti alla Rettori Tribbio 2 fino al 7 maggio, la Lister dipinge un Mare del Nord in gioco tra i gialli e il marrone accanto al candore rarefatto di spiagge alla «Morte a Venezia», un lieve paesaggio lagunare velato di rosa accanto ad un tramonto di pianura, pochi cipressi a fare da seve-

ra sentinella ad un pino marittimo. Sono immagini segnate da una sorta di crepuscolo dell'intimità, cariche del silenzio e dell'attesa che sono la lingua di chi osserva in solitudine. Un mondo interiore forse abitato dai fauni androgini a cui la Lister dedica quella che è, pur nella continuità di segno e, appunto, di atmosfera, l'altra metà della mostra.

Capigliabris, tratti da adolescente inquieto immerso nella riflessione, come incantato dentro un pensiero, ma pronto al balzo. Occhi di ghiaccio, intensissimi, che fanno ripensare a quel vecchio film di fantascienza, un'invasione di bambini dallo sguardo celeste e terribile, e nel corpo qualcosa di alieno. Ritratti freddi, che neppure il colorito riesce a scaldare. Piuttosto che le magiche figure del curioso giardino di ogni infanzia, in cui tutto deve rimanere possibile, sembrano testimoni spogliati di un dopo bomba, volti incisi dallo smarrimento della perdita. Negli occhi l'angoscia di essere ancora vivi.

Lilia Ambrosi

INCONTRO Scienza e tempo

Giovedì, alle 18, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, in via Trento 8, il professor Gianni Zanarini, fisicodell'Università di Bologna, parlerà su «Il senso del tempo. La problematica temporale nella scienza».

La conferenza, organizzata per il Circolo della cultura e delle arti da Giuseppe O. Longo, affronterà l'attualissimo tema della complessità e del caos sotto il profilo dell'informazione e dell'irreversibilità temporale. Un'appuntamento da non perdere per chi si occupa di questo tema, trattato oltre che dagli scienziati anche dai filosofi. L'ingresso è libero.

RASSEGNA Occhio ai fumetti

Oggi, alle 16, nella sala convegni della Biblioteca del popolo (entrata in via del Rosario), si terrà il primo incontro di aggiornamento sul linguaggio del fumetto con le relazioni di Livio Sossi e di Moreno Burattini, sceneggiatore di Zagor e studioso di comics.

Alle 18, nella sala espositiva della Biblioteca, si inaugurerà la prima rassegna del ciclo di manifestazioni «Occhio al fumetto», con la presentazione della mostra dedicata a «Martin Mystère», il famoso personaggio creato da Alfredo Castelli e realizzato graficamente da Giancarlo Alessandrini e apparso nelle edicole nell'aprile del '92.

ICE

Come muta il vecchio continente

Ampio, ricco e documentato intervento del direttore della sede triestina dell'Ice, Elena Favale, ospite dell'interclub tra Rotary Nord e Soroptimist. Lo sviluppo attuale dell'economia nel quadro dei grandi cambiamenti all'interno del continente Europa: questo il tema della conversazione. La relatrice ha innanzi tutto distinto all'interno di esso due entità: l'Europa Comunitaria e l'Europa ex socialista, emersa in tutta la sua variegatura dopo gli eventi storici più recenti. Il crollo del muro di Berlino infatti, ha fatto affiorare i problemi di fondo di quei paesi che si propongono ora a noi con un'evoluzione dal ritmo non previsto e non immaginabile. A fronte di ciò è indispensabile un'unione europea sempre più forte, non solo per intrinseche necessità economiche, ma anche per poter dare aiuto a quei paesi di nuova democrazia che lo richiedono, avendo peraltro il sostegno di precise garanzie.

Un'attenzione particolare è stata rivolta alla Cina, che oggi rappresenta, quando si parla della realtà orientale, una novità troppo spesso dimenticata dal punto di vista dei rapporti tra sistema politico ed economia. In Cina infatti il persistere del comunismo e il rafforzamento del governo centrale (dopo i fatti di Tienanmen) non contrastano affatto con uno sviluppo velocissimo dell'economia grazie a capitali e interventi stranieri garantiti dalla legislazione del paese. Alla fine della conversazione a Elena Favale sono state rivolte alcune domande sull'attività dell'Istituto per il commercio estero, sui rapporti economici tra la nostra Regione e le vicine repubbliche di Slovenia e Croazia, sulle modalità con cui si può proteggere e potenziare l'esportazione di alcuni prodotti italiani di particolare qualità.

IN SCENA UNA COMPAGNIA «UNDER 16»

Il teatro comico di Goldoni entra nelle case di riposo

Dopo la prima al teatro dei Fabbri il teatro comico di Carlo Goldoni, messo in scena dagli allievi del corso di recitazione dell'Istituto d'arte drammatica coordinati da Elisabetta Gustin, sarà replicato durante tutto maggio nelle scuole e nelle case di riposo della città. Oggi, alle 15, sarà la volta della elementare Anelle della Carità. Il teatro comico, scelto per i suoi contenuti didattici, fondamentale per chi si avvicina allo studio del teatro, piace anche a un pubblico anziano per la vivacità dei personaggi tipicamente goldoniani: Ottavio (impersonato da Chiara Hervatin) è il capo della compagnia, è

schivo, severo ma in fondo buono capace di coordinare gli attori con grande umanità cercando di rendere più mansueta la vanitosa primadonna Rosaura (Elena Uxa) e il sarcasmo primo attore Florindo (Alberto Panizzoli).

La compagnia ha notevoli problemi di gestione: nel tentativo di rinnovare il teatro comico sono inevitabili gli scontri con i «vecchi costumi» rappresentati dal pedante e borioso poeta Lelio (Simone Da Pozzo) e dall'orgogliosa cantante Eleonora (Annalisa Castellano). Non potevano mancare le maschere: Pantalone (Marzio Giuntini) sempre preoccupato di far bella figura senza ri-

schiare «del suo» e Arlecchino (Michele Tonini) che anche questa volta si distingue per la generosità e l'immaneabile buon cuore.

Tutti i giovanissimi attori, dai 10 ai 16 anni, hanno dato prova di grande impegno affrontando un testo molto difficile sia per il linguaggio settecentesco sia per la lunghezza dell'allestimento. L'iniziativa è importante soprattutto per il suo aspetto umano poiché i ragazzi, replicando nelle case di riposo entrano in contatto con molte persone diverse dalla loro e cercano di adattarsi ai ritmi e alle esigenze di queste comunità sviluppando così la comprensione. b.bu.



Gli auguri del 'Sono nato'

Auguri a Massimo Borzacchiello e Claudia Tampieri per l'arrivo di Andrea, un bellissimo bimbo di 3,8 chilogrammi, qui fotografato tra le braccia di mamma, accanto al papà e al fratellino Marco di 2 anni. Se volete anche voi farvi un regalo telefonate al giornale al 3733226.

ELARGIZIONI

— In memoria di Maria Ferfolgia ved. Spilar nel I anniv. (23/4) dalle figlie 100.000 pro Caritas Diocesana (bambini ex Jugoslavia), 100.000 pro Casa S. Domenico.
— In memoria dei fratelli Mario e Renato per i loro compleanni (7/4 e 27/4) da una ospite (M. F.) 50.000 pro Casa «Mater Dei».
— In memoria di Vittorio, Clelia e Vittorino Doerfler nel I anniv. da Grazia 100.000 pro Centro tumori, Lovenati, 100.000 pro Centro Cardiovascolare.
— In memoria di Vittorino Doerfler (30/4) da An-

tonella e Valentina 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria del dott. Angelo Peri nel VI anniv. (2/5) dalla moglie 200.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione, 200.000 pro Villaggio del Fanciullo, 200.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 200.000 pro Avo, 200.000 pro Casa Fanciulla S. Giuseppe.
— Da Anna Diretti Esca 70.000 pro Sogit.
— In memoria di Bruno Doves nel XXV anniv. (3/5) dai familiari 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Silvio Centa nel XIII anniv. dal-

la moglie 30.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Irma ed Emilio Felluga nel I anniv. e nel XX anniv. dai figli Odina, Lida, Arduino e Nivia 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro trapianti midollo osseo).
— In memoria di Romeo Petrin nel XXXIV anniv. (4/5) dalla moglie 30.000 pro Chiesa S. Francesco, 30.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
— In memoria di Aurelia, Maria, Antonio Wagner nel XXV anniv. dalla nipote Laura Weizl Lant-

schnier 30.000 pro Caritas Diocesana (vittime Bosnia).
— In memoria di Eriberito Agosti da Sergio e Felicità Nordio 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Centro trapianti midollo).
— In memoria del cap. Bruno Bagliani da Marcella e Teresa Ferluga 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Gina Barzelatto da Renzo Croatto 20.000 pro Chiesa S. Vergine del Soccorso (poveri).
— In memoria di Angelo Caenazzo dalle fam. Bataglia Klun 30.000 pro Cest.
— In memoria di Ezio

Cassetti da Nella e Sergio Bucconi 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Carlo Del Piccolo dalla moglie e figli Mario e Graziana 300.000, da Carlo Tagliarferro 20.000 pro Ana sez. «G. Corsi».
— In memoria di Rosetta Delleziani da Luciano e Silvia Del Piccolo 50.000 pro Ass. de Banfield.
— In memoria di Ofelia Faraguna dalla fam. Andrea Circa 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Giuseppe Cavallaro dalla cugina Norma Franceschini 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Vittorio

Cirilli dalla fam. Gesù 30.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di mamma e papà Clavariano da Fiora Speich Cuppo e fam. 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro trapianti).
— In memoria di Alessandro Corazzi dalle sorelle Gigetia e Giordina e nipoti Massaini e Cappai 100.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
— In memoria di Antonietta Coana in Grasso da Giuseppina D'Orta 25.000, da Daniela e Claudio Delia 50.000 pro «Sweet Heart».
— In memoria del carissimo amico Alessandro Corazzi da Marcella Zaban

20.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Floro Corti dalla fam. Cardella 50.000 pro Ass. amici del Cuore.
— In memoria di Ludmila Coslovich da Lodovica Prisco Coslovich 100.000 pro chiesa Santa Caterina da Siena.
— In memoria di Flavio Crevatin da Roma Fabris 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Loretta Crosara Mase dalle colleghe del Lotto 195.000 pro Centro tumori Lovenati; da Paolo e Graziella Viacci 50.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Alessan-

dro Corazzi da Gemma e Bruna Gionchetti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anita Di Brai Polonio da Luciana Scalandi Lang 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Alberto Drioli dalla figlia Ardea 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Giuliano Fabbri da Mariuccia e Adriano Cuccagna 50.000 pro chiesa di Montezza.
— In memoria di Piero Fermo dalle famiglie Stopper e Crosilla 100.000 pro Centro Aiuto alla vita.

— In memoria di Lino Flego dalla fam. Parovel 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro chiesa SS. Eufemia e Tecla.
— In memoria di Riccardo Gherisni da Ida Sussi 50.000 pro Airc.
— In memoria della dott.ssa Maria Giacomello dalla fam. Pollanzi 100.000 pro Astad.
— In memoria di Aldo Giume da Guglia, Alberti, Capponi, Kovacic, Arban, Grassi 100.000 pro Banca del sangue.
— In memoria di Silvana Gigli da Sabina Scapin 30.000 pro Astad; da Ondina Barzelatto Malisana 10.000 pro Andos.

AUTO / «CITTA' DI TRIESTE»

Slalom: il veneto Zandonà spunta dal Boschetto

Un rombo tra il verde del Boschetto. Domenica oltre trenta piloti provenienti da tutto il Triveneto hanno preso parte alla quarta edizione dello Slalom Città di Trieste, organizzato dal Trieste Racing club presieduto da Umberto Biasutti. L'asfalto viscido e le maniche penalizzanti dalla pioggia, non hanno permesso di far registrare tempi da record. Ma i favori del pronostico sono stati pienamente confermati: al primo posto assoluto si è piazzato il veronese Zandonà su Fiat 850-2000 che ha staccato di poco più di dieci secondi il piacentino Rizzi su Renault A. 110.

Per la truppa triestina che giocava in casa non è andata benissimo: fuori Andrea Sikur al termine della prima manche per aver bruciato la guarnizione della testa della sua Simca R3, la Squadra corsa Trieste ha puntato sulla Fiat Uno turbo di Zanini che è riuscita a piazzarsi al settimo posto. Davvero un peccato l'uscita di Sikur che, seppur con un motore a resa ridotta, nella prima pro-



Un concorrente alla partenza dello slalom Città di Trieste. (Italfoto)

va ha fatto registrare il miglior tempo tra i piloti giuliani. Dopo il settimo piazzamento di Zanini la Sc Trieste ha monopolizzato le posizioni che vanno dall'undicesimo posto al quattordicesimo: Premuti (Peugeot 309), De Gioia (Renault Gt 5 turbo), Pezzicari (Opel Corsa Gsi) e Cepak (Peugeot

205 Gti) hanno preso dai 26 ai 30" di distacco dal leader della gara. Lo Slalom Città di Trieste è la prima prova valida per il Challenge articolato sulle tre gare organizzate dal Racing Club Trieste (lo Slalom confine aperto, la Trieste-Opicina e lo slalom del Boschetto) in collaborazione con la Squadra

corse Trieste e l'Ac. Purtroppo anche quest'anno all'appello manca il Rally del Carso. La competizione più ghiotta per i piloti e gli appassionati ancora una volta dovrà capitare di fronte alle eccessive richieste finanziarie che giungono da oltreconfine. Nella passata stagione tutto era pronto, ma

proprio all'ultimo momento le vicine Repubbliche della ex Jugoslavia chiesero un sacco di milioni solo per far passare le vetture. A questo punto sarebbe costato di meno fare il Rally del Carso in pista a Monza...

«E' un peccato che a Trieste non si riesca più ad allestire il Rally del Carso — commenta Paolo Bet, presidente locale della Commissione sportiva automobilistica italiana (Csai) — perché il pubblico giuliano è molto attratto da questo tipo di competizioni al punto di dover andare a seguirle via da Trieste».

Ecco i vincitori nelle singole classi. N1: 1) Dapretto (Sc Trieste). N2: 1) Pezzicari (Sc Trieste). N3: 1) Gottardelli (Arena Corse). N4: 1) Bonvecchio (Hornet Corse). A2: 1) De Gioia (Sc Trieste). S1: 1) Lucian (Hornet Corse). S3: 1) Baimi (Hp Corse). S4: 1) Falezza (Top Rally). S5: 1) Sikur (Sc Trieste). S6: 1) Rizzi (Car). P1: 1) Altin (Arena Corse). P2: 1) Girona (Sc Trieste). P3: 1) Zandonà (Car).

an. bul.

CANOTTAGGIO / DUE OTTIMI RISULTATI

Dei Rossi ha prenotato un posto ai mondiali

Riccardo Dei Rossi continua senza sosta la sua corsa verso i mondiali. Il canottiere triestino nel fine settimana ha preso parte al Memorial D'Aloja ottenendo due ottimi risultati. Dei Rossi nel quattro senza assieme a Molea, Leonardo e La Mura al sabato si è aggiudicato la medaglia d'argento alle spalle della Francia e davanti all'equipaggio della Slovenia che vinse la medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Barcellona.

Nella rivincita in programma domenica la barca azzurra si è migliorata dando quasi due secondi di distacco alla Francia. «E' un grosso risultato — rileva Riccardo Dei Rossi — perché nel "quattro senza" francese vogano i migliori atleti di punta che ai Giochi olimpici erano scesi in acqua in varie specialità. Noi siamo un equipaggio ancora giovane in fatto di allenamento, ma l'allenatore Giuseppe La Mura conta di farci raggiungere un alto livello di competitività. Ci alleniamo a Piediluco e a Napoli seguendo la tecnica di preparazione che il dottor La Mura aveva usato e usa tuttora con i fratelli Abbagnale».

Il "quattro senza" azzurro è chiaramente allestito in vista delle Olimpiadi di Atlanta del '94. La Federazione sembra, infatti, voglia optare per una preparazione diversa degli equipaggi che intende schierare nelle maggiori competizioni internazionali. La brutta abitudine di cambiare gli uomini all'ultimo momento e di definire gli equipaggi a poche settimane dalle regate, sembra stia definitivamente tramontando. Per fare una barca competitiva e sicura è necessario lavorare per anni con gli stessi ragazzi e, d'altronde, questa tesi è stata confermata negli anni dal «due con» di Giuseppe e Carmine Abbagnale. Oltre agli internazionali di Parigi, l'equipaggio in cui voga Riccardo Dei Rossi è atteso a fine mese alla prova del fuoco: i Giochi del Mediterraneo.

an. b.

FLASH

Triestini in evidenza nelle gare di Sella Nevea

La stagione degli sport invernali è ormai giunta al termine e gli sciatori più appassionati si sono trovati nel week-end sul nevai del Canin per festeggiare l'arrivo della primavera con due gare dedicate alla bella stagione.

Domenica, infatti, dopo due gare, una in Italia, a Sella Nevea, e una sul versante sloveno del Canin, è stato assegnato il Trofeo Slovita ai due atleti capaci di fare segnare la più bassa somma dei tempi delle due gare.

I vincitori sono stati i friulani Katia Casolino e Stefano Romanelli.

Nello slalom gigante di Sella Nevea, disputato a sella Prevala, si sono distinti Federico Bressan, Sci Club 70, terzo tra i baby, Alessio Andreutti, triestino del Lussari, primo tra i cuccioli, Fjona e Karin Mezgec, S.C. Brdina, quarta e quinta tra le ragazze, la «settantina» Francesca Sannini, quarta tra le allieve, il suo compagno di club Aaron Nieder, terzo tra gli allievi, e ancora Peter Ferluga e Peter Ferluga, entrambi del Brdina, secondo e quinto tra i giovani, Zora Mezgec, S.C. Brdina, seconda tra le dame C1, e Carlo Meschnick ed Enrico Kosmac, S.C. 70, primi rispettivamente tra i veterani B3 e B4. Nella gara slovena buone prestazioni sono venute da Valentina Suber, del Brdina, prima tra le giovani, da Ferluga e Ferluga, secondo e terzo tra i giovani.

Infine domenica, sempre a Sella Nevea, si è disputato il campionato regionale per maestri di sci. Erano tanti i concorrenti in campo maschile mentre tra le donne le uniche due concorrenti erano triestine. Ha avuto la meglio Simonetta Mauri su Manuela Sinigoi.

Vela: Paladin s'impone nella selezione Optimist

Settantatré minivelisti di 16 società nautiche dell'XI Zona Fiv (da Chioggia a Muglia) si sono dati battaglia nella baia di Sistiana nella «due giorni» zonale per la selezione nazionale in Optimist, organizzata dalla Coppa. E' stata proprio l'ultima prova a determinare il vertice che nelle due regate precedenti aveva visto il duello ravvicinato fra Davide Bivi di S. Giorgio di Nogaro e il veneziano Ferdinando Del Greco, entrambi con un primo e un secondo. A Giulio Paladini della Barcola-Grignano, dopo un 3.0 e un 4.0 di giornata, è bastato un secondo per cogliere l'alloro in assoluto. Del Greco quindi s'è dovuto accontentare, giunto 9.0, della seconda poltrona. All'ultimo traguardo splendida prova della sangiorgina Elisabetta Versace che ha dominato tutti ed è così passata in terza posizione. Bivi, dopo un 1.0 e un 2.0, è andato in tilt: 17.0 alla terza prova: quindi appena la 4.ª piazza. Chiara Boschini della Pietas Julia di Sistiana, con due sest e un ottavo, quinta assoluta.

Golf a Padriciano: le gare del weekend

Al Golf club Padriciano un fine settimana con due stableford 18 buche (Gran Galà Golf News, 18 buche, 3 categorie) e Coppa Half Pipe (18 buche, categoria unica) per complessivi 80 partecipanti: 50 al Galà e 30 al Pipe.

Questi i risultati. G.G. Golf News. Prima categoria: 1.0 netto Marco Perla (hnp 11) p. 38; 2.0 netto Cristina Bettio (hnp 11) 38. Seconda categoria: 1.0 netto Ettore Colombo (hnp 27) 39; 2.0 netto Rosario Guarnera (hnp 28) 38. Terza categoria: 1.0 netto Marco De Bortoli (hnp 28) 35; 2.0 netto Liselotte Menz (hnp 34) 23. Coppa Half Pipe. Categoria unica: 1.0 netto Federico Marzi (hnp 11) p. 65; 2.0 netto Pietro Iadanza (hnp 31) 71; 3.0 netto Andrea Gargano (hnp 8) 72. Siniore: 1.0 Denise Marzi (hnp 5) p. 73. Juniores: 1.0 Carlo Torsella (hnp 15) p. 82. Seniores: 1.0 Giuseppe Torrisi (hnp 21) 71.

HOCKEY SU PRATO

Rovigo: Cus sfortunato Assedio e gol annullato

1-0

MARCATORE: nel p.t. al 15' Gennaro.

ROVIGO: Gobbato, Taccan, Zanon, Dainese, Gennaro, De Francesco, Cucicchio, Melato, Gennaro, Siega, Silvestri. CUS TRIESTE: Visintin, Gregori, Verdoggia S., Marolla, Sergas, Goitan, Bellini, Verdoggia L., Stefanello, Calligaris, Glogovna, Riccardi, Svaghel. ARBITRI: Urti e Allegri.

ROVIGO — Nella prima di ritorno un Cus Trieste dal buon gioco ma sfortunato, deve segnare il passo in quel di Rovigo nonostante la gran mole di gioco prodotta. Alla capolista veneta, squadra quadrata e meritevole del primo posto in classifica, è bastato il gol di Gennaro per aggiudicarsi l'intera posta in palio. Il pare in apertura era stato il Cus

Trieste ad andare vicino alla rete con Svaghel, che girava alto un cross di Calligaris.

Dopo il vantaggio veneto e un comprensibile sbandamento, i triestini cercavano ostinatamente il pari e ci riuscivano con Luca Verdoggia, che su recupero di Svaghel, fiondava a rete a colpo sicuro. Gli arbitri annullavano tra le proteste generali per presunto fuorigioco dello stesso Svaghel. La ripresa era un monologo gialloblù. Tra le tante occasioni, sfortunata quella di Bellini che andava a incrociare su Svaghel per finire sul palo a portiere battuto. Nelle battute finali triestini tutti in avanti e Rovigo pericolosissimo di rimessa con un bravo Visintin a metterci una pezza.

Maurizio Lozei

ATLETICA / BEN RIUSCITA LA DECIMA EDIZIONE DI «VIVICITTA'»

Marciatori in Gamba

E' stata «Vivicittà», come abbiamo riportato nell'edizione di ieri, a mobilitare l'atletica nazionale nella prima domenica di maggio. La manifestazione dell'Uisp (Unione italiana sport per tutti) giunta alla sua decima edizione, si è svolta contemporaneamente in trentun città italiane e 10 straniere.

Trieste non è mancata all'appello e si è presentata alla via con oltre 500 concorrenti. Tutti gli sguardi erano per il «cusino» Michele Gamba, atleta in ottima forma che ha iniziato la stagione su pista alla grande vincendo le prime due prove regionali sui 1500. E Michele non ha deluso bissando, sui 12 chilometri del percorso, il successo già ottenuto lo

scorso anno. Ha vinto con quasi mezzo minuto di vantaggio sul croato Vogric e con circa un minuto sullo sloveno Zuletic. Buoni quarti e quinti i triestini Roberto Furlan (Marathon) e Tullio Bellen (Sporting club Muggia).

In campo femminile netta affermazione di Silvana Trampuz, che porta i colori dell'Atletica Ravenna, davanti a Cinzia Barbo (Cus).

Massimo Fizialetti, il finanziere che dallo scorso autunno si trova a Trieste e si avvale come allenatore del «mag» della marcia nostrana Pino Nicolazzi, ha disputato un'ottima venti chilometri al recente campionato italiano individuale e per società, valido anche come gara interna-

zionale di marcia su strada. La prova si è svolta a Sesto San Giovanni. Per il ventisettenne atleta delle Fiamme gialle la classifica parla di un settimo posto assoluto che diventa quarto nella graduatoria italiana. Il suo tempo: 1h25'20".

Fizialetti, di cui abbiamo già avuto modo di parlare, è un valido marciatore con un buon curriculum alle spalle: è stato azzurro, quattro volte campione italiano a squadre ed è stato protagonista di ottime prestazioni in campo nazionale e internazionale.

In terra lombarda si sono cimentati anche atleti triestini. Elena Verzegnassi, passata quest'anno dal Cus alla Libertas Udine, ha ottimamente figurato nella die-

ci chilometri, ponendosi con 48'48" al sedicesimo posto nella classifica internazionale, che diventa ottavo in quella italiana. Una bella soddisfazione che la ripropone tra le migliori marciatrici. Nella stessa prova Alessia Alberico (Cus), con circa 4' in più della Verzegnassi, ha colto la ventottesima posizione assoluta e la diciottesima in campo nazionale.

In marcia anche due giovani atleti dell'Atc che si sono cimentati sui due chilometri. Tra le «ragazze» Martina Tolar è stata brillante terza, mentre Anna Klatowski, nelle «cadette», è giunta diciottesima. Infine sfortunata la prova di Antonio Tosianni, ritiratosi per un malessere.

sa. her.



Il vincitore Gamba

NUOTO / LA TRIESTINA VINCE A TRENTO

Alabardati verso la B

Importante affermazione anche nel «Trofeo Primavera»

Rispetto a quello che era il grande sport rossoalabardato — dal calcio alla pallanuoto, dall'hockey al nuoto — solo quest'ultimo sembra non tradire le aspettative. In due manifestazioni diverse la Triestina Nuoto, infatti, è riuscita a dimostrare onorevolmente la sua qualità agonistica: vincendo a Trento la semifinale per la promozione nella serie B del campionato nazionale a squadre, e vincendo a Trieste il «Trofeo Primavera», riservato a giovani e giovanissimi. I nuotatori triestini sono riusciti a vincere — con una bella prova collettiva — il girone semifinale che dà accesso alla finale per la promozione in serie B.

La promozione in serie B del campionato italiano a squadre non sarà facile, ma si deve anche precisare che la serie A raccoglie un gruppetto superselezionato di sole 8 squadre, mentre in serie B ce ne sono altre 16: si tratta quindi di un'élite ristretta a cui la Triestina Nuoto può certamente ambire. Gli atleti di Fulvio Zetto hanno distaccato con 168 punti il Gruppo Sportivo Lombardo (122) e la squadra di casa, la Rari Nantes Trento (118).

«Nessuno si è tirato indietro — commenta il tecnico rossoalabardato Fulvio Zetto — per raggiungere un risultato a cui tenevamo in modo particolare». E così Maurizio Tersar ha realizzato per due volte 58.2 sui 100 dorso ed ha nuotato i 200 dorso con un buon 2.05.6. Due vittorie anche per Cristina Carlini, che nei 200 stile libero ha realizzato il suo record personale (2.07.4), per Ivana Siega su buoni tempi nei 100 e 200 rana, Gabriella Sciolti che ha dominato fondo e

mezzo fondo (400 e 800), e naturalmente Marco Braida (primo nei 200 delfino e determinante nelle staffette) che non abbandona certo la sua squadra in queste occasioni. «Ma tutti hanno fatto il loro meglio — insiste Zetto — magari affrontando dei sacrifici particolari visto il periodo scolastico cruciale».

La presenza di Braida a Trento è stata valutata positivamente anche dal tecnico della nazionale Alberto Castagnetti. Se Marco Braida riuscirà ad avvicinare i suoi tempi nei 200 delfino — ha promesso Castagnetti — oltre che le Universiadi già acquisite, sarà convocato anche per gli Europei ed avere così lo stimolo per continuare almeno fino ai Mondiali di Roma del prossimo anno. Satisfazione in casa alabardata anche per l'affermazione nel «Trofeo Primavera». La manifestazione, organizzata dalla stessa Triestina Nuoto, ha visto la presenza di tutte le migliori squadre giovanili regionali. Con una formula particolarmente agile ha messo a confronto gli esordienti A e B, e anche il «setteoro Propaganda». Alla fine la Triestina ha visto confermata la sua supremazia (353 punti), ma ha visto anche confermato il rinnovato assedio del Gymnasium (329). Il dato interessante, comunque, è la vivacità che il nuoto giovanile triestino sta dimostrando con il riaffacciarsi dell'Edera (194), la conferma del lavoro del Centro Fin (193 punti), con una squadra esordienti A ristretta solo al primo anno e l'Equipe Altura (155).

Franco Del Campo

BASEBALL / BATTUTO IL TREVISO

Pronto riscatto dell'Alpina

Alpina 11
Treviso 4

ALPINA TERGESTE: Sgarra (Moreo), De Robbio, Mauri, Brunello, Pieri, Tamara, Sacellini, Prodman, Bonanno (Sossil), Cermecca. TREVISO: Dell'Agnolo (Celotto), Basso, Sambugaro E., Nerrera, Antiga, Berardi, Sambugaro A. (Mania), Berardi F., Celotto (Giudici).

Si sapeva che l'Alpina Tergeste poteva vincere e domenica scorsa si era visto che la principale causa

dei suoi problemi era la difesa che non aveva saputo tenere in mano la situazione dando modo ai «cugini» di portare tanti giocatori a casa. Contro il Treviso, invece, il nove casalingo ha girato a massimo regime in tutti i settori e nel primo inning intascava sei punti che lasciavano i veneti interdetti ed incapaci di reagire.

A fine giornata nel cantiere dell'Alpina Tergeste vi erano nove valide e solo due errori contro le cinque valide e i cinque errori degli avversari; tutti i gioca-

Alpina 2
Vicenza 14

I dirigenti e le giocatrici sapevano che il Vicenza non era quello che si dice una squadra facile, ma a complicare le cose ci si è messa pure l'assenza della Rauber e della De Grassi. La defezione delle due importanti pedine ha costretto a modificare la ruota e a nulla serviva l'inserimento della Miorin sul monte.

d. m.

TENNIS / SERIE C

«Triestino» alla seconda fase

In campo femminile l'At Opicina ha superato di misura le biancoverdi

TENNIS / «METTI SPORT» Poche le sorprese nei primi turni

Il torneo «Metti sport», in svolgimento sui campi della Polisportiva San Marco e valido per la prima tappa del circuito provinciale «Il Piccolo», entra nel vivo con la conclusione dei sedicesimi di finale e la disputa degli ottavi del singolare maschile n. L'unica sorpresa è stata fornita da Paolo Bensi, del Ca Generali, che ha concesso soli tre game alla testa di serie n. 10 Teodoro Guadalupi. Il secondo favorito del torneo, Franco Quarngal, soffre nella seconda partita e supera Paolo Loi solamente al tie-break. E' esaltato anche Enrico Cucchi, n. 13 del seeding, per abbandono giustificato. L'eliminazione della testa di serie n. 16, Roberto Moselli, ha destato stupore fino ad un certo punto visto che il portacolori del Circolo Ferriera Servola è stato eliminato dall'ottimo Andrea Paoluzzi, fratello di quell'Alex vincitore lo scorso anno.

In campo femminile, con il quadro dei quarti di finale ormai ben delineato, non si sono registrate sorprese. Fra i veterani, dove il tabellone era a selezione, non ci sono state vittime illustri. E' stato particolarmente interessante il match fra l'over 55 Ciso Dambrosi e Guadalupi che ha visto il primo ritirarsi quando era in vantaggio per 3-2 nella «bella».

Risultati tabellone maschile n. c. - 32. mi di finale: Proscodimo b. Mateich 6-0 6-3, Sorrentino b. Ugovazzi 6-4 6-0, Moselli R. b. Pinzan 7-5 6-2, Paoluzzi An. b. Cavlovic 7-6 6-2, Coletta b. Vatta 6-2 7-5, Venuti b. Borsetti An. 6-0 6-1, Valenta b. Sgura 6-0 6-1, Lazzara b. Covi 6-1 6-2, Bedrina b. Cantarutti 6-2 6-3, Procentese A. b. Bergamasco 6-1 7-6, Biasiol b. Cucchi E. p.r., Nicolini b. Grasso 6-4 1-6 6-2, Paoluzzi Al. b. Riontino 6-4 6-2, Capelletto b. Grisanz 5-7 6-3 6-2, Pallini b. Innocenti 6-2 6-2, Sain G. b. Inchiostri 6-4 6-0, Carminati b. Stacca 6-2 6-1, Nobili b. Innocenti F. 6-0 6-0, Emili b. Rossi 6-4 6-3, Moselli C. b. Ghergetti F. 7-5 6-1, Previsti b. Di Vicenz 6-2 6-2, Kyprianou b. Zachignia R. 6-1 6-0, Lauritano b. Perotti 6-2 6-0, Bensi b. De Cet 1-6 6-0 6-0, Guadalupi b. Urbano 6-4 6-1, Abbatessa b. Procentese M. 4-6 6-2 6-4, Cappaioni b. Maurici 6-4 6-2 6-3, Biziak b. Dambrosi G. 6-3 6-1, Colotti b. Fracella 7-5 6-4, Loi b. De Benedittis 6-4 6-2, Quarngal b. Bello 6-2 6-2. Tabellone femminile, sedicesimi di finale: Momic b. Marchi 6-0 6-0, Vascotto b. Degressi 6-0 7-6, De Corti b. Zamar 6-0 6-2, Radin b. Milani 6-4 6-3, Gialuz b. Goyoa 6-1 6-0, Carninci b. Gregori 6-3 6-1, Matievich b. Martellani 6-3 6-4, Lonzar b. Garlati 6-1 7-5, Como b. Zebocchin 6-1 6-1, Vecchiet b. Perrone 6-0 6-0, Szentvanyi b. Poiani 6-1 6-1, Belotto b. Visintin 6-4 6-1, Fracella b. Rossmann 6-0 6-2, Grgic b. Franco 6-1 6-3, Biziak b. Ciacchi 6-1 6-3, Chissi b. Pizzoli 6-1 6-1.

Il Tennis Club Triestino «A» è l'unica formazione del capoluogo giuliano ad accedere alla seconda fase del campionato regionale di serie «C» maschile. Le racchette biancoverdi hanno rischiato di perdere il primo posto nel girone nell'incontro con il Tc Garden dato che i friulani si sono aggiudicati tre singolari e Piero Ciuttini ha avuto a disposizione anche un match-point contro Lorenzo Dambrosi. Il tennis triestino, dopo aver annullato la palla-incontro, con una volée corta si è aggiudicato 7-5 la seconda frazione e 6-2 la «bella».

Nei doppi il risultato finale è stato deciso sul 3-3 grazie alle vittorie delle coppie Dambrosi-Ravaglio e Leva Zaccagna. La seconda compagine biancoverde non riesce a passare il turno perdendo 0-6 a Campoformido mentre il Tc Fordenone, diretto concorrente, rifila un «cappotto» alla Ss Gaja. Il Ca Generali e il Circolo Ferriera Servola vincono i derby, rispettivamente con il Tc Obelisco e la Polisportiva San Marco. Per gli assicuratori il successo per 5-1 è stato sancito dalle facili affermazioni di Aldo Tononi ed Alex Pieve, dalla sudatissima vittoria di Matteo Tognon (7-5 al terzo) su Stefano Scoria e dai doppi Tognon-Piero Tononi e Pieve-Pepi Oppenheim. Il punto della bandiera dell'Obelisco è stato conquistato da un ottimo Stefano Franchi (C3) che ha concesso due soli game al C2 Luca Schweiger. Alla Polisportiva San Marco non basta un ottimo Alessandro Redivo (C4) che si aggiudica prima il singola-

re, sul C3 Poiani, e poi con Antonio Rovatti il doppio. I punti del Ferriera sono stati opera di Francesco Franzin, di Michele Vascotto e Roberto Moselli (questi ultimi due vittoriosi anche in singolo sia in doppio). L'At Opicina surclassa il Tc Linus nel match che fa registrare il ritorno vittorioso del maestro Olivo il serie «C».

In campo femminile l'At Opicina, grazie ai successi in singolare di Kozler e Mlac, supera il Tct e adesso spera nella vittoria delle biancoverdi di Citta di Udine per accedere alla seconda fase.

Ecco i risultati. Maschile I girone: «CF6» Tc Triestino «A» Tc Garden 3-3 (Dambrosi b. Ciuttini 2-6 7-5 6-2, Zanolini b. Zaccagna 7-5 6-3, Zanolini b. Ravaglio 6-4 6-2, Tamai b. Poduie 6-2 6-4, Leva-Zaccagna b. Tamai-Zanolini 6-3 7-6, Dambrosi-Ravaglio b. Ciuttini-Zanolini 6-3 6-3). At Opicina-Tc Linus 6-0 (Ziadato b. Lucito 6-1 6-1, Zebocchin b. Bortolin 6-3 6-0, Olivo b. Franceschini 4-6 6-0 7-6, Guzzo b. Favretti 6-1 6-0, Guzzo b. Franceschini 6-1 1-6 6-4, Zebocchin-Furman b. Bortolin-Favretti 6-1 6-0). Rip. Tc Campoformido «B».

Il girone: Tc Campoformido «A» Tc Triestino «B» 6-0 (Varutti b. Monteseo 6-1 6-2, Peresson b. Di Pretoro 6-4 6-3, Alt b. Del Degan T. 7-5 7-5, Sorigi b. Ciuk 6-2 6-2, Goedeas-Varutti b. Azopardo-Del Degan T. 6-2 6-3, Peresson-Sorigi b. Di Pretoro-Monteseo 6-0 6-1). Tc Fordenone-Ss Gaja 6-0 (Piccini b. Plesnicar B. 6-4 6-0, Pascatti b. Pre-

lec 6-4 7-6, Gabelli G. b. Plesnicar A. 4-6 6-1 6-1, Gabelli R. b. Gomizelli 6-3 6-1, Gabelli R.-Balduzzi b. Plesnicar A. 6-3 6-4 6-2, Gabelli G.-Piccin b. Gomizelli-Prelec 6-4 6-2). Rip. St. Monfalcone.

II girone: St. Citta di Udine-Tc Latisana 0-6, Tc Obelisco-Ca Generali 1-5 (Tononi A. b. Procentese M. 6-1 6-3, Pieve b. Procentese A. 6-2 6-2, Tognon b. Scoria 6-4 3-6 7-5, Franchi b. Schweiger 6-2 6-0, Tognon-Tononi P. b. Govoni C.-Procentese A. 6-0 6-2, Oppenheim-Pieve b. Bradascchia-Scoria 4-6 7-5 7-5). Rip. St. Ronchi.

IV girone: Tc Grado-Eurotennis Cordenons 5-1, Circ. Ferriera Servola-Pol. San Marco 4-2 (Franchi b. Forza 6-0 6-0, Redivo b. Poiani 6-4 6-7 6-0, Moselli b. Cortivo 6-4 6-1, Redivo-Rovatti b. Carletti-Franzin 6-2 6-3, Moselli-Vascotto b. Cortivo-Forza 6-1 1-1 rit.). Rip. At Campagnuza.

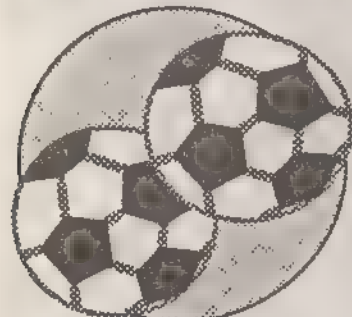
Femminile - I girone: Circ. Ferriera Servola-Ss Gaja 0-3 (Devetti b. Grusovin 4-6 7-6 6-4, Momic b. Lollis 6-3 7-5, Devetti-Momic b. Lollis-Vatovani 6-0 6-3). Dif. Ts-Tc Garden «B» 0-3 (Voli b. Persi 6-2 6-3, Toso b. Matievich 6-4 7-5, Toso-Voli b. Matievich-Persi 6-2 5-7 6-0). Rip. St. Monfalcone «A».

Il girone: At Opicina-Tc Triestino 2-1 (Kozler b. Onofri A. 6-3 6-3, Mlac b. Palmieri 6-1 6-2, Onofri A.-D'Amore b. Della Nora-Mlac 6-3 6-3). St. Citta di Udine-Tc Obelisco 3-0 (Blasuto b. Foli A. 6-1 6-1, Fellizzari b. Zettin 6-4 6-3). Eurotennis Cordenons-St. Monfalcone «B» 3-0. Rip. Tc Garden «A».

Martedì 4 maggio 1993

CALCIO

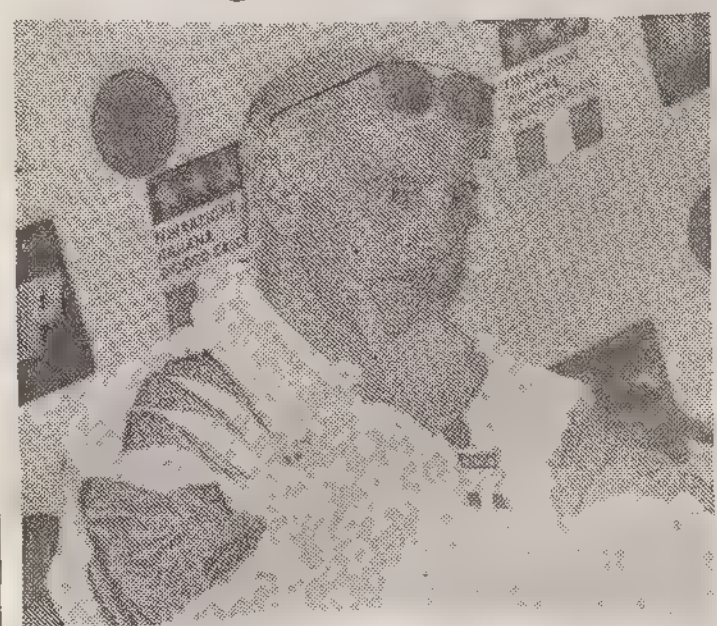
COPPA UEFA / DOMANI LA PRIMA FINALE A DORTMUND



Juve, come salvare una stagione

Trapattoni fa rientrare in scena Peruzzi, Kohler, D. Baggio e Conte - Sacrificato Platt

AZZURRI Sacchi programma uno stage estivo



BERNA - Per trasferirsi da Berna a Tallin gli azzurri impiegheranno quasi cinque mesi. Arrigo Sacchi ha scelto quindi la comitiva della nazionale, che non disputerà più partite ufficiali fino al 22 settembre. Prima della pausa estiva però il tecnico azzurro chiederà a raccolta i suoi giocatori per 72 ore di lavoro a conclusione del campionato, da martedì 8 giugno a venerdì 11.

Nell'occasione, Sacchi convocherà 24 giocatori provando quindi, oltre al gruppo centrale finora utilizzato, anche i principali rincalzi. Il ct nei giorni scorsi ha anticipato che quasi certamente in questo gruppo ci saranno gli interessi Bergomi e Bert. Ci potrebbe poi essere il ritorno di Viali.

Questi i probabili convocati:
Portieri: Pagliuca, Marchegiani, Peruzzi.
Difensori: Mannini, Bergomi, Maldini, Di Chiara, Vierchow, Costacurta, Baresi, Lanna.
Centrocampisti: Albertini, Di Mauro, Dino Baggio, Bianchi, Fuser, Bert.
Attaccanti: Signori, Lentini, Roberto Baggio, Mancini, Melli, Casiraghi e Viali.

I dubbi sulle integrazioni riguardano prevalentemente il centrocampo: in lista di attesa ci sono Corini, Donadoni, Bortolazzi, Manicone, Conte, Zoratto, Eranio ed Evani.

Un altro problema non secondario riguarda poi l'organizzazione delle due residue partite interne del girone, le decisive gare con Scozia e Portogallo, che si svolgeranno rispettivamente il 13 ottobre e il 17 novembre. Informalmente si era parlato di tre sedi possibili, Napoli, Milano e Roma. Ora la scelta sarà valutata con ancora maggiore attenzione. Improbabile che la gara con il Portogallo si giochi a Napoli: l'ultima partita disputata al San Palo fu Italia-Argentina dei Mondiali, quindi la nazionale a Napoli dovrebbe andare o per affrontare la Scozia o per un'amichevole dei primi mesi 1994. La tesi più accreditata rimane comunque Milano per l'Italia-Scozia e Roma per l'Italia-Portogallo. Ma la Federcalcio non ha fretta di decidere.

Per Sacchi, oltre all'impegno di seguire le finali di coppa, ci sarà poi nei prossimi giorni il seminario organizzato dal settore tecnico di Coverciano, con allenatori, medici e preparatori delle squadre da cui provengono quasi tutti gli azzurri. Dopo lo stage di giugno una delegazione azzurra con Sacchi farà un sopralluogo negli Stati Uniti per studiare campi e alloggi. Il tecnico poi proseguirà per l'Ecuador dove assisterà alla Coppa America.

TORINO — Quale Juve a Dortmund? Trapattoni non dà ufficialmente la formazione, ma la lascia intuire. Sarà De Marchi a sostituire lo squalificato Torricelli, ma giocherà a destra per frenare il pericoloso Reinhardt. Fuori Casiraghi a causa dello strappo accusato con la nazionale, le punte saranno Moeller e Viali, con Roberto Baggio in appoggio. Altra «vittima tecnica» della finale sarà Platt, sacrificato a Marrocchi, che secondo Trapattoni garantisce maggior filtro a centrocampo, insieme a Conte e Dino Baggio, che rientrano insieme a Kohler in Coppa, dopo la squalifica per un turno che li aveva costretti a saltare la semifinale di Parigi. Peruzzi riprende il proprio posto fra i pali della porta bianconera.

Ma sarà anche una Juve dallo spirito combattivo. Lo assicura Trapattoni: «Hitzfeld, l'allenatore tedesco, dice di essere sicuro che giocheremo in contropiede. Può darsi

che abbia ragione, ma non andremo a Dortmund solo con questa consegna. Dipenderà dall'avversario: se ci costringeranno a difenderci a causa della loro prepotenza atletica superiore, ci difenderemo, senza, però, rinunciare a nulla. Poi, abbiamo i mezzi per predisporre contropiede intelligente, pericolosi e di qualità, date le nostre caratteristiche offensive».

Come reagiranno nel caldo stadio di Dortmund i due tedeschi in bianconero, Moeller e Kohler? Trapattoni si è posto il problema: «Moeller non accuserà la minima tensione e neppure Kohler si lascerà condizionare — risponde — piuttosto, per Jürgen, temo l'effetto contrario: siccome si esalta nella lotta, potrebbe essere indotto a strafare, spingendolo un po' troppo, secondo le sue caratteristiche».

Ma il nostro spirito è quanto mai saldo. Una finale di Coppa Uefa non aggrava certo una sta-

gione storta in campionato, ma per noi è importante per cercare un grande riscatto. Sappiamo di avere due o tre piccoli difetti che cercheremo di correggere, ma siamo anche consapevoli che i nostri veri valori stanno emergendo soltanto adesso. Il Borussia può essere avvantaggiato sul piano fisico, ma noi abbiamo più personalità».

Dell'avversario Trapattoni sa tutto; indica nel terzino sinistro Reinhardt e in Chapuisat gli uomini più pericolosi: «Il primo è un ottimo fluidificante; il centravanti è un buon realizzatore; tutta la squadra è temibile». Del resto, Trapattoni ha sempre ammirato il calcio tedesco: «Dicono che sia in crisi, come quello inglese, ma non è vero; rimane tra i più validi e lo dimostreranno». I due Baggio sono rientrati dalla Nazionale: Roberto ha rimediato una botta, nulla di preoccupante; Dino ha già dimenticato l'espulsione.



La Juve si affiderà ancora una volta all'estro di Roberto Baggio.

COPPA UEFA / AVVERSARI Il Borussia è nei guai: troppi gli infortunati

DORTMUND — Molti problemi per il Borussia Dortmund che ospiterà domani la Juventus nella finale d'andata della coppa Uefa. Il tecnico Ottmar Hitzfeld deve improvvisare la formazione dovendo fare i conti con molte assenze: i due marcatori Kutowski e Schulz sono squalificati, l'attaccante danese Povlsen è da tempo fermo per infortunio, mentre l'ex interista Sammer, che guidava la squadra in campionato, non può partecipare alle coppe perché il suo trasferimento è avvenuto troppo tardi.

Ma Hitzfeld non sa ancora se potrà contare sul libero australiano Zelic, l'ex juventino Reuter e l'attaccante di riserva Sippel, autore del gol decisivo che ha eliminato la Roma nei quarti di finale. Tutti e tre i giocatori del Borussia sono reduci da infortuni. Il recupero di Zelic appare il più problematico dato che ha subito uno stiramento inguinale nel ritorno dell'incontro con l'Auxerre. Reuter potrebbe essere utilizzato da libero se Zelic non dovesse recuperare. Come difensore centrale giocherà Grauer. I tedeschi, che domenica hanno riposato, ieri si sono riuniti e hanno visionato le registrazioni di alcune partite della Juventus, commentate dagli osservatori della società che hanno assistito agli incontri con il Paris Sg e con la Fiorentina. Ha raggiunto la squadra anche Chapuisat, l'attaccante svizzero reduce dal vittorioso incontro di sabato con l'Italia.

I sedici giocatori del Borussia convocati da Hitzfeld: Klos, Galewski, Zelic, Schmidt, Grauer, Reuter, Lusch, Frank, Foshner, Reinhardt, Rummenigge, Karl, Zore, Sippel, Chapuisat, Mill.

PIU' DI QUALCHE GIOCATORE ALABARDATO NON APPARTIENE ALLA TRIESTINA

E' un patrimonio in prestito

IL BOLOGNA ESONERA CERANTOLA Fogli e Janich in panchina

I rossoblù sono in piena zona retrocessione

BOLOGNA - Il Bologna ha cambiato nuovamente allenatore. Aldo Cerantola è stato esonerato e la prima squadra è stata affidata a Romano Fogli, già tecnico della Primavera con quale ha annunciato - un comunicato del presidente Pietro Gnudi collaborerà Franco Janich che svolgerà anche compiti di addetto alla squadra e di accompagnatore ufficiale. Cerantola alla fine di febbraio, dopo lo 0-5 incassato ad Ascoli, aveva sostituito a sua volta

Eugenio Bersellini che lasciò il Bologna al limite della zona retrocessione. La gestione successiva è stata però ancora più fallimentare: quattro punti in nove partite (e le ultime quattro sono state altrettanto sconfitte) e terzo ultimo posto.

Con Fogli (arrivato al Bologna all'inizio della stagione) e Janich, chiamato da Gnudi in gennaio a fare il direttore sportivo ma poi relegato nel ruolo di responsabile del settore giovanile dal ritorno in so-

cietà dei dirigenti scelti da Pasquale Casillo, la società si è affidata a una coppia che partecipò ai successi del Bologna di Fulvio Bernardini.

Tra le decisioni di Cerantola e dei dirigenti che hanno suscitato polemiche tra i tifosi c'è stata quella di mettere fuori squadra cinque dei giocatori più esperti: Bonini, Gerolin, Pazzagli, Incecchi e Baroni (gli ultimi due sono poi stati richiamati), implicitamente accusati di scarso impegno.

TRIESTE — E adesso ci si mette anche Labardi. L'agile punta alabardata ha ricordato che il suo cartellino appartiene alla Spal. Nella medesima situazione si trova anche Massimo Mezzini. Ma non è mica finita la storia dei prestiti, delle comproprietà (vietate federalmente ma abbondantemente usate al mercato), del patrimonio-giocatori della Triestina. Roberto Labardi ha semplicemente detto quel che già sapeva: che il duo di attacco ferrarese è arrivato a Trieste in prestito ma con l'impegno, da parte alabardata, del riscatto. E pare che una parte del riscatto sia stato pagato e, dunque, Mezzini e Labardi potrebbero considerarsi quasi appartenenti all'Unione. Ma la questione non è ancora definita.

Situazione più complessa per Massimiliano Tangorra. Il giocatore, federalmente, è della Triestina perché appendice dell'affare Biato-Drago col Bari. Tangorra però viene sempre seguito da qualche osservatore pugliese e Salerno è deciso a trattenerlo a Trieste.

Facciollo e Torracchi, arrivati nel Golfo perché svincolati, non sono costati un occhio della testa data l'età e il passaggio (il portiere) dalla B alla C. Hanno un contratto pluriennale e dunque sono patrimonio della società. Arrigoni era svincolato ed è stato ingaggiato per un anno. Il giocatore — peccato sia giunto alla Triestina all'ultimo respiro della carriera — ha deciso di smettere col calcio attivo.

Bressi è un prestito puro e semplice dal Venezia. In B non serviva a Zaccheroni e Pollicino, così, si è reso

utile in più d'un frangente con la maglia rossa. Ma tornerà a Venezia, da cui è destinato ad emigrare.

Gli arrivi novembrini, quelli che dovevano essere la cigliaglia sulla torta della promozione, portano il nome di La Rosa e Donatelli. La punta ha fatto vedere le sue capacità, anche se da tre settimane è in restau-ro per un malanno muscolare. Il Lecce l'ha ceduto alla Triestina per la quale Ciccio ha firmato un contratto biennale. Forse resterà — lui ci tiene a giocare per il primo posto e non per un anonimo campionato di assestamento — ma probabilmente andrà da qualche parte. Donatelli appartiene sempre alla Lucchese anche se il suo passaggio a Trieste non è stato semplice. Ci sono clausole compromissorie, dalle quali si dovrebbe uscire lasciando le cose come stanno: cioè che Donatelli è della Lucchese. A Trieste, purtroppo, lo si ricorda solo per la sua svogliata partecipazione a una decina di partite.

Andrea Bianchi è in scadenza di contratto ma appartiene alla Triestina e in maglia rossa dovrebbe restare. Il giocatore sembra maturato, disposto a lavorare dopo una jeunesse dorée. Umberto Marino, stando alla sensazione che abbiamo avuto, cambierà aria. Marino avrebbe potuto andare alla Lucchese, in cambio di Donatelli, ma ha voluto restare a Trieste. Perotini l'ha schierato quasi sempre, il giocatore ha risposto sempre con prestazioni anonime e, qualche volta, irritanti.

B. L.

OBIETTIVO 8. PER VINCERE, BISOGNA SCATTARE.



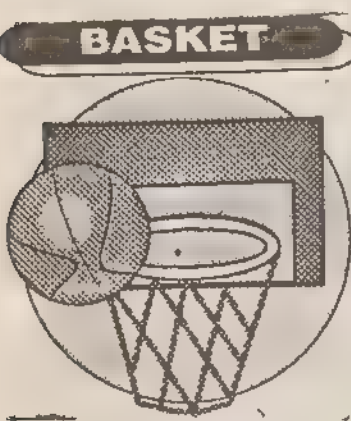
Nasce Lancia Delta. Tutti l'ammireranno. Molti la guideranno. Dieci di voi, invece, la vinceranno con una semplice foto. Ma solo dai Concessionari Lancia. Dal 3 al 9 maggio, saranno loro stessi a dirvi come fare. A voi basterà scattare una foto alla vettura esposta. Se sul vostro scatto apparirà il simbolo "Obiettivo 8", vi sarete assi-

curati una delle dieci Lancia δ 1.6 in palio. Altrimenti, compilate una cartolina con il vostro nome, cognome e indirizzo. Parteciperete comunque all'estrazione di una fantastica Lancia δ 2.0 HF turbo, o delle altre vetture eventualmente non assegnate. Non perdetevi tempo: Obiettivo 8 scatta il 3 maggio e dura solo una settimana.

DAL 3 AL 9 MAGGIO SOLO DAI CONCESSIONARI LANCIA-AUTOBIANCHI.



ESSERE LANCIA



PLAY OFF SCUDETTO / PARTITA DUE A TREVISO

Circostanze a favore di Bologna

Meno nervosismo e più freddezza fra le file della Knorr - Benetton, polemiche inutili

STEFANEL / IL PROGRAMMA VA AVANTI Allenamenti e impegni vicini

Gorizia e forse Spagna - Tanjevic pensa al futuro

TRIESTE — Tutto fermo nella Stefanel, e tutto procede nel modo programmato. Tutto fermo perché, nonostante le indiscrezioni, le voci, le presunte certezze, sul futuro della società triestina. C'è sempre l'attesa di una risposta che deve giungere da Ponte di Piave. E fino a quel momento non è certamente possibile pensare concretamente al domani. Le possibili soluzioni, in relazione alle decisioni di Bepi Stefanel, sono state ricordate anche troppo di sovente.

Conviene, quindi, in questo momento limitarsi a seguire con la necessaria attenzione a ciò che continua ad andare avanti, ovvero il programma di allenamenti, di prossimi impegni agonistici che la squadra sta sostenendo e che si accinge a sostenere. Due allenamenti al giorno, sei volte alla settimana: Tanjevic sottopone i biancorossi a un severo disciplina di lavoro. E la squadra risponde, come è sempre stato, compiutamente.

Tutti presenti, tra l'altro, a parte Fucina e De Pol che stanno prestando il servizio militare. Nel futuro più vicino i primi appuntamenti sono costituiti dall'ormai fissato torneo di Gorizia e dalla probabile tournée in

Spagna. Per quello a medio termine, ovvero per l'eventuale prossima stagione, è tutto naturalmente da fare e da decidere. Ma certamente esistono già ipotesi, varie vie percorribili per giungere all'obiettivo di fare una Stefanel ancora più forte.

Tutta da decidere, ma qualche idea precisa, qualche preferenza esiste già nella mente e nelle intenzioni di Tanjevic: si potrebbe azzardare, forse, che l'ipotesi preferita da Boscia è quella di completare la rosa con una guardia play di sicuro affidamento e, magari, di trovare un lungo che si adatti alle caratteristiche della squadra, ovvero un uomo solido e veloce.

Ma, come detto, si tratta soltanto di impressioni, di ipotesi: tutto è da iniziare, tutto è da verificare, come tiene a precisare lo stesso Tanjevic. Al quale, invece, si può ragionevolmente chiedere un pronostico sulla partita di oggi fra Knorr e Benetton. «Non vado a Treviso, perché essere lì mi farebbe star male, quando penso che a disputare quella partita dovevo esserci noi. Quanto al pronostico penso che la Benetton potrà spuntarla, dovrà spuntarla. Perché altrimenti...».

TRIESTE — La buona stella di Bologna torna a brillare? Sembra che di sì, a distanza di nove anni, tanti ne sono trascorsi da quando i felsinei si erano cacciati sulle maglie del decimo scudetto. La squadra si chiamava Granarolo e, guarda caso, era guidata da Alberto Bucci, che a quanto pare sarà allenatore prodigo della prossima stagione. Della formazione di allora sono rimasti in due, vale a dire il pennone (Binelli) e la bandiera (Brunamonti).

Si parla tanto dei fattori che hanno inciso sull'1-0 a favore degli emiliani, tuttavia i meriti non vanno inquadri nel contesto di una sola gara e dunque la mano di «capitan Bob» si è fatta sentire ben prima che fosse dato il via ai play-off. Basta fare un passettino indietro per accorgersi come la Knorr abbia pensato parecchio senza il suo direttore d'orchestra, che sa tenere a galla la barca senza isterismi. Invece sull'uno e sull'altro fronte stanno perdendo le staffe proprio coloro i quali dovrebbero dare l'esempio quanto a calma e serenità.

Le dichiarazioni di Pero Skansi e la reazione

di Pellacani all'osservazione di un tifoso

La partita (diretta TV1 alle 18.05)

dovrebbe rispondere ai dubbi sui biancoverdi

Skansi è andato giù duro con certe dichiarazioni alla vigilia del primo match, il presidente Cazzola gli ha risposto per le rime e così i canestri si sono riempiti di polemiche. Non bastasse queste diatribe, ci si è messo il meno amato dai bolognesi (di fede virtuosista, ovvio, cioè Pellacani, che forte di un nome impegnativo (Nino) si è improvvisato boxer nella sede meno adatta, precisamente in strada, stendendo un tifoso con un cazzotto.

Il supporter lo aveva provocato chiedendogli dove mai fosse finita la sua celebre maglia, il pivò della Benetton, infatti, aveva firmato il capo di abbigliamento con un eloquente «Odio il brodo» e la cosa non aveva entu-

siasmato la tifoseria Knorr. Skansi, poi, con una scelta discutibilissima, aveva affermato a chiare lettere di non aver schierato Pellacani, nonostante le lacune sotto i tabelloni, per il clima ostile che il giocatore avrebbe trovato al «Madison» di piazzale Azzurra.

Non basta, il coach dalla lingua sciolta ha avuto parole di fuoco riguardo alla prestazione di Mian, tipo non considerato all'altezza e che già di per sé si è trovato con il morale sotto i tacchi dopo la venuta di Corchia. Nemmeno l'orrendo ha fatto un figurone e quando non funziona il regista l'ossatura esterno-pivot scricchiola paurosamente.

Così va a finire che fin troppo spesso Kukoc è schiavo del suo enorme talento e dei notevoli interessi che gravitano intorno a lui. E il buon «Poro» non ha risparmiato nemmeno il divin Toni, che si sentirebbe novello «toro» di Chicago, dopo aver dichiarato in un'intervista di essere rimasto al palo a Treviso a proposito di preparazione.

Il fatto è che la Benetton risente ancora dell'influenza francese rimediata ad Atene e i sintomi erano ben visibili nelle gare di semifinale con la Panasonic Reggio Calabria. Il malanno (vibrato) accusato successivamente da Kukoc non ha niente di accentratore, il disagio di un complesso che avverte la tensione eccessiva, senza contare

che diversi atleti non riescono a controllare il nervosismo.

Bologna, per esperienza e solidità di panchina (oltre che di nervi) diventa la logica favorita delle finali-scudetto, per quanto il fattore-campo oggi al Palaverde trevigiano (si inizia alle 18.05, diretta su Raiuno, arbitri Zeppilli e Cicoria) avrà la sua brava importanza. Talvolta i giganti sono fatti d'argilla e necessitano di essere portati con la manina dai tifosi. E' il caso di Rusconi, il quale peraltro ha fatto registrare progressi incredibili, eccezione fatta per i tiri dalla lunetta.

D'altronde i campioni non sono dei robot e risentono sul piano emotivo, Danilo, almeno quello visto nel duello d'avvio, docet. In garanzia sono saliti alla ribalta i comprimari e se cuore matto Morandotti è entrato nel club dell'5 mila quota superando i 5 mila punti, va sottolineato come il ruolo decisivo l'abbiano recitato le torri di Bologna. Oggi, voltando pagina, dovremmo trovare una bella istantanea della Benetton.

Severino Baf

PLAY OUT Ricorso di Siena

SIENA — La Ticino Siena, formazione di A2 che sta partecipando ai play out, ha presentato ricorso alla commissione giudicante in merito alla regolarità della partita con la Mangiaebvi, giocata a Bologna e vinta dalla squadra di casa per 91-83. Secondo la società senese l'esito dell'incontro va ribaltato a tavolino, visto che il giocatore Maurizio Lasi al 7° del secondo tempo è stato colpito al ginocchio destro da un oggetto, probabilmente un accendino, scagliato dalle tribune.

In quel momento la Ticino stava vincendo per 63-61. Lasi non ha più potuto giocare.

SERIE B1 / GOCCIA DI CARNIA: LA CONQUISTA DEI PLAY OFF

Missione compiuta

UDINE — Missione compiuta. Almeno per il momento. Perché battendo senza discussioni la Sfa Montichiari, la Goccia di Carnia si è unicamente conquistata il diritto di giocare tutte le proprie carte nel doppio (o forse triplo) incontro di play-off con Padova. Ed è proprio sotto questo punto di vista che Claudio Bardini tende a smorzare i molti entusiasmi nati domenica sera dopo il successo sulla formazione di Dalmasson.

«E' piacevole assistere a tante manifestazioni di entusiasmo ma è meglio rimanere con i piedi a terra e pensare che abbiamo acquisito unicamente il risultato minimo».

Una vittoria, quella dei friulani, che abbina a quella di Ragusa su Padova, ha conferito loro il diritto di giocare sul proprio parquet il primo incontro

con l'Elledi ed eventualmente anche quello di spareggio nel caso di una successiva caduta nel match di ritorno. Solitamente restio ai giudizi sui singoli, Bardini si esprime stavolta riguardo alla prova di uno dei suoi senatori, Sonaglia: «E' stato praticamente infallibile nelle soluzioni dalla media e dalla lunga. Ma l'intero apparato difensivo mi è piaciuto, con la concessione alla Sfa di soli 26 punti nel corso del primo tempo».

Comunque la solita Goccia, brava a incamerare cospicui vantaggi nella frazione iniziale ma anche a distrarsi nella seconda per poi riprendere alla grande nel finale il bastone del comando. Una gara che in sostanza ha accontentato anche i cultori del buon basket a prescindere dalla necessità dei bianco-

verdi di ottenere a ogni costo i due punti. Con un pubblico superiore alle duemila unità (incoraggiato ad affluire anche dalla politica degli omaggi della società di via Leopardi) che alla fine ha a lungo esultato assieme ai propri portacolori.

E il presidente Rizza a sprizzare gioia da tutti i pori. «Spero di poter contare su un simile apporto anche negli impegni più immediati e in quelli futuri. Mentre mi auguro contemporaneamente che anche i giocatori siano degni del calore che li sta circondando, profondendo nelle gare decisive tutte le loro energie come del resto hanno fatto in questo rush finale del torneo». Una soddisfazione, quella del raggiungimento dei play off promozione, che il numero uno udinese reputa tanto più grande perché

ottenuto in un campionato sconosciuto.

«All'inizio abbiamo un po' pagato la scarsa conoscenza dell'impegno che ci stava attendendo, ma poi, una volta prese le misure, abbiamo saputo dimostrare di esserci. Al via avevamo inanellato la miseria di tre vittorie in nove incontri, ripartendo praticamente da zero e riscattandoci con quindici successi in ventun partite. E ora ci giochiamo tutto con Padova, senza proclami ma con la ferma convinzione di potercela fare».

A domenica prossima, dunque, il primo match verità sul parquet del Carnia. Contro un avversario, l'Elledi, che Bardini conosce bene in virtù dei propri trascorsi nella città del Santo e che presenta nelle sue file quel Generali, oggetto del desiderio

friulano nel corso del mercato estivo. Una formazione, quella patavina, che, cifre alla mano, ha segnato quanto la Goccia di Carnia (2546 punti contro i 2547 dei friulani) ma subito molto di meno (2379 contro 2477).

Cifre falsate in parte dal negativo avvio degli udinesi in B1 ma che testimoniano comunque la validità dell'impianto difensivo veneto, contro il quale sarà più che mai necessaria l'esperienza di Sonaglia e Bonamico in faccia a quella di Generali. A Udine, in regular season, la Goccia vinse e convinse, rischiando di farlo anche in campo avverso a dimostrazione delle ottimistiche teorie degli addetti ai lavori friulani. Ma i play off, si sa, sono una lotteria. Dove il raziocinio spesso sparisce. Ed i Fabris

SERIE B1 / STAGIONE SFORTUNATA

Ciemme, chiusura grigia

Gli infortuni, qualche partita sbagliata, difficoltà tecniche

GORIZIA — Addio sogni di gloria. La Ciemme sconfitta, pesantemente, sul terreno della Gewiss Bergamo ha chiuso, prima delle previsioni, la sua stagione. I goriziani, infatti, puntavano a un posto ai play off promozione ma per raggiungere questo obiettivo avrebbero dovuto espugnare Bergamo e sperare in una serie di favorevoli risultati concomitanti. Sconfitta a parte la vittoria di Imola a Pistoia avrebbe ad ogni modo escluso Gorizia dalla seconda fase.

Per la terza volta quindi i sogni di gloria del basket goriziano si sono rivelati una illusione. Questa volta ancor di più delle precedenti la mancata qualificazione è stata una grossa delusione. La squadra infatti, a parlare con tutti i tecnici della categoria, era con-

siderata tra le squadre più forti del campionato. Ma il campo ha detto di no. Un po' per sfortuna ma un po', anche, per incapacità.

All'inizio del campionato una serie di infortuni, tra i quali quelli di due pedine importanti come Foschini e Colmani avevano condizionato non poco il comportamento della squadra. Ma a novembre con l'arrivo di due rinforzi della portata di Vitez e Castellazzi questo handicap era stato superato e la Ciemme era riuscita a riportarsi al quarto posto per poi perdere subito dopo in casa del fanalino di coda della Biessa Pesaro e poi in casa con il Pozzuoli.

Due sconfitte pesanti che allontanavano la squadra dall'alta classifica. Molto probabilmente un grave handicap è sta-

to quello dell'impossibilità di Dalpagic, a cui è stata affidata la responsabilità tecnica della squadra, di dirigere la squadra dalla panchina. Praja Dalpagic era obbligato a rimanere dietro le quinte mentre in panchina sedeva la coppia composta da Dose e Quai. Un compromesso che si è rivelato alquanto negativo e che ha comportato alcuni malintesi che, in certe occasioni, sono costati piuttosto cari.

Forse questa carenza nella gestione tattica è stata la causa principale del campionato poco soddisfacente della squadra. La Ciemme era carente sul piano del gioco e lo dimostra il fatto che fuori casa è riuscita a vincere solo tre volte una nel derby con Udine, di un solo punto e le altre due contro formazioni di

bassa classifica come il Cagliari e il Pistoia. Troppo poco per una squadra che ambiva ai vertici.

Un peccato questo insuccesso specie per gli sforzi della società che non ha fatto mancare nulla allo staff tecnico. Ora per la Ciemme è necessario un momento di riflessione. E' necessario valutare attentamente se è il caso di riconfermare Dalpagic alla guida della squadra. Ciò senza entrare nel merito delle sue capacità tecniche, sull'argomento si potrebbe discutere per giorni senza trarre nessuna conclusione, ma per il fatto che sicuramente anche l'anno prossimo il tecnico bosniaco non potrà sedere in panchina. Non ci saranno, infatti, per lui deroghe di alcun genere. Antonio Gaier

TENNIS / INTERNAZIONALI D'ITALIA

Arantxa Sanchez fra timori e certezze

La spagnola è diventata la naturale favorita del torneo - Molto strette le misure di sicurezza

TENNIS Monica Seles in clinica a Vail

DENVER — Monica Seles è arrivata a Denver proveniente da Amburgo ed è ora attesa in una clinica di Vail, località sciistica del Colorado, dove verrà curata dopo l'aggressione subita al Torneo della città tedesca.

Seles, che ha mantenuto la prima posizione nelle graduatorie mondiali, è arrivata con un jet privato da Amburgo. Pallesamento stanca, la tennista è però scesa dall'aereo senza l'aiuto di nessuno. Al suo fianco c'erano un uomo e una donna.

Secondo i medici, la

ferita alla schiena, profonda un centimetro e mezzo, le impedirà di giocare per un periodo di tempo compreso fra uno e tre mesi: è quasi certo che non potrà partecipare ai campionati internazionali di Francia, che cominceranno il 24 maggio, ai quali Monica Seles ha vinto il titolo di singolare femminile per le ultime tre edizioni consecutive. Ad Amburgo la Seles era tornata per la prima volta a giocare in torneo dal 21 febbraio scorso, costretta a restare a riposo a causa di un'infezione virale.

ROMA — L'effetto Seles sembra sfiorare soltanto l'apertura degli Internazionali d'Italia. Un'aperta aria di normalità circola per i vialetti alberati dello stadio del tennis. Ma a tradire un certo stato di allarme ci sono gli agenti in divisa e quelli in borghese, che fanno la ronda con i loro telefonini cellulari e quelli del servizio d'ordine con i loro walkie-talkie. A rendere ancora più normale il pomeriggio c'è la solita pioggia di primavera, che interrompe gli incontri del primo turno femminile.

Ma l'attentato alla Seles resta comunque l'argomento del giorno. «Sono rimasta molto colpita dall'aggressione a Monica», dice la spagnola Arantxa Sanchez, che dopo la rinuncia della jugoslava è diventata la numero uno del torneo - visto che ad Amburgo dovevo giocare con la vincente tra lei e la Maleeva. E per me psicologicamente è stato più

duro quell'incontro della finale con la Graf, dove ho commesso pochissimi errori».

L'iberica, che in questa stagione ha vinto già quattro tornei, sta attraversando un eccellente momento di forma, anche per la buona intesa creata con il nuovo allenatore Kyrmaier, ed è sicura di poter vincere i suoi primi Internazionali, magari prendendosi la rivincita della finale persa nell'89 con la Sabatini, che di edizioni ne ha vinte già quattro. «Mi sento benissimo», continua Sabatini, «non Sabatini per me è lo stesso».

Per la Sanchez l'assenza delle prime due del ranking mondiale, Seles e Graf è un'occasione da non perdere. Sulla sua strada c'è solo la Sabatini, ma l'argentina, che a Roma, dove è molto amata, viene sempre molto volentieri, non è al top. L'argentina, inoltre, è nella capitale anche come testimonia di un nuovo profumo

qui, tanto per non smentire il suo indiscusso fascino, è stato imposto il nome di «Magnetic».

Ma c'è un motivo in più, un po' polemico, del ritorno della Sanchez agli Internazionali. Da Roma mancava dal '90, quando fu eliminata nei quarti di finale dalla canadese Keres, e c'è chi dice che la decisione degli organizzatori di dirottare su un campo periferico anziché sul centrale. «Se sono qua è perché loro mi hanno cercato e mi hanno chiesto di venire. Per me questa è una rivincita», dichiara la spagnola.

In attesa che scendano in campo le protagoniste di scena ieri erano le comari. Fra queste la croata Noboru Ueda pilota del team Pileri classificatosi al quinto posto della 125.

Poi, tutti insieme, hanno accompagnato la fidanzata di Wakai alla camera mortuaria dell'ospedale di Siviglia per rendere omaggio all'amico. A Siviglia, ieri, sono arrivati anche i

genitori dello sfortunato pilota per accompagnare la salma del viaggio di ritorno in patria. Tetsuya Harada ha, invece, rinunciato all'idea di tornare in Giappone per i funerali di Wakai del quale era concittadino ed amico di infanzia; il leader del mondiale 250 ha deciso di restare con la squadra, il team italiano di Alessandro Valesi, per partecipare con Pier-

francesco Chili ai test in programma da oggi al Mugello. Sulla pista toscana che il 18 luglio ospiterà il GP di San Marino, non a gara stagionale, Harada proverà modifiche al motore che dovrebbero rendere competitiva la Yamaha anche sui circuiti veloci quali quelli di Salisburgo e Hockenheim, sedi dei due prossimi appuntamenti iridati.

MOTO / DOPO IL TRAGICO GP DI SPAGNA

Il mondo delle due ruote tenta di uscire dallo shock

JEREZ - Il mondo delle corse motociclistiche irradia shock che lo ha colpito sabato con la tragica morte di Nobuyuki Wakai e analizza l'esito del GP di Spagna. La quarta gara del mondiale che avrebbe dovuto cambiare le sorti del campionato ma che, al contrario, ha rafforzato la tendenza delle prime tre gare iridate. Si riteneva che i piloti giapponesi in Eu-

ropa avrebbero incontrato difficoltà soprattutto di ordine ambientale.

Invece, conquistando due vittorie - con Harada nella 250 e Sakata nella 125 - oltre ad altri brillanti piazzamenti, hanno confermato di essere tecnicamente in grado di imporsi sulle piste europee, anche in condizioni particolarmente difficili. Proprio la trage-

dia di Wakai ha dimostrato di quale forza d'animo siano dotati questi giovani piloti nipponici.

I giapponesi, siano essi piloti, meccanici, giornalisti, nel patto dei gran premi fanno gruppo più di chiunque altro. Ebbene, sabato sera, affranti dal dolore per la morte dell'amico, molti dei piloti nipponici pensavano di rinunciare al Gran Pre-

mio di Spagna. Si sono trovati dunque tutti assieme e hanno parlato di questo con il dott. Claudio Costa, il medico italiano che assiste i piloti anche sotto il profilo psicologico.

«Correre sarà il miglior modo per onorare Wakai», ha detto il medico italiano ai piloti che confortati da questo parere hanno deciso di gareggiare. «Abbiamo corso per Nobuyuki, abbiamo fatto il meglio

che potevamo e siamo felici per questo anche se adesso piangiamo», ha detto tra le lacrime Noboru Ueda pilota del team Pileri classificatosi al quinto posto della 125.

Poi, tutti insieme, hanno accompagnato la fidanzata di Wakai alla camera mortuaria dell'ospedale di Siviglia per rendere omaggio all'amico. A Siviglia, ieri, sono arrivati anche i

genitori dello sfortunato pilota per accompagnare la salma del viaggio di ritorno in patria. Tetsuya Harada ha, invece, rinunciato all'idea di tornare in Giappone per i funerali di Wakai del quale era concittadino ed amico di infanzia; il leader del mondiale 250 ha deciso di restare con la squadra, il team italiano di Alessandro Valesi, per partecipare con Pier-

francesco Chili ai test in programma da oggi al Mugello.

Sulla pista toscana che il 18 luglio ospiterà il GP di San Marino, non a gara stagionale, Harada proverà modifiche al motore che dovrebbero rendere competitiva la Yamaha anche sui circuiti veloci quali quelli di Salisburgo e Hockenheim, sedi dei due prossimi appuntamenti iridati.

IPPICA / IL DERBY DEI 4 ANNI Dieci cavalli in pista nel G.P. del Presidente

TRIESTE — Affluenza massiccia di partenti al Gran Premio Presidente della Repubblica, Derby dei 4 anni, primo grosso evento stagionale in programma domenica all'ippodromo di Montebello. Sono state dieci infatti le adesioni, e fra queste spiccano quelle di Offen Lb, vincitore del «Blue ribbon» romano, e di Orneus, che in autunno ha riportato sulla pista triestina il Gran premio Regione Friuli-Venezia Giulia.

Anche i colori triestini saranno presenti a questa importante classica che conterà sulle presenze di Oriole d'Este, di Roberto Giuliano e di Orsenigo Rl, della Scuderia Isonzo cara a Franco Sanzin. Questo il campo di partenza. Gran Premio Presidente della Repubblica - Derby dei 4 anni lire 200.200.000, metri 2060 alla pari. 1) Oriole d'Este (G.C. Baldi). 2) Oxa Om (L. Guzzinati). 3) Orion Broline (F. Finucci). 4) Oyster Bi (J. Nordin). 5) Orneus (S. Cicognani). 6) Offen Lb (H. Walner). 7) Orange Juice (F. Longobardi). 8) Oho Petral (P. Gubellini). 9) Okey de Gloria (R. Andreghetti). 10) Orsenigo Rl (C. Schipani).

Judo: due bronzi azzurri ai campionati europei

ATENE — L'Italia conclude questa edizione del campionato europeo di judo con due medaglie di bronzo. Dopo la medaglia conquistata da Emanuel Pierantoni, è stata la campionessa del mondo Alessandra Giungi ad arricchire il medagliere azzurro. Dopo la sconfitta per uno yuko in semifinale, l'atleta romana, nonostante non fosse in perfette condizioni fisiche, è riuscita a battere la belga Goo-sens.

Ciclismo: da oggi il Giro di Romandia

GINEVRA — Prove generali per i favoriti del Giro, Miguel Indurain, Claudio Chiappucci e Gianni Bugno, da oggi a domenica nel Romandia. La 47ª edizione della corsa a tappe svizzera, che si concluderà a Ginevra con una cronometro individuale, avrà tra i suoi protagonisti anche gli americani Greg Le-mond e Andy Hampsten (il vincitore dello scorso anno), il danese Rolf Sorensen che sabato scorso si è aggiudicato il Gran premio di Francoforte e gli altri italiani Franco Chioccioli, Moreno Argentin e Giorgio Furlan.

Ciclismo: Van Poppel allo sprint nella Vuelta

ALBACETE — L'olandese Jean Paul Van Poppel ha vinto ieri allo sprint l'ottava tappa della Vuelta, la Aranzuez-Albacete, di 225,100 chilometri, a spese di Roberto Pagnin e Adriano Baffi, giunti rispettivamente secondo e terzo. Tutto immutato al vertice della classifica generale, che vede al comando lo svizzero Alex Zülle davanti al connazionale Rony Rominger.

Borsa

1190 Mercato azionario in rialzo dopo tre ribassi consecutivi;
l'indice Mib ha guadagnato il 2,32% salendo a 1190 punti
(+2,32) e recuperando così quasi tutte le perdite subite venerdì scorso

DOLLARO

1481,34 Si sono per ora allentate le pressioni sulla valuta italiana,
(+0,18) malgrado le incertezze sulla sorte del governo Ciampi
e le attese per le possibili decisioni del consiglio superiore della Banca d'Italia.

MARCO

932,83 Il mercato ha ripristinato condizioni più distese. «C'è ancora
(-0,41%) molta psicologia» — nota un operatore — ma ci stiamo
avvicinando al valore economico della lira.

Borsa Valori Italiani - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rit.	Ult.	Var.	Titoli	Apert.	Rit.	Ult.	Var.
Alleanza	17200	17485	17382	+2,80	Fonditalia	30500	30770	30784	+2,57
Alf. R	13580	13684	13634	+5,53	Gottfr	1240	1252	1257	+3,63
B Napoli	2230	2229	2229	+1,06	Italcant	10910	11053	11016	+2,03
B Napoli R	1521	1548	1542	+4,06	Italcant R	5400	5493	5488	+2,57
B Toscana	2870	2884	2878	+2,45	Italcant R	3300	3313	3304	+2,45
Breda	10600	10600	10600	+1,29	Italcant R	1419	1432	1429	+1,83
Breda	00	00	00	0,00	Italcant R	1419	1432	1429	+1,83
Ca Binda	389	389,9	389,9	+7,10	Italcant R	1419	1432	1429	+1,83
Cir	1144	1130	1132	+2,54	Italcant R	1419	1432	1429	+1,83
Cir Risp	1140	1180	1180	+5,74	Italcant R	1419	1432	1429	+1,83
Cir Risp	560	549,8	553,6	+3,65	Italcant R	1419	1432	1429	+1,83
Comit	5005	5031	5012	+4,34	Italcant R	1419	1432	1429	+1,83
Comit R	3700	3702	3702	+5,14	Italcant R	1419	1432	1429	+1,83
Credit	2703	2703	2703	+5,14	Italcant R	1419	1432	1429	+1,83
Credit R	1935	1935	1935	+5,14	Italcant R	1419	1432	1429	+1,83
Enel	490	512,5	506	+4,31	Italcant R	1419	1432	1429	+1,83
Enel R	1145	1162	1152	+2,49	Italcant R	1419	1432	1429	+1,83
Enel R	646	647,4	646,7	+2,36	Italcant R	1419	1432	1429	+1,83
Enel R	3445	3474	3463	+3,39	Italcant R	1419	1432	1429	+1,83
Enel R	344	364,5	363,9	+3,85	Italcant R	1419	1432	1429	+1,83

Borsa di Milano

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
Alimentari Agricole	25900	0,00	Finarte As	800	0,00
Ferraresi	5132	0,63	Finarte Pr	800	-0,55
Zignago	1800	-0,55	Finarte R	675	0,15
Assicurative	9500	2,70	Finarte R	1900	4,59
Assitalia	16200	0,62	Finarte R	1900	4,59
Fata As	37410	0,28	Finarte R	1900	4,59
Generali As	78810	0,01	Finarte R	1900	4,59
La Fata As	10890	5,06	Finarte R	1900	4,59
Previdente	12870	2,06	Finarte R	1900	4,59
Latina R	5300	3,92	Finarte R	1900	4,59
Latina R	2570	4,86	Finarte R	1900	4,59
Lloyd Adria	12200	1,59	Finarte R	1900	4,59
Lloyd R	9990	1,00	Finarte R	1900	4,59
Milano R	12400	2,06	Finarte R	1900	4,59
Milano R	5630	0,48	Finarte R	1900	4,59
Sai R	19990	1,05	Finarte R	1900	4,59
Subalp As	8770	1,81	Finarte R	1900	4,59
Toro As	9300	4,73	Finarte R	1900	4,59
Toro As	26510	1,57	Finarte R	1900	4,59
Toro As	12500	5,10	Finarte R	1900	4,59
Toro As	11550	5,10	Finarte R	1900	4,59
Unipol	12950	1,00	Finarte R	1900	4,59
Unipol	7351	3,32	Finarte R	1900	4,59
Unipol	7036	1,82	Finarte R	1900	4,59

Bancarie

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
Banco Agr. Mi	7810	0,13	Finarte As	800	0,00
Banco Agr. Mi	5400	2,47	Finarte Pr	800	-0,55
Banco Agr. Mi	1925	0,00	Finarte R	675	0,15
Banco Agr. Mi	1092	7,91	Finarte R	1900	4,59
Banco Agr. Mi	6713	1,10	Finarte R	1900	4,59
Banco Agr. Mi	1320	-2,34	Finarte R	1900	4,59
Banco Agr. Mi	970	2,35	Finarte R	1900	4,59
Banco Agr. Mi	3885	1,79	Finarte R	1900	4,59
Banco Agr. Mi	15500	2,31	Finarte R	1900	4,59
Banco Agr. Mi	4430	0,23	Finarte R	1900	4,59
Banco Agr. Mi	2500	1,71	Finarte R	1900	4,59
Banco Agr. Mi	171	0,23	Finarte R	1900	4,59
Banco Agr. Mi	4850	-1,92	Finarte R	1900	4,59
Banco Agr. Mi	12510	0,08	Finarte R	1900	4,59
Banco Agr. Mi	11800	2,52	Finarte R	1900	4,59
Banco Agr. Mi	4550	0,66	Finarte R	1900	4,59
Banco Agr. Mi	2590	1,51	Finarte R	1900	4,59
Banco Agr. Mi	980	0,50	Finarte R	1900	4,59
Banco Agr. Mi	22950	1,77	Finarte R	1900	4,59
Banco Agr. Mi	15410	2,73	Finarte R	1900	4,59
Banco Agr. Mi	11650	1,30	Finarte R	1900	4,59

Cartarie Editoriali

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
Burgo	7395	1,02	Finarte As	800	0,00
Burgo	7110	0,14	Finarte Pr	800	-0,55
Burgo	7199	2,11	Finarte R	675	0,15
Burgo	3765	9,77	Finarte R	1900	4,59
Burgo	4820	8,31	Finarte R	1900	4,59
Burgo	6750	4,55	Finarte R	1900	4,59
Burgo	10820	0,93	Finarte R	1900	4,59
Burgo	5950	0,86	Finarte R	1900	4,59
Burgo	5220	0,19	Finarte R	1900	4,59

Cementi Ceramiche

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
Cem Augusta	2640	0,00	Finarte As	800	0,00
Cem Augusta	4185	2,07	Finarte Pr	800	-0,55
Cem Augusta	5310	6,20	Finarte R	675	0,15
Cem Augusta	1990	0,00	Finarte R	1900	4,59
Cem Augusta	3330	5,71	Finarte R	1900	4,59
Cem Augusta	5410	3,05	Finarte R	1900	4,59
Cem Augusta	3320	2,51	Finarte R	1900	4,59
Cem Augusta	3320	2,51	Finarte R	1900	4,59
Cem Augusta	3320	2,51	Finarte R	1900	4,59

Chimiche Idrocarburi

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
Alcatel	4690	-4,19	Finarte As	800	0,00
Alcatel	3790	-2,32	Finarte Pr	800	-0,55
Alcatel	1160	0,00	Finarte R	675	0,15
Alcatel	890	-0,57	Finarte R	1900	4,59
Alcatel	8500	0,00	Finarte R	1900	4,59
Alcatel	1388	1,31	Finarte R	1900	4,59
Alcatel	1870	10,00	Finarte R	1900	4,59
Alcatel	3620	4,02	Finarte R	1900	4,59
Alcatel	970	5,52	Finarte R	1900	4,59
Alcatel	1468	0,41	Finarte R	1900	4,59

Meccaniche Automobilistiche

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
Danieli & C	10500	-0,09	Finarte As	800	0,00
Danieli & C	5450	1,96	Finarte Pr	800	-0,55
Danieli & C	1400	3,70	Finarte R	675	0,15
Danieli & C	3051	3,36	Finarte R	1900	4,59
Danieli & C	7700	-0,53	Finarte R	1900	4,59
Danieli & C	6775	3,32	Finarte R	1900	4,59
Danieli & C	115	2,58	Finarte R	1900	4,59
Danieli & C	12800	3,39	Finarte R	1900	4,59
Danieli & C	3230	-0,98	Finarte R	1900	4,59
Danieli & C	2360	-0,98	Finarte R	1900	4,59

Minerarie Metallurgiche

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
Falck	4700	4,91	Finarte As	800	0,00
Falck	4580	0,88	Finarte Pr	800	-0,55
Falck	2390	4,41	Finarte R	675	0,15
Falck	3360	-2,61	Finarte R	1900	4,59
Falck	6105	1,40	Finarte R	1900	4,59
Falck	3400	0,00	Finarte R	1900	4,59
Falck	1820	0,00	Finarte R	1900	4,59
Falck	219	-1,35	Finarte R	1900	4,59
Falck	965	0,52	Finarte R	1900	4,59
Falck	1710	-0,58	Finarte R	1900	4,59

Finanziarie

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
Avir Finanz	5300	8,16	Finarte As	800	0,00
Avir Finanz	84	2,44	Finarte Pr	800	-0,55
Avir Finanz	6600	0,30	Finarte R	675	0,15
Avir Finanz	15800	1,28	Finarte R	1900	4,59
Avir Finanz	3160	-1,94	Finarte R	1900	4,59
Avir Finanz	300	-7,69	Finarte R	1900	4,59
Avir Finanz	4100	-3,54	Finarte R	1900	4,59
Avir Finanz	6176	-0,10	Finarte R	1900	4,59
Avir Finanz	696	-0,43	Finarte R	1900	4,59
Avir Finanz	642	0,00	Finarte R	1900	4,59

Elettrotecniche

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
Analdis	2905	0,52	Finarte As	800	0,00
Analdis	4755	0,72	Finarte Pr	800	-0,55
Analdis	3469	0,84	Finarte R	675	0,15
Analdis	11100	2,30	Finarte R	1900	4,59
Analdis	5850	0,95	Finarte R	1900	4,59

Fondazioni

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
Avir Finanz	5300	8,16	Finarte As	800	0,00
Avir Finanz	84	2,44	Finarte Pr	800	-0,55
Avir Finanz	6600	0,30	Finarte R	675	0,15
Avir Finanz	15800	1,28	Finarte R	1900	4,59
Avir Finanz	3160	-1,94	Finarte R	1900	4,59
Avir Finanz	300	-7,69	Finarte R	1900	4,59
Avir Finanz	4100	-3,54	Finarte R	1900	4,59
Avir Finanz	6176	-0,10	Finarte R	1900	4,59
Avir Finanz	696	-0,43	Finarte R	1900	4,59
Avir Finanz	642	0,00	Finarte R	1900	4,59

Fondazioni

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
Avir Finanz	5300	8,16	Finarte As	800	0,00
Avir Finanz	84	2,44	Finarte Pr	800	-0,55
Avir Finanz	6600	0,30	Finarte R	675	0,15
Avir Finanz	15800	1,28	Finarte R	1900	4,59
Avir Finanz	3160	-1,94	Finarte R	1900	4,59
Avir Finanz	300	-7,69	Finarte R	1900	4,59
Avir Finanz	4100	-3,54	Finarte R	1900	4,59
Avir Finanz	6176	-0,10	Finarte R	1900	4,59
Avir Finanz	696	-0,43	Finarte R	1900	4,59
Avir Finanz	642	0,00	Finarte R	1900	4,59

Fondazioni

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
Avir Finanz	5300	8,16	Finarte As	800	0,00
Avir Finanz	84	2,44	Finarte Pr	800	-0,55
Avir Finanz	6600	0,30	Finarte R	675	0,15
Avir Finanz	15800	1,28	Finarte R	1900	4,59
Avir Finanz	3160	-1,94	Finarte R	1900	4,59
Avir Finanz	300	-7,69	Finarte R	1900	4,59
Avir Finanz	4100	-3,54	Finarte R	1900	4,59
Avir Finanz	6176	-0,10	Finarte R	1900	4,59
Avir Finanz	696	-0,43	Finarte R	1900	4,59
Avir Finanz	642	0,00	Finarte R	1900	4,59

Mercato Ristretto

Titoli	Chius	Presc.	Var %
Bca Agr Man	95200	98200	0.00
Banco Agr	9100	9100	0.00
Siracusa	14950	14950	0.00
Pop Com Ind	15300	15200	0.66
Pop Crema	47800	47410	0.82
Pop Brescia	6850	6800	0.74
Pop Emilia	96900	96850	0.05
Pop Intra	8400	8499	-1.16
Lecco Raggr	6820	6690	1.94
Pop Lodi	12500	13500	-7.41
Lufino Varese	15800	15800	0.00
Pop Milano	5030	5050	-0.40
Pop Novara	10600	9950	5.50
Pop Sondrio	68600	68610	-0.01
Pop Cremona	6500	6900	-5.80
Pr Lombardia	2600	2550	1.96
Prov Napoli	4900	4900	0.00
Broggi Izar	1130	1150	-1.74
B Izar Lg92	1170	1170	0.00

I PIANI DI CIAMPI

Finanziaria in giugno

ROMA — Si allentano le tensioni sul governo e i problemi legati al risanamento economico tornano in primo piano nell'agenda del presidente del Consiglio. Le linee guida in materia di economia Ciampi le ha già messe a punto nella lunga serie di contatti e incontri avuti tra sabato e domenica con i singoli ministri, e dagli incontri con le parti sociali previsti tra oggi e domani potranno venire solo limature di secondaria importanza. Il programma economico che il governo illustrerà giovedì in Parlamento appare quindi già scritto. E per sgombrare il campo da ogni possibile dubbio Ciampi ha ripetuto ieri, incontrando una delegazione del Psdi, che non rientrano nei progetti azioni straordinarie sulle Finanze pubbliche: l'ennesimo no a tassazioni dei Bot.

Nell'agenda del presidente in primo piano c'è il rientro dal deficit e la Legge finanziaria. Ciampi sembra deciso ad anticipare già a fine giugno la legge di Bilancio per il 1994, cui sarà acclusa la manovra da 13 mila miliardi prevista inizialmente per aprile. In sostanza Ciampi e i suoi ministri economici stanno preparando interventi dell'ordine dei 100 mila miliardi. Sullo sfondo della operazione di risanamento della Finanza Pubblica Ciampi pone il rientro dell'Italia nello Sme. Un traguardo che l'ex Governatore persegue con tenacia dal settembre scorso, ma alla cui realizzazione devono corrispondere una serie di condizioni. In sostanza per fare rientrare la lira nel Sistema monetario internazionale, vanno raggiunte parità accettate dai partner e sostenute da condizioni economiche compatibili.

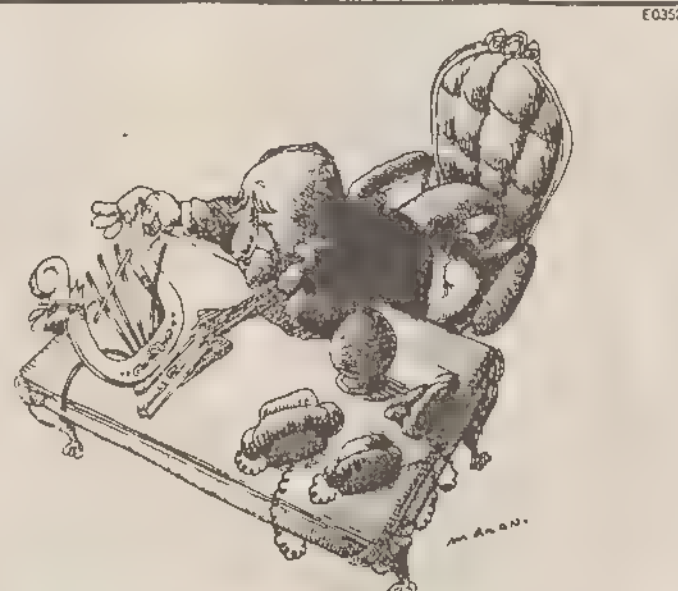
Altro capitolo centrale nel programma di Ciampi è quello legato all'occupazione e alla trattativa sul costo del lavoro. Il presidente del Consiglio, come ricorderà domani ai sindacati, appare deciso a riannodare in fretta la trattativa partendo dalla base lasciata in eredità dal governo Amato. E proprio i problemi dell'occupazione e della difesa della lira sono uno dei temi di riflessione contenuti nella lettera che il Presidente della Repubblica Scalfaro ha inviato a Ciampi. Per Scalfaro infatti i problemi istituzionali non devono far perdere di vista «altri vitali temi come la difesa della moneta, del suo potere d'acquisto, nonché la necessità di fare in modo che il perdurare di difficoltà nel settore economico e produttivo non aggravi le già marcate sofferenze di ordine sociale».

Il Presidente della Repubblica ribadisce quindi che «il tema dell'occupazione rimane assillo primario». Per il Presidente del Senato Giovanni Spadolini è invece «il disavanzo dei conti della Finanza pubblica la più seria ipotesi sul nostro futuro che getta lunghe e minacciose ombre sulla nostra partecipazione a pieno diritto al club delle democrazie industrializzate dell'Occidente». In questo quadro Spadolini si dice convinto che anche il sindacato «non potrà far mancare il proprio determinante appoggio a provvedimenti atti a ridimensionare un debito pubblico che costituisce un fardello pesantissimo per la nostra economia».

OGGI IL NOME DEL NUOVO GOVERNATORE

Bankitalia, Dini il favorito

Il più accreditato a succedere a Ciampi resta il numero due di via Nazionale



Bankitalia: i pretendenti

DIRETTORIO

Direttore generale	Lamberto Dini
Vicedirettore	Tommaso Padoa Schioppa
Vicedirettore	Antonio Fazio

CAPI AREA

Banca centrale	Carlo Santini
Ricerca economica	Pierluigi Ciocca
Organizzazione ammin.	Antonio Finocchiaro
Controllo contabile	Vincenzo Pontolillo
Attività immobiliari	Luigi Giammoleoni
Vigilanza	Vincenzo Desario
Ricerca giuridica	Giorgio Sangiorgio
Organizzazione tecnica	Roberto Mori
Controllo ispettivo int.	Giorgio Mayda
Sede Milano	Alfio Noto

ROMA — Il giorno della successione.

Confermando le indiscrezioni circolate nei giorni scorsi la Banca d'Italia stringe i tempi per designare il sostituto di Carlo Azeglio Ciampi sulla poltrona di governatore.

Senza aspettare i tempi della politica e la presentazione alle Camere del primo gabinetto Ciampi, il direttorio di via Nazionale ha rotto gli indugi e ha convocato per stamattina in seduta straordinaria il Consiglio superiore dell'istituto di emissione. Un organismo che viene riunito in sede straordinaria solo per la nomina del nuovo Governatore o del nuovo direttore generale. In sostanza questo atto mette in moto il complesso meccanismo della sostituzione. Prima della riunione devono però essere ufficializzate le dimissioni del Governatore uscente.

Ieri mattina è stato

Giovanni Battista Parodi, consigliere anziano della Banca d'Italia, a mettere in moto, con la convocazione del consiglio superiore, la procedura che nel giro di pochi giorni porterà il nuovo Governatore sulla poltrona più alta di Via Nazionale. Già oggi, se non ci saranno sorprese, la Banca d'Italia designerà il successore di Ciampi, sul cui nome si dovranno poi pronunciare governo e Presidente della Repubblica. Dopo la nomina, infatti sarà il presidente del Consiglio, d'intesa con il ministro del Tesoro, a portare la candidatura in Consiglio dei ministri per l'approvazione del governo. L'ultimo passaggio spetta al Presidente della Repubblica che deve emanare il decreto di nomina confermato da presidente del Consiglio e ministro del Tesoro.

Nel caso della nomina di Ciampi, che succedeva

a Paolo Baffi, l'iter fu rapidissimo e in due giorni Sandro Pertini ratificò la nomina del nuovo Governatore, approvata dal Consiglio dei ministri lo stesso giorno della designazione da parte della Banca d'Italia.

Per la successione a Ciampi i tempi potrebbero essere altrettanto rapidi.

Oggi la Banca d'Italia formalizzerà la candidatura che potrebbe essere esaminata dal governo già domani, nel corso di un Consiglio dei ministri convocato per la nomina dei sottosegretari. Poco si sa invece sul nome del nuovo Governatore.

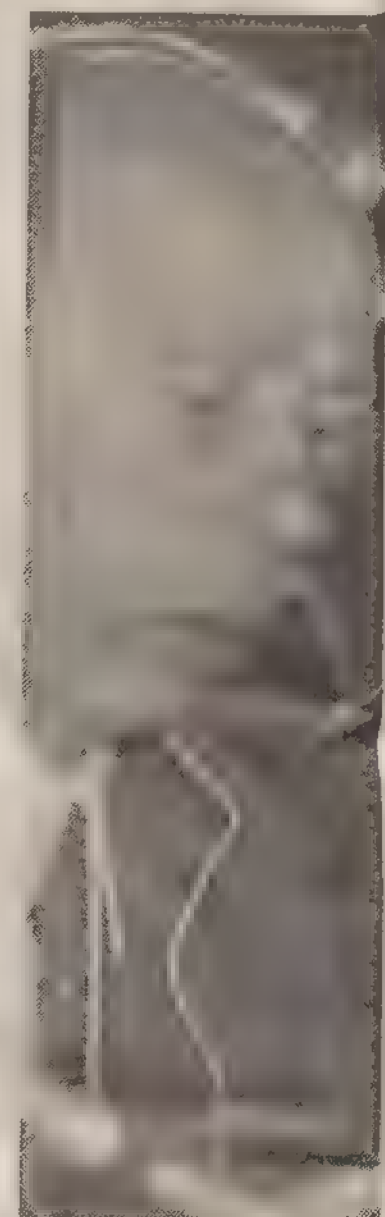
Il più accreditato successore di Ciampi resta il direttore generale di via Nazionale Lamberto Dini, che già ricopre, con Ciampi a Palazzo Chigi, le funzioni di governatore.

A suo favore gioca fondamentalmente la tradizione.

Una regola mai scritta, ma sempre osservata prevede infatti che la successione avvenga per linee interne rispettando la gerarchia. Dini ha quindi tutte le carte in regola essendo dal 1979 direttore generale. L'unico che potrebbe in qualche modo contrastare l'ascesa di Dini è Antonio Fazio, attuale numero tre, essendo tra i due vicedirettori quello con maggiore anzianità. Escluse, salvo sorprese dell'ultima ora, soluzioni esterne circolate nei giorni scorsi.

Ma all'avvio della corsa alla successione sembra mancare il tassello più importante.

Non sono state ancora ufficializzate le dimissioni di Ciampi dalla carica di Governatore, anche se la convocazione del consiglio superiore lascia presupporre che siano già state rassegnate o che lo saranno prima dell'inizio della riunione.



Lamberto Dini

SECONDO IL WALL STREET JOURNAL

«L'Italia a rischio finanziario»

ROMA — Siamo come la Spagna: ad alto rischio finanziario. Il Wall Street Journal giunge a questa conclusione dopo aver raccolto gli umori prevalenti sulla piazza di Londra, in una corrispondenza firmata da Glenn Whitney e pubblicata nell'edizione di oggi. Se la Spagna, nell'imminenza delle elezioni del 6 giugno prossimo, è come noi «un campo minato politico nel Mediterraneo, per molti quel

che è successo la settimana scorsa in Italia è stata la goccia finale. Stava rapidamente nascendo un senso di ottimismo dopo il conferimento dell'incarico governativo al governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi. «Ma con la stessa rapidità il mercato dei titoli è crollato quando l'ampia coalizione di Ciampi ha subito un colpo letale dalla decisione del Parlamento di non concedere l'auto-

rizzazione a procedere per l'ex presidente del Consiglio Bettino Craxi. Sembra che per il momento questo Paese non possa risollevarsi. Persino la sua nazionale di calcio nel fine settimana ha perso una partita valevole per le qualificazioni mondiali contro la modesta Svizzera. L'incertezza è tremenda, ha detto un analista della Caboto spa, «pensiamo di aver ritrovato la fiducia per poi perderla il giorno dopo».

Malcolm Roberts, capo analista alla Ubs di Londra — prosegue il Wall Street Journal — consiglia ai suoi clienti di vendere i titoli italiani a lungo termine. «Ci sono troppi rischi per la tenuta del governo», dice. «Un ritorno di fiducia provocherebbe forti rialzi, ma noi riteniamo che un governo stabile sia una premessa per un ritorno della domanda». Roberts spiega che alcuni investitori

coraggiosi si sono fatti attirare dalla volatilità dei titoli italiani, ma quel che è troppo è troppo: «Alcuni investitori internazionali credono di poter aggiustare le loro posizioni seguendo l'onda del rischio politico italiano. Per ora, tuttavia, noi diciamo loro di non aprire posizioni». Gli economisti della Chase Manhattan Bank dicono che «la politica italiana è la malattia della lira».

Apri gli occhi sul tuo futuro...

SALVARENDITA
E PENSIONE LIBERA

SALVARENDITA è un Programma Previdenziale per poterti costruire una pensione in piena libertà; è anche un risparmio diversificato per garantirti il tenore di vita raggiunto in età lavorativa.

SALVARENDITA si sviluppa a moduli: con il primo maturi subito una pensione. Ne aggiungi in seguito degli altri senza doverti vincolare da subito ad impegni di lunga durata.

SALVARENDITA è alla portata di tutte le tasche: a partire da 600.000 lire all'anno si acquista subito il diritto di ricevere alla scadenza una parte della pensione programmata che si rivaluta tutta la vita.

AdriaVita



C'È ADRIA NUOVA NELLA TUA BANCA



CR TRIESTE
BANCA SPA

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE BANCA SPA

L'UNDICESIMO CONGRESSO

Uil: Larizza si appella a Cgil e Cisl «Controlliamo il cambiamento»

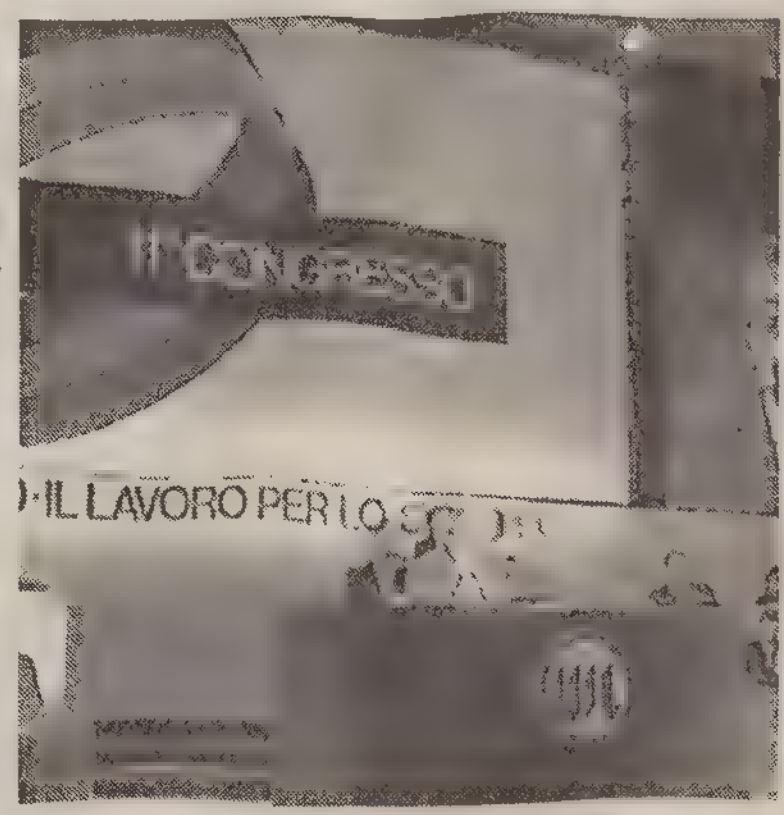
ROMA — Non la chiama alleanza. Preferisce il termine «raggruppamento». Ma al di là delle parole il messaggio di Pietro Larizza all'undicesimo congresso della Uil è chiaro: il sindacato deve partecipare alla nascita di un polo progressista. Le tre confederazioni non possono restare in clandestinità di fronte ai grandi cambiamenti del paese: la riforma elettorale impone la creazione di «una sinistra con vocazione di governo, con programmi e obiettivi capaci di aggregare e stimolare energie politiche, sociali, culturali che si manifestano in abbondanza tra cattolici, laici, socialisti, ambientalisti». Del resto, sottolinea Larizza, «il sindacalismo confederale, nella sua unità, esprime un grande pluralismo politico fatto di fede, idee, culture delle singole persone». Insomma, è il suo monito, i numeri li abbiamo per imporsi come forza trainante. I tempi, però, sono stretti: «ciò è possibile se anticipiamo un futuro in cui probabilmente al posto degli attuali nume-

rosi partiti ci saranno alcuni grandi raggruppamenti e poche realtà minori». La «democrazia dell'alternanza» non lascia molto spazio di manovra: il sistema maggioritario renderà sempre più difficile la rappresentanza in Parlamento delle richieste del mondo del lavoro. Insieme a Cgil e Cisl abbiamo il dovere, dice il leader della Uil,

«di compiere una valutazione del ruolo sindacale rispetto al prevedibile nuovo modello elettorale e di conseguenza considerare attentamente i diritti dei lavoratori». Schierarsi, dunque, è inevitabile. E il primo passo è, a suo avviso, «scendere in campo direttamente oppure esprimere unitariamente sostegno a candidati di affidabilità e sensibilità

sociale». Applaudiva Giorgio Benvenuto, accolto al congresso da una vera e propria ovazione: «la Uil è sempre dalla parte delle novità. Trovo giusto che il sindacato scenda in campo in un momento in cui si mischiano tutte le carte. Non può chiudere gli occhi davanti al cambiamento». Ma le proposte di Larizza lasciano un po' perplesso il segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni, che di buttersi nella politica non ne ha una gran voglia. Più morbido il leader della Cgil, Bruno Trentin, che comunque afferma: «non possiamo essere interlocutori se non siamo in grado di fare proposte». Soddisfatto della relazione è invece il vice presidente della Confindustria, Carlo Calieri, («l'ho trovata interessante») e colpito positivamente è pure il neo ministro del Lavoro, Gino Giugno: «in una fase di forte disgregazione politica l'unità sindacale è un punto di riferimento».

Chiara Raiola



I lavori dell'undicesimo congresso della Uil

CONTI POSITIVI PER AGNES

Stet, in crescita il fatturato

ROMA — «I risultati sono buoni soprattutto se si pensa che sono stati conseguiti in una situazione incerta e difficile per il nostro paese». Biagio Agnes è soddisfatto del risultato raggiunto dalla Stet lo scorso anno. Il consiglio di amministrazione ha approvato ieri il bilancio '92 che verrà illustrato all'assemblea degli azionisti in programma a Torino il 3 giugno. E il presidente ricorda che il gruppo «con la sua forza è una risorsa preziosa per il rilancio dell'economia italiana».

L'anno si è chiuso con dividendi invariati, utile netto di 775 miliardi di lire contro 761 nell'esercizio precedente; ricavi correnti per 3.043 miliardi; un risultato prima delle imposte attivo per 1092 miliardi; un dividendo analogo a quello dell'anno passato (100 lire alle azioni ordinarie e 120 a quelle di risparmio). Positivi anche i dati del bilancio consolidato che espone un utile netto di 1425 miliardi, su un fatturato di 27.167 mi-

liardi. Il fatturato consolidato della Stet è cresciuto del 12% rispetto al 1991, in crescita anche il margine operativo lordo di 1.833 miliardi. Gli investimenti tecnici sono ammontati a 10.637 miliardi. Sotto il profilo patrimoniale la percentuale di copertura del capitale investito, da parte dei mezzi propri, è superiore al 46% mentre il grado di ammortamento degli immobilizzi lordi si colloca sul 49%. L'indebitamento finanziario netto è di 22.916 miliardi

e l'occupazione complessiva di gruppo ha raggiunto le 137.887 unità, quasi 8.400 in più rispetto all'esercizio '91 a causa dell'acquisizione di Finsiel.

In una nota del gruppo si sottolinea, inoltre, «i decisi passi avanti sulla via della messa a punto di un assetto delle telecomunicazioni italiane». A tali risultati hanno contribuito le aziende di esercizio, sia quelle manifatturiere e impiantistiche che le informatiche e ausiliarie.

Martedì 4 maggio 1993

SVANISCE IL SOGNO DELLA TRIESTE-LIONE

Alta velocità sul binario morto

Polemiche all'interno del comitato promotore, ombre sul futuro del progetto

MILANO — Lombardia e Piemonte escono dal comitato promotore per l'Alta velocità Trieste-Torino-Lione. La notizia, annunciata dall'assessore al territorio della Regione Lombardia, Fiorenzo Cortiana, durante l'assemblea del comitato tenuta a Torino, suona come l'ennesimo rintocco funebre su un progetto che a suo tempo aveva suscitato grandi aspettative. «Oggi che, a livello Cee e del Parlamento italiano, è stata riconosciuta la priorità della linea Torino-Milano-Napoli e sono state messe in secondo piano le altre — ha detto Cortiana — è bene che le Regioni tornino ad avere un ruolo di indipendenza istituzionale, laddove la fase operativa richiede una rigorosa considerazione ambientale, progettuale, realizzativa e gestionale».

Fuori dalla oscurità del politichese, il discorso equivale non solo alla presa d'atto di una situazione che si ritiene non modificabile, ma anche alla rassegnazione, appena mascherata dall'impegno assunto dal Pi-

rellone a battersi per il potenziamento della linea esistente (quadruplicamento dei binari come sistema integrato e non sovrapposto alla rete regionale), che è evidentemente ben altra cosa rispetto all'alta velocità.

Nei primi giorni dello scorso mese, del resto, anche la giunta della regione Friuli-Venezia Giulia si era tirata indietro in punta di piedi dal comitato. Senza fare clamori e prendendo a motivo del proprio disimpegno le imminenti elezioni amministrative e il conseguente ricambio al governo regionale, la giunta aveva dato vita così a perplessità più volte espresse e via via accresciutesi lungo la strada. Già lo scorso dicembre l'assessore Giancarlo Cruder, riferendo del progetto alla commissione regionale trasporti, aveva espresso numerose perplessità nei confronti del progetto Tav. Non è l'alta velocità, si era detto allora, ad avere un interesse prioritario: c'è prima da completare il raddoppio della Udine-Tarvisio, vanno eliminate le strozzature della linea Mon-

falcone-Trieste che impediscono ai grandi carri merci di passare, va velocizzata la Venezia-Trieste e bisogna completare l'interporto di Cervignano. La giunta regionale aveva del resto fatto sapere all'amministratore straordinario delle Ferrovie Lorenzo Necci di essere disponibile a coordinare la raccolta del 60 per cento del capitale necessario alla realizzazione, ma di non poterne essere in nessun caso l'attore principale.

Con l'uscita delle Regioni dal grande progetto della linea ferroviaria Trieste-Lione restano in ogni caso irrisolti tutti i nodi del trasporto su rotaie nel Nord-Est e quelli

Dopo l'uscita in punta di piedi del Friuli-Venezia Giulia mollano anche le Regioni Piemonte e Lombardia.

di efficaci collegamenti fra il porto triestino e il retroterra centro-europeo. Ora la prospettiva di un solido e veloce collegamento ferroviario Est-Ovest, strategico non soltanto per l'Italia settentrionale ma per una vasta area continentale, sembra giungere ad un malinconico capolinea in un'atmosfera nella quale l'eccesso di scandali legati a grandi appalti rende rischioso e scomodo «volare alto». Non è solo l'alta velocità ferroviaria a fare le spese di questa situazione. In tema di collegamenti orizzontali, è una lunga serie di progetti a prendere silenziosamente la strada dell'archivio. Nessuno parla più, tanto per fare un esempio, dell'autostrada o superstrada Pedemontana destinata a collegare Varese, Como, Lecco e Bergamo, scaricando il congestionatissimo nodo di Milano.

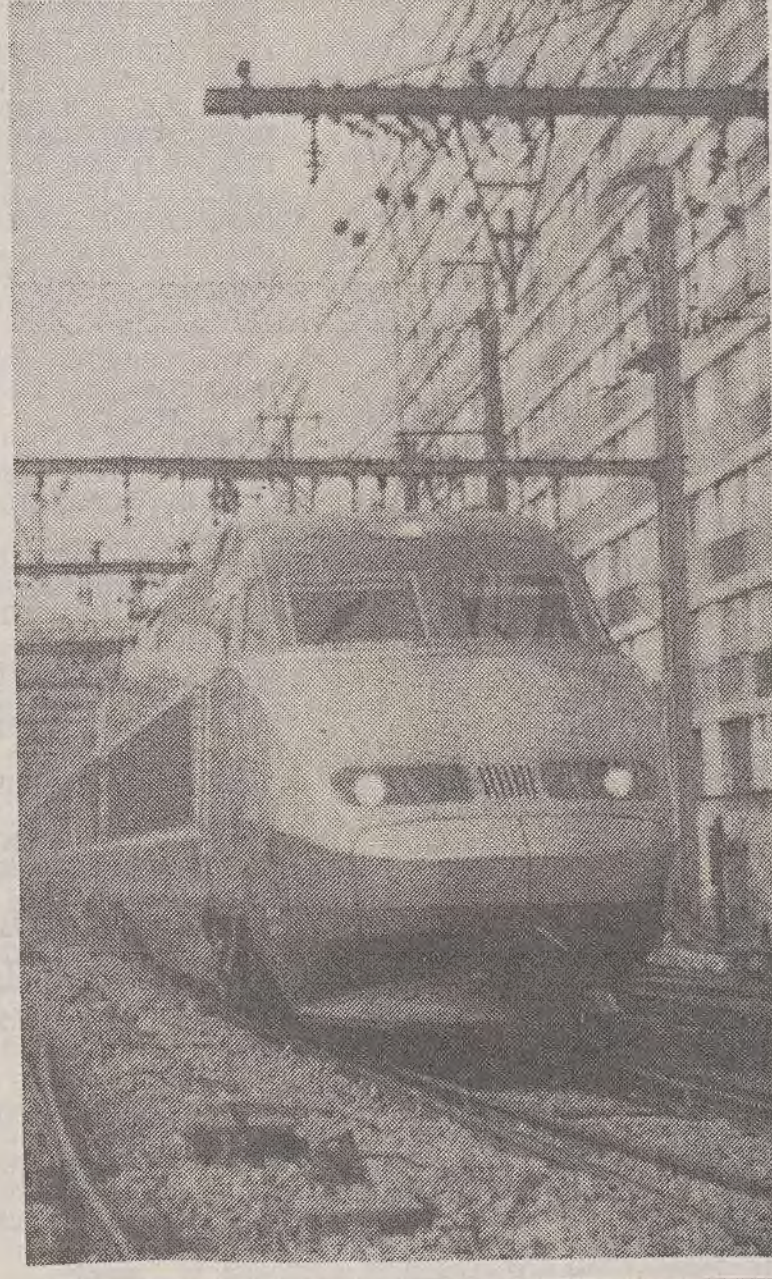
Ma, tornando alla rete ferroviaria, la rinuncia all'alta velocità, che comprendeva anche il traforo delle Alpi per il collegamento rapido con Lione, non resterà certa-

mente priva di conseguenze. Se hanno un senso gli studi a suo tempo presentati, che non solo ne giustificavano, ma ne imponevano la realizzazione, l'archiviazione della «pratica» si tradurrà in un impoverimento infrastrutturale grave.

E' da presumere infatti che la domanda di mobilità delle merci dai mercati dell'Est europeo alle aree che si affacciano sull'Atlantico troverà necessariamente sbocco altrove, a Nord dell'arco alpino, scavalcando pianura Padana.

Se non una certezza, è sicuramente un rischio grave. Eliminarlo potenziando e velocizzando il sistema attuale, senza concentrare le forze in un grande progetto come l'alta velocità, sarà estremamente difficile. Anche perché le risorse disponibili tenderanno, come è naturale, a finanziare prioritariamente l'obiettivo principale, e cioè la Torino-Milano-Napoli, mentre Piemonte, Lombardia, Veneto e Friuli dovranno attendere pazientemente tempi migliori.

Se non una certezza, è sicuramente un rischio grave. Eliminarlo potenziando e velocizzando il sistema attuale, senza concentrare le forze in un grande progetto come l'alta velocità, sarà estremamente difficile. Anche perché le risorse disponibili tenderanno, come è naturale, a finanziare prioritariamente l'obiettivo principale, e cioè la Torino-Milano-Napoli, mentre Piemonte, Lombardia, Veneto e Friuli dovranno attendere pazientemente tempi migliori.



TRIESTE

I commercianti in guerra contro gli ipermercati

TRIESTE — Minimum tax, clienti che disertano i negozi cittadini e puntano sugli ipermercati del Friuli, mercato coperto in condizioni fatiscenti. Ai negozianti triestini aderenti all'Associazione autonoma del commercio e turismo non sono mancati motivi di lamentela nell'assemblea tenuta ieri sera e che aveva all'ordine del giorno anche le usuali ratifiche per l'attività del '92.

Il 20 per cento dei triestini il sabato va a fare lo shopping in Friuli. Il dato, giudicato piuttosto allarmante per l'economia triestina, è stato fatto dall'assessore Renzo Codarin. Il danno per i commercianti locali è accresciuto dal fatto che anche molti acquirenti frontalieri, provenienti da Slovenia e Croazia, saltano Trieste per puntare direttamente su Friuli e sul Veneto. E' un'emorragia che secondo Codarin può venir frenata se anche i piccoli commercianti si associano creando dei centri commerciali e se si costruiscono gli spazi per posteggiare le macchine con fasce di parcheggio più care man mano che ci si avvicina al centro. In autunno dovrebbe partire una piccola rivoluzione con la creazione di nuovi parchimetri e la modifica di alcuni sensi di circolazione in modo da evitare le chiusure fisce del traffico per inquinamento.

Ma in autunno dovrebbero partire finalmente anche i lavori di ristrutturazione del mercato coperto di via Carducci, ammesso che a giugno si dia corso alla gara di licitazione. Sono misure che dovrebbero invertire un trend negativo «accentuato — come ha sottolineato il presidente dell'associazione, Lucio Birolla — dalla minimum tax che a Trieste nel solo mese di febbraio ha portato alla chiusura di cinquecento partite Iva». Contro questa tassa, l'associazione ha deciso il ricorso straordinario al presidente della repubblica, il ricorso al Tar, mentre alcuni commercianti hanno annunciato che contribuiranno al fisco solo in rapporto al loro effettivo bilancio.

TRIESTE Consulta camerale

TRIESTE — «Oggi, in un momento difficile ma magico perché pieno di grandi prospettive, dobbiamo ritornare allo spirito dei fondatori dell'emporio e la nostra Camera di commercio deve essere in prima linea, non nelle battaglie di retroguardia, che questa città troppo spesso inutilmente combatte, ma nell'apertura verso il nuovo».

Con questo messaggio, Giorgio Tombesi, presidente della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura della nostra città ha concluso la sua relazione, presentata all'adunanza plenaria della Consulta economica provinciale, riunita per la sessione «organizzativa».

Ma Tombesi non ha rinunciato all'aspetto politico nell'illustrazione del suo pensiero: «Uomini, di cultura e dell'economia, pochi giorni fa, hanno sottoscritto un manifesto «Per non perdere il treno» — ha detto il presidente camerale — e noi aderiamo alla lettera e allo spirito di questo documento».

Il concetto espresso da Tombesi è risultato omogeneo anche nella componente più squisitamente economica della relazione: «Al di là della grande importanza di difendere l'occupazione e di contenere le tensioni sociali, ci rimane il rammarico — ha aggiunto — di vedere la città più pronta a mobilitarsi per la difesa dell'esistente piuttosto che ad impegnarsi nelle nuove prospettive che si aprono per Trieste in funzione dell'Est e del centro dell'Europa».

U. Sa.

ALL'ITALIA IL RECORD MONDIALE DELLE TASSE: OLTRE DUECENTO

«Operazione 740»: due mesi di passione

Il governo ha riscritto il «decretaccio fiscale»: cambia per la terza volta consecutiva la tassa sulle moto di lusso

ROMA — Maggio e giugno, ovvero due mesi di lacrime e sangue per i contribuenti italiani. Mai come quest'anno si era vista una concentrazione di scadenze e novità così intensa: a dura prova oltre che le tasche degli italiani la loro capacità di distrarsi tra vademeum, istruzioni, Caaf, numeri verdi, ecc. La stessa amministrazione finanziaria, consapevole delle difficoltà del '740, ha prodotto uno sforzo enorme. Da ieri e fino al 10 giugno, infatti, 10 mila dipendenti lavorano all'operazione «dichiarazione dei redditi»: 1.600 risponderanno al numero verde «176-740740» al quale chiedere tutte le informazioni sulle novità, mentre altri 8.500 controlleranno preventivamente agli sportelli degli uffici per-

ferici le dichiarazioni dei contribuenti ed effettueranno il calcolo corretto dell'imposta.

Ma l'Italia rischia di restare schiacciata dalle sue troppe tasse. Siamo ormai vicini a quota 200. Per la precisione 191. Un autentico record mondiale, realizzato soprattutto nell'ultimo decennio con lo scopo prevalente di reperire risorse per contenere lo squilibrio della finanza pubblica e che ormai pone la pressione fiscale italiana non solo al livello più alto ma con la dinamica di crescita più elevata rispetto agli altri Paesi. Tanto che dal 1990 ha superato la media Ocse e, dal 1992, anche quella europea. In particolare nel 1990 il gettito per l'erario è salito del 13,6%, contro una media comu-

nitaria del 9,8%.

Intanto il governo ha cambiato per la terza volta consecutiva il testo della norma sulla tassa sulla moto di lusso. L'imposta straordinaria non sarà più dovuta per le moto di 8 e 9 cavalli, sale a 2 milioni l'importo dovuto per i super-bolidi (oltre i 12 cavalli fiscali) e le 6 diverse categorie di imposta, suddivise per cavalli fiscali e numero di cilindri, sono state raggruppate in due sole classi: le moto tra 10 e 12 cavalli che dovranno pagare 600 mila lire e quelle oltre i 12 cavalli che dovranno versare 2 milioni di lire.

La terza riscrittura del «decretaccio fiscale» sull'Iva comunitaria — così lo aveva definito lo stesso Giuliano Amato perché contenente numerose norme sui più dispa-

ti argomenti — propone numerose novità. L'elenco è davvero lungo. Scompare il «superbollo» per le auto a gas e a metano. L'Iva è diminuita dal 12 al 9% sui biglietti aerei e sulla vendita di francobolli da collezione mentre è aumentata (dal 9 al 12%) per gli scioppi. E' stato deciso di limitare l'uso della minimum tax, che per l'Iva servirà solo a far scattare gli accertamenti, e di chiarire che lo spostamento dei termini del condono è valido anche per i versamenti Inps. Dal 1994 inoltre sarà soppressa la tassa sui sacchetti di plastica, anche se il gettito sarà garantito da un meccanismo di poco differente. Novità sono state adottate anche per il regime speciale Iva in agricoltura.

NUOVO COMITATO A TRIESTE

Guerra alla minimum tax

Iniziativa di commercianti, esercenti e artigiani

TRIESTE — Avrà funzione di coordinamento fra le varie associazioni di categoria, alle quali sarà lasciato l'incarico di assistere direttamente gli imprenditori nell'azione di contenimento contro la minimum-tax. E' questa la scelta operata ieri dai membri del neocostituito «Comitato spontaneo contro la minimum-tax», riuniti formalmente per la prima volta dopo l'assemblea di lunedì scorso. Il Comitato, che è composto dai rappresentanti dell'Unione commercianti (Donaggio), della Confartigianato (Pesamoca), della Cna (Chicco), dell'Acid (Dorligo),

della Fipe (Benedetti), dell'Accepe (Durrissini), dell'Ures (Devetak), e dell'Associazione autonoma del commercio (Birolla), mentre non ha presenziato la Confesercenti, che pure aveva partecipato attivamente alla prima assemblea, ha sottolineato la necessità di partire dalla protesta ufficiale contro la minimum-tax per articolare un'azione che rimetta in discussione l'intera politica fiscale degli ultimi mesi. «Abbiamo constatato tutti assieme come commercianti e artigiani — ha detto Adalberto Donaggio, che ha diretto i lavori della commissione — siano sottoposti a

una pressione vessatoria contro la quale è necessario prendere posizione. L'azione diretta spetterà ai singoli imprenditori, ai quali le varie associazioni di categoria, che hanno la funzione di sindacato, presteranno l'assistenza tecnica». Per evidenziare la protesta e richiamare l'attenzione generale sui vari problemi che l'applicazione della minimum-tax comporterà, i commercianti della città esporranno fra pochi giorni nelle vetrine dei manifesti unitari, nei quali verranno riassunte le argomentazioni più importanti.

U. S.

"Se amate qualcuno ditelo con Gesav."



Scegliere Gesav è una festa perché

è un atto d'amore verso se stessi e

la propria famiglia. Da' subito

una copertura assicurativa,

costruisce nel tempo un capitale e

prepara una rendita integrativa

rivalutabile per quando vorrete.

E con Geval potete scegliere anche

le principali valute estere e l'ECU.

Gesav delle Generali: compagnia

leader in Europa con 7000 consu-

lenti in Italia e 160 anni di soli-

dità patrimoniale sempre crescen-

te a garanzia del vostro futuro.



GENERALI
Assicurazioni Generali

Gesav. La previdenza integrativa con le Generali.

Oggi più che mai Gesav, non parole.

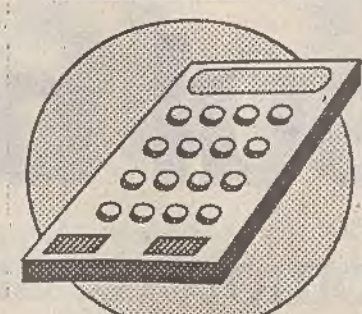
RAIUNO RAIDUE RAITRE

6.00 BIBLIOTECA DI STUDIOUNO
6.50 UNOMATTINA
7.00 TELEGIORNALE UNO
7.35 TGR ECONOMIA
8.00 TELEGIORNALE UNO
9.00 TELEGIORNALE UNO
10.00 TELEGIORNALE UNO
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA
10.15 SERENATA AMARA. Film 1° tempo
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO
11.05 SERENATA AMARA. Film 2° tempo
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 BUONA FORTUNA. Telefilm
12.30 TELEGIORNALE UNO
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm
13.30 TELEGIORNALE UNO
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 FATTI E MISFATTI
14.30 TG UNO AUTO
14.45 TENNIS. Internazionali d'Italia femminili
16.30 UNO RACAZZI BIG!
18.00 TELEGIORNALE UNO
18.10 CUORI SENZA ETA'. Telefilm
18.45 IL MONDO DI QUARK
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE UNO
20.30 TELEGIORNALE UNO SPORT
20.40 LE AVVENTURE DEL GIOVANE INDIANA JONES. Sceneggiato
22.25 TELEGIORNALE UNO
22.30 LINEE NOTTE DENTRO LA NOTIZIA
22.40 A CARTE SCOPERTE
0.00 TELEGIORNALE UNO - CHE TEMPO FA
0.30 OGGI AL PARLAMENTO
0.40 MEZZANOTTE AL TENNIS E DINTORNI
2.05 PROVE TECNICHE

6.00 UNIVERSITA'
7.00 TOM E JERRY. Cartoni
7.15 PICCOLE E GRANDI STORIE
7.20 BABAR. Cartoni
7.45 L'ALBERO AZZURRO
8.15 L'ALBERO DELLA VITA
8.20 FURIA. Telefilm
8.45 TG2 - MATTINA
9.05 VERDISSIMO
9.30 PICCOLO POSTO IN PARADISO. Film
11.00 DOGGIE HOWSER. Telefilm
11.30 TG2 TELEGIORNALE. Da Napoli
11.45 SEGRETI PER VOLI... CONSUMATORI
12.00 I FATTI VOSTRI
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.20 TG2 ECONOMIA
13.30 TG2 DIogene - METEO 2
14.00 SUPERSOAP
14.10 QUANDO SIAMA
14.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILI
14.45 SANTA BARBARA
15.30 SILO 7 EMERGENZA NUCLEARE. Film
17.10 RIFLESSIONI
17.15 DA MILANO TG2
17.20 DAL PARLAMENTO
17.25 HILL STREET GIORNO E NOTTE
18.10 TGS SPORTSERA
18.20 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm
19.15 BEAUTIFUL. Telefilm
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.15 TG2 SPORT
20.20 VENTIEVENTI
20.40 TRE PASSI NEL DELITTO. Film
22.30 MIXER 2. LA RICERCA CONTINUA
23.15 TG2 - PEGASO
23.55 TG2 NOTTE
0.00 PALLACANESTRO
0.40 AUTOMOBILISMO
0.50 DSE - L'ALTRA EDICOLA

6.25 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV
6.45 L'ALTRA EDICOLA
6.50 TGR LAVORO
7.05 DSE TORTUGA
7.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV
7.50 DSE TORTUGA PRIMO PIANO
8.00 DSE TORTUGA DOC
9.30 DSE PARLO SEMPLICE
11.30 TGR BELL'ITALIA
12.00 DA MILANO TG3 OREDODICI
12.15 DSE - L'OCCHIO SULLA MUSICA
13.45 TGR LEONARDO
14.00 TGR. Telegiornali regionali
14.20 TG3 - POMERIGGIO
14.30 TGR REGIONI D'EUROPA
15.15 DSE LA SCUOLA SI AGGIORNA
15.45 TGS SOLO PER SPORT
16.30 TENNIS. Internazionali d'Italia femminili
18.50 TGS - SPORT
19.00 METEO 3
19.30 TGR. Telegiornali regionali
19.50 BLOC CARTON
20.05 BLOB
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA AN-DRE CARROLO
20.30 CHI L'HA VISTO? Conduce Donatella Raffa
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 MIO CUGINO IL REVERENDO BOBBY
23.55 Q COME CULTURA OVVERO CATA-STROPHES
0.35 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA
1.10 METEO 3
1.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.15 FUORI ORARIO PRESENTA COSE (MAI) VISTE
1.25 BLOB DI TUTTO DI PIU'
1.40 UNA CARTOLINA

TELECOMANDO



Rubrica di

Giorgio Placereani

Anche senza addentrarci nei domini dylandoghiani dell'incubo, c'è, si sa, un che di pauroso in tutti i sogni (e ne accorgiamo, ne avvertiamo più vivamente il fondo inquietante, non dopo esserci svegliati, ma in quel momento in cui il sogno comincia a dissolversi e ci rendiamo conto di sognare). Nasce, questo carattere inquietante, dall'incongruità del sogno e insieme dal suo essere una trasposizione di fatti e sentimenti dell'esperienza intrinseca: come il testo citato da Poe, uno scritto che non si può leggere.

Onirica e inquietante è la comicità di «Un catastrofico successo», la folle «situation comedy» prodotta da David Lynch e Mark Frost (la stessa banda di «Twin Peaks»), in onda su Tele Montecarlo ogni venerdì. Si capisce che l'aggettivo «inquietante» è «perturbante» e «spettacolare» e che ne avevamo già fatto

MONTECARLO

Lynch, comicità a denti stretti

ampio uso commentando in questa rubrica le prime due puntate della serie. Tuttavia, ci pare che non possa prescindere da qualche discorso su David Lynch, che ha sempre impostato i suoi racconti — cinematografici o televisivi — in termini di paurosa dilatazione del mondo dell'esperienza, che si ripresenta sotto una luce interamente nuova (e passabilmente perversa). Se dovessimo scegliere un simbolo materiale per questa specie di ridefinizione surreale e fiabesca della realtà, non sarebbe inappropriato l'incongruo oroscopo umano perso in mezzo all'erba di «Velluto blu».

Il mezzo principale di cui si serve magnificamente Lynch è appunto l'incongruo: ne abbiamo parlato in abbondanza in questa colonna ai bei tempi di «Twin Peaks», un «soap thriller», che traduceva l'investigazione su un delitto a sfondo sessuale in un vero viaggio iniziato nelle dimensioni oscure

della realtà. Ma l'incongruo, il paradosso, l'assurdo che si materializza in una componente visiva più basilare per una comicità di tipo farsesco (qual è quella di «Un catastrofico successo»): dove peraltro può venire facilmente recuperato sul piano umano e depurato dai suoi sottintesi di preoccupante alienità. L'umanità di Chaplin (non necessariamente benigna: pensate all'aggressività delle prime comiche), la dignità di Keaton, l'infantilismo involgente di Laurel e Hardy servono da esempi. E tuttavia i grandi comici «slapstick» si muovono in un vero mondo d'incubo, ostile e pauroso (e loro stessi, quanto meno sono umanisti, tanto più nutrono in sé un che di terrorizzante: il caso limite è il clown).

Lynch nella serie da lui prodotta (di alcuni episodi è anche sceneggiatore o regista) riporta l'assurdo, l'incubo prima della farsa, alle sue origini di messa in crisi reale della realtà: ogni puntata di «Un catastrofico successo» apre un

abisso mentale sotto lo spettatore e lo introduce in un universo venefico e stregato. Si ride, e molto: ma si introduce in un elemento di incertezza nella nostra realtà, che suona vuota e un po' falsa come quella dei cortigiani alla festa della Morte Rossa. Non sarebbe esagerato dire che «Un catastrofico successo» è un «Twin Peaks» esagerato. Spostato sul piano comico, ma con indubbie costanti e una stessa impostazione. La struttura — ogni episodio racconta la disastrosa messa in scena di una nuova puntata d'uno show televisivo degli anni '50 — consente di inventare sempre nuovi personaggi che agiscono come catalizzatori sulla congegnazione disastrosa del fallimentare show; fra questi visitatori si annida — comici — mostri (il barbuto e sdentato inventore del «disintegratore di voci») e si producono — esilaranti — orrori (Ruth trasformata in lucertola con la testa di donna!) non meno paurosi che quelli di «Twin Peaks».

TV/NOVITA'

Morti sempre imperfette

«Tre passi nel delitto» va in onda da questa sera su Raidue

ROMA — Un avvocato penalista e tre donne, tre figure ambigue, sono i protagonisti di «Tre passi nel delitto» in onda a partire da stasera su Raidue alle 20.40. Diretti da Fabrizio Laurenti, i tre film (prodotti da Raidue e dalla Betafilm per un costo complessivo di cinque miliardi) raccontano altrettanti delitti, apparentemente perfetti, che invece risultano imperfetti sempre per un minimo particolare che l'avvocato riesce a mettere a fuoco. Interpreti femminili delle tre storie ambientate a Perugia, che riportano a certi «noir» americani, sono Dalila di Lazzaro, Eleonora Brigliadori e Florinda Bolkan. Unico protagonista maschile è Gioele Dix, per la prima

volta impegnato in una fiction. «Il mio personaggio», l'avvocato Luca Marotta spiega Gioele Dix, «è televisivamente nuovo, non è il solito poliziotto, non è armato, non è un eroe muscolare ma risolve i casi perché intelligente e ironico, ancorché sprovveduto, distratto e pigro».

Perché, dopo tanto teatro, questo passaggio alla fiction? «Era naturale che passassi a un ruolo lungo e impegnativo dopo aver fatto molti anni di prosa. Comunque, avevo già avuto delle offerte prima di questa esperienza ma mi volevano per ruoli in cui sarei risultato poco credibile e immerso in storie prive d'ironia. E'

pur vero, che questo non sarà il mio addio all'automobilista paranoico. Continuo a proporgli in teatro durante i bis, anche perché non voglio abbandonare il piacere di fare delle caratterizzazioni».

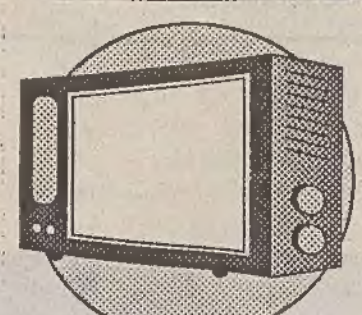
Tra i suoi personaggi c'è posto anche per il tangentomane? «L'ultimo è "il condomino", ma chi distribuisce mazzette non l'ho preso ancora in considerazione. Il quadro è ancora talmente confuso e in movimento che occorre un po' di storizzazione per capirci qualcosa e fissare i contorni del tangentomane prototipo. Farlo ora si correrebbe il rischio di venir superati dai fatti».

Umberto Pincatelli

TV Castagna a Canale 5

ROMA — Alberto Castagna passa a Canale 5. Il conduttore di «Fatti vostri» ha firmato il contratto con la Fininvest. Il suo debutto è previsto per il prossimo autunno. Non è stato reso noto il compenso che Castagna percepirà alla Fininvest: durante la trattativa era circolata voce che Berlusconi gli aveva offerto due miliardi.

TELEVISIONE



RETI PRIVATE

«48 ore» d'azione

Eddie Murphy e Nick Nolte diretti da Hill

Sono quattro i film da consigliare per la serata sulle reti private: «48 ore» (1982) di Walter Hill (Retequattro ore 20.30). Tra i film di Eddie Murphy, è forse, uno dei più spettacolari e riusciti, anche perché il gigno comico dell'attore di colore viene tenuto a freno dalla maschera rude e dinamica del suo partner Nick Nolte. Questi è un poliziotto che sulle tracce di un pericoloso evaso si fa aiutare nella caccia all'uomo da Murphy, detenuto in permesso. «Idolo delle donne» (1961) di e con Jerry Lewis (Tmc ore 19). Una delle interpretazioni più esilaranti e surreali del grande comico americano. Nei panni dello studente Herbert che, abbandonato dalla fidanzata, odia le donne e finisce a lavorare proprio in un pensionato femminile, Jerry Lewis si conferma anche regista originale. «Il sole anche di notte» (1985) di Taylor Hackford (Retequattro ore 22.30). Mikhail Baryshnikov è un ballerino russo che, per un incidente aereo, sbarca a Mosca dieci anni dopo esserne fuggito. Con lui il danzatore di tip-tap Geoffrey Hines mentre a Isabella Rossellini tocca un ruolo ambiguo in un film che resta a metà tra lo spionaggio e la love-story. «Occhio alla perestrojka» (1990) di Castellano e Pipolo (Italia 1 ore 20.30). Farsa italiana con Ezio Greggio e Jerry Calà.

Reti Rai

«Serenata amara» di Mercanti

La serata cinematografica sulle reti Rai è tutta dedicata alla «fiction tv» che propone su Raiuno «Le avventure del giovane Indiana Jones», alle 20.40, e su Raidue, alla stessa ora, i «Tre passi nel delitto» di Fabrizio Laurenti. Resta, quindi, poco spazio per il cinema.

Ecco due titoli da segnalare nel corso della giornata: «Serenata amara» (1952) di Pino Mercanti (Raiuno ore 10.15). Uno dei migliori tentativi di Claudio Villa attore. Qui il cantante romano è nel ruolo di un giovane attirato dalla boxe che, però, sogna anche di diventare cantante. «Silo 7 emergenza nucleare» (1988) di Larry Elikann (Raidue ore 15.30). Tratto da una vicenda realmente accaduta racconta come una fabbrica possa diventare un pericolo ecologico per un banale incidente. Con Michael O'Keefe.

Raitre, ore 20.30

«Chi l'ha visto»?

I casi di due ragazzi scomparsi in Campania saranno affrontati nella puntata di «Chi l'ha visto?», il pro-

gramma condotto da Donatella Raffai su Raitre. Il primo caso riguarda un giovane di 25 anni della provincia di Napoli del quale non si hanno più notizie dalla fine del giugno scorso; il secondo è su un giovane carabinieri campano in servizio in Toscana, della cui scomparsa si era già occupata la trasmissione. Alcune segnalazioni pervenute nel corso dell'ultima puntata hanno permesso di raccogliere la testimonianza di una ragazza.

In scaletta, aggiornamenti sulla scomparsa dei due ragazzi siciliani, Antonio Farina e Salvatore Colletta.

Canale 5, ore 23.25

«Maurizio Costanzo Show»

Al Teatro Parioli di Roma, Maurizio Costanzo ospita Virginia Buonocento, 73 anni, madre di Alberto Buonocento (dennotato politico, gravemente ammalato e morto, a 27 anni, nel 1980, indicato da Aldo Moro, in una lettera ad alcuni dirigenti del suo partito mentre era prigioniero delle Br, quale possibile scambio per la sua liberazione) che, con l'aiuto di Franca Rame, ha raccolto in un libro, intitolato «Non parlarci degli archi, parlarci delle tue galere» l'intera vicenda, raccontata giorno per giorno attraverso le pagine del diario del figlio; Nando Dalla Chiesa, deputato della «Rete»; Maurizio Carloti, dirigente di «Publitalia»; Gianni Barbacetto, giornalista, redattore de «Il Mondo»; autore de «Il grande vecchio», libro che ricostruisce il lavoro investigativo svolto da tanti giudici, intellettuali e tenaci sui misteri neri d'Italia, da piazza Fontana a «Gladis»; Raffaele Mangano, direttore editoriale di «Qualità»; Alessandro Peretti, fotografo, che vuole testimoniare le difficoltà, spesso ingiustificate e incomprensibili, che sta incontrando con la moglie per ottenere, nonostante la regolare autorizzazione del Tribunale dei minori di Napoli, l'adozione di un bambino straniero; David Rindino, attore e cabaretista; Mario Magliano, cantante napoletano; Francesca Schiavo, 23 anni, romana, cantante dell'orchestra italiana di Renzo Arbore; Pino Strabioli, cabaretista, «padre» del «geometra Strabioli», direttore artistico del «Festival dei due ponti».

La regia è di Paolo Pietrangeli; al pianoforte Franco Bracardi.

Canale 5, ore 22.55

«Arriva la ciccogna»

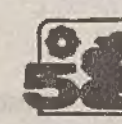
«Arriva la ciccogna» a Genova. Il programma in onda su Canale 5, condotto da Maria Amelia Monti racconterà la nascita di Yuri, un bambino nato il 24 marzo scorso da Monica Herts e Alberto Musso.



9.45 POTERE. Telenovela
10.15 TERRE SCONFIMATE. Telenovela
11.00 QUALITÀ ITALIA
12.00 TAPPETO VOLANTE
12.15 LA SPESA DI WILMA
12.45 TMC INFORMA METEO
13.45 TMC INFORMA METEO
14.00 TAMBURI SUL GRANDE FIUME. Film
16.15 NATURA AMICA
16.45 TMC INFORMA METEO
17.45 TMC INFORMA METEO
18.00 SALE PEPE E FANTASIA
18.30 SPORT NEWS
18.45 TMC NEWS. Telegiornale
19.00 L'IDOLO DELLE DONNE. Film
21.00 CORPO A CORPO
21.30 MONSTERS. Telefilm
22.00 TMC NEWS. Telegiornale
22.30 DENTRO LA NOTIZIA. Film
0.55 CORPO A CORPO. Replica



Isabella Rossellini (Retequattro, 22.30).



6.30 PRIMA PAGINA. Attualità
8.35 UN DOITTORE PER TUTTO. Telefilm
9.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Replica
11.30 ORE 12
13.00 TG 5 News
13.25 SCARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi
13.35 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa
14.35 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi
15.00 TI AMO PARLAMONE. Conduce Marta Flavi
15.30 ARCA DI NOE - ITINERARI
16.00 BIM BUM BAM
17.59 FLASH TG5
18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno
20.00 TG 5 News
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 SERATISSIMA. Conduce Enrica Bonaccorti
22.55 ARRIVA LA CICCOGNA
23.25 MAURIZIO COSTANZO SHOW
0.00 TG 5 News
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW
1.40 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG 5 EDICOLA
2.30 A TUTTO VOLUME
3.00 TG 5 EDICOLA
3.30 FRONTIERE DELLO SPIRITO. Replica
4.00 TG 5 EDICOLA
4.30 REPORTAGE
5.00 TG 5 EDICOLA
5.30 CIAC



9.15 I MIEI DUE PAPA'. Telefilm
9.45 SUPERVICKY. Telefilm
10.15 LA FAMIGLIA HOGAN. Telefilm
10.45 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm
11.45 A TEAM. Telefilm
12.45 STUDIO APERTO
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
13.45 DIECI SONO POCHI. Telefilm
14.15 NON E' LA RAI. Show
16.00 UNOMANIA. Magazine
16.05 21 JUMPSTREET. Telefilm
17.05 TWIN CLIPS. Rubrica
17.30 MITICO. Rubrica
17.55 STUDIO SPORT
18.00 BAYWATCH. Telefilm
19.00 TARZAN. Telefilm
19.30 MA MI FACCIA IL PIACERE. Show
20.00 KARAOKE. Show
20.30 OCCHIO ALLA PERE-STROIKA. Film
22.30 L'APPELLO DEL MARTE-DI. Sport
0.30 STUDIO APERTO
0.42 RASSEGNA STAMPA
0.50 STUDIO SPORT
1.00 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE
1.10 21 JUMPSTREET. Telefilm
2.00 L'ORA DI HITCHCOCK. Telefilm
3.00 UN UOMO CHIAMATO FALCO. Telefilm
4.00 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm
5.00 DIECI SONO POCHI. Telefilm



6.25 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm
6.50 LA FAMIGLIA BRADFORD
7.40 JEFFERSON. Telefilm
8.10 GENERAL HOSPITAL. Telenovela
8.40 MARILENA. Telenovela
9.30 TG4 MATTINA
9.55 INES. UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela
10.50 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela
11.35 IL PRANZO E' SERVITO. Gioco
12.35 CELESTE. Telenovela
13.30 TG4
13.55 BUON POMERIGGIO
14.00 SENTIERI. Telenovela
15.15 GRECIA. Telenovela
16.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela
16.50 FINE BUON POMERIGGIO
17.00 LUI, LEI L'ALTRO. Show
17.30 TG4 News
17.35 NATURALMENTE BELLA
17.45 C'ERAVAMO TANTO AMATI
18.00 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Gioco-quiz
19.00 TG4 News
19.20 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela
20.30 48 ORE. Film con Eddie Murphy
22.30 IL SOLE A MEZZANOTTE. Film con Michayl Barishnikov. Nell'intervallo (alle 23.30): TG4
1.10 NATURALMENTE BELLA
2.00 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm
2.50 AIDA. Film
4.30 OROSCOPO DI DOMANI

TELEQUATTRO

13.00 PRIMA PAGINA. (1.a parte)
13.30 FATTI E COMMENTI. (1.a edizione)
13.50 PRIMA PAGINA. (2.a parte)
14.00 IL CAFFE' DELLO SPORT (replica)
15.37 Telenovela: calcio: TRIESTINA-CARRARESE
17.27 ANDIAMO AL CINEMA 3.
17.35 Telefilm: TRUCK DRIVER
19.10 CARTONI ANIMATI
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione
20.03 ANDIAMO AL CINEMA 1.
20.11 CARTONI ANIMATI
20.21 INTRODUZIONE STORIA DEL ROCK
20.30 ZONA FRANCA
22.23 LA STORIA DEL ROCK: METALLICA
22.35 LA PAGINA ECONOMICA
22.55 FATTI E COMMENTI. (2.a edizione)
23.33 PRIMA PAGINA
0.10 Telefilm: TRUCK DRIVER

TELECAPODISTRIA

17.00 AMICI AMICI? Documentario
18.00 STUDIO 2 POGVORZ GOSTI
18.50 PRIMORSKA KRONIKA
19.00 TUTTOGGI (1.a edizione)
19.25 MANNIX. Telefilm
20.15 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm
20.40 MORTE DI UN AMICO. Film drammatico
22.05 TUTTOGGI (2.a edizione)
22.15 N.E. MAGAZINE TV
23.15 N.Y.P.D. Telefilm
23.40 CONCERTINO
TELEMARE
17.50 DOCUMENTARIO
18.00 TAPPABUCHI
19.15 TELEMARK NEWS
19.35 ATTUALITÀ
20.00 CARTONI ANIMATI
20.30 ADOLESCENZA INQUIETA. Telenovela
21.10 TELEMARK NEWS
21.40 AGRICOLTURA
22.30 TELEMARK NEWS
23.00 Film: L'ULTIMO VOLO

TELEANTENNA

18.20 Telefilm: L'ALBERO DELLE MELE
19.00 MEDICINA IN CASA FLASH, ospite il professor Euro Ponte
19.15 RTA NEWS
19.45 OPINIONI A CONFRONTO. A cura di Gianni Marchio
AMARE TRIESTE ospiti: Comm. Primo Rovis, Prof. Guido Curri, Avv. Luciano Samperi
20.45 Film: ADOLF UND MARLENE
22.30 RTA NEWS
23.00 OPINIONI A CONFRONTO (replica)
23.45 Telefilm: EDGAR WALLACE
TELE+2
19.00 SETTIMANA GOL
19.30 SPORT TIME NEWS
19.45 SPORT TIME AUTO
20.00 SPORT TIME QUIZ
20.30 CALCIO A CINQUE
22.00 +2 NEWS
22.05 NO LIMITS
22.45 MOTONAUTICA
23.15 BOLINANDO
23.45 MOTOCICLISMO
2.00 PUGILATO

TELEFRILI

11.00 UNA PIANTA AL GIORNO. Rubrica
11.30 DIETRO LE QUINTE. Rubrica
11.55 TG FLASH
12.00 DESTINI. Telenovela
12.30 CALIFORNIA. Telefilm
13.00 Varietà: STARLANDIA
14.00 TG FLASH
14.05 REGIONE VERDE. Rubrica
15.35 ANNA E IL SUO RE. Telefilm
16.55 TG FLASH
17.00 STARLANDIA
18.00 CALIFORNIA. Telefilm
18.30 DESTINI. Telenovela
19.05 TELEFRILI SERA
19.30 BIANCO & NERO
20.30 HANTAYO. Tv
GUERRIERO. Film
21.30 MOVIE
SPORT E SPORT. Rubrica
22.30 TELEFRILI NOTTE
23.20 Basket B1: GOCCIA DI CARNIA-MONTICHIARI. Telenovela registrata

TELEPADOVA

17.20 ANDIAMO AL CINEMA
17.35 7 IN ALLEGRIA SI RIDE. Filmati comici
17.45 WINSPECTOR. Cartoni
18.15 7 IN ALLEGRIA BIZZARRO. Curiosità
18.20 LITTLE DRACULA. Cartoni
18.35 USA TODAY GAMES
18.45 IL RITORNO DEI CAVALLI DELLO ZODIACO. Cartoni
19.00 7 IN ALLEGRIA DAL MONDO. News
19.15 NEWS LINE
19.30 SAMURAI. Telefilm
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA
20.30 10.000 DOLLARI PER UN MASSACRO. Film
22.30 NEWS LINE
22.45 COLPO GROSSO STORY
23.45 ANDIAMO AL CINEMA
24.00 MATA HARI AGENTE SEGRETO H21. Film
2.00 NEWS LINE
2.15 IL SASSO NELLA SCARPA

Martedì 4 maggio 1993

MUSICA / TRIESTE

E il «Verdi» offre il caffè

Prove in corso per il «dittico» con la Cantata di Bach e il «Rinaldo» di Brahms

TRIESTE - Mentre «La signorina Julie» conclude oggi le proprie repliche, alla Sala Tripcovich sono in corso le prove del prossimo spettacolo in abbonamento per la stagione del Teatro Verdi (aprile-maggio), martedì 11 maggio. Benché gli autori in cartellone siano due sommi maestri come Bach e Brahms, si tratta di uno spettacolo inedito e di una novità assoluta ideata dal musicologo Piero Buscaroli, il quale ha accostato in un omogeneo «dittico» scenico due casi esemplari di «teatro virtuale» come la «Cantata del caffè» di Johann Sebastian Bach e il «Rinaldo» di Johannes Brahms.

I due grandi maestri, che dopo lungo travaglio respinsero la tentazione dell'opera, ci hanno dunque lasciato una traccia consistente di questa «tentazione», di questa utopia del teatro, cui il progetto di Buscaroli dà adesso realizzazione con le scene, i costumi e la regia di Ivan Stefanutti e in un nuovo allestimento del Teatro Verdi.

La suggestiva idea di partenza è la pittura del tempo: quella di Pietro Longhi (il Caffè e la lezione di astronomia) per la cantata bachiana, e quella del Tiepolo (gli affreschi di Villa Valmarana a Vicenza - per il «Rinaldo»). Da questo contesto pittorico, ricostruito sulla scena della Sala Tripcovich, emergerà l'azione di un'opera che non c'è, ma che è pronta a uscire dal limbo oratoriole per assumere umori e caratteri propri della drammaturgia musicale: l'ar-

chetipo dell'opera buffa nella «Cantata del caffè», non a caso scritta un anno prima della «Serva padrona» di Pergolesi, e l'episodio epico ispirato alla «Gerusalemme» del Tasso da Wolfgang Goethe, trasferito nella dimensione sinfonico-corale di Brahms. Opera, quest'ultima, che viene eseguita per la prima volta al «Verdi».

Operazione, insomma, di altissimo livello artistico e di delicata trasposizione scenica, che trapassa dal «barocco» burlesco e intimista del capolavoro bachiano (autentico «canto d'amore» per i piaceri profani dell'aromatica ed esotica bevanda) alla missione dei guerrieri mandati a strappare l'eroe Rinaldo alle arti magiche di Armida. Nella «Cantata del caffè» sono impegnati tre personaggi: il narratore, il vecchio Schendrian, la figlia Lisetta (quella con il vizio del caffè), interpretati rispettivamente dal tenore Lynton Atkinson, dal basso Ildebrando d'Arcangelo, dal soprano Gemma Bertagnoli.

Un Heldentenor di classe - James O'Neal - già applaudito nei «Maestri Cantori» sarà, invece, Rinaldo. Lo rimpiazzerà in una replica il tenore Stefan Margita, attualmente impegnato nella «Jenufa» al Maggio fiorentino. L'attrice Maddalena Lubini sosterrà la parte muta di Armida. Sul podio, uno dei più autorevoli direttori del repertorio classico, Sir Charles Farncombe, tra l'altro fondatore e direttore dal 1955 della Handel Opera Society a Londra.



Gemma Bertagnoli e Ildebrando d'Arcangelo durante le prove di scena della «Cantata del caffè», prossimamente alla Sala Tripcovich.

MUSICA Serenata all'Europa

PADOVA - Sarà dedicato all'integrazione europea il Veneto Festival che si apre oggi nella chiesa di Santa Sofia a Padova, e che s'intitola «Serenata all'Europa». Organizzato dal Comune coi Solisti Veneti e l'Ente «Veneto Festival», s'inaugura stasera proprio con i «Solisti», diretti da Claudio Scimone. Per l'occasione, tre solisti d'eccezione: Cecilia Gasdia, il violoncellista Carter Brey e il chitarrista Dagoberto Linhares.

AGENDA

Alla deriva con Hendel stasera al «Miela»

«Alla deriva», scritto e interpretato da Paolo Hendel, andrà in scena questa sera, alle 21 al Teatro Miela di Trieste. Organizzato Globogas e l'Ente regionale teatrale.

Al «Rototom»

Trash-billy

Oggi, al «Rototom» di Gai di Spilimbergo (Pordenone), concerto del gruppo francese di trash-billy «Les casse pieds».

A Pordenone

Organista

Oggi, alle 21 nel Duomo di Pordenone, per la rassegna «Antiche Consonanze», concerto dell'organista Klemens Schöner.

Concerto

Sinfonietta

Domani, alle 21 nella palestra della Società Ginnastica Triestina, si replica il concerto della «Verdi Sinfonietta», diretta dal maestro Giovanni Paccor. Musiche di Zantedeschi, Cimarosa, Schubert. Solista il baritono Paolo Rumetz. Il concerto sarà replicato il 6 maggio anche a Mortegliano (Udine).

Teatro Cristallo

Valeria Valeri

Da oggi fino al 9 maggio, al Teatro Cristallo per la stagione di prosa della Contrada, si replica «Et moi... et moi» di Maria Pacome con Valeria Valeri. Regia di Ennio Coltori.

Al «Rossetti»

Trieste Danza

Giovedì, alle 21 al Politeama Rossetti, per la rassegna «Trieste Danza», la compagnia di Virgilio Sien presenta lo spettacolo «Amleto/Ophelia». Alle 22.30 sarà proiettato il video di «La Nuova Tempesta» di Peter Greenaway. Alle 18.30 la compagnia incontrerà il pubblico.

Alla radio

La bicicletta

Giovedì, alle 15.45 su Venezia 3, per «Voci e volti dell'Istria», Marisandra Calacione leggerà il racconto di Guido Miglia «La bicicletta».

Alla Barcaccia

Dante Cuttin

Sabato alle 20.30 e domenica alle 18, al teatro dei Salesiani, la Barcaccia conclude le repliche della commedia in dialetto «La commission interna» di Dante Cuttin. Regia di Carlo Fortuna.

A Udine

Ray Handerson

Lunedì 10 maggio, alle 21 al palasport Carnera di Udine, la rassegna «Udine Jazz» proseguirà con il concerto del Ray Handerson Quartet.

Al Rototom

Ramones

Lunedì 10 maggio, alla discoteca «Rototom» di Gai di Spilimbergo (Pordenone), si terrà un concerto dei «Ramones».

Monfalcone

Un Duo

Martedì 11 maggio, alle 20.30 al Comunale di Monfalcone per il Festival «Danubio», concerto del duo formato da Mario Brunello violoncello e Andrea Lucchesini pianoforte. Musiche di Beethoven, Zimmermann, Webern, Brahms.

MUSICA / PALERMO

L'operona meravigliosa

«Alice» di Testoni (da Carroll): scene e costumi deliziosi

Servizio di

Carla M. Casanova

PALERMO - Quel che si dice un'operona. Tre atti e dieci scene per un totale di tre ore di musica: «Alice nel paese delle meraviglie» di Giampaolo Testoni, rappresentata in prima assoluta al Politeama Garibaldi di Palermo, per la stagione lirica del Teatro Massimo. Testoni (Milano, 1957) aborrisce l'avanguardia. Il suo è dunque un linguaggio tradizionale. Unsinfonismo serrato e fastoso che guarda a Richard Strauss e a Wagner, senza poter evitare la lezione pucciniana e qualche ammiccamento al giovane Stravinskij. Ma con ciò si è detto poco.

Caratteristica di Testoni è la grande ricchezza armonica e l'innesto del canto nella melodia, con quasi totale assenza del declamato. Anche arie, ariosi, duetti, concertati ecc., che si susseguono ininterrottamente, e come rotolassero lungo un grande, travolgente fiume. Le parole sono avvolte dalle note. Raramente si comprendono: il libretto, composto dal poeta Danilo Bramati, riproduce con accuratezza linguistica e grande varietà metrica il testo della celeberrima fiaba di Lewis Carroll, ma ha la grave pecca di fallire il taglio teatrale, il che rende la narrazione lentissima e persa in ripetizioni tediose.

Il rimedio sta nel palcoscenico, con un allestimento (regia di Sandro Segui, scene e costumi di Giuseppe Crisolini Malatesta) «meraviglioso» come vuole il Paese visitato da Alice. Ingegnosa l'idea dello scivolamento della bambina dalla sua cameretta alla tana del coniglio, incantevoli le ricostruzioni del fondo marino, della casa della «Duchessa», del giardino incantato, della cerimonia del tè. Ma ancora più sorprendenti i costumi e le maschere dei personaggi fiabeschi: il Coniglio Bianco, il Gatto, il Topo, il Ghirò, i Fiori...

Già interpreti sono numerosi, alcuni impegnati in due o più ruoli. Alice è la raffinatissima Alessandra Ruffini (sarebbe forse convenuta un interprete di fisico e vocata un tantino petulant). Accanto a lei ci siamo Roberto de Candia (Gatto), Renzo Casellato (Coniglio), Patrizia Orciani (drammatica Rosa e Regina di Cuori), Carlo Striuli (profondo Ghirò), Maurizio Comencini, Patrice Boyd.

MUSICA / MONFALCONE

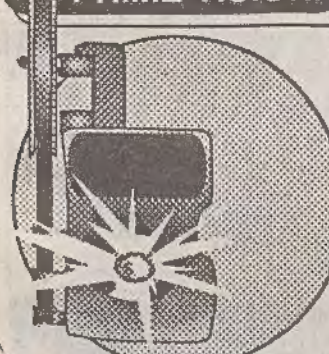
«Danubio», un percorso in territorio ungherese

MONFALCONE - Dopo l'inondazione lisztiana provocata dalla pianista Clidat, il percorso di «Danubio» rientra nell'alveo della normalità cameristica e una settimana di tranquilla navigazione attende il pubblico monfalconese del Comunale. Il tratto di oggi sarà percorso in compagnia del duo violino e pianoforte Mario Loguerchio e Bruno Canino, con un programma di spicchiata classicità comprendente i nomi di Bela Bartok, Johannes Brahms e Richard Strauss. Da sottolineare la copiosa parte centrale della serata, dedicata alle «Danze ungheresi» di Brahms, un capitolo scritto per pianoforte a quattro mani, ma sottoposto dall'autore stesso a una riuscita trascrizione orchestrale e qui presentato nella versione per violino effettuata dall'amico e collaboratore Joseph Joachim.

Venerdì a «Danubio» attracherà il complesso dei «Budapest Strings», che vanta un decennio di fortunata attività con concerti in ogni paese d'Europa. Composta originariamente dai più dotati studenti dell'Accademia Liszt, la formazione degli «Archi di Budapest» è guidata da Bela Banfalvi, mentre il suo direttore artistico è Karoly Botvay, violoncellista del Quartetto Bartok e apprezzato insegnante all'Accademia. Al centro del programma, una ghiotta curiosità: il Concerto per contrabbasso e archi di Vanhal, musicista ceco della seconda metà del '700. Solista al più grande strumento ad arco sarà Gergely Járdányi, figlio d'arte, contrabbassista fra i più richiesti d'Europa.

c. g.

PRIME VISIONI



CINEMA / RECENSIONE

Se c'è in giro profumo di killer

Un «thriller» che si ferma al di qua della vera follia e della vera paura

GLI OCCHI DEL DELITTO

Regia di Bruce Robinson

Interpreti: Andy Garcia, Uma Thurman, John Malkovich. Usa, 1992.

Recensione di

Paolo Lughi

Boschi notturni agitati dal vento, cittadine «tranquille» popolate da pazzoide e ciccioni, ambientazione cupa e invernale, un serial-killer pronto a replicare le sue orrende ossessioni. Dopo «Twin Peaks» e «Il silenzio degli innocenti», va di moda il thriller di provincia. Stavolta è Andy Garcia il poliziotto saputello che arriva dalla metropoli, e che si trova sbalzato in una realtà periferica, grottesca ed enigmatica, dove tutti sono un po' mostri nell'aspetto, e forse lo sono anche nell'animo.

John Berlin (Garcia) è stato trasferito da Los Angeles nel Nord della California per rimettere in sesto la propria vita. Nel suo passato,

un matrimonio fallito con una moglie che lui adorava. Nel suo presente, una carriera da raggiustatore nel piovoso distretto dove c'è il cognato poliziotto (Lance Henriksen), e tutta una serie di tic per dimenticare: tormenta sempre l'accendino, fuma le sigarette con uno strano rito, evita l'alcol per non ricadere nel fondo della bottiglia.

Ma l'investigatore Berlin è uno che i guai se li porta appresso. Nella cittadina dove arriva, ricompare uno psicopatico che uccide ragazze cieche, tagliando loro la testa e le mani. John Berlin trova resti anatomici in una discarica, mette in moto la scientifica di Los Angeles, riapre un caso che i suoi pigri colleghi ritenevano chiuso, e si ritrova in un mare di guai (alle sue costole, arriva il cinico FBI John Malkovich).

Ma come ormai è d'obbligo nei thriller postmoderni, basati su vertigini citazioniste e psicoanalitiche, l'ossessione dell'assassino è

lo specchio di quella del detective (e dei detective di altri film). John Berlin si perde dietro una biondissima testimone non-vedente (Uma Thurman), brava a sentire profumo di killer, e che somiglia troppo a una prima moglie che si vorrebbe far vivere due volte («Questa non può scappare», commenta il cognato).

E' dignitosa la suspense costruita dall'ex sceneggiatore britannico Bruce Robinson («Urla del silenzio»), ma «Gli occhi del delitto» rimane un film che non ha il coraggio di guardare oltre le sue idee più originali (atmosfera natalizia e innervata ma sinistra, luci e ombre inconsuete, estranee allo spettatore come lo sono per i non-vedenti). C'è sempre qualcosa che riporta il film nei binari della prevedibilità e della logica, al di qua della vera follia e della vera paura. Una tranquilla gita organizzata a Twin Peaks, con l'incolumità e il biglietto di ritorno garantiti.

CINEMA / RASSEGNA

Dalla Francia tre «rarità» (in lingua originale)

TRIESTE - L'Associazione italo-francese, in collaborazione con la Cooperativa Bonaventura, propone questo mese un breve ciclo di film francesi in versione originale. La mini-rassegna comprende due opere inedite in Italia: uno stupendo «Tartuffe», in cui per la prima volta Gerard Depardieu si cimenta come regista, oltre che come attore, portando sullo schermo il capolavoro di Molière (il film, con sottotitoli inglesi, verrà proiettato al Teatro Miela domani alle 16, alle 18.15 e alle 20.30), e «La mort en direct» di Bertrand Tavernier (1980), una delle più struggenti interpretazioni di Romy Schneider e un grande «accuse» contro la violenza indotta dai mass media (sullo schermo del Miela mercoledì 12 maggio). L'ultimo appuntamento (mercoledì 26) vedrà l'opera prima, stranamente mai uscita in Italia, di Claude Miller, «La meilleure façon de marcher» (1975).

ROCK: LUTTO

E' morto Mick Ronson, la «chitarra» di Bowie

LONDRA - Mick Ronson, chitarrista con gli «Spiders from Mars» di David Bowie e con Bob Dylan, se ne è andato in silenzio, dopo aver lottato per quasi due anni contro un cancro al fegato. Aveva 46 anni. Alla fine degli anni '60 suonò negli album «The man who sold the world» e «Twin Peaks» e contribuì alla nascita e al successo di «Ziggy Stardust», una delle più celebri «incarnazioni» di Bowie. Dopo un periodo di alterne vicende, prima come solista e poi in coppia con Ian Hunter, si trasferì negli Usa, dove accompagnò Bob Dylan nel famoso tour «Rolling Thunder». Di recente Bowie lo volle al suo fianco per il suo ultimo album. Chitarrista di grandissima personalità, Ronson è stato infine soprattutto arrangiatore e produttore.

LIRICA: CARTELLONE

Domingo scenderà nell'Arena

Sarà Canio nell'ottantesima stagione veronese

VERONA - L'Arena di Verona si avvia a festeggiare gli ottant'anni del festival lirico estivo più conosciuto del mondo con un programma di grande richiamo. Ad aprire la stagione, la sera del 2 luglio, saranno «Cavalleria rusticana» di Mascagni e «Il pagliaccio» di Leoncavallo. Per entrambe le opere la regia è di Gabriele Lavia e la direzione d'orchestra di Yuri Ahronovitch. In «Cavalleria» Ghena Dimitrova sarà Santuzza, Kristjan Johansson darà voce a Turiddu e Paolo Gavanelli ad Alfio. Placido Domingo vestirà i panni di Canio nei «Pagliacci»; con lui Cecilia Gasdia e Leo Nucci.

Seconda opera in cartellone è «Carmen», con regia di Antoine Bourseiller e direzione d'orchestra di Vjekoslav Sutej: Carmen sarà Giovanna Casolla, Don José Neil Shicoff, Escamillo Giorgio Zancanaro. Seguirà, dal 16 luglio, «Traviata», con regia e scene di Luciano Damiani e Gustav Kuhn alla direzione. Nel cast vocale, Daniela Longhi (Violetta), Salvatore Fisichella (Alfredo) e Renato Bruson (Germont). Chiuderà l'«Aida», alla sua 34.a edizione veronese. Sarà proposta (dal 31 luglio) nella versione che riprende la prima «Aida» di Ettore Fagiuoli, con la regia di Gianfranco De Bosio e la direzione di Nello Santi. Tra gli interpreti, Maria Dragoni, Kristjan Johansson, Ghena Dimitrova.

DAL VIVO LINEA FESTA

UNA FESTA AL TELEFONO PER UOMINI E DONNE
001-610-204-2964
00-851-563-9033

SOGNI ECCITANTI! SODDISFAZIONE TOTALE!
001-610-204-1749
LA PIÙ STRAORDINARIA ESPERIENZA TELEFONICA
001-610-204-1661

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione lirica e di balletti 1992/93. Oggi ore 20 decima (turno H) de «La signorina Julie» di Antonio Bibalo. Direttore Frank Cramer. Regia Franco Giraldo. Interpreti Jadranka Jovanovic, José Cura, Cosetta Tosetti. Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21. Lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI IN COLLABORAZIONE CON LA SOCIETÀ GINNASTICA TRIESTINA. Mercoledì 5 maggio, ore 21, palestra maggiore della Ginnastica Triestina, appuntamento con la «Verdi Sinfonietta». Direttore Giovanni Paccor. Solista Paolo Rumetz. Musiche di Zantedeschi, Cimarosa, Schubert. Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21. Lunedì chiusa). Il giorno dello spettacolo presso la Società Ginnastica Triestina dalle ore 20. Ingresso lire 8.000.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Mercoledì 5 maggio, spettacolo di danza per le scuole con il patrocinio della Provincia di Trieste. Teatro «Verdi» Comune di Cordero ore 11 e ore 15. In programma «Pupazzetti» di A. Casella e «La bottega fantastica» di O. Respighi. Coreografia di Giuliana Barabascchi. Corpo di ballo del Teatro Verdi.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Continua la prevendita per i biglietti della rassegna «Trieste danza» in collaborazione con il Teatro Stabile «Rossetti». In programma «Ma mère l'oye» di M. Ravel e «La gara» di A. Casella. Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21. Lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Inizia oggi la prevendita per tutte dieci le rappresentazioni di «Kaffee-Kantate» di J.S. Bach e «Rinaldo» di J. Brahms. Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21. Lunedì chiusa).

TEATRO STABILE POLITEAMA ROSSETTI (tel. 567201). «Nuova danza fra teatro, cinema e video»: giovedì 6 ore 18.30 incontro con Virgilio Sien, presenta Elisa Vaccarino; ore 20 «Rosa» e «M is for man, music, Mozart» video-danza di Peter Greenaway; ore 21 Compagnia Virgilio Sien Danza in «Amleto/Ophelia»; ore 22.30 «La nuova tempesta» di Peter Greenaway (film in video). Prezzi speciali per gruppi e abbonati Teatro Stabile e Teatro Verdi. Ingresso libero alle proiezioni.

TEATRO STABILE POLITEAMA ROSSETTI (tel. 567201). Prevendita Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti spettacoli fuori abbonamento: 10 e 11 maggio Beckett/Mauri; 6 e 17 maggio «Nuova Danza».

TEATRO MIELA. Oggi, ore 21: Globogas e Ente Regionale Teatrale in collaborazione con Bonaventura presentano «Alla Deriva» di e con Paolo Hendel. Prevendita Utat.

TEATRO MIELA. Fino al 10 maggio mostra di Gianfranco Pagliaro. Sala video dalle 17 alle 20.

ARISTON. Trilogia Marta Meszaros. Ore 17, 19.30, 22: «Diario per i miei amori» di Marta Meszaros (Ungheria 1987), secondo episodio della «Trilogia». La protagonista, diciottenne, studia a Mosca nell'epoca dei grandi processi stalinisti; quando ritorna a Budapest - nel 1955 - scoppiò la rivolta contro il regime comunista. Solo oggi e domani.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 16.30. La Pro.ssa di Roma presenta Valeria Valeri in «Et moi... et moi» di Maria Pacome. Regia di Ennio Coltori. Lo spettacolo dura 2h.

EXCELSIOR. Ore 18.15, 20.15, 22.15: «Nome in codice: Nina» di John Badham, con Bridget Fonda e Gabriel Byrne. Eccezionale thriller ad alta tensione.

GRATTACIELO. Ore 17.30, 19.30, 22: Wesley Snipes in «Passenger 57» terrore ad alta quota è un violento, non ha scrupoli, e ha un posto che scotta. Per i terroristi del volo 163... è lui l'unico pericolo.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Occhi per godere». Le situazioni più perverse della storia del cinema porno V. 18.

MIGNON. 16, 18, 20, 22.15: «Sommersby». Ritorna il grande cinema con Richard Gere e Jodie Foster.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.10, 22.15: «Gli occhi del delitto». Un thriller che vi inchioderà alla poltrona con Andy Garcia, Uma Thurman e John Malkovich. In Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Accerchiato» con Van Damme e Rosanna Arquette. Un grande film d'azione. In Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Abuso di potere» con Kurt Russell e Madeleine Stowe. Il film che ha turbato il pubblico americano. In Dolby stereo.

ALCIONE. (Tel. 304832). 17.45, 20.12: «Gli spietati» di Clint Eastwood. Con Clint Eastwood, Gene Hackman, Richard Harris. Vincitore di 4 premi Oscar. Ultimi giorni.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «Amore per sempre» con Mel Gibson. Il tempo cancella tutto, ma non il vero amore.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 17, 19.30, 22: «Codice d'onore» di Rob Reiner con Tom Cruise, Jack Nicholson, Demi Moore. Ultimo giorno.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Festival «Danubio» - Parte III. Oggi ore 20.30 concerto del duo Mauro Loguerchio, violino, e Bruno Canino, pianoforte. Musiche di Bartok, Brahms, Strauss. Venerdì 7 maggio ore 20.30 concerto del Budapest Strings. Al contrabbasso Gergely Járdányi. Musiche di Janáček, Vánhal, Járdányi, Bartok. Martedì 8 maggio ore 20.30 concerto del duo Mario Brunello, violoncello e Andrea Lucchesini, pianoforte. Musiche di Beethoven, Zimmermann, Webern, Brahms. Biglietti alla cassa del Teatro ore 17-20.30. Utat. Trieste.

GORIZIA

VERDI. Oggi chiuso. Domani 20, 22: «Single, l'amore è un gioco».

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Alive - I sopravvissuti». Il trionfo dello spirito umano.

VITTORIA. Oggi chiuso. Domani 20.10, 22: «Il grande cocomero» di Francesca Archibugi.

Solo oggi e domani all'ARISTON

BUDAPEST FILMSTUDIO
LUCE TRILOGIA di Marta Meszaros
RAIDUE



Diario per i miei Amori

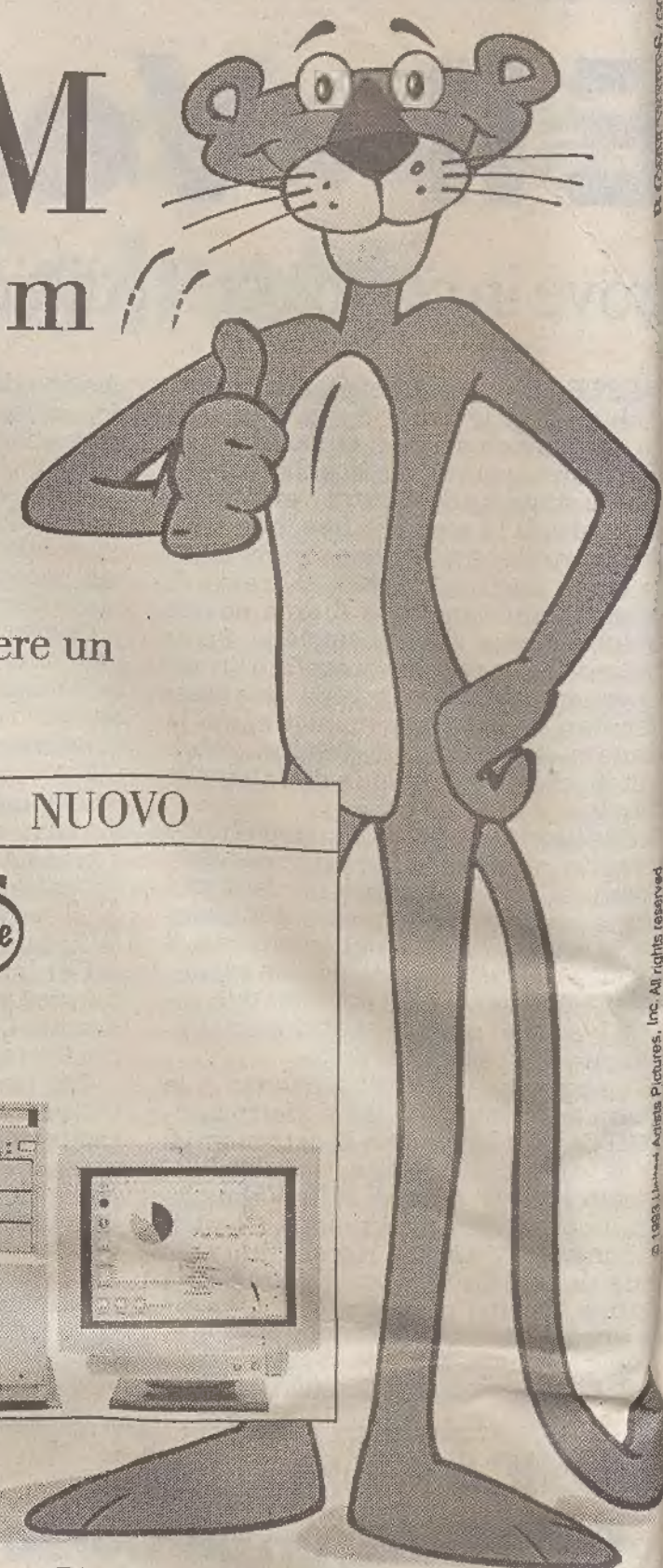
ISTITUTO LUCE ITALIANO





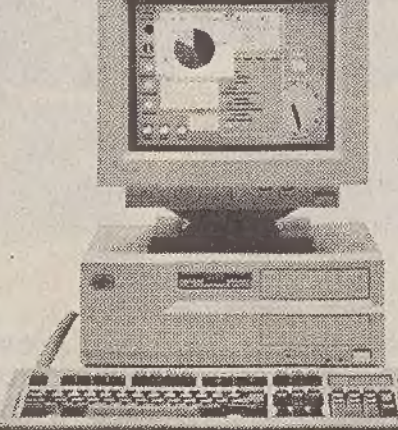
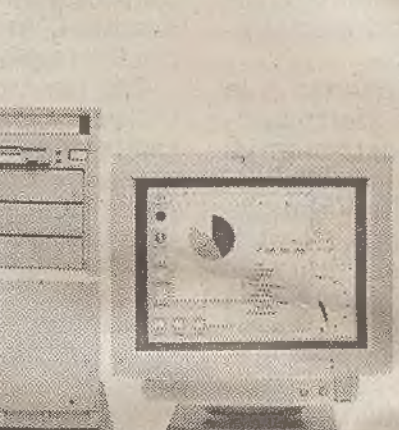
Vedi Rosa Pensa IBM

Personal System



PS/ValuePoint. Un occhio alle prestazioni. Un occhio al prezzo.

Tutti possono permettersi la qualità IBM. Puoi scegliere tra una gamma di sistemi configurabili ed espandibili per ogni esigenza, sempre completi di sistema operativo, tastiera e mouse. Grafica ad elevate prestazioni su local bus dedicato. Oggi puoi avere un PS/VP IBM 386SLC (25 MHz - video a colori) a partire da **L. 2.292.000*** o scegliere uno di questi nuovi modelli.

6382	NUOVO	6384	NUOVO	6387	NUOVO
da i486 SX a i486 DX2 predisposti per Pentium Processor™ da 25 a 66 MHz fino a 256 KB di cache RAM da 4 a 64 MB dischi da 80 a 527 MB 3 compatti per drive grafica SVGA (S3) local bus VESA 1 o 2 MB DRAM 3 slot per adattatori OS/2 o DOS/Windows preinstallati Helpware 1 anno di garanzia presso l'utente da: L. 2.728.000*	 	da i486 SX a i486 DX2 predisposti per Pentium Processor™ da 25 a 66 MHz fino a 256 KB di cache RAM da 4 a 64 MB dischi da 80 a 527 MB 5 compatti per drive grafica SVGA (S3) local bus VESA 1 o 2 MB DRAM 5 slot per adattatori OS/2 o DOS/Windows preinstallati Helpware 1 anno di garanzia presso l'utente da: L. 2.926.000*	 	i486 DX o i486 DX2 predisposti per Pentium Processor™ da 33 a 66 MHz fino a 256 KB di cache RAM da 4 a 64 MB dischi da 80 a 527 MB 6 compatti per drive grafica SVGA (S3) local bus VESA 1 o 2 MB DRAM 8 slot per adattatori OS/2 o DOS/Windows preinstallati Helpware 1 anno di garanzia presso l'utente da: L. 4.100.000*	 

Helpware: chiedi ti sarà dato.
Anche di domenica.

Help
ware

Sì, anche di sabato, 24 ore su 24, la HelpLine IBM è a tua disposizione gratuitamente: basta telefonare e ti aiuteremo a risolvere qualsiasi problema tu possa incontrare con l'uso del tuo personal IBM. Dove

trovare i Personal System IBM: presso Concessionari e Rivenditori IBM, tra cui i migliori computer shop, punti di vendita radio/TV/Hi-Fi e negozi di forniture per ufficio. Telefona per informazioni al

NUMEROVERDE
1678/36020

IBM

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Terzetto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/575771; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/25222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: viale Giovanni XXIII 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti. La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente. Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego a lavoro - richieste; 4 impiego a lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, ciclotti; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi. La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno ammesse annunci

redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta. Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903). Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 650, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19 lire 1600, numeri 20-21-22-23-24-25-26-27 lire 1850. La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo dell'inserzione deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

800 milioni all'anno guadagnano i nostri migliori collaboratori. Impresa americana, con prodotti senza concorrenza, nuovissimo in Italia, cerca collaboratori interessati. Multi-Level-Marketing. Tel. 0471-959857. (S30377)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti-libri-mobili-arredamenti. Telefonare 306226-305343. (A1605)

14 Auto, moto, ciclotti

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040-566355. (A1757)
FURGONE Mercedes 307 1988 stupenda occasione. Autocar. Forti 4/1. 040/828655. (A1698)
KADETTE 1500 Cabriolet 1989, Opel Rekord familiare. Autocar. Forti 4/1. 040/828655. (A1698)
MERCEDES 190 diesel 1985, Ford diesel 1600, Regatta familiare turbodiesel. Autocar. Forti 4/1. 040/828655. (A1698)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTARE appartamento in Trieste, zona Standa, 3 vani, 2 servizi. Scrivere cassetta Spi n. 17/V Udine. (A54936)
AFFITTARE centrale perfetto cucinino tinello camera bagno 700.000 mensili. Non residenti. 040/733209. (A005)
BORA 040/364900 AFFITTARE ROSSETTI (zona) soggiorno 2 stanze servizi cucina. 750.000. LOCCHI vista mare cucina 3 stanze servizi. 750.000. (A1749)
CMT - CIVICA IMMOBILIARE affitta appartamento ROIANO salone 2 stanze cucina bagno ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A1724)

CMT - CIVICA IMMOBILIARE affitta bellissimo appartamento ammobiliato GIULIA stanza cucina bagno ripostiglio riscaldamento ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A1724)

CMT - QUADRIFOGLIO centrale arredato uso foresteria tinello con cottura salotto stanza stanzetta bagno. 040/630175. (A00)

CMT - QUADRIFOGLIO zona industriale ufficio in affitto 2 stanze servizi cucina. 750.000. LOCCHI vista mare cucina 3 stanze servizi. 750.000. (A1749)
VESTA via Filzi 4 040/632234 affitta appartamenti arredati per non residenti zona Stazione vista mare altro zona ospedale Maggiore. (A1729)

20 Capitali Aziende

A.A. ASSIFIN piazza Goldoni 5. Finanziamenti, discrezione assoluta. 040/365797. (A1737)

ATTIVITÀ da cedere ricercare soci vendere immobili pagamento contanti. 02/33603144. (S51082)
CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 immediati. Firma unica. Riservatezza. Basta documento identità. Nessuna corrispondenza a casa. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980. Monfalcone telefono 412480. (S91252)
CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980. Monfalcone telefono 412480. (S91252)
CEDO centralissimo labo-

CARTA-BLU TS 040/54523 FINANZIAMENTI IN 2 ORE FIRMA SINGOLA ESEMPIO: SENZA CAMBIALI L. 5.000.000 - rate 115.450 L. 15.000.000 - rate 309.000 MUTUI LIQUIDATI SENZA REDDITO DIMOSTRABILE

ratore riparazioni sartoria ottima clientela attività decennale Scrivere a cassetta n. 24/F Published 34100 Trieste. (A54906)
CERCO socio per pizzeria bar ristorante in Bibione. Tel. 003851-516740. (A54936)
FINANZIAMENTI fino a 25.000.000. 040/634025. Es. 10.000.000 rata 243.000; es. 6.000.000 rata 145.000, nessuna spesa anticipata. 040/634025. (A54960)
FINANZIAMENTO fiduciari aziendali 250.000.000 senza ipoteca mutui leasing prestiti: 02/33600933. (S51065)
GIOIELLERIA centralissima vendesi, eventuali facilitazioni pagamento Tel. 040-312512 ore ufficio. (A1758)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. MEDICO nostro cliente cerca appartamento panoramico 100 mq zona residenziale o villetta pari metratura con giardino e accesso auto. Disponibili fino 300.000.000 contanti. FARO 040/639639. (A017)
ISTITUTO bancario cerca locale 80/120 mq zona Barriera/Oriani oppure Rosmini/Combi Spaziocasa 040-369960. (A017)
PRONTO acquirente camera cucina bagno zona Università-Cologna max 80.000.000 Spaziocasa, 040-369960. (A017)

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A. ECCARDI Rozzoli perfetto cucina soggiorno due stanze terrazza vista mare posti macchina giardino condominiale. 040/634075. (A1744)

A.A. ALVEARE 040/724444 Carso metà bifamiliare al grezzo mq 300, terreno. 270.000.000. (A1740)
A.A. ECCARDI Rozzoli cucina soggiorno bistranze terrazza panoramica posti macchina. 040/634075. (A1744)
ABITARE a Trieste. Grignano. Villa signorile splendida vista golfo. Grande metratura. 040/371361. (A1741)
ABITARE a Trieste. Rossetti. Panoramico. Ultimo piano. 110 mq. Box. 280.000.000. 040/371361. (A1741)

ALPICASA primingresso vista mare tinello cottura bistranze bagno prossima consegna. 130.000.000. 040/733229. (A05)
ALPICASA Rozzoli perfetto soggiorno cucinino bistranze biservizi poggolo p. auto. 040/733209. (A05)

ALPICASA S. Giusto mansarda come primingresso soggiorno cucina camera bagno guardaroba. 040/733229. (A05)
ALPICASA S. Servola soggiorno cucina bistranze bagno poggolo posto auto. 040/733229. (A05)

BORA 040/364900 PRIMO INGRESSO centrale tinello cottura due camere bagno. 135.000.000. (A1749)
CMT - CIVICA IMMOBILIARE vende zona FORAGGI piano alto 3 stanze cucina bagno poggolo riscaldamento ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A1724)

CMT - CIVICA IMMOBILIARE vendo mansardina piazza BORSA monolocale con servizi 40.000.000. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A1724)

CMT - CIVICA IMMOBILIARE vendo mansardina piazza BORSA monolocale con servizi 40.000.000. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A1724)

LO piano alto soggiorno due camere cucina bagno balconi 170.000.000. (A017)
FARO 040/639639 OSPEDALE ampio soggiorno tre camere tinello cucinino doppi servizi balcone terzo piano ascensore luminoso 199.000.000. (A017)
LORENZA vende: Giulia mq 80, 4 stanze cucina wc ultimo piano. 80.000.000. 040/734257. (A1755)
STARANZANO: «Residence Quadrifoglio»: splendide ville 4 camere, 3 servizi, tavernetta, ogni confort, consegna giugno 1994. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

UNIONE 040/733602 Carpineto signorile soggiorno cucinotto camera bagno poggolo 115.000.000. (A1735)
UNIONE 040/733603 Roiano soggiorno cucinotto due camere due poggoli ripostiglio. 180.000.000. (A1735)
UNIONE 040/733603 Severo ottimo soggiorno camera cameretta cucinino bagno poggolo 145.000.000. (A1735)

001.610.204.1802

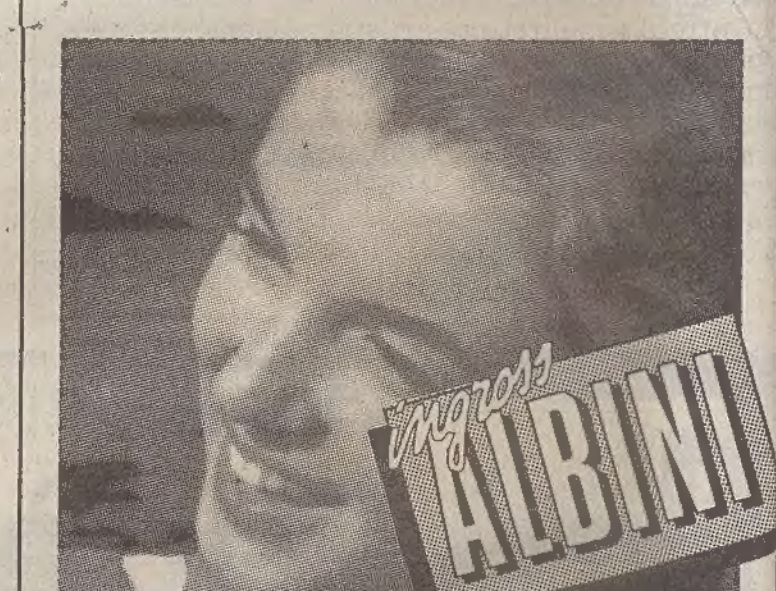
MOANA NUOVO SIAMO COMPATIBILI? TELEFONA SUBITO! 001.600.204.1800

001.600.204.1800

CMT - CIVICA immobiliare vende paraggi piazza S. GIOVANNI d'epoca luminosa 4 stanze stanzetta cucina bagno ripostigli riscaldamento autonomo. S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A1724)
CMT - QUADRIFOGLIO adiacenze CONTI perfetto ultimo piano cucina soggiorno 2 camere doppi servizi cantina terrazza posto macchina. 040/630175. 040/630175.
CMT - QUADRIFOGLIO REVOLTELLA appartamento recente angolo cottura tinello matrimoniale bagno. 040/630174. (A00)
CMT - QUADRIFOGLIO SCORCOLA villa d'epoca d'ampia metratura strutturata su 3 livelli. Informazioni riservate. 040/630174. 040/630174.
CMT - QUADRIFOGLIO in PISONI in condominio recente cucina soggiorno 2 stanze servizi ripostiglio con terrazza di circa 30 mq. 040/630174. (A00)
CMT - QUADRIFOGLIO zona industriale capannoni 523 mq su due piani più area scoperta con parcheggio accesso camion; stessa zona magazzino 300 mq alto 5 metri. 040/630175. 040/630175.
ESPERIA IMMOBILIARE VENDE (iniziale) COLOGNA - ULTIMO PIANO. 3 stanze, cucina, bagno, veranda, soffitta, ascensore, central riscaldamento. Posto auto. Informazioni Battisti 4, tel. 040/750777. (A1739)
ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - VIALE e BATTISTI. 5 stanze, grande cucina, bagno, ascensore, riscaldamento. Informazioni Battisti 4, tel. 040/750777. FARO 040/639639 BOSCHETTO recentissimo soggiorno cucinotto due matrimoniali bagno ripostiglio balcone termocucina 192.000.000. (A017)
FARO 040/639639 CATUL-

IMPORTATORE DIRETTO

MATERASSI AD ACQUA DAGLI U.S.A.



ORARIO CONTINUATO DALLE 9.00 ALLE 20.00, TUTTO L'ANNO, ANCHE LA DOMENICA E IL LUNEDÌ. TEL. 0432/853373

per la pubblicità rivolgersi alla



Santa Publitalia Editore

TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 365565-367045-367538, FAX (040) 365046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE - Corte Savorgnan 28, telefono (0432) 506924

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

AVVISO DI TRATTATIVA PRIVATA

Si rende noto che questa Regione è autorizzata, ai sensi dell'articolo 1 della legge regionale 30 novembre 1992, n. 35, ad avviare, in via sperimentale e per un periodo non superiore a un anno, l'attuazione di un servizio di telesoccorso-telecontrollo. Il servizio oltre a soddisfare le richieste di soccorso, realizza un ricorrente contatto telefonico con l'utente; è integrato con i servizi dell'emergenza sanitaria, opera in raccordo con i servizi sociali di base di cui all'art. 19 della legge regionale 19 maggio 1988, n. 33 e può avvalersi dell'apporto di volontariato individuale od organizzato. Per tale finalità l'Amministrazione regionale, ai sensi dell'art. 3 della legge predetta, è autorizzata altresì a stipulare una convenzione con un'impresa che presenti i seguenti requisiti: pluriennale esperienza nel settore, professionalità ed efficienza garantite da personale stabile e qualificato; utilizzo di aggiornata tecnologia, collegamento a una centrale operativa attiva ventiquattrore su ventiquattrore ore per trecentosessantacinque giorni all'anno. Per l'avvio sperimentale del servizio di telesoccorso-telecontrollo è autorizzata la spesa di L. 400 milioni per l'anno 1993. La sperimentazione è attivata nei Comuni della Regione Friuli-Venezia Giulia che ne abbiano fatto richiesta secondo quanto previsto dall'art. 2 della citata legge regionale n. 35/92. Si invitano le imprese interessate a far pervenire alla Direzione regionale dell'Assistenza sociale - via S. Francesco n. 37 - 34133 Trieste (tel. 040/637292 - telefax 040/3775228) le domande di adesione su carta da bollo a mezzo R.R. entro il ventesimo giorno della data di pubblicazione del presente avviso.

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott. Elio Palmieri